

**I percorsi formativi e lavorativi dei giovani in Trentino:  
un'analisi esplorativa**

*Report analitico*

## INDICE

1.	Introduzione .....	3
2.	Metodologia e fonti dei dati (a cura di ISPAT) .....	4
2.1	Fonti dei dati .....	6
2.2	La struttura del sistema di archivi per il progetto .....	7
3.	La scelta dell'indirizzo formativo nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale .....	10
3.1	L'offerta formativa e la situazione della scuola secondaria in Trentino: una panoramica (a cura di ISPAT) .....	10
3.2	Le scelte formative per le tre coorti di studenti: un'analisi descrittiva (a cura di ISPAT e IPRASE).....	29
3.3	Il ruolo del voto di licenza media nella scelta della scuola secondaria di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale per le tre coorti (a cura di IPRASE) .....	31
3.4	Le determinanti della scelta del percorso formativo (a cura di IRVAPP).....	31
	Appendice .....	37
4.	Traiettorie scolastiche nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale .....	39
4.1	Gli esiti scolastici: una panoramica (a cura di ISPAT e IPRASE).....	39
4.2	Abbandoni, cambi di indirizzo e conseguimento del diploma (a cura di IRVAPP) .....	41
4.3	Percorsi scolastici nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale (a cura di IPRASE).....	45
4.4	Le transizioni tra percorsi scolastici: alcune evidenze (a cura di ISPAT).....	50
	Appendice .....	63
5.	La transizione al mercato del lavoro.....	65
5.1	L'occupazione giovanile in provincia di Trento (dal lato dell'offerta): una panoramica (a cura di ISPAT) .....	65
5.2	Posizioni occupazionali dei giovani delle tre coorti per caratteristiche ascritte e acquisite degli studenti (a cura di ISPAT) .....	73
5.3	Stabilità lavorativa e tempi di ingresso nel mondo del lavoro .....	88
5.4	Intrecci tra percorsi formativi e lavorativi dei giovani delle tre coorti prima del conseguimento del diploma (a cura di ISPAT) .....	92
5.5	Analisi longitudinale di una leva di diplomati (2013/2014) (a cura di Agenzia del Lavoro) .....	102
	Glossario .....	149

---

## 1. Introduzione

L'Accordo di programma 2020-2023 per la XVI Legislatura stipulato dalla Giunta provinciale di Trento con la Fondazione Bruno Kessler (FBK) prevede, all'articolo 14, che riguarda iniziative di ricerca statistica e attività di supporto della programmazione e della valutazione delle politiche provinciali, lo svolgimento, in raccordo con l'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT), di indagini, analisi e ricerche sul sistema economico e sociale provinciale.

In tale contesto, fra ISPAT e FBK-IRVAPP è stato stipulato in data 14 ottobre 2019 il settimo Accordo Attuativo sui giovani, di durata triennale, prorogabile.

L'iniziativa di ricerca ha l'obiettivo di studiare le caratteristiche e le scelte dei giovani in tema di istruzione/formazione e di lavoro, per migliorare la conoscenza del fenomeno e per supportare le politiche dell'Amministrazione provinciale. Particolare attenzione viene riservata all'analisi del fenomeno transizione scuola-lavoro. Con la ricerca ci si propone di:

- costruire matrici di transizione per le unità statistiche anonime per lo studio della transizione scuola-lavoro;
- costruire matrici di transizione per coorte, per aggregazione delle precedenti;
- disaggregare le matrici di transizione per variabili rilevanti (età, genere, comune di residenza, tipo di scuola o università);
- calcolare le probabilità di transizione;
- sviluppare modelli di regressione che collegano la probabilità di transizione a insiemi di variabili indipendenti;
- costruire campioni di controllo secondo tecniche di *Counterfactual Impact Evaluation* (CIE) sulla base dei dati disponibili;
- sviluppare stime di impatto delle politiche pubbliche sulla base di metodi CIE.

In tempi successivi l'accordo è stato integrato aggiungendo il coinvolgimento dell'Agenzia del Lavoro della Provincia e dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE).

Si è costituito un tavolo tecnico di lavoro composto da una ventina di ricercatori dei diversi Enti, portatori di competenze, specializzazioni e interessi diversi, uniti nel perseguimento degli obiettivi del progetto, esperienza molto interessante, che ha permesso confronti e scambi produttivi.

Il progetto prevede diverse fasi:

- la valutazione della qualità e completezza degli archivi amministrativi e la predisposizione degli stessi per uso statistico;
- la realizzazione delle attività per la costruzione degli archivi necessari al progetto di ricerca, con particolare attenzione al tema della transizione scuola-lavoro;
- l'analisi del processo di transizione scuola-lavoro e della sua evoluzione;
- la valutazione d'impatto delle politiche settoriali anche con il confronto con esperienze di altre regioni.

Il primo anno di attività è servito per la valutazione degli archivi esistenti e la costruzione da parte di ISPAT di un sistema di archivi utile alle analisi previste. Nel secondo anno, il gruppo di lavoro ha sviluppato una serie di analisi, prevalentemente descrittive, che vengono presentate in questo primo report.

---

## 2. Metodologia e fonti dei dati (a cura di ISPAT)

Per la costruzione degli archivi, in prima istanza sono state scelte le coorti da seguire nel percorso di transizione dall'istruzione al mondo del lavoro. Queste sono state individuate nelle coorti di licenziati dalla scuola secondaria di primo grado negli anni scolastici 2008/2009, 2009/2010 e 2010/2011<sup>1</sup>. La scelta è stata supportata da un lato dalla disponibilità di dati il più possibile completi, dall'altro dall'esigenza di raccogliere informazioni in forma longitudinale, che riescano a descrivere la transizione al mondo del lavoro anche per gli studenti con percorsi universitari di laurea magistrale o specialistica. La decisione di circoscrivere lo studio a tre coorti ha permesso di estrapolare un *dataset* ragionevolmente contenuto e compatibile con l'interazione con una piattaforma non disegnata per interrogazioni ed estrazioni massive (nello specifico la *DataWarehouse Istruzione*). Il risultato finale identifica 15.845 soggetti licenziati dalla scuola secondaria di primo grado che sono seguibili per un totale massimo di 13 anni, dal 2009 al 2021, nel loro percorso scolastico e lavorativo.

Nella lettura degli archivi occupazionali, particolare attenzione è stata rivolta al fatto che, mentre gli esiti scolastici si susseguono in maniera piuttosto sequenziale, con percorsi più facilmente identificabili, l'ingresso e l'uscita nel mondo del lavoro si basano su logiche differenti. È possibile infatti che un soggetto abbia contemporaneamente più contratti lavorativi o che l'ingresso nel mondo del lavoro avvenga in momenti differenti. Inoltre, mentre per alcuni studenti il passaggio al mondo del lavoro può avvenire già al conseguimento della licenza media, se assolto l'obbligo, per altri i percorsi scolastici sono più articolati e si intrecciano spesso a episodi lavorativi. Per evitare di includere record di adulti o di soggetti che abbiano ottenuto la licenza con particolare ritardo, è stato considerato un limite di età di non più di 17 anni al momento della licenza (nati nel 1992 per la prima coorte), e che hanno quindi assolto l'obbligo scolastico.

I percorsi scolastici sono stati ricostruiti facendo convergere in un unico archivio i dati sugli esiti (i livelli di qualifica scolastica raggiunti) e i dati sulle iscrizioni a ogni anno scolastico. Le tavole seguenti descrivono le tappe dei possibili percorsi scolastici per le tre coorti. A questi sono agganciabili le segnalazioni provenienti dagli archivi delle Comunicazioni obbligatorie (COB) e i record su immatricolazioni ed esiti dell'Università di Trento.

Il sistema di archivi costruito fornisce informazioni per ricerche, tra gli altri temi, anche su dispersione scolastica e transizione scuola-lavoro. Tuttavia, è necessario tenere in considerazione alcuni limiti della raccolta dati. I record presenti descrivono la situazione degli studenti che hanno frequentato le scuole in provincia di Trento. Non sono quindi raccolti i dati di studenti residenti in Trentino che per qualche ragione hanno scelto di frequentare le scuole in provincia di Bolzano e in altre regioni. Considerando la scuola secondaria di secondo grado e gli istituti professionali (IeFP), questa è una situazione piuttosto frequente in aree di confine, come la zona del Primiero, ma non è una condizione che incide in maniera rilevante per il resto della provincia. Diverso il caso dell'istruzione universitaria, dove circa la metà degli studenti trentini si iscrive a università fuori provincia. Va quindi ricordato che, mentre è possibile fare considerazioni sul percorso scolastico e lavorativo dei residenti in Trentino laureati presso l'Università di Trento, lo stesso non vale per i diplomati che scelgono altri atenei, di cui non si è riusciti al momento a completare la ricostruzione dell'iter scolastico. Per quanto concerne il fronte lavorativo, anche in

---

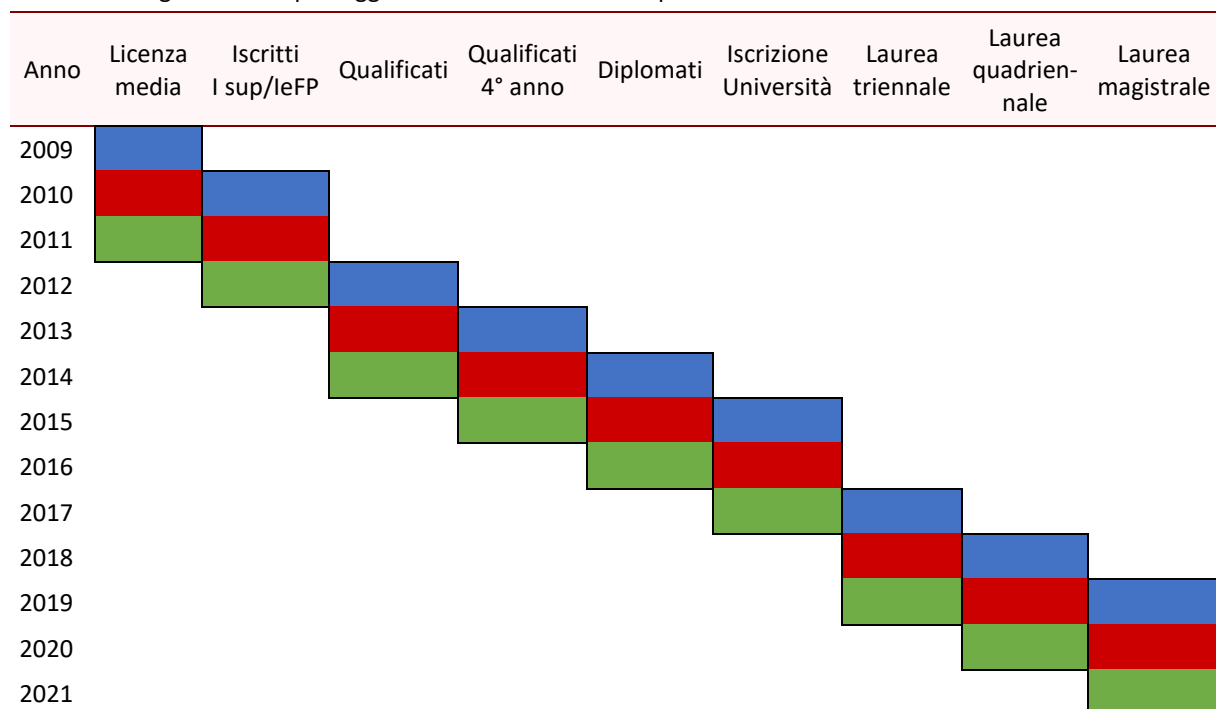
<sup>1</sup> Gli anni scolastici sono stati convertiti nei relativi anni solari tali per cui il secondo semestre definisce l'anno corrispondente (ad esempio, l'anno 2008/2009 corrisponde all'anno solare 2009).

questo caso i dati a disposizione sono legati a due condizioni stringenti: i contratti di lavoro sono legati esclusivamente ad aziende operative sul territorio della provincia di Trento e non sono disponibili dati riguardanti i lavoratori autonomi.

Tav. 1 – Coorti di analisi e raggiungimento delle tappe formative per il percorso di istruzione

	Licenza media	Iscritti I sup/leFP	Qualificati	Diplomati	Iscrizione Università	Lauree Triennali	Lauree Quadriennali	Lauree Magistrali
1 <sup>a</sup> coorte	2008/2009 (2009)	2009/2010 (2010)	2011/2012 (2012)	2013/2014 (2014)	2014/2015 (2015)	2016/2017 (2017)	2017/2018 (2018)	2018/2019 (2019)
2 <sup>a</sup> coorte	2009/2010 (2010)	2010/2011 (2011)	2012/2013 (2013)	2014/2015 (2015)	2015/2016 (2016)	2017/2018 (2018)	2018/2019 (2019)	2019/2020 (2020)
3 <sup>a</sup> coorte	2010/2011 (2011)	2011/2012 (2012)	2013/2014 (2014)	2015/2016 (2016)	2016/2017 (2017)	2018/2019 (2019)	2019/2020 (2020)	2020/2021 (2021)

Tav. 2 – Diagramma del passaggio dai vari livelli formativi per anno



---

## 2.1 Fonti dei dati

I dati provengono da tre fonti: *DataWarehouse* (DW) Istruzione, registri dell'Università di Trento, registro delle Comunicazioni obbligatorie (COB).

### **DataWarehouse (DW) Istruzione**

Attraverso estrazioni mirate dal *DataWarehouse* (DW) provinciale della Conoscenza, in particolare nell'Anagrafe unica dello studente, sono stati acquisiti i dati delle coorti osservate per quanto concerne il conseguimento della licenza media e i percorsi scolastici secondari, sia per le iscrizioni sia per gli esiti. In particolare, la prima estrazione sugli esiti dell'esame di licenza media ha definito anche l'anagrafica degli studenti da seguire. Si tratta dei soli licenziati per i tre anni scolastici in analisi (2009, 2010 e 2011), escludendo quindi gli esiti negativi. Rispetto alle variabili presenti nel DW, principalmente descrittive, sono state aggiunte variabili ausiliarie legate alla codifica geografica sia della residenza che della cittadinanza dello studente. Episodi scolastici successivi, in termini di iscrizioni ai vari anni scolastici, sono stati integrati partendo dalla stessa fonte, DW Istruzione, per analizzare fenomeni di dispersione scolastica. Alle variabili collegate agli studenti sono state accodate alcune variabili legate agli istituti scolastici frequentati, quali la dimensione del comune in cui è ubicata la scuola, il tipo di orario (diurno o serale) e una descrizione dell'indirizzo di studi.

Infine, la fonte DW ha permesso di includere i dati sugli esiti degli esami di qualifica e diploma dei sei anni osservati, più anni scolastici successivi per eventuali valutazioni su ritardi e abbandoni partendo dall'anno scolastico 2011/2012.

### **Registri Università di Trento**

Dal database degli immatricolati dal 2014 al 2020 sono stati estrapolati i dati sulle iscrizioni e esiti nei vari anni di corso all'Università di Trento. La descrizione del corso di studi di ogni studente è affidata al codice ministeriale che definisce la classe e il gruppo di laurea. Il database dei laureati UniTrento include gli studenti che hanno conseguito una laurea di tipo triennale, magistrale o di altro tipo negli anni dal 2017 al 2021.

### **Registro delle Comunicazioni obbligatorie (COB)**

Il registro delle Comunicazioni obbligatorie raccoglie le informazioni relative alle comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione<sup>2</sup> dei rapporti di lavoro<sup>3</sup> mediante il Sistema Informatico per le Comunicazioni Obbligatorie gestito a livello nazionale dall'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL). Per questo progetto le comunicazioni considerate sono quelle riguardanti i lavoratori impiegati presso aziende operanti sul territorio della provincia di Trento tra gli anni 2008 e 2020.

L'archivio è strutturato in varie tabelle: la principale contiene l'informazione completa relativa agli eventi lavorativi; rilevanti sono poi le tabelle che contengono i dati anagrafici dei lavoratori, delle

---

<sup>2</sup> Queste quattro tipologie di comunicazioni sono chiamate di seguito eventi lavorativi.

<sup>3</sup> I rapporti lavorativi oggetto delle comunicazioni sono esplicitati nella nota datata 14 febbraio 2007 (Prot. 13 /SEGR/0004746) del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Direzione Generale del Mercato del Lavoro a oggetto "Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Legge Finanziaria 2007) – Ulteriori indirizzi operativi".

---

aziende e delle relative unità locali presenti sul territorio; ulteriori tabelle contengono la codifica delle informazioni riportate nella tabella principale e nelle anagrafiche.

Essendo questo un registro amministrativo predisposto per raccogliere singolarmente gli eventi lavorativi al loro accadimento, è necessario, per trattare in modo opportuno l'informazione, ricostruire i rapporti di lavoro partendo dai singoli eventi. Questa prima trasformazione viene svolta annualmente da ISPAT tramite una specifica applicazione (procedura Cobalto). Il processo restituisce, inoltre, per ogni rapporto lavorativo ricostruito, informazioni sul grado di utilizzabilità del dato a fini statistici.

L'archivio risultante è formato quindi dalle tabelle provenienti dal registro delle COB e da due ulteriori tabelle: la prima permette di mettere in relazione gli eventi lavorativi (detti anche movimenti) con i rapporti lavorativi (detti anche contratti) e la seconda indica la possibilità di utilizzare un rapporto lavorativo a fini statistici.

## **2.2 La struttura del sistema di archivi per il progetto**

Il sistema di archivi risultante lega il percorso scolastico a quello lavorativo. La sua struttura è basata su due archivi principali: l'archivio Istruzione e l'archivio Lavoro, da due archivi ancillari, che raccolgono le informazioni anagrafiche degli studenti e delle aziende presso cui sono impiegati, e da un archivio denominato "archivio ponte", che lega il percorso scolastico a quello lavorativo.

### **Archivio Istruzione**

I database relativi ai percorsi scolastici sono stati ricondotti a un archivio unico, denominato archivio Istruzione. Questo si presenta come un panel non bilanciato in cui i soggetti sono identificati con codice fiscale anonimizzato e compaiono per un numero di anni pari a quelli per cui vi sono episodi scolastici (iscrizioni e/o esiti). Per i laureati il cui conseguimento del titolo è avvenuto in un anno scolastico non seguente a quello di iscrizione ultima vi è quindi una inconsistenza nella sequenza temporale dovuta al ritardo nella conclusione del percorso.

A fianco delle informazioni sul percorso scolastico dei soggetti inclusi nell'analisi, sono state accorpate alcune variabili legate all'anagrafe scolastica, all'ubicazione della scuola, al corso di formazione e all'indirizzo scelto dallo studente.

Il database risultante conta 15.845 licenziati: 5.108 licenziati nel 2009 su un totale di 5.384; 5.314 licenziati nel 2010 su un totale di 5.504; e 5.423 licenziati nel 2011 su un totale di 5.476. Di questi, 15.536 sono presenti come iscritti a un percorso scolastico, sia esso di scuola secondaria di secondo grado o istruzione e formazione professionale. I record sugli esiti sono 13.658, mentre gli iscritti presso l'Università di Trento sono pari a 3.166 e gli studenti con almeno una laurea conseguita, sia essa magistrale o triennale, sono 1.864.

### **Anagrafica studente lavoratore**

L'anagrafica degli studenti è stata separata dagli archivi Istruzione e Lavoro. Questo, da un lato, per alleggerire gli archivi e agevolare la consultazione e, dall'altro, per conformarsi alle indicazioni del Garante della privacy in merito alla protezione dei dati personali. L'anagrafica studente-lavoratore è riportata quindi in un database in cui eventuali variazioni dei dati sono rilevabili nel confronto tra le fotografie raccolte in momenti diversi e accorpate al database in questione. Ad esempio, i dati su

---

residenza e cittadinanza sono stati raccolti e aggiunti in fasi diverse del percorso scolastico e lavorativo analizzato e aggiunte per aggiornare le informazioni.

### **Archivio Lavoro**

A partire dai dati del registro COB 2020 integrato con le tabelle create dalla procedura Cobalto è stato creato l'archivio Lavoro. Nella costruzione di questo archivio, si sono seguiti i seguenti criteri:

- i soggetti sono stati estratti in funzione delle coorti selezionate per l'archivio Istruzione;
- l'unità statistica di riferimento è il rapporto lavorativo e non il singolo evento lavorativo, come invece avviene nelle COB (dove l'evento lavorativo è l'unità che rileva ai fini amministrativi); per ogni rapporto lavorativo sono stati riportati i dati contenuti nell'ultimo evento lavorativo ed è stata costruita una variabile che minimizza la perdita d'informazione d'interesse per il progetto;
- l'informazione contenuta nelle COB deve essere resa fruibile in maniera più agevole; per questo sono state create nuove variabili (ad esempio, costruzione di classi per le variabili continue, decodifica di alcune variabili).

Essendo emersa nel tempo nell'archivio amministrativo COB una diversa modalità di registrazione del passaggio dal contratto di apprendistato a un contratto lavorativo, si è inoltre provveduto a creare una nuova variabile, che rendesse più agevole la comprensione di questo cambiamento.

Nell'archivio Lavoro l'unità statistica è il rapporto lavorativo a cui viene associato lo studente (lavoratore). Per ogni rapporto lavorativo sono riportate l'informazione che lo caratterizza e l'unità locale nella quale l'attività prevista dal contratto viene effettivamente svolta.

L'archivio Lavoro raccoglie i dati dei contratti di 12.973 dei 15.845 licenziati e conta 73.908 rapporti lavorativi.

### **Anagrafe unità locali**

Per rendere più snello l'archivio Lavoro e per conformarsi alle normative in materia di privacy, è stato creato un database che raccoglie i dati relativi alle unità locali delle aziende che hanno effettivamente registrato dei movimenti per i soggetti analizzati. L'anagrafe conta 17.325 unità locali.

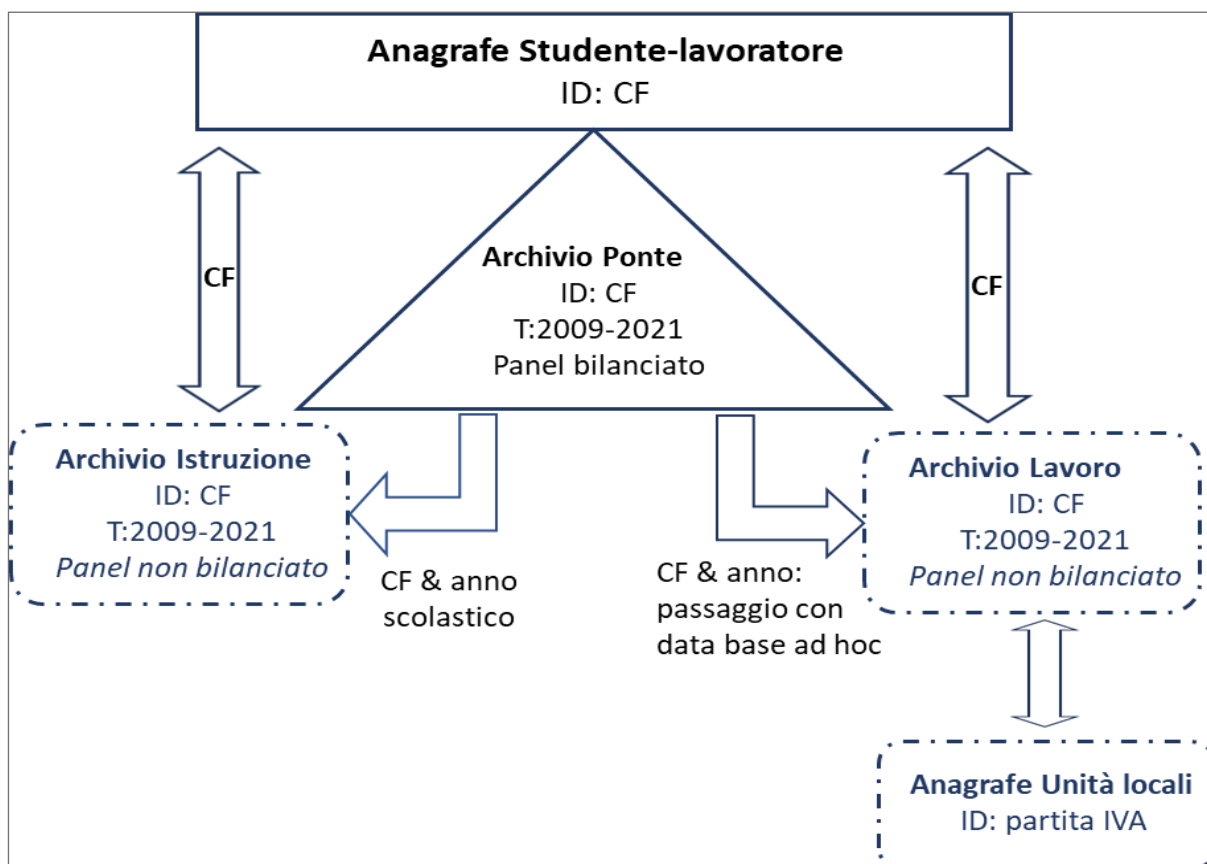
### **Archivio ponte**

L'archivio Istruzione e l'archivio Lavoro non sono direttamente collegati. Per riassumere le informazioni principali provenienti dai due database, è stato creato un archivio ponte. Questo si delinea come un panel bilanciato di dimensioni  $n*t$ , con  $n = 1, \dots, 15.845$  e  $t = 2009, \dots, 2021$ . Qui sono raccolti per anno gli episodi suddivisi in iscrizioni, esiti e numeri di contratti di lavoro, derivanti dall'archivio Lavoro.



La seguente figura schematizza l'architettura degli archivi e le modalità con cui risultano collegati.

Fig. 1 – Struttura archivi per progetto capitale umano in provincia di Trento



---

### **3. La scelta dell'indirizzo formativo nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale**

#### **3.1 L'offerta formativa e la situazione della scuola secondaria in Trentino: una panoramica (a cura di ISPAT)**

Il Sistema educativo di istruzione e formazione nella provincia di Trento è disciplinato dalla Legge Provinciale 7 agosto 2006, n. 5 e si articola in un triennio di scuola dell'infanzia a iscrizione facoltativa (rivolto ai bambini di 3-6 anni), seguito dal primo ciclo di istruzione, che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, della durata complessiva di otto anni.

Il successivo secondo ciclo comprende i percorsi di istruzione di secondo grado e l'istruzione e formazione professionale.

I percorsi di istruzione di secondo grado (Licei, Istituti tecnici e Istituti professionali) hanno durata pari a cinque anni, al termine dei quali si sostiene l'esame di stato per ottenere rispettivamente il diploma di Liceo, di Istruzione tecnica e di Istruzione professionale.

Con l'entrata in vigore della riforma della scuola secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2009/2010, gli istituti statali d'arte e i licei artistici statali sono stati riuniti in un percorso comune che è quello del liceo artistico (i diplomi rilasciati in questo settore dal 2014/2015 sono quindi diplomi liceali). Il riordino degli istituti professionali<sup>4</sup> ha comportato, in provincia di Trento, la progressiva chiusura di alcuni indirizzi di studio, mantenendo attivi soltanto i percorsi per odontotecnico e servizi per la sanità e sociale e indirizzando alla sola istruzione/formazione professionale i giovani orientati alla qualifica.

Gli istituti tecnici si sono articolati nei due settori economico e tecnologico, cui fanno capo diversi indirizzi di studio più specifici.

L'istruzione e formazione professionale (leFP) si articola in tre o quattro anni per il conseguimento della Qualifica professionale e del Diploma professionale di Tecnico. La qualifica e il diploma sono collocati rispettivamente al terzo e al quarto livello del Quadro europeo delle qualificazioni. Gli studenti che hanno ottenuto il Diploma di Tecnico e che intendono sostenere l'esame di stato, necessario per accedere al sistema di istruzione terziaria (università, accademie e alta formazione professionale), hanno accesso al CAPES, corso annuale per l'esame di stato per il conseguimento del Diploma di Istruzione Professionale (si veda il Protocollo d'intesa tra MIUR e Province autonome di Trento e Bolzano del 7 febbraio 2013).

L'istruzione obbligatoria ha la durata di dieci anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo (Legge 27 dicembre 2006, n. 296), che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado – statale o paritaria – o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale/provinciale. Inoltre è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età (Legge 28 marzo 2003, n. 53).

---

<sup>4</sup> DPR 15 marzo 2010, n. 87, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali.

## Offerta formativa del Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino

Il Progetto si propone di seguire le tre coorti dei licenziati delle scuole secondarie di primo grado del Trentino negli anni 2009, 2010 e 2011. I seguenti elementi, utili a inquadrare l'offerta formativa e il contesto del Sistema educativo del Trentino, ove possibile accostano la situazione nel primo anno osservato a quella attuale<sup>5</sup>.

Tav. 3 – Numero di scuole primarie e secondarie di primo grado e di istituti secondari di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per Comunità di valle – aa.ss. 2009/2010 e 2021/2022

*(valori assoluti)*

Comunità di valle	Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado		Centri/Istituti di formazione professionale	
	2009/2010	2021/2022	2009/2010	2021/2022	2009/2010	2021/2022	2009/2010	2021/2022
Val di Fiemme	13	11	3	3	2	2	1	1
Primiero	5	3	3	3	1	1	1	1
Valsugana e Tesino	18	15	6	6	1	1	1	1
Alta Valsugana e Bersntol	22	22	6	6	3	3	3	3
Valle di Cembra	8	7	4	4	-	-	-	-
Val di Non	22	20	7	7	2	2	2	2
Valle di Sole	13	10	2	2	1	-	1	1
Giudicarie	23	23	8	8	2	1	2	2
Alto Garda e Ledro	17	16	7	6	3	3	3	3
Vallagarina	27	27	12	12	6	8	3	4
Comun General de Fascia	5	4	3	3	1	1	-	-
Altipiani cimbri	2	2	2	2	-	-	-	-
Rotaliana-Königsberg	10	9	3	3	2	2	1	1
Paganella	4	4	2	2	-	-	-	-
Territorio Val d'Adige	34	33	14	13	11	10	5	5
Valle dei Laghi	6	5	2	2	-	-	-	-
<b>Provincia</b>	<b>229</b>	<b>211</b>	<b>84</b>	<b>82</b>	<b>35</b>	<b>34</b>	<b>23</b>	<b>24</b>

Tra il 2009/2010 (anno in cui la prima leva osservata si è iscritta a istituti secondari di secondo grado o leFP) e il 2021/2022 si riduce leggermente il numero di scuole primarie, a completamento di un lungo processo di razionalizzazione della rete scolastica e formativa. L'offerta nel secondo ciclo rimane invece sostanzialmente invariata.

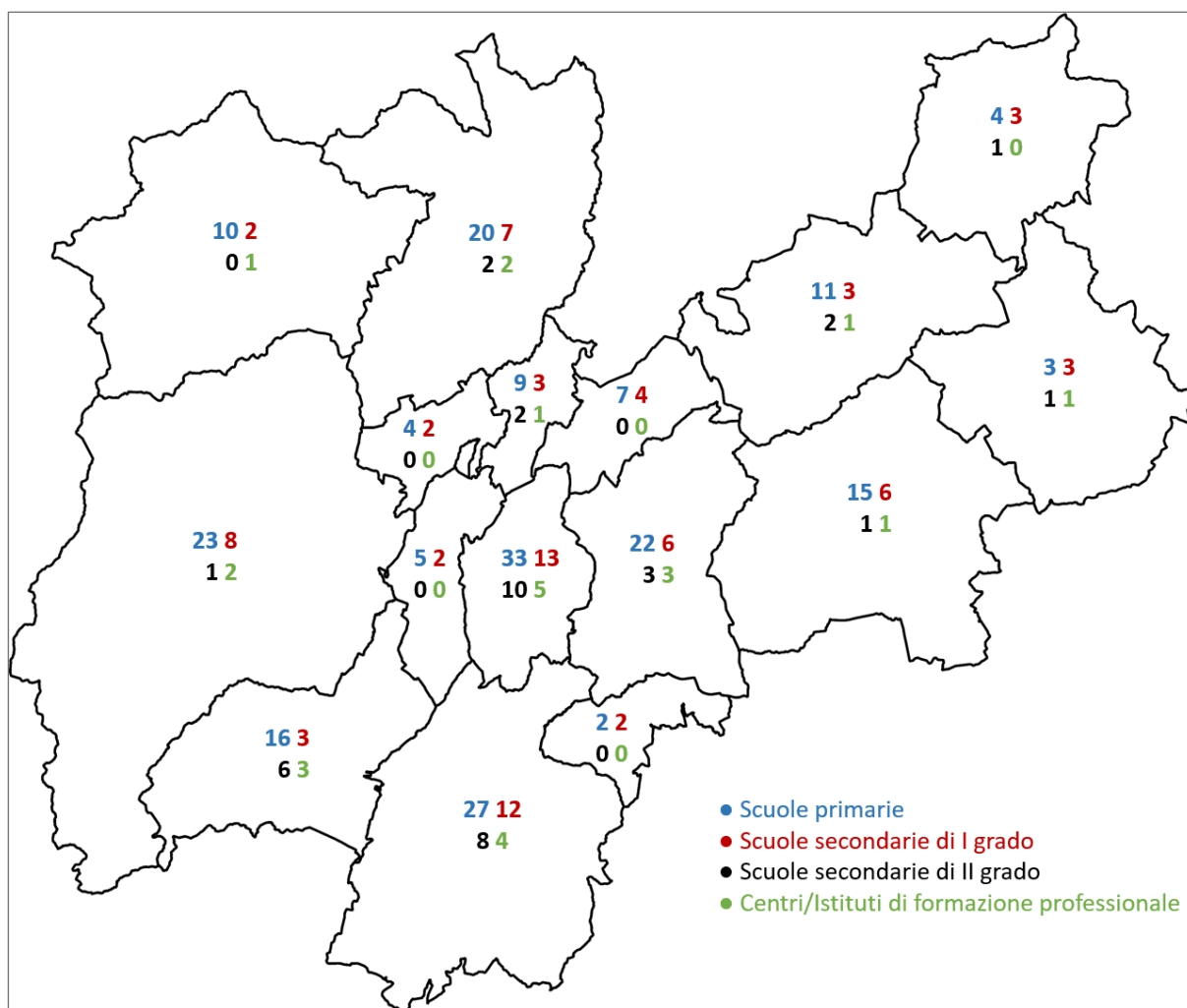
Gli istituti di istruzione di secondo grado e formazione professionale sono presenti nella maggior parte dei territori, ad esclusione della Comunità della Valle di Cembra, della Magnifica Comunità degli

<sup>5</sup> Dove non venga specificata una fonte diversa, le elaborazioni sono eseguite da ISPAT su dati contenuti nel *DataWarehouse* provinciale della Conoscenza, in particolare nell'Anagrafe unica dello studente, e si riferiscono quindi al Sistema educativo trentino.

Altipiani Cimbri, di quella della Paganella e della Valle dei Laghi. Gli studenti della Valle di Cembra e della Valle dei Laghi gravitano prevalentemente su Trento (circa 7 su 10), come circa la metà di quelli che risiedono negli Altipiani Cimbri, da dove una parte si orienta invece su Rovereto. I giovani della Comunità della Paganella oltre che su Rovereto (37,0%) e Trento (28,0%) insistono anche su Cles (19,0%). La mobilità è comunque diffusa anche per i residenti degli altri territori, naturalmente verso i comuni in cui l'offerta formativa è più differenziata.

La mappa quantifica le scuole del primo ciclo e gli istituti del secondo sul territorio trentino.

Fig. 2 – Numero di scuole primarie e secondarie di primo grado e di Istituti secondari di secondo grado e Istituti/Centri di formazione professionale, per Comunità di valle – a.s. 2021/2022

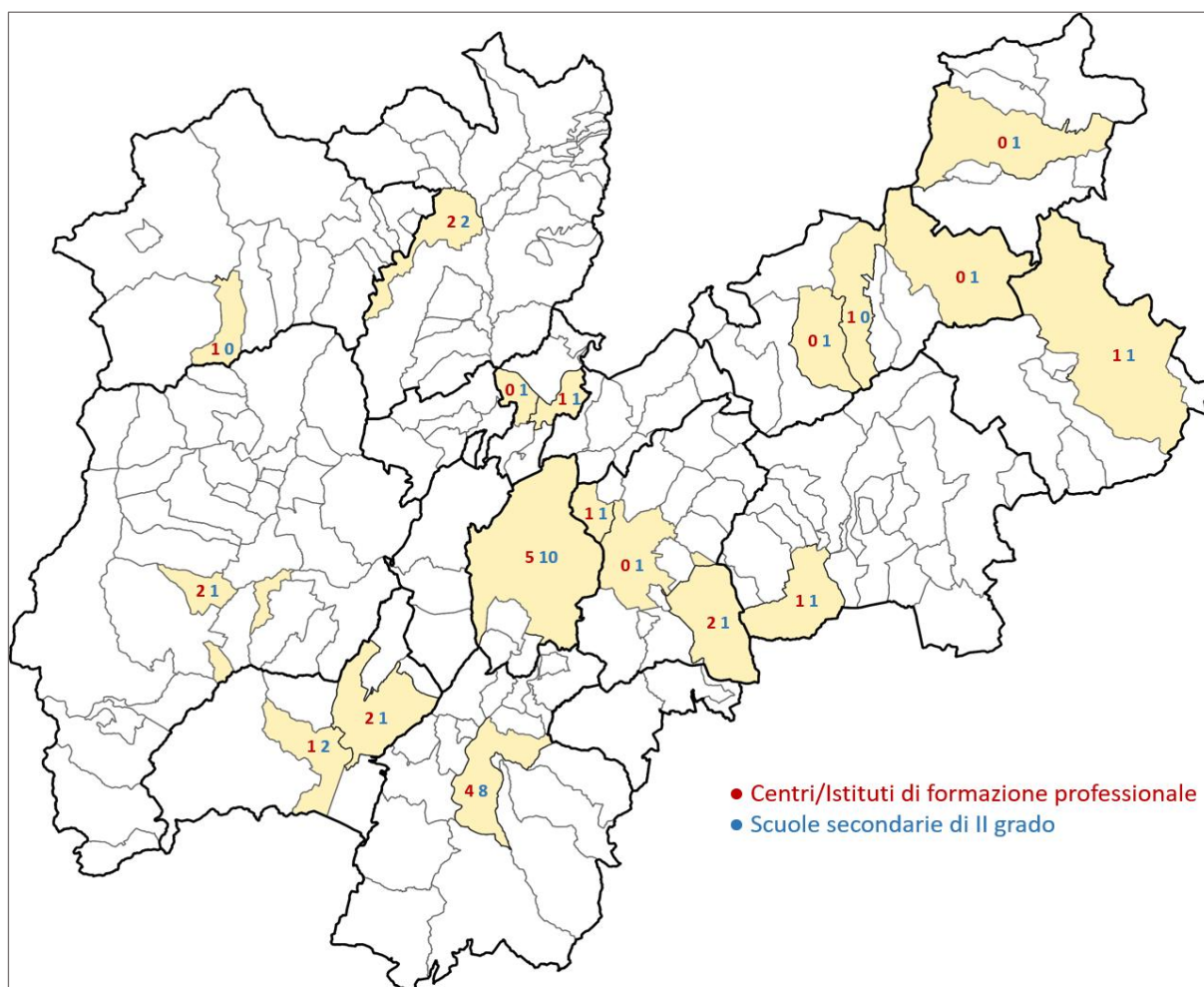


Scendendo al dettaglio territoriale comunale, la presenza di istituti superiori e istituti/centri di formazione professionale si concentra prevalentemente nei comuni capoluogo di Comunità, ad eccezione di qualche sede staccata, qui conteggiata come istituto, e di alcuni centri di formazione.

Tav. 4 – Numero di istituti secondari superiori e centri di istruzione e formazione professionale, per Comune – aa.ss. 2009/2010 e 2021/2022

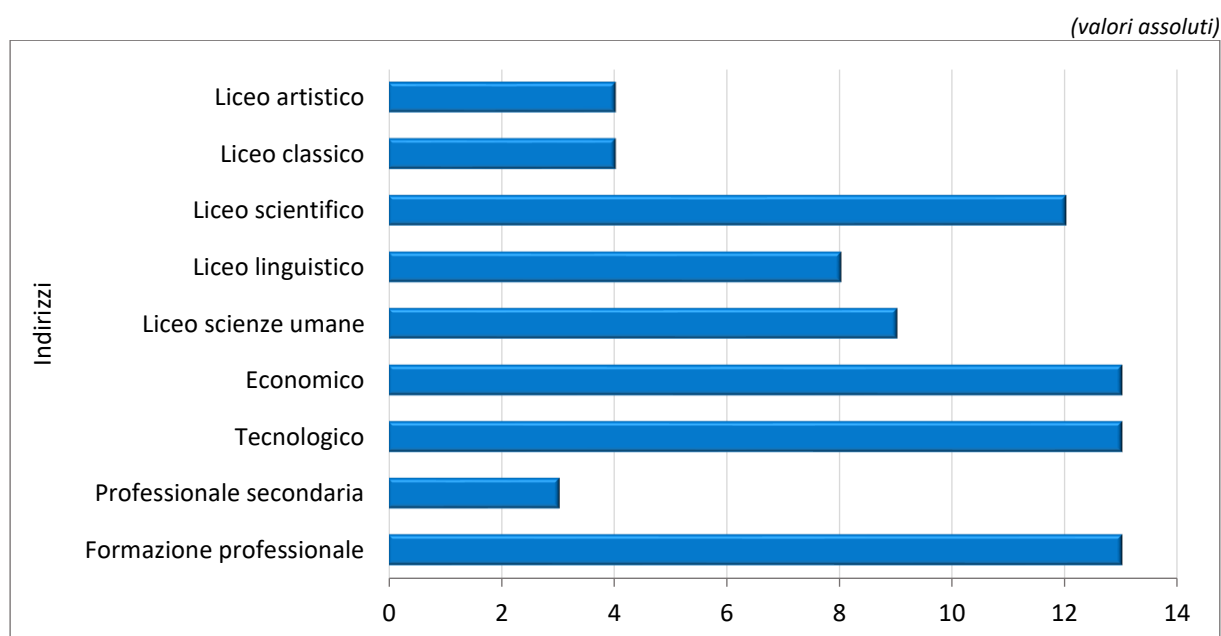
Comune	Istituti secondari di secondo grado		Centri/Istituti di formazione professionale	
	2009/2010	2021/2022	2009/2010	2021/2022
Arco	1	1	2	2
Borgo Valsugana	1	1	1	1
Cavalese	1	1	-	-
Civezzano	1	1	1	1
Cles	2	2	2	2
Levico Terme	1	1	2	2
Mezzolombardo	1	1	-	-
Ossana	1	-	1	1
Pergine Valsugana	1	1	-	-
Predazzo	1	1	-	-
Riva del Garda	2	2	1	1
Rovereto	6	8	3	4
San Michele all'Adige	1	1	1	1
Tesero	-	-	1	1
Tione di Trento	2	1	2	2
Trento	11	10	5	5
Primiero San Martino di Castrozza	1	1	1	1
San Giovanni di Fassa – Sèn Jan	1	1	-	-
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>34</b>	<b>23</b>	<b>24</b>

Fig. 3 – Numero di istituti/centri di formazione e di istituti secondari di secondo grado, per Comune – a.s. 2021/2022



Tra i 166 comuni del Trentino quelli in cui si colloca almeno un istituto secondario di secondo grado e/o un centro/istituto di formazione professionale sono 18 (16 se ci si limita alle secondarie). In questi comuni risiede poco più della metà della popolazione provinciale, sia guardando al totale, sia considerando la fascia di età 14-18 (popolazione al 1° gennaio 2021).

Fig. 4 – Diffusione dei vari indirizzi di studi secondari di secondo grado e istruzione e formazione professionale – numero di comuni



Gli istituti del secondo ciclo di istruzione si articolano in diversi indirizzi di studi, tra i quali i licei classico e artistico sono i meno presenti sul territorio (oltre al professionale delle secondarie, visto il riordino del settore di cui sopra). Il percorso tecnico economico, il tecnologico e il liceo scientifico sono i più diffusi tra gli indirizzi di secondaria di secondo grado. Anche i centri/istituti professionali propongono un'offerta diffusa sul territorio. La tavola seguente riporta il numero di comuni in cui sono presenti i vari percorsi di studio nelle diverse Comunità di valle.

Tav. 5 – Presenza di percorsi di scuola secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per Comunità di valle (numero di comuni) – a.s. 2021/2022

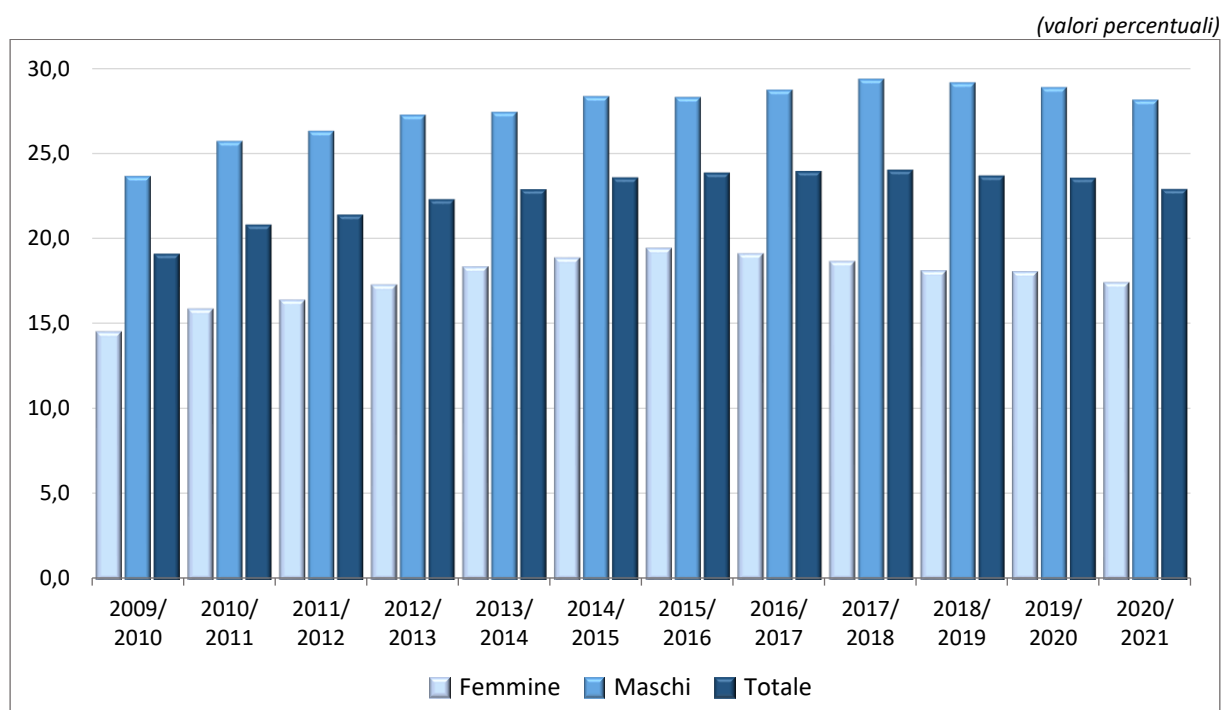
*(valori assoluti)*

Comunità di valle della scuola	Numero di comuni con indirizzi		
	Liceale	Tecnico e professionale	CFP
Val di Fiemme	1	2	1
Primiero	1	1	1
Valsugana e Tesino	1	1	1
Alta Valsugana e Bersntol	1	3	2
Val di Non	1	1	1
Valle di Sole	-	-	1
Giudicarie	1	1	1
Alto Garda e Ledro	2	2	2
Vallagarina	1	1	1
Comun General de Fascia	1	-	-
Rotaliana-Königsberg	1	2	1
Territorio Val d'Adige	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>13</b>

### Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino – Dati di contesto

Come premesso, il secondo ciclo di istruzione e formazione comprende i percorsi di istruzione di secondo grado e l'istruzione e formazione professionale, parte integrante del sistema educativo, che continua a raccogliere una quota importante degli studenti, più marcata per la componente maschile.

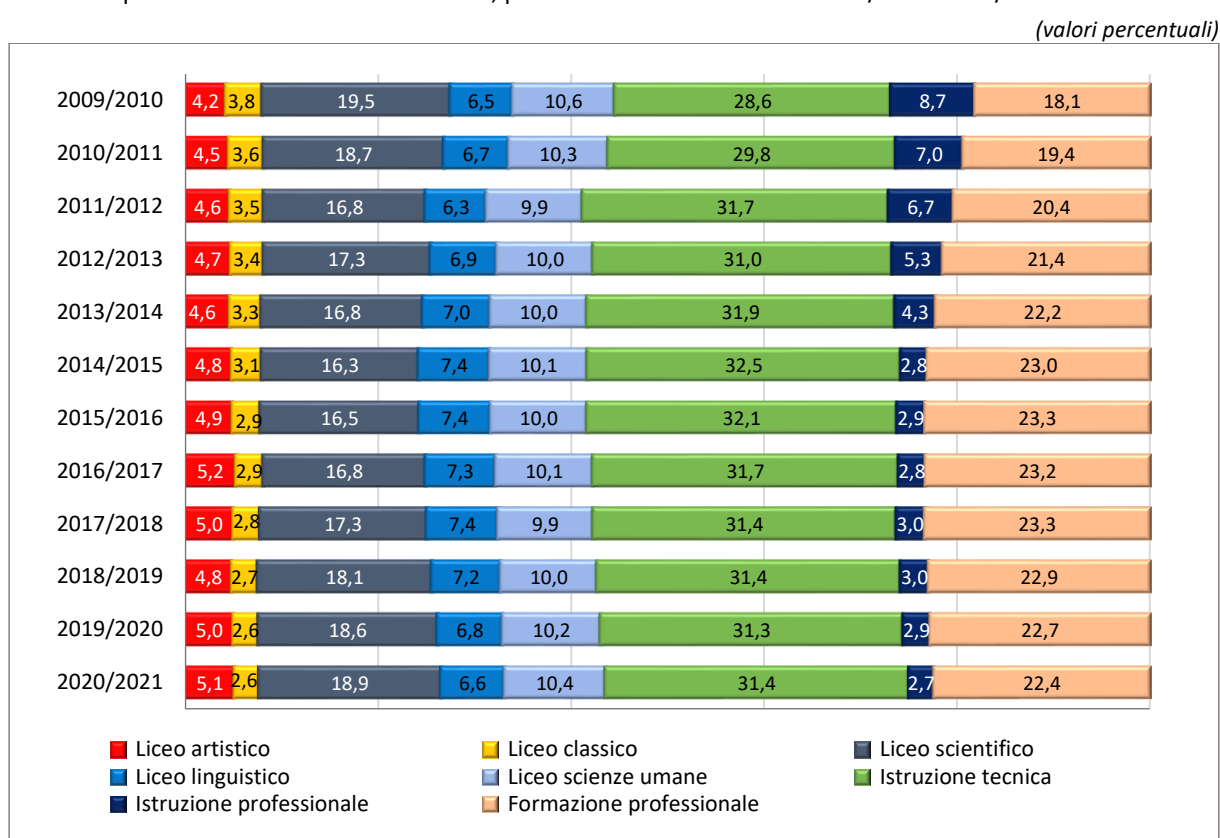
Fig. 5 – Quota di studenti iscritti a Centri/Istituti di formazione professionale sul totale degli iscritti al secondo ciclo di istruzione – aa.ss. 2009/2010-2020/2021



Anche l'istruzione tecnica (in particolare l'indirizzo tecnologico) e il liceo scientifico raccolgono percentuali importanti di studenti, seguiti dal liceo delle scienze umane, dal liceo linguistico e dal liceo artistico. Meno frequentati il liceo classico e l'indirizzo professionale delle superiori, che dopo la riforma rimane residuale rispetto ai due indirizzi tecnici e alla formazione professionale.



Fig. 6 – Iscritti agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e ai centri di istruzione e formazione professionale con sede in Trentino, per indirizzo di studi – aa.ss. 2009/2010-2020/2021



Il confronto tra gli iscritti del 2009/2010 e quelli del 2021/2022 evidenzia un aumento di questi ultimi in valori assoluti in tutti i licei ad eccezione del liceo classico. Incrementano gli iscritti anche nei percorsi tecnici, anche se questo può essere legato al riordino dell'istruzione professionale superiore. Marcato l'aumento di studenti che scelgono la IeFP, approfondito di seguito.

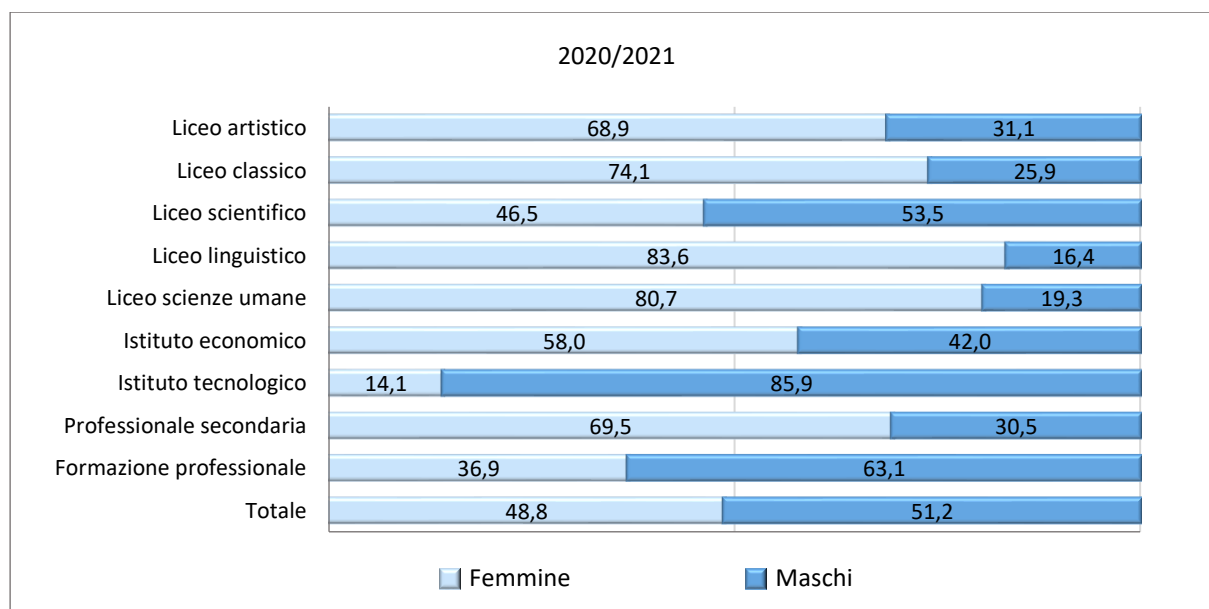
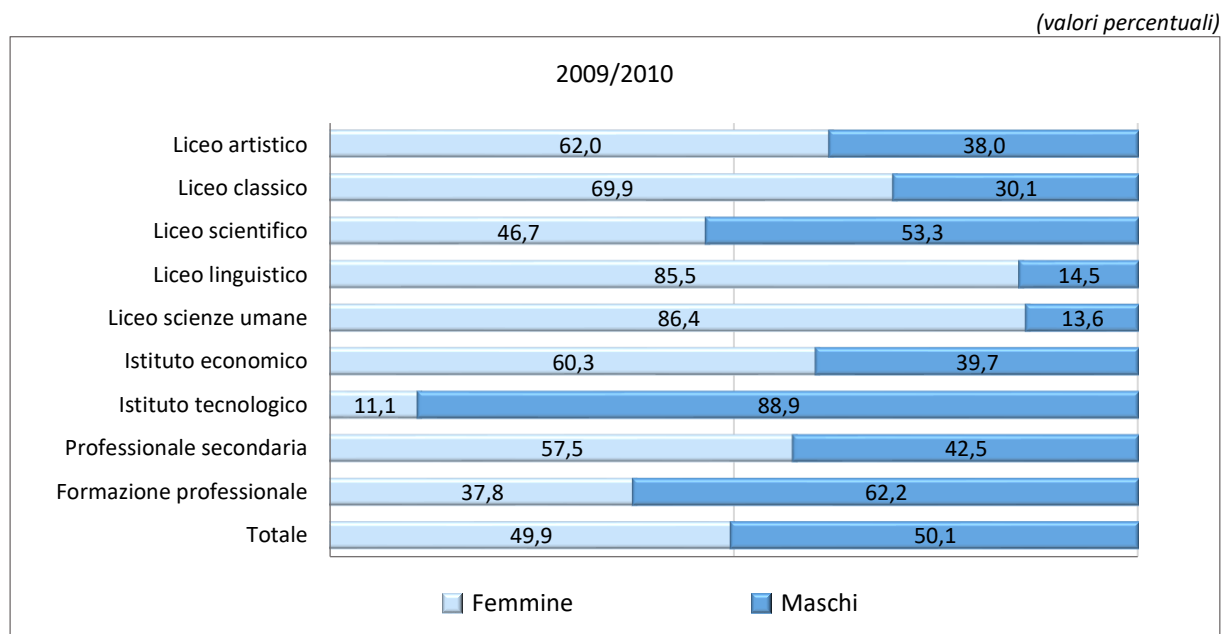
Tav. 6 – Iscritti ai corsi provinciali di istruzione e formazione professionale, per settore e anno di corso – aa.ss. 2009/2010 e 2020/2021

(valori assoluti)

Settore	2009/2010					2020/2021					
	Anno di corso					Anno di corso					
	1°	2°	3°	4°	Totale	1°	2°	3°	4°	5°	Totale
Agricoltura e ambiente	39	25	26	12	<b>102</b>	68	84	88	55	20	<b>315</b>
Industria e artigianato	571	618	616	272	<b>2.077</b>	576	810	743	414	100	<b>2.643</b>
Amministrativo commerciale	187	181	171	64	<b>603</b>	137	233	309	158	78	<b>915</b>
Turistico-Alberghiero	395	303	265	98	<b>1.061</b>	342	471	463	268	68	<b>1.612</b>
Servizi alla persona	268	283	283	94	<b>928</b>	217	254	335	134	4	<b>944</b>
<b>Totale</b>	<b>1.461</b>	<b>1.412</b>	<b>1.364</b>	<b>544</b>	<b>4.771</b>	<b>1.340</b>	<b>1.852</b>	<b>1.938</b>	<b>1.029</b>	<b>270</b>	<b>6.429</b>

Disaggregando le iscrizioni alla IeFP si nota un aumento in tutti i settori, spinto anche dal consolidarsi del 4° anno e all'affermarsi del 5° dal 2014/2015.

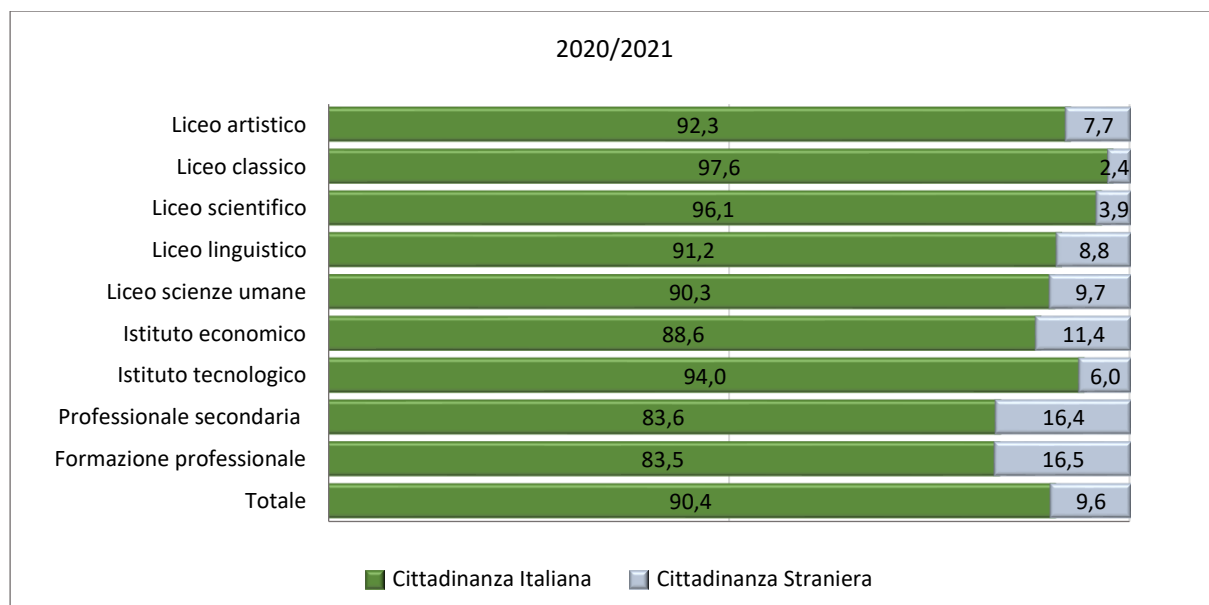
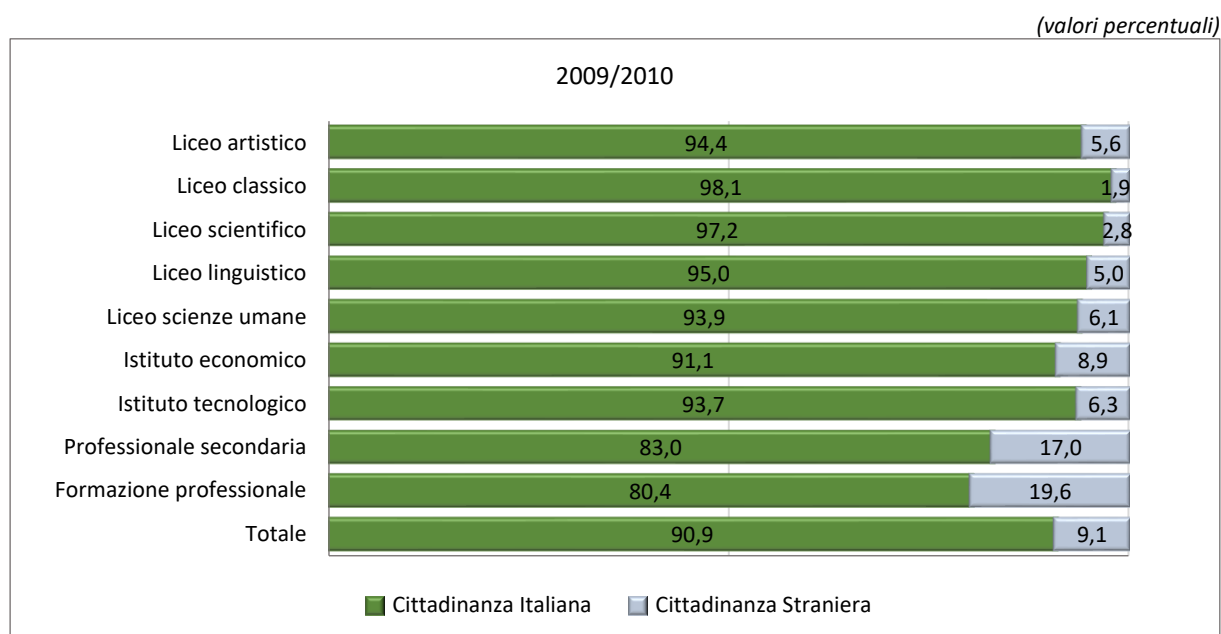
Fig. 7 – Iscritti a istituti di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per genere



La suddivisione per genere risulta sbilanciata soprattutto nell'indirizzo tecnologico, dove la percentuale di femmine è pari a 14,1% nel 2021. Forti disparità in questo ambito si registrano anche negli iscritti

all'IeFP, dove prevale la percentuale di maschi, così come nel liceo scientifico, anche se in maniera più contenuta, mentre nel liceo linguistico e nel liceo delle scienze umane la quota più rilevante è quella femminile. Meno polarizzata ma comunque sbilanciata a favore delle femmine è la quota di iscritte ai licei classico, artistico e agli istituti professionale (dove però il numero di scritti è esiguo) ed economico.

Fig. 8 – Iscritti a istituti secondari di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per indirizzo e cittadinanza



Sostanzialmente invariata la percentuale di studenti che non hanno cittadinanza italiana sul totale degli iscritti al secondo ciclo, quasi uno studente su dieci. La percentuale cresce sensibilmente osservando i soli iscritti alla leFP.

Tra gli studenti con cittadinanza straniera cambia invece la quota dei nati in Italia, che nella scuola secondaria di secondo grado passa dall'11,6% nel 2009/2010 al 43,3% nel 2020/2021. Nell'leFP la percentuale sale dal 5,6% al 35,9%.

Focalizzando l'attenzione sui soli ragazzi con cittadinanza straniera, si nota come continuano a concentrarsi maggiormente nella leFP, anche se sono in aumento sia nei tecnici e che nel complesso dei licei (dal 2009/2010 al 2020/2021 gli iscritti sono passati dal 19,8% al 29%). Dei ragazzi stranieri che frequentano un liceo quasi uno su due è nato in Italia, mentre nell'leFP la quota è del 36,0% (a.s. 2020/2021).

Fig. 9 – Studenti con cittadinanza straniera, per indirizzo di studi – aa.ss. 2009/2010 e 2020/2021

(valori percentuali)

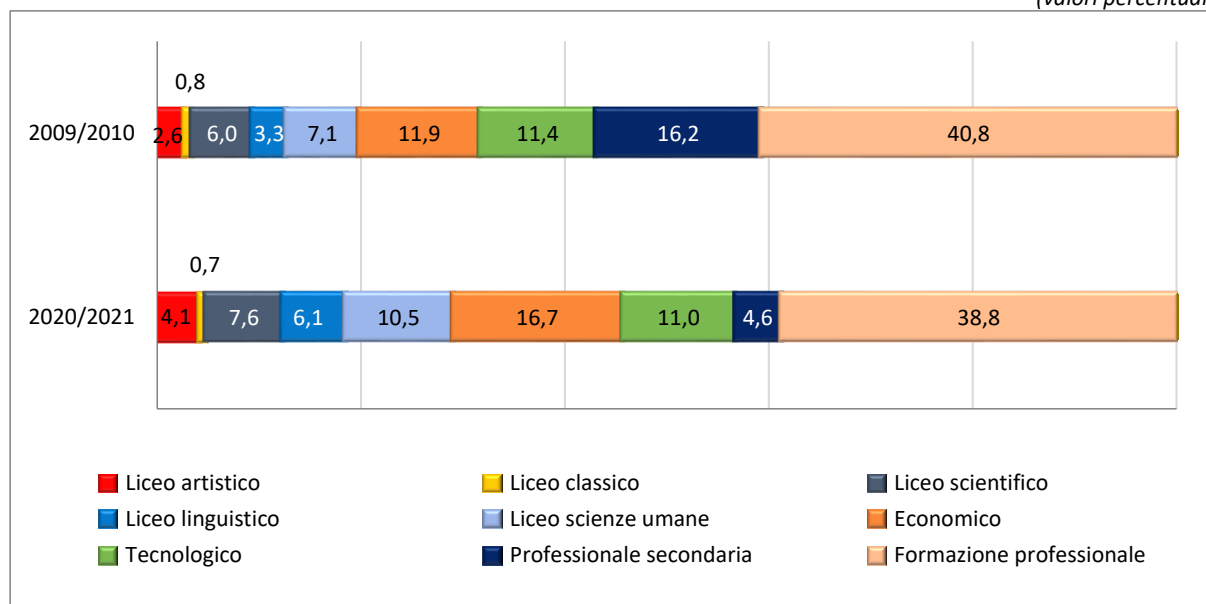
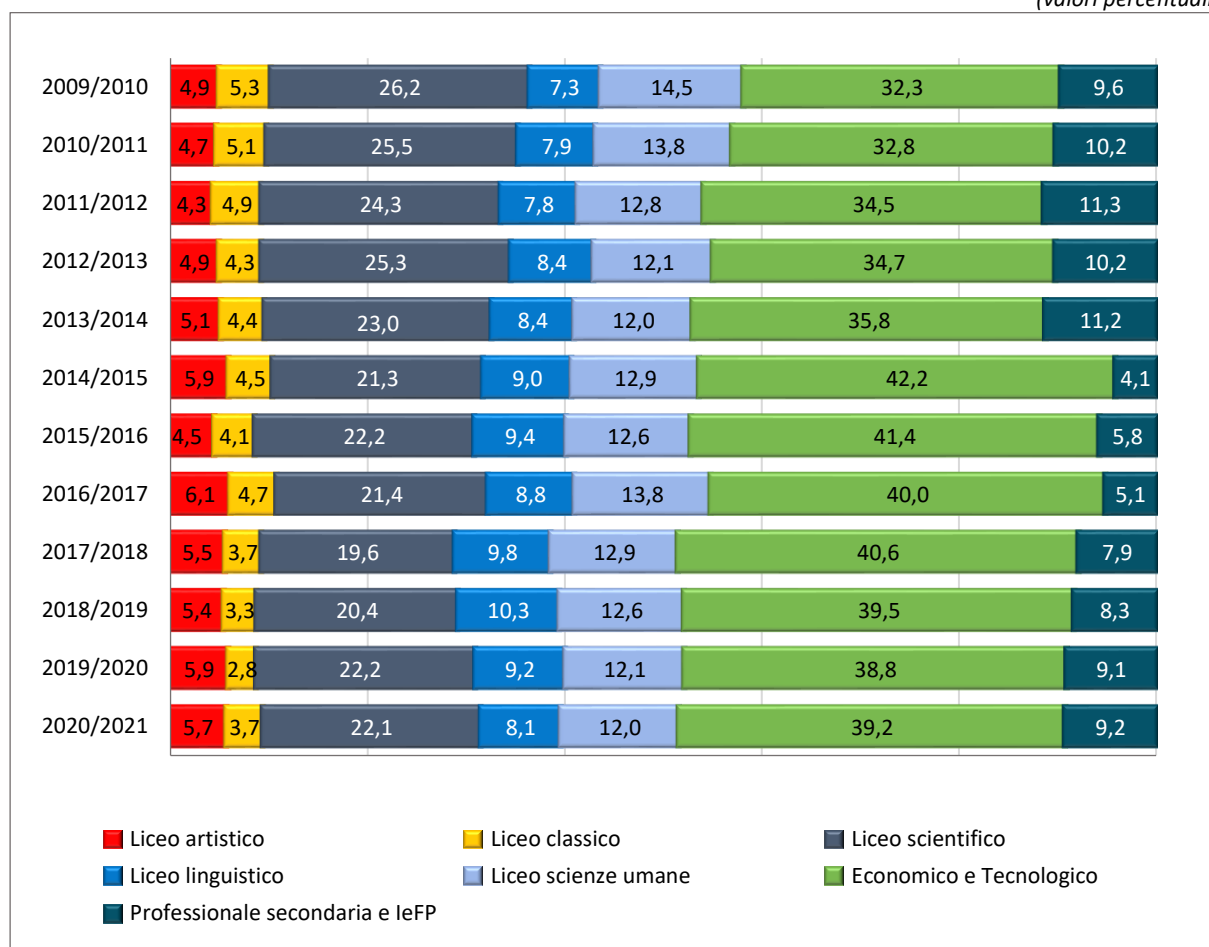


Fig. 10 – Diplomati all'esame di stato 2° ciclo, per indirizzo di studi – aa.ss. 2009/2010-2020/2021

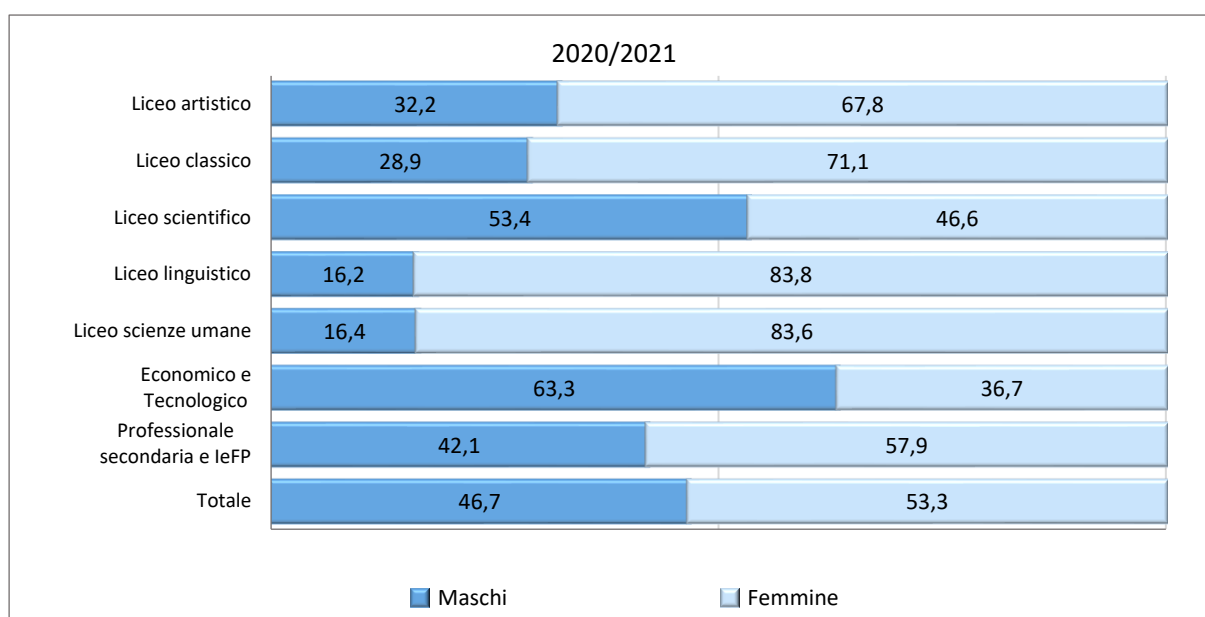
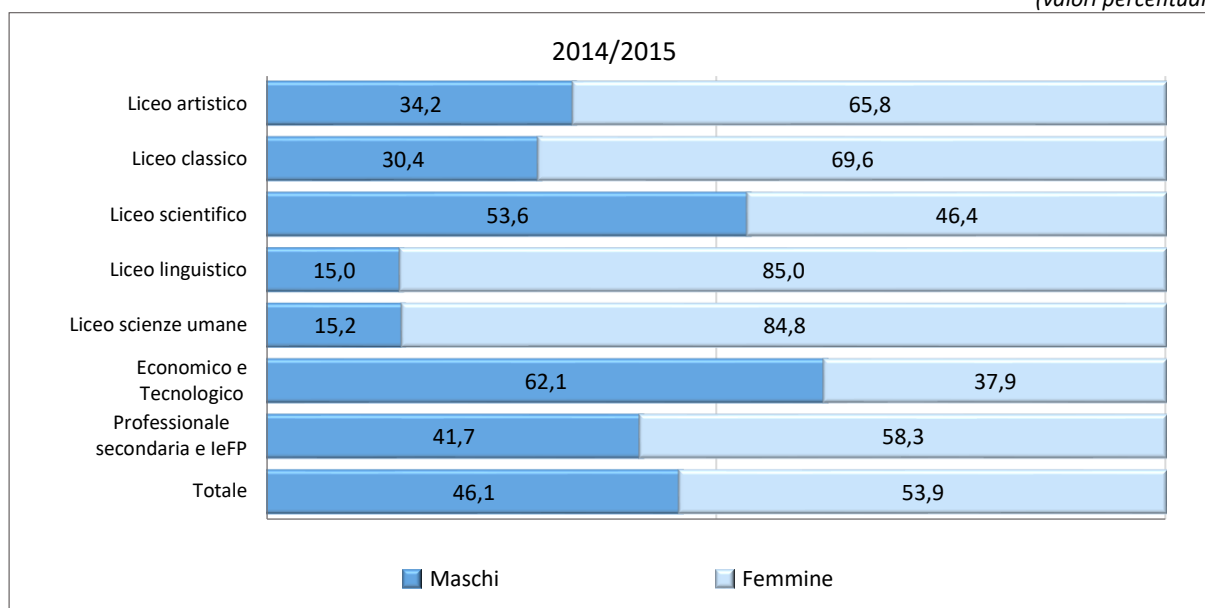
(valori percentuali)



Riguardo agli esiti degli esami di stato, i dati in serie storica sono più correttamente comparabili tenendo aggregati i diplomi tecnici di indirizzo economico e tecnologico, il cui conseguimento nel corso del tempo è aumentato anche a seguito della riduzione degli indirizzi professionali di scuola di secondo grado. Tra i diplomi liceali, complessivamente in calo (58% nel 2010, 52% nel 2020), lo scientifico – pur in flessione – resta il più conseguito, seguito dalle scienze umane. In leggero aumento il linguistico e l'artistico (i diplomi rilasciati in questo settore dal 2014/2015 sono tutti diplomi liceali). La voce "Professionale Secondarie e IeFP" comprende anche i diplomi rilasciati a conclusione del corso annuale per l'esame di stato per il conseguimento del Diploma di Istruzione Professionale (CAPES), che assieme a quelli dei percorsi professionali della secondaria sommano a poco meno di un diploma su dieci.

Fig. 11 – Diplomati all'esame di stato 2° ciclo, per indirizzo e genere – aa.ss. 2014/2015 e 2020/2021

(valori percentuali)



I dati con dettaglio per indirizzo e genere sono comparabili dal 2014/2015.

Nel confronto con l'ultimo dato disponibile, le ragazze continuano a rappresentare la maggioranza dei diplomati quinquennali. Persiste la loro prevalenza nei diplomi umanistici e il divario a loro svantaggio nel conseguimento dei titoli scientifici e tecnologici.

Fig. 12 – Qualificati triennali istruzione e formazione professionale, per settore – confronto aa.ss. 2009/2010 e 2021/2022

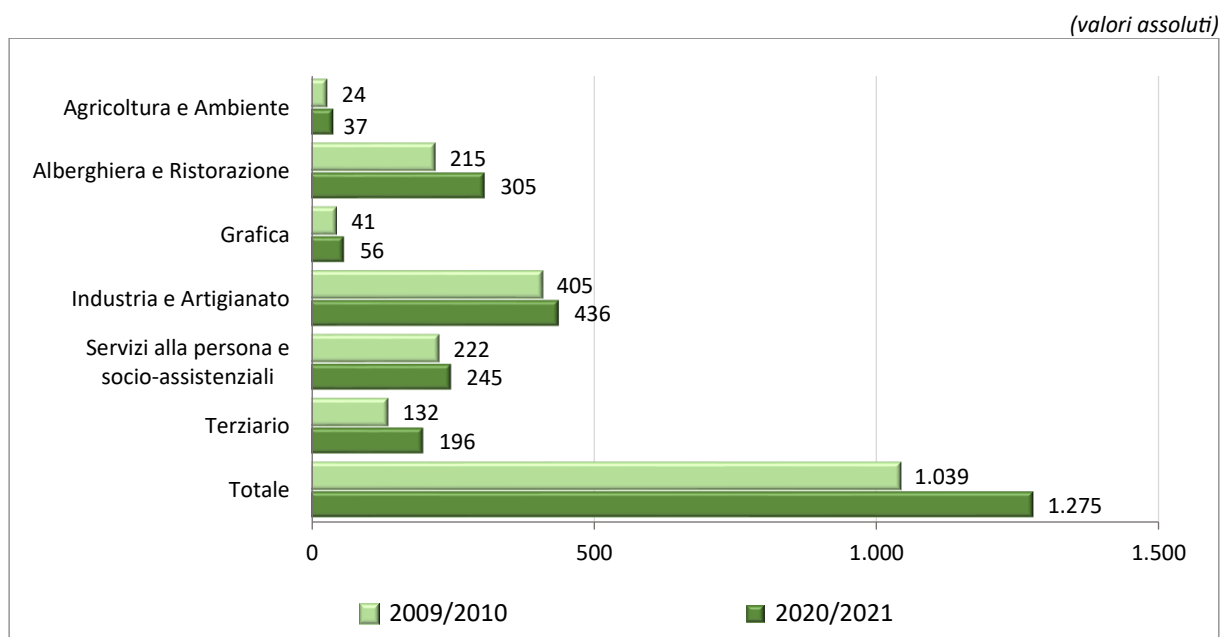
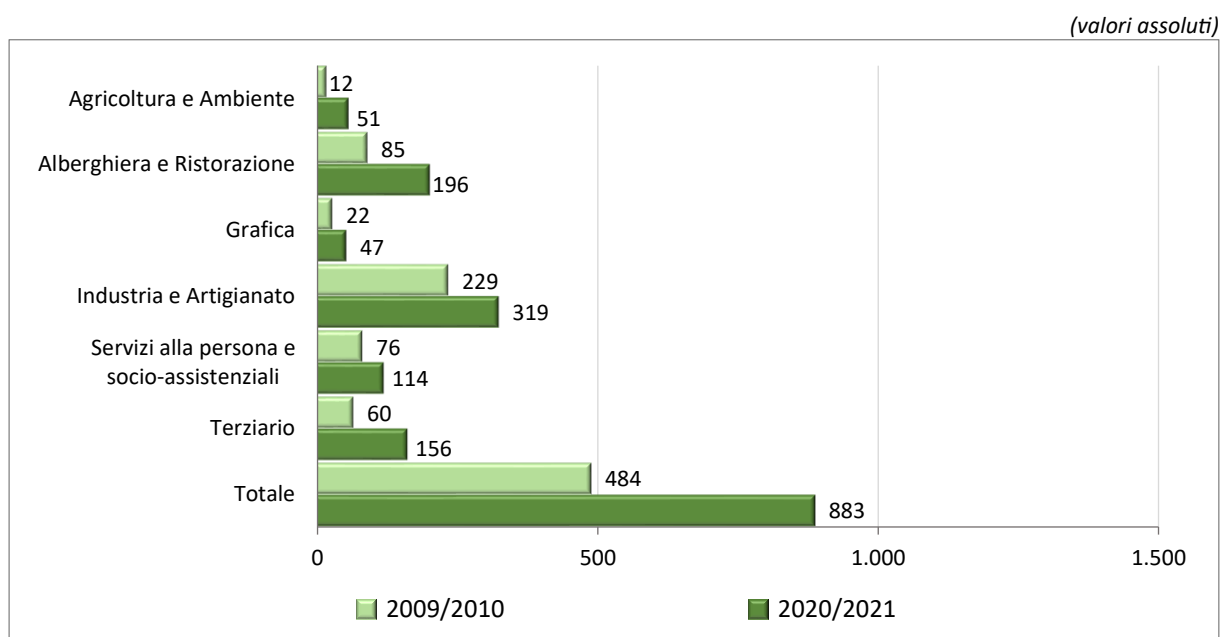


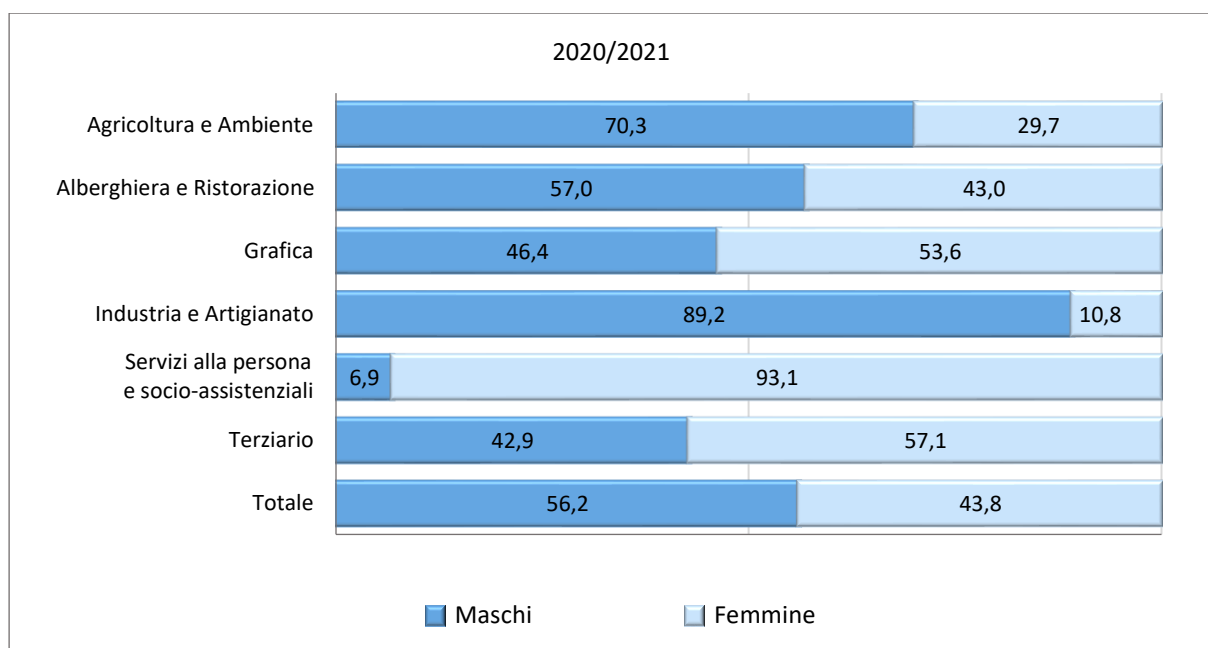
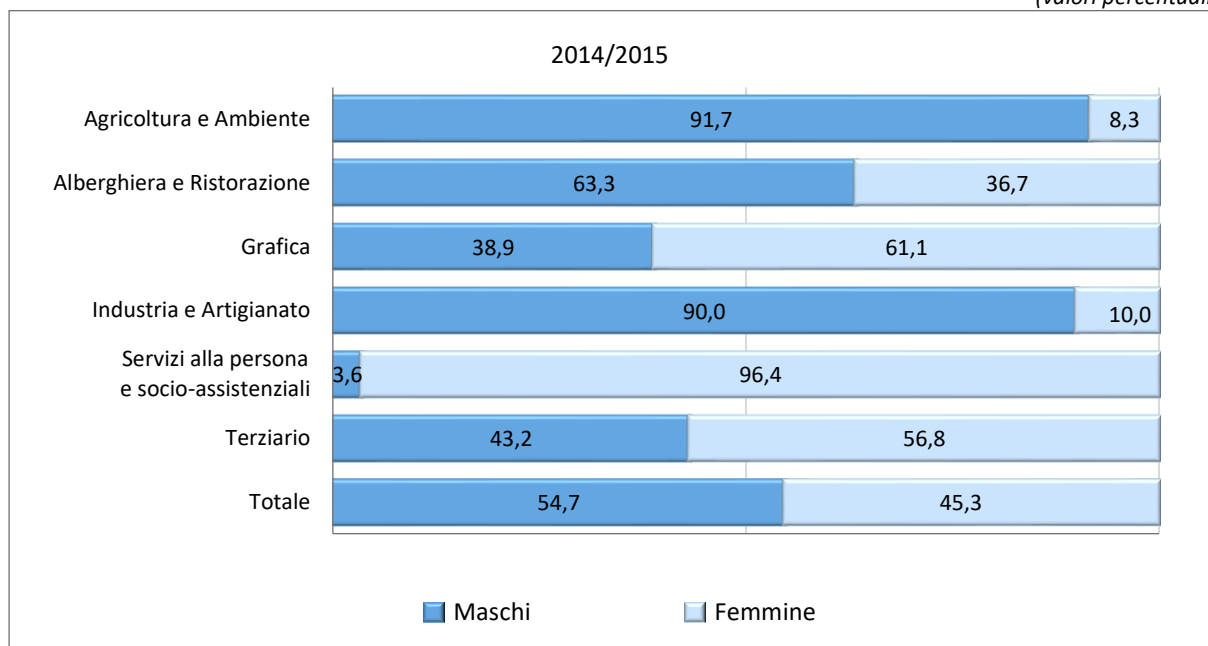
Fig. 13 – Diplomati quadriennali istruzione e formazione professionale, per settore – confronto aa.ss. 2009/2010 e 2021/2022



I corsi di formazione professionale rilasciano una qualifica di operatore al termine del terzo anno e un diploma di tecnico al termine del quarto. Nei due anni osservati sia il numero dei qualificati che, più marcatamente, quello dei diplomati hanno registrato un aumento.

Fig. 14 – Qualificati triennali per settore e genere – aa.ss. 2014/2015 e 2020/2021

(valori percentuali)

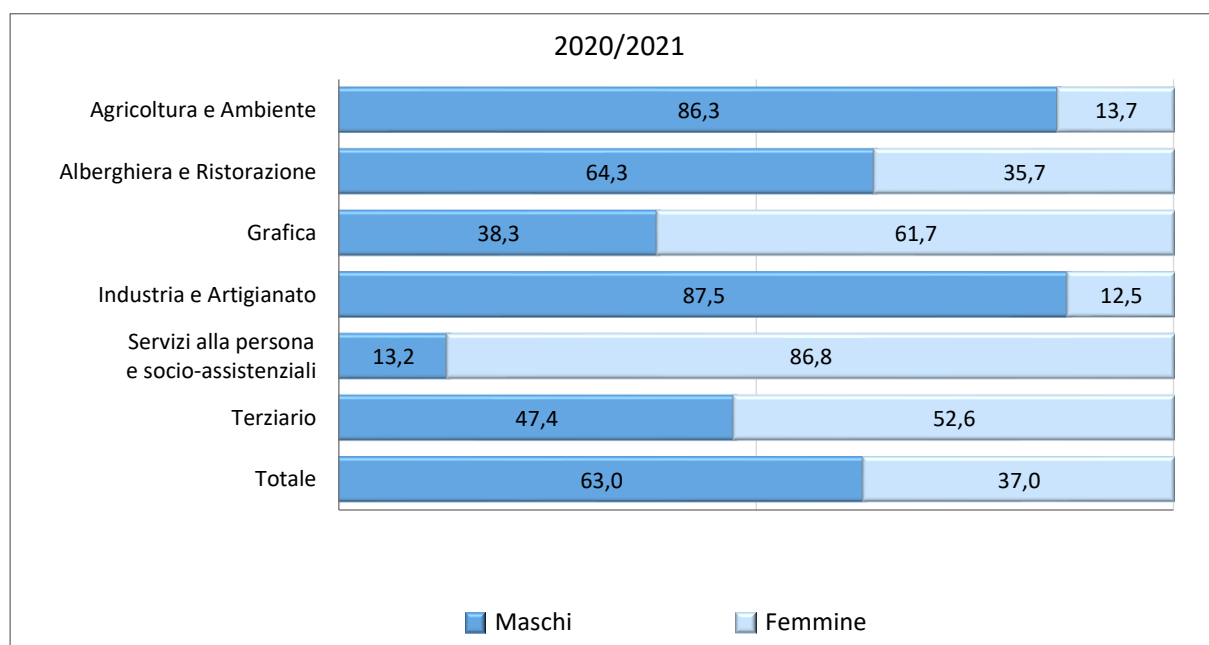
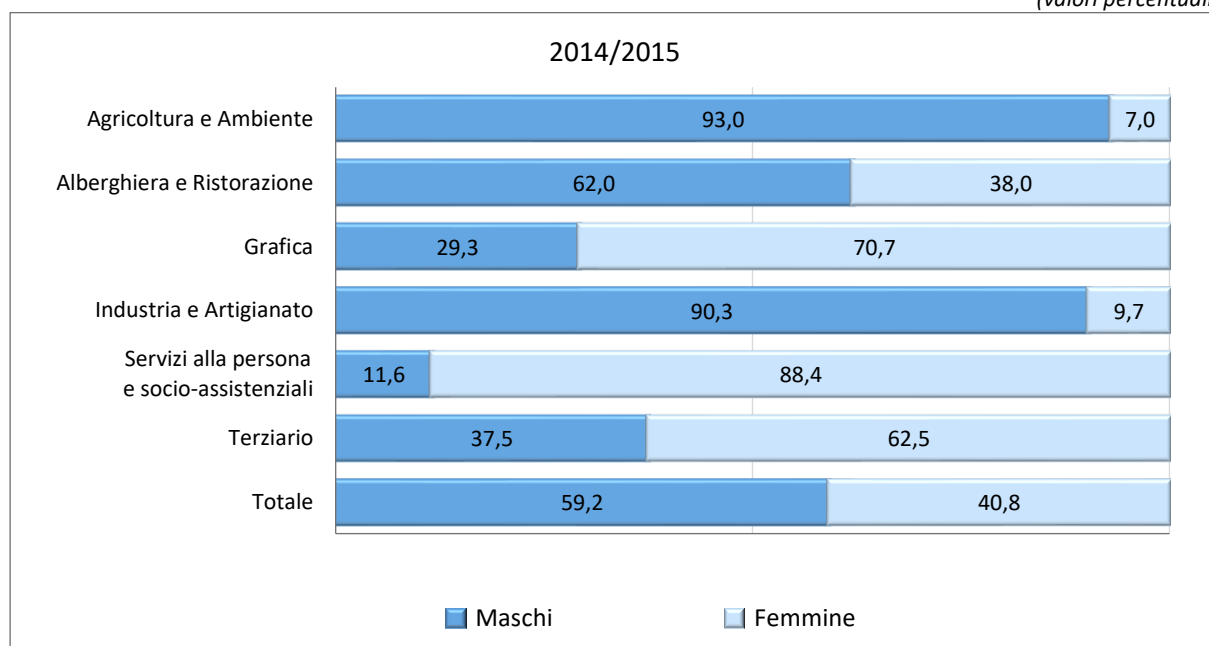


Sia tra i qualificati che tra i diplomati la prevalenza si conferma maschile, con l'eccezione dei settori terziario e dei servizi socio-assistenziali e alla persona.



Fig. 15 – Diplomati quadriennali per settore e genere

(valori percentuali)

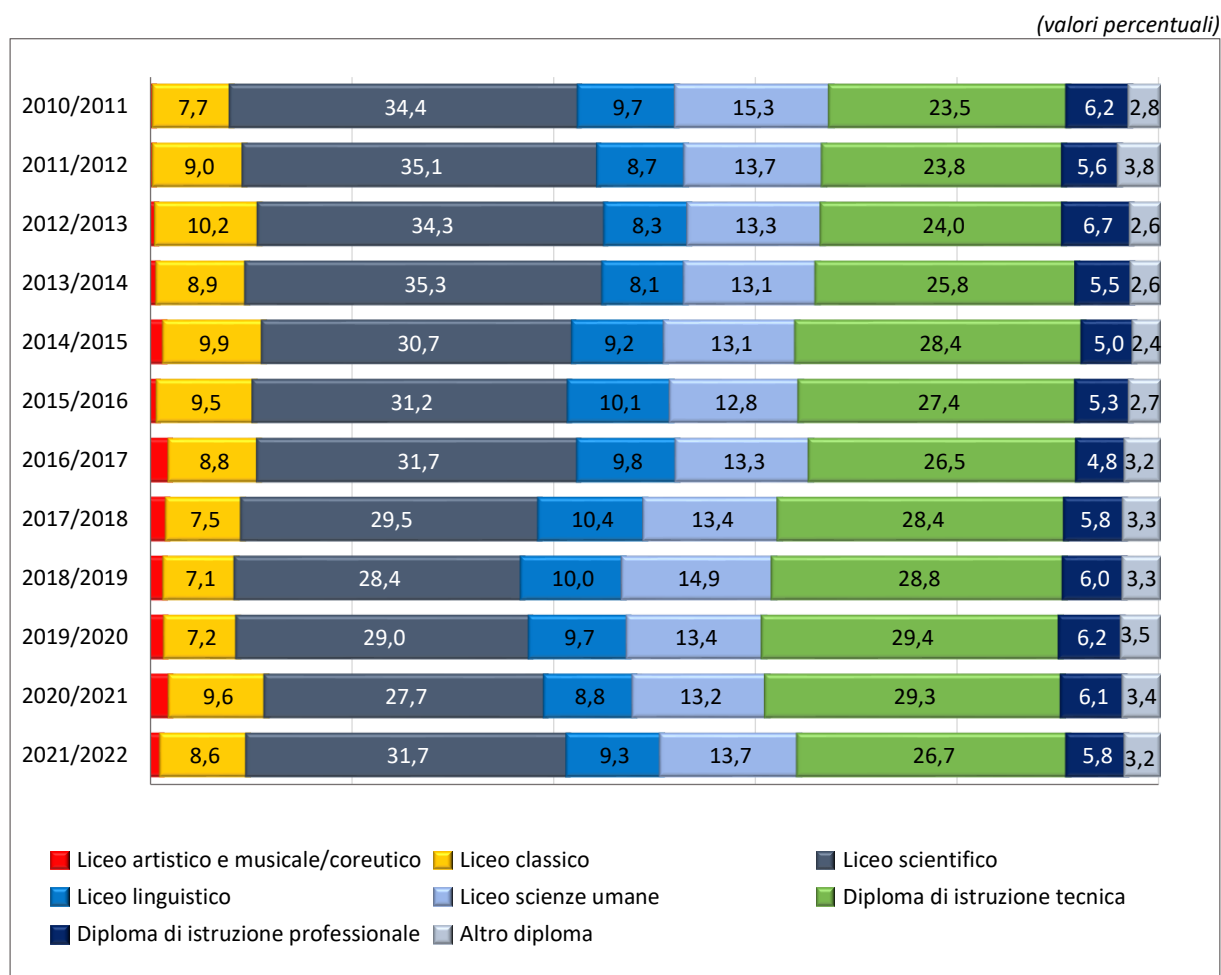


### Immatricolazioni universitarie

In chiusura, uno sguardo alla distribuzione degli immatricolati trentini rispetto al diploma conseguito nel secondo ciclo di istruzione. Più del 60,0% degli immatricolati proviene dai licei. Tra questi, lo scientifico, anche se in calo, rimane il più rappresentato staccando il liceo delle scienze umane, il classico e il linguistico. Per il liceo artistico va considerato che i dati sugli immatricolati non

comprendono l'alta formazione accademica, che rappresenta uno degli sbocchi naturali per i diplomati del settore che proseguono gli studi.

Fig. 16 – Residenti in provincia di Trento immatricolati negli atenei italiani, per diploma posseduto – aa.aa. 2010/2011-2021/2022



Fonte: Elaborazioni ISPAT su dati Ministero Università e Ricerca

Anche i diplomati dell'istruzione tecnica rappresentano una quota importante degli immatricolati, visto che ormai più di uno su quattro possiede un diploma di questo tipo, mentre l'istruzione professionale è per vocazione più indirizzata al mondo del lavoro.

### Indicatori di contesto

Nel 2021 la popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado in Trentino raggiunge l'88,1%, a fronte dell'83,4% a livello nazionale. Il 33,7% dei 30-34enni trentini possiede un titolo terziario, universitario o non, rispetto al 26,8 registrato per l'Italia. Entrambi gli indicatori indicano però una flessione nel confronto temporale.

Fig. 17 – Persone 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma (tasso di scolarizzazione superiore)

(valori percentuali)

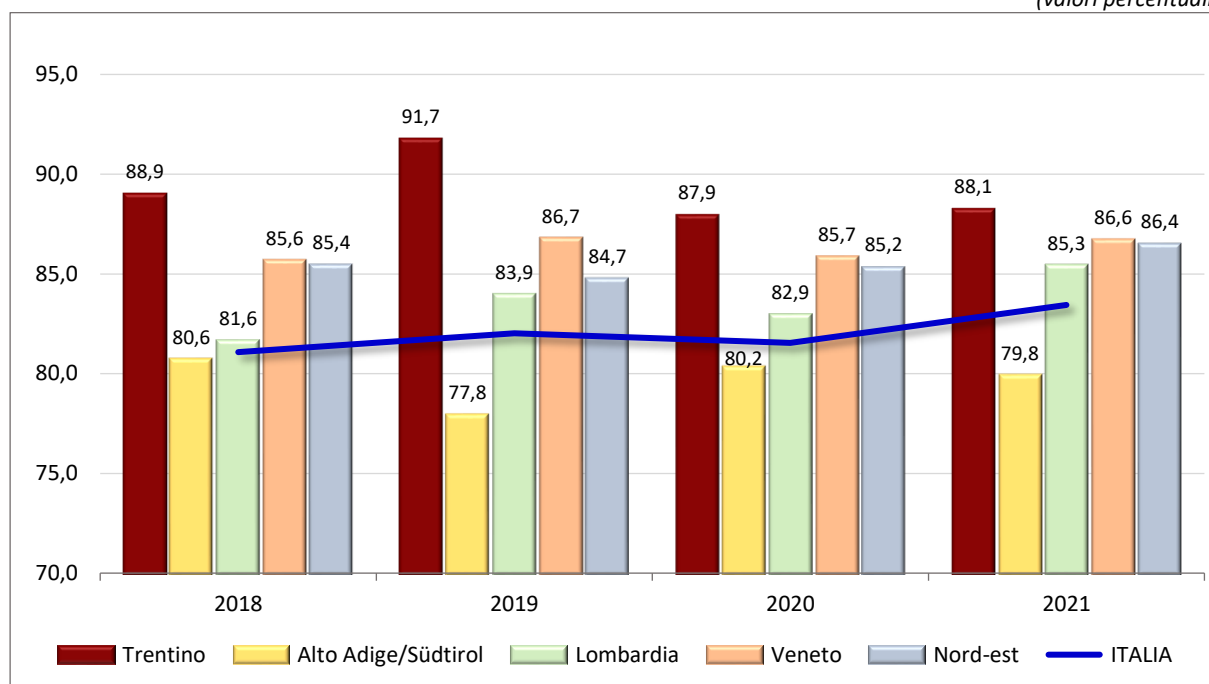


Fig. 18 – Persone 30-34 anni laureate o con altri titoli terziari (tasso di istruzione terziaria)

(valori percentuali)

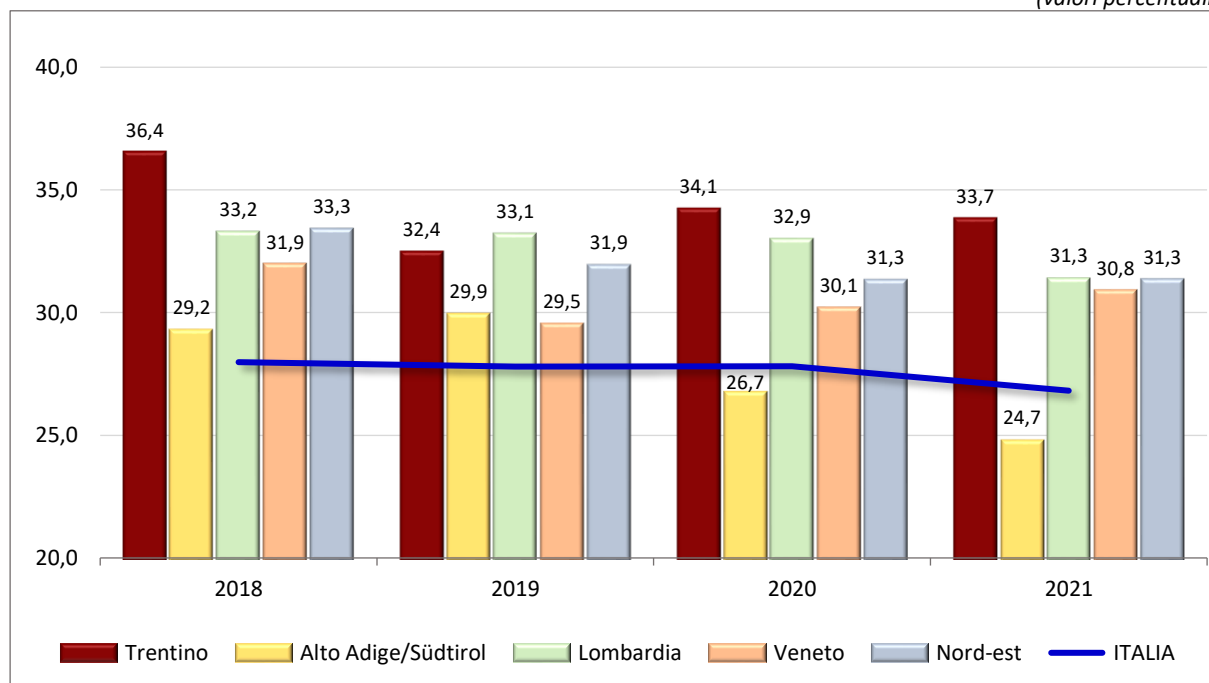


Fig. 19 – Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale

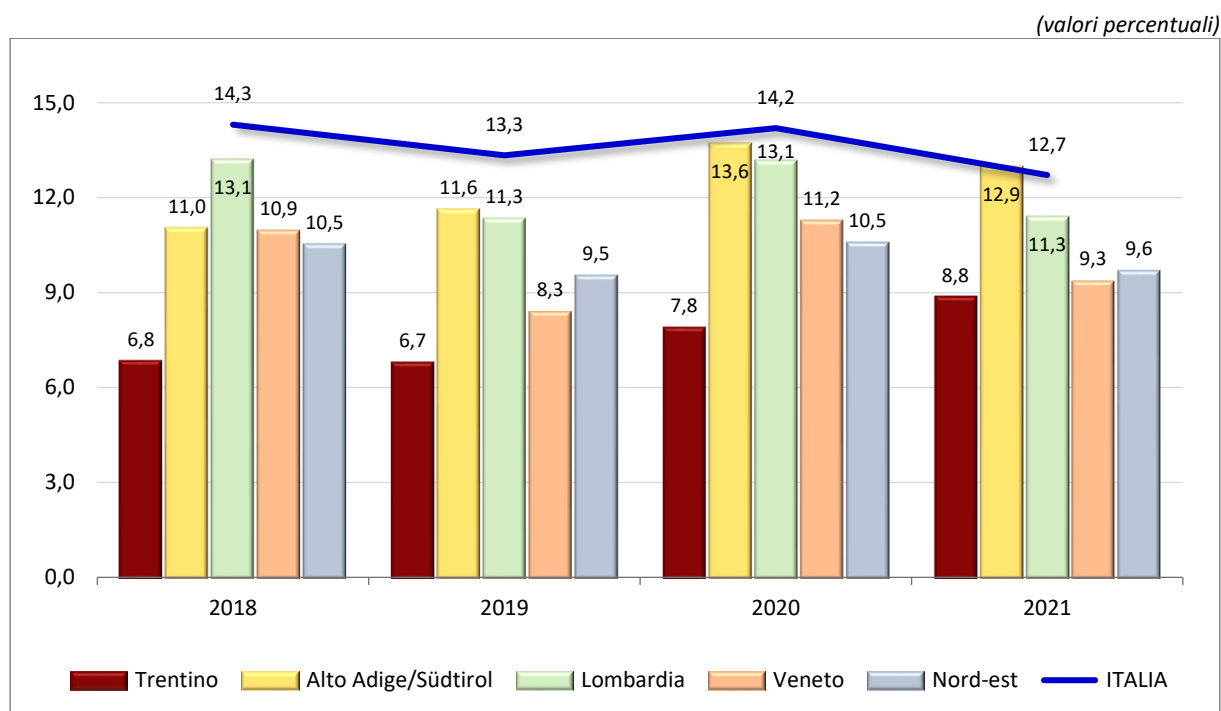
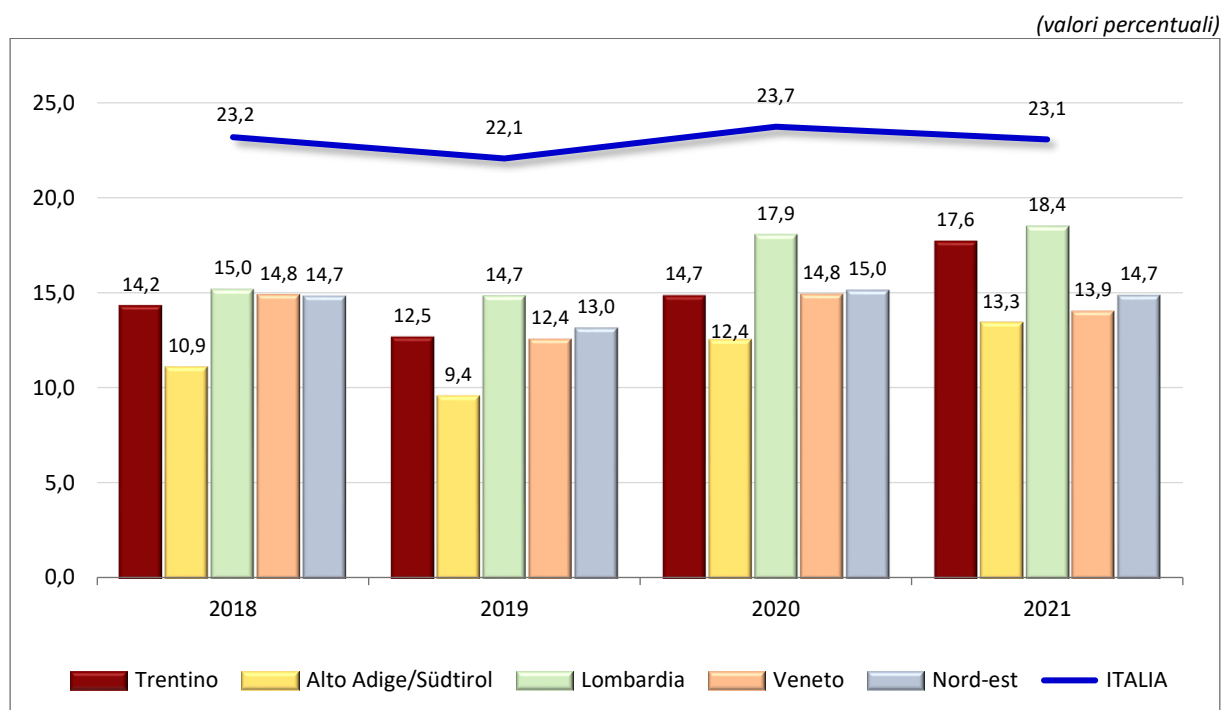


Fig. 20 – Giovani 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione (NEET)



In Trentino nel 2021 la percentuale di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai due anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative è dell'8,8%, mentre in Italia raggiunge il 12,7%. Da notare però l'incremento rispetto al 2018 registrato in provincia, a fronte del calo nazionale.

La quota di giovani trentini tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (17,6% nel 2021) è inferiore di alcuni punti percentuali rispetto alla media nazionale, ma è aumentata rispetto al 2018 ed è più alta rispetto ad alcuni territori limitrofi.

### 3.2 Le scelte formative per le tre coorti di studenti: un'analisi descrittiva (a cura di ISPAT e IPRASE)

Alla fine del percorso scolastico di primo grado i licenziati dalle scuole medie trentine sono 15.845 come somma delle tre coorti in analisi (2009: 5.108; 2010: 5.314; 2011: 5.423). Di questi, 15.536 si sono iscritti a un primo anno di scuola di secondo grado o formazione professionale. Infatti, al termine degli anni scolastici considerati, tra chi ha completato con successo la scuola secondaria di primo grado il 98,2% si iscrive al primo anno della scuola secondaria di secondo grado (inclusa l'istruzione e la formazione professionale) trentina. Tra questi, un numero esiguo (lo 0,15%), pur promossi, non sono osservati, nell'anno scolastico successivo, tra i frequentanti del sistema scolastico trentino perché proseguono gli studi fuori provincia<sup>6</sup>. Meno di un soggetto ogni cinquanta (1,8%), infine, abbandona definitivamente il sistema scolastico trentino. Questo dato somma sia i soggetti che si trasferiscono fuori provincia, e che non riportano altri episodi di frequenza in istituti provinciali nemmeno negli anni successivi, sia i soggetti che effettivamente abbandonano la scuola (*drop-out*), considerato che con i dati a disposizione non è possibile distinguere maggiormente i due fenomeni.

Tav. 7 – Condizione scolastica dopo l'esame di stato del 1° ciclo

<i>(valori percentuali)</i>				
Condizione scolastica	2008/2009	2009/2010	2010/2011	Totale
Si iscrive a un percorso scolastico di secondo grado o leFP	98,4	98,2	98,1	<b>98,2</b>
Abbandona il sistema scolastico trentino	1,6	1,8	1,9	<b>1,8</b>

I dati sulle coorti qui analizzati mostrano come tra gli iscritti a una scuola secondaria di secondo grado in Trentino nell'anno successivo al completamento del primo ciclo di istruzione, 3 su 10 scelgono un

<sup>6</sup> I dati permettono di identificarli nei casi in cui rientrano nel sistema scolastico o universitario trentino in anni successivi.

liceo tradizionale (classico, scientifico o linguistico), poco più di 1 su 10 (14%) un altro tipo di liceo, poco più di 3 su 10 un istituto tecnico, e i restanti 2 su 10 una scuola professionale<sup>7</sup>.

Tav. 8 – La scelta della scuola secondaria di secondo grado

(valori percentuali)

Tipo di percorso	2008/2009	2009/2010	2010/2011	Totale
Licei tradizionali	30,5	30,3	31,3	<b>30,7</b>
Altri licei	15	14,3	13,3	<b>14,2</b>
Tecnici	33,7	32,5	32,9	<b>33,0</b>
Istruzione e formazione professionale	20,8	22,9	22,4	<b>22,1</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda il genere, le differenze nella scelta del percorso scolastico del secondo ciclo sono più evidenti. La maggioranza delle ragazze sceglie un percorso liceale (59,6%) con una prevalenza dei licei tradizionali (36,1%) rispetto agli altri licei (23,8%). Il 23,4% invece sceglie l'indirizzo tecnico mentre il percorso meno scelto è quello della formazione professionale con il 16,7%.

Per i ragazzi, invece, il percorso tecnico risulta il più scelto con il 42,1%, seguito dal percorso liceale (30,7%), con una netta prevalenza dei licei tradizionali (25,6%). Quasi un ragazzo su tre (27,2%) alla fine della scuola secondaria di primo grado sceglie un percorso della formazione professionale.

Tav. 9 – Iscrizioni per tipo di percorso e per genere (tutte le tre coorti insieme)

(valori percentuali)

Tipo di percorso	Femmina	Maschio	Totale
Licei tradizionali	36,1	25,6	<b>4.767</b>
Altri licei	23,8	5,1	<b>2.206</b>
Tecnici	23,4	42,1	<b>5.130</b>
Formazione professionale	16,7	27,2	<b>3.434</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15.537</b>

<sup>7</sup> Al fine di rispettare il segreto statistico e poter realizzare analisi statisticamente affidabili, i due istituti professionali attivi in Trentino sono trattati insieme agli Istituti tecnici. Inoltre, nella dizione "Licei tradizionali" secondo la classificazione INVALSI sono raggruppati il liceo classico, il liceo scientifico e tecnologico e il liceo linguistico, mentre per "Altri licei" si intendono il liceo delle scienze umane e il liceo artistico.

### 3.3 Il ruolo del voto di licenza media nella scelta della scuola secondaria di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale per le tre coorti (a cura di IPRASE)

La votazione in uscita dalla scuola secondaria di primo grado rappresenta una caratteristica che può influenzare la scelta del tipo di percorso scolastico dopo l'ottenimento della licenza media. Infatti, tra gli studenti e le studentesse che ottengono la votazione finale di 9 o 10 la maggior parte sceglie un liceo tradizionale (rispettivamente il 64,2% e l'83,4%). Con la votazione finale di 8 si nota un sostanziale equilibrio tra la scelta del liceo tradizionale e di un percorso tecnico (39,6% e 36,9%). Con la votazione di 7 predomina la scelta del percorso tecnico con il 42,5%, seguito dai percorsi professionali (20,4%) e dagli altri licei (19,9%). Chi ottiene la votazione di 6 sceglie principalmente un percorso dell'IeFP (51,3%) o un percorso tecnico (32,0%).

Tav. 10 – Iscrizioni a macro-indirizzo per voto licenza media

(valori percentuali)

Tipo di percorso scolastico	Voto 6	Voto 7	Voto 8	Voto 9/10	Totale
Licei tradizionali	4,9	17,2	39,6	71,0	<b>30,7</b>
Altri licei	11,8	19,9	16,9	8,1	<b>14,2</b>
Tecnici	32,0	42,5	36,9	19,6	<b>33,0</b>
IeFP	51,3	20,4	6,7	1,3	<b>22,1</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 3.4 Le determinanti della scelta del percorso formativo (a cura di IRVAPP)

Come già emerso in altre ricerche, i destini formativi di chi conclude la scuola secondaria di primo grado, a partire dalla scelta di proseguire gli studi dopo l'esame del primo ciclo e dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado al quale iscriversi, sono influenzati da caratteristiche personali.

Quali sono quelle che influiscono maggiormente sulle decisioni scolastiche dopo il conseguimento della licenza media?

Per rispondere a questa domanda si analizzeranno le scelte degli indirizzi formativi compiute dalle tre coorti di licenziati dalla terza secondaria di primo grado che, successivamente al suo conseguimento, hanno proseguito gli studi nella scuola secondaria di secondo grado all'interno di uno degli istituti di istruzione (o centro di formazione professionale) presenti in provincia di Trento.

Degli appartenenti a queste tre leve saranno prese in considerazione tre caratteristiche individuali: (a) il genere; (b) il Paese di nascita (se Italia o estero); (c) l'ampiezza del comune di residenza (minore o uguale e superiore ai 10.000 abitanti). Inoltre, sarà indagato il ruolo giocato dalle *performance* scolastiche antecedenti alla scelta, quali: (a) il voto ottenuto all'esame di stato del primo ciclo (espresso in decimi e variabile tra 6 e 10); (b) un indicatore di ritardo negli studi (che assume valore 1 per chi sostiene l'esame di stato a un'età maggiore rispetto a quella attesa in caso di regolarità).

## Quadro descrittivo

Le tavole seguenti mostrano le statistiche descrittive dell'insieme di caratteristiche individuali e dei due indicatori di *performance* scolastiche. Come si vede, la distribuzione delle variabili è stabile tra le coorti perciò nelle successive figure ci si limiterà a commentare il totale.

Tav. 11 – Distribuzione dei licenziati del 1° ciclo d'istruzione secondo alcune caratteristiche individuali

(valori percentuali e assoluti)

Licenziati	2008/2009	2009/2010	2010/2011	Totale	Osservazioni
<i>Genere</i>					
Maschi	50,9	51,9	51,5	<b>51,4</b>	8.147
Femmine	49,1	48,1	48,5	<b>48,6</b>	7.698
<i>Luogo di nascita</i>					
Italia	90,0	89,7	89,3	<b>89,3</b>	14.208
Esteri	10,0	10,3	10,7	<b>10,3</b>	1.637
<i>Ampiezza comune residenza</i>					
Piccolo (<10.000 ab.)	63,6	62,5	63,0	<b>63,0</b>	9.982
Grande (≥10.000 ab.)	36,4	37,5	37,0	<b>37,0</b>	5.853
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15.845</b>
Osservazioni	5.108	5.314	5.423	<b>15.845</b>	

Tav. 12 – Distribuzione dei licenziati del 1° ciclo d'istruzione secondo gli indicatori di *performance* scolastica

(valori percentuali e assoluti)

Licenziati	2008/2009	2009/2010	2010/2011	Totale	Osservazioni
<i>Ritardo scolastico</i>					
No	88,1	87,9	88,1	<b>88,0</b>	13.950
Sì	11,9	12,08	11,9	<b>12,0</b>	1.895
<i>Voto esame</i>					
6	34,4	27,9	25,7	<b>29,2</b>	4.623
7	29,9	25,3	25,2	<b>26,7</b>	4.230
8	20,5	21,3	21,7	<b>21,2</b>	3.357
9	9,8	16,4	17,7	<b>14,7</b>	2.330
10	5,4	9,1	9,6	<b>8,1</b>	1.278
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15.845</b>
Osservazioni	5.108	5.314	5.423	<b>15.845</b>	



## I fattori individuali che influenzano la scelta del percorso scolastico

Per stabilire l'entità del condizionamento esercitato dalle variabili sopra elencate sulla probabilità di iscrizione ai vari indirizzi di secondaria di secondo grado, si è fatto ricorso a una procedura statistica nota come regressione logistica multinomiale, che consente di stimare le probabilità predette di iscriversi ai vari percorsi scolastici associate a ciascuna delle caratteristiche individuali, tenendo contemporaneamente conto degli effetti esercitati dall'insieme delle altre caratteristiche considerate.

Di seguito vengono mostrati separatamente gli effetti di genere, luogo di nascita, comune di residenza, a parità dell'insieme di variabili sopra elencate<sup>8</sup>. Dalla figura e dalla tavola si evince che il genere è fortemente associato alle scelte: le ragazze mostrano una probabilità maggiore, rispetto ai ragazzi, di scegliere i licei tradizionali (0,36 contro 0,22, pari al 44% in più) e gli altri licei (0,23 contro 0,051 ovvero quasi cinque volte più elevata). I ragazzi scelgono invece con maggiore probabilità gli istituti tecnici (0,422 contro lo 0,23 delle ragazze) o la formazione professionale (0,27 contro lo 0,167). Il luogo di nascita, differenziato tra Italia o estero, fa la differenza soprattutto tra chi sceglie un liceo tradizionale o la formazione professionale, mentre ha un ruolo più contenuto per quanto riguarda gli altri licei e pressoché nullo sugli istituti tecnici. La probabilità di scegliere un liceo tradizionale si dimezza passando dal considerare un ragazzo nato in Italia (32%) a un ragazzo nato all'estero (16%). Specularmente, la probabilità di un nato all'estero di iscriversi a un percorso leFP è doppia di quella di un coetaneo nato in Italia (43,0% contro 20,0%). Delle tre variabili considerate, quella relativa al comune di residenza è quella che esercita effetti meno forti, anche se si ravvisano scelte diverse a seconda dell'ampiezza del comune: le differenze maggiori riguardano la scelta dei licei tradizionali (maggiore tra chi risiede in comuni grandi) e dei tecnici o della formazione professionale (in entrambi i casi maggiore tra chi vive in comuni piccoli).

Tav. 13 – Probabilità predette di iscriversi ai diversi indirizzi al netto delle altre caratteristiche

	Licei tradizionali		Altri licei		Istituti tecnici		Formazione professionale	
	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.
<i>Genere</i>								
Maschi	0,255		0,051		0,422		0,271	
Femmine	0,360	+0,105	0,237	+0,186	0,233	-0,189	0,167	-0,104
<i>Luogo di nascita</i>								
Italia	0,324		0,146		0,332		0,198	
Estero	0,156	-0,168	0,104	-0,042	0,314	-0,018	0,425	+0,227
<i>Ampiezza comune di residenza</i>								
Piccolo (<10.000 ab.)	0,266		0,138		0,350		0,246	
Grande (≥10.000 ab.)	0,376	+0,110	0,148	+0,010	0,296	-0,054	0,180	-0,066

<sup>8</sup> Le stime dei modelli econometrici sono riportate nell'appendice a fine capitolo.

Il ruolo specifico di ciascuno dei tre fattori appena descritti è importante e si amplifica se vengono considerati congiuntamente<sup>9</sup>. La tavola di seguito riporta come varia la probabilità di iscriversi ai vari indirizzi scolastici secondo la combinazione delle caratteristiche personali. Per apprezzare il ruolo congiunto dei tre fattori si è rappresentata la combinazione con la probabilità maggiore e quella con la probabilità minore. La probabilità di iscriversi in un liceo tradizionale passa da 0,11 a 0,44, ovvero è quattro volte maggiore, se si confronta un maschio straniero residente in un piccolo comune con quella di una ragazza italiana residente in città. Una simile variabilità si osserva tra chi sceglie la formazione professionale. In questo caso si passa da una probabilità di 0,13 a una di 0,55. Per gli altri licei l'influenza delle tre caratteristiche è ancora più marcata: i ragazzi nati all'estero che vivono in un piccolo comune hanno una probabilità molto bassa di iscriversi, più di otto volte inferiore a quella delle ragazze nate in Italia e residenti in un grande comune. La variabilità tra chi sceglie gli istituti tecnici è, invece, più contenuta.

Tav. 14. – Probabilità predette di iscriversi ai diversi indirizzi secondo la combinazione delle tre variabili socio-anagrafiche

Tipo scuola	Genere	Luogo di nascita	Comune	Probabilità di iscrizione
Licei tradizionali	Maschio	Estero	Piccolo	0,11
	Femmina	Italia	Grande	0,44
Altri licei	Maschio	Estero	Piccolo	0,03
	Femmina	Italia	Grande	0,25
Istituti tecnici	Maschio	Italia	Piccolo	0,45
	Femmina	Italia	Grande	0,18
Formazione professionale	Maschio	Estero	Piccolo	0,55
	Femmina	Italia	Grande	0,13

Le differenze sopra riportate non tengono però conto delle *performance* scolastiche.

Utilizzando un nuovo modello di regressione multinomiale, si nota che il voto all'esame finale del primo ciclo e il ritardo scolastico sono positivamente e in modo statisticamente significativo correlati con la scelta del percorso di scuola secondaria (si veda l'appendice a fine capitolo). La figura mostra l'effetto esercitato dal voto tenendo sotto controllo le altre caratteristiche individuali. Da essa si evince che, quanto più elevato è il voto, tanto maggiore è la probabilità di iscriversi a un liceo tradizionale. Tale probabilità è prossima allo zero in corrispondenza del voto più basso (pari a 6). La situazione opposta si osserva tra chi sceglie la formazione professionale. Anche guardando al ritardo scolastico, l'effetto è più consistente tra chi sceglie un liceo tradizionale o una scuola di formazione professionale. Chi si trova in una condizione di ritardo mostra una probabilità di iscrizione a un liceo tradizionale nettamente inferiore rispetto a chi è regolare nel percorso di studi (0,184 contro 0,317). specularmente la probabilità di chi è in ritardo di iscriversi a una leFP è due volte quella di chi non è in ritardo (0,375 contro 0,191).

<sup>9</sup> In appendice a fine capitolo si riportano le probabilità predette calcolate in base al modello di regressione logistica multinomiale che aggiunge l'interazione tra tutte le variabili sopra descritte.

Fig. 21 – Probabilità predette di iscriversi a uno dei quattro percorsi secondo l'esito del primo ciclo e la regolarità del percorso scolastico

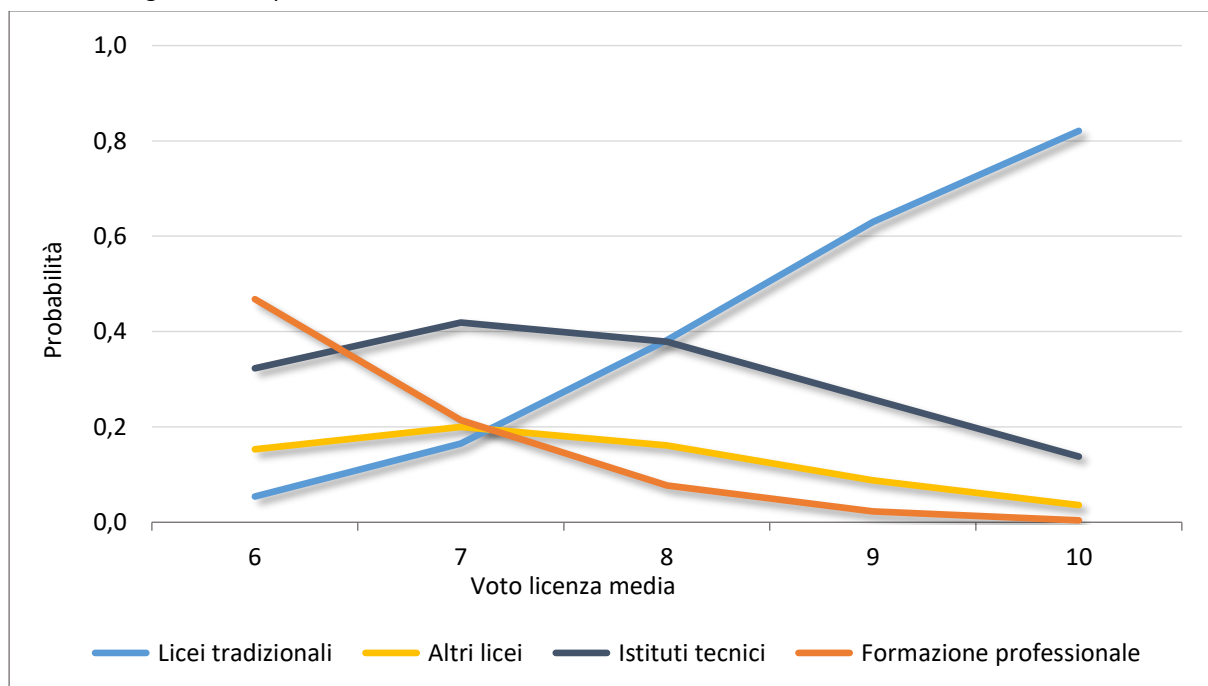
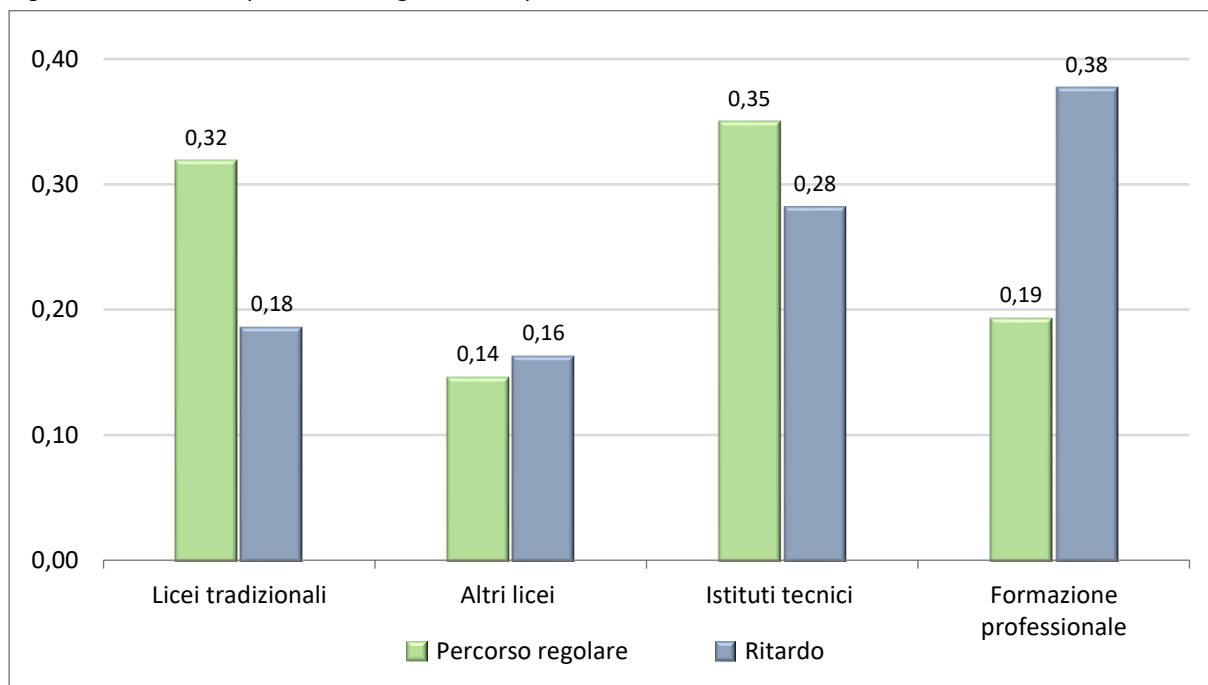


Fig. 22 – Probabilità predette di regolarità del percorso scolastico



Poiché le *performance* scolastiche possono essere influenzate, in positivo o in negativo, dalle stesse caratteristiche individuali analizzate sopra, ci si chiede se, e in che misura, il voto all'esame di stato e la regolarità scolastica contribuiscano a spiegare le grandi differenze osservate nelle scelte del percorso.

Considerare la *performance* scolastica annulla le differenze di genere tra chi sceglie i licei tradizionali (la differenza tra femmine e maschi nelle probabilità predette passa da 0,10 punti a 0,01) e riduce drasticamente quelle che si osservavano nella formazione professionale (che passano da -0,10 a -0,02 punti). Rimangono "qualitativamente" invariati i *gap* di genere per gli sceglie indirizzi tecnici e altri licei (si vedano la tavola seguente e quelle riportate in appendice).

L'effetto del luogo di nascita risulta, inoltre, praticamente annullato o molto contenuto. Un risultato, questo, in linea con la letteratura scientifica sul ruolo del *background* migratorio, la quale ha messo in evidenza che, al netto delle *performance* scolastiche pregresse, i figli di immigrati tendono a mostrare scelte formative più ambiziose.

Infine, l'effetto esercitato dal comune di residenza sulle scelte di istruzione non sembra essere intaccato dalle *performance* scolastiche, in quanto queste, contrariamente a quanto succede per genere e *background* migratorio, non variano in modo apprezzabile in funzione della dimensione del comune di residenza. Le differenze tra comuni piccoli e comuni grandi sembrano, invece, essere più dovute ad altri fattori legati alla diversa offerta scolastica locale.

Tav. 15 – Probabilità predette di iscriversi ai quattro tipi di percorsi formativi secondo genere, luogo di nascita e ampiezza del comune di residenza

	Licei tradizionali		Altri licei		Istituti tecnici		Formazione professionale	
	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.
<i>Genere</i>								
Maschi	0,300		0,050		0,419		0,231	
Femmine	0,312	+0,012	0,244	+0,194	0,236	-0,183	0,207	-0,024
<i>Luogo di nascita</i>								
Italia	0,305		0,148		0,328		0,220	
Esteri	0,330	+0,025	0,094	-0,054	0,349	+0,021	0,227	+0,007
<i>Ampiezza comune di residenza</i>								
Piccolo (<10.000 ab.)	0,272		0,138		0,350		0,240	
Grande (≥10.000 ab.)	0,364	+0,092	0,149	+0,011	0,298	-0,052	0,190	-0,050

## Appendice

Tav. 16 – Modello di regressione logistica multinomiale sulla probabilità di iscriversi ai vari tipi di indirizzo, secondo alcune caratteristiche individuali

Variabili	Licei tradizionali	Altri licei	Istituti tecnici	Istruzione e formazione professionale
Anno licenza 2009/2010		-0,031 (0,0638)	-0,0293 (0,051)	0,104* (0,0574)
Anno licenza 2010/2011		-0,146** (0,0641)	-0,0538 (0,0505)	0,0449 (0,0571)
Femmina		1,182*** (0,0624)	-0,963*** (0,0419)	-0,882*** (0,0471)
Nato all'estero		0,344*** (0,104)	0,748*** (0,081)	1,568*** (0,079)
Residenza comune grande		-0,246*** (0,0535)	-0,551*** (0,0426)	-0,710*** (0,0486)
Costante		-1,463*** (0,0698)	0,704*** (0,045)	0,129** (0,0507)
Osservazioni	15.535	15.535	15.535	15.535

Nota. Errore standard riportato in parentesi. Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ , \*\*  $p < 0,05$ , \*  $p < 0,1$ .

Riferimento: anno licenza 2008/2009, maschio, nato in Italia, residente in comune piccolo.

Tav. 17 – Probabilità predette in base a un modello di regressione logistica multinomiale stimato sulla probabilità di iscriversi ai vari tipi di indirizzo, secondo le alcune caratteristiche individuali tra loro interagite

	Comune piccolo (<10,000 ab.)		Comune grande (≥10,000 ab.)	
	Nati in Italia	Nati non in Italia	Nati in Italia	Nati non in Italia
<i>Maschi</i>				
Licei tradizionali	0,228	0,089	0,346	0,155
Altri licei	0,050	0,028	0,059	0,037
Istituti tecnici	0,449	0,370	0,392	0,370
Istruzione e formazione professionale	0,273	0,513	0,204	0,438
<i>Femmine</i>				
Licei tradizionali	0,338	0,167	0,448	0,259
Licei altri	0,241	0,168	0,249	0,203
Istituti tecnici	0,254	0,265	0,194	0,236
Istruzione e formazione professionale	0,167	0,399	0,109	0,302

Tav. 18 – Modello di regressione logistica multinomiale sulla probabilità di iscriversi ai vari tipi di indirizzo, secondo alcune caratteristiche individuali e di *performance* scolastica

Variabili	Licei tradizionali (riferimento)	Altri licei	Istituti tecnici	Istruzione e formazione professionale
Anno licenza 2009/2010		0,455*** (0,0708)	0,413*** (0,058)	0,798*** (0,0724)
Anno licenza 2010/2011		0,399*** (0,0712)	0,445*** (0,0577)	0,855*** (0,0723)
Femmina		1,539*** (0,0676)	-0,636*** (0,0471)	-0,206*** (0,0604)
Nato all'estero		-0,602*** (0,126)	-0,0378 (0,101)	-0,0855 (0,111)
Residenza comune grande		-0,395*** (0,0586)	-0,672*** (0,0477)	-0,901*** (0,0609)
Voto medie 7		-0,865*** (0,0977)	-0,913*** (0,0864)	-2,020*** (0,0897)
Voto medie 8		-1,971*** (0,0989)	-1,912*** (0,085)	-4,018*** (0,105)
Voto medie 9		-3,116*** (0,113)	-2,850*** (0,092)	-5,850*** (0,175)
Voto medie 10		-4,288*** (0,165)	-3,787*** (0,117)	-7,866*** (0,508)
Ritardo		1,050*** (0,147)	0,735*** (0,129)	1,935*** (0,131)
Costante		-0,0965 (0,103)	2,080*** (0,0837)	1,947*** (0,0888)
Osservazioni	15.508	15.508	15.508	15.508

Nota. Errore standard riportato in parentesi. Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ , \*\*  $p < 0,05$ , \*  $p < 0,1$ .

Riferimento: anno licenza 2008/2009, maschio, nato in Italia, residente in comune piccolo, voto medie 6, regolare negli studi.

## 4. Traiettorie scolastiche nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale

Le traiettorie descrivono i percorsi seguiti dagli studenti durante la propria carriera scolastica. Le traiettorie definite "regolari", quelle che prevedono il perseguimento del titolo di studio nella scuola di iscrizione, senza registrare ripetenze, cambi di percorso o cambi di indirizzo, sono solo una parte dei percorsi. Molteplici sono invece le forme di irregolarità: dalla ripetenza al cambio di percorso, dall'abbandono temporaneo a quello definitivo.

Questo capitolo propone un'analisi delle caratteristiche individuali che definiscono le *performance* degli studenti, a cui segue uno studio delle traiettorie irregolari.

### 4.1 Gli esiti scolastici: una panoramica (a cura di ISPAT e IPRASE)

Nelle coorti prese in considerazione non si notano grandi variazioni se si considerano coloro che nella finestra osservativa conseguono un titolo di studio di secondo grado. Infatti, l'87,9% dei licenziati delle tre coorti ottiene un titolo di studio (qualifica professionale, diploma quadriennale o diploma quinquennale). Sono invece il 12,1% gli studenti che nella finestra osservativa non ottengono un titolo di studio secondario.

Tav. 19 – Ottenimento di un titolo di studio secondario per coorte di licenziati

*(valori percentuali)*

Conseguimento titolo	2009	2010	2011	Totale
Titolo non conseguito	12,0	11,8	12,5	<b>12,1</b>
Titolo conseguito	88,0	88,2	87,5	<b>87,9</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Considerando gli esiti scolastici, il 65,2% dei ragazzi delle tre coorti ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado. La distribuzione per genere è leggermente a favore delle femmine (54,7% femmine, 45,3% maschi). Il 34,8% ha conseguito, negli anni osservati, una qualifica/diploma a seguito di un percorso di formazione professionale, per la maggior parte maschi (60%). Si noti che anche il percorso di formazione professionale permette di sostenere l'esame di stato conclusivo del secondo ciclo (1,1% sul totale dei titoli di studio conseguiti dalla tre coorti). Il diploma di qualifica professionale secondaria, pari allo 0,7%, è stato conseguito solamente dai ragazzi della prima coorte del 2009 in quanto corso ad esaurimento a seguito del riordino degli indirizzi professionali.

Fig. 23 – Titoli di istruzione secondaria di secondo grado e di istruzione e formazione professionale conseguiti  
(valori percentuali)

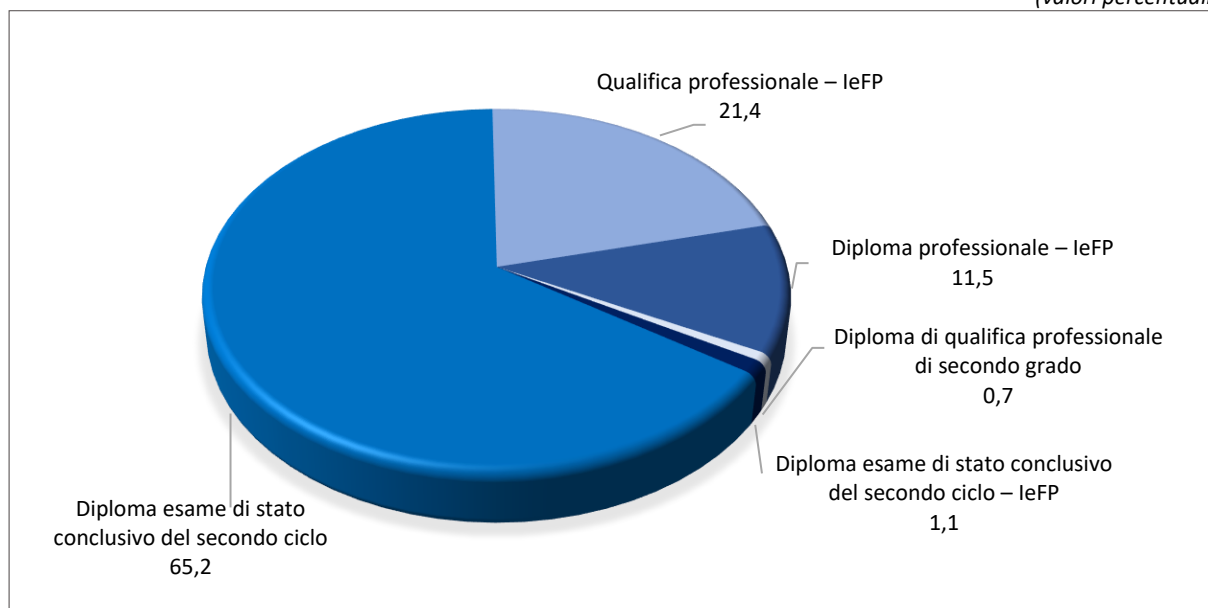
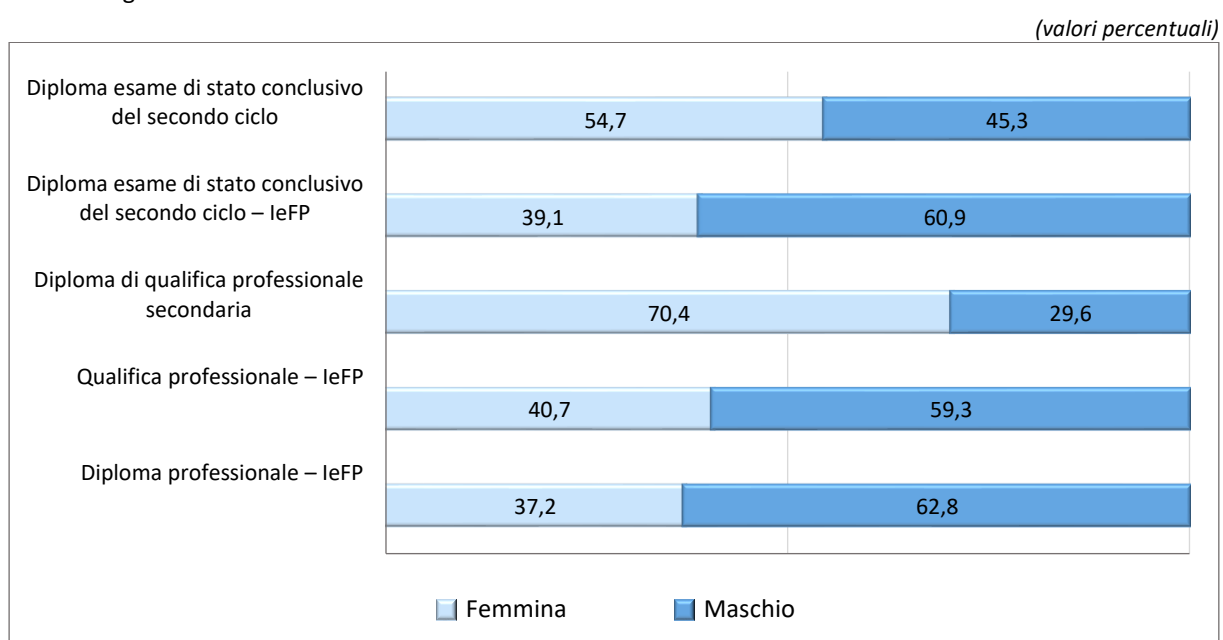


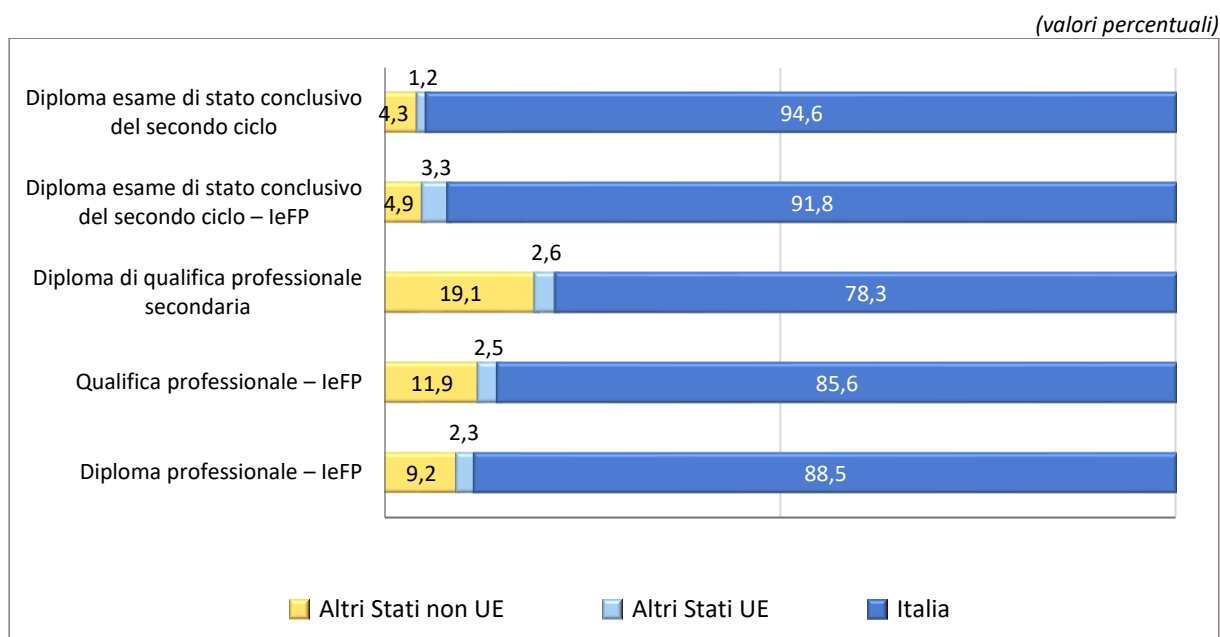
Fig. 24 – Titoli di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale conseguiti, per genere  
(valori percentuali)



Il 13,2% di chi ha conseguito una qualifica/diploma di formazione professionale è straniero, contro il 5,6% di chi ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado.



Fig. 25 – Titoli di istruzione secondaria di secondo grado e della istruzione e formazione professionale conseguiti, per cittadinanza



#### 4.2 Abbandoni, cambi di indirizzo e conseguimento del diploma (a cura di IRVAPP)

Al fine di capire se le caratteristiche individuali e le *performance* pregresse esercitano effetti, non solo sulla scelta dell’indirizzo formativo, ma anche sull’effettivo conseguimento del diploma, in questo paragrafo si analizzano le condizioni degli studenti e delle studentesse delle tre coorti a cinque anni di distanza dall’iscrizione al primo anno di scuola secondaria di secondo grado. La scelta di tale finestra osservativa è motivata dal fatto che cinque anni sono il tempo di completamento regolare degli studi secondari necessari a ottenere il diploma di maturità, per cui un traguardo “formale” di chiusura della scuola secondaria e di eventuale passaggio alla formazione post-secondaria.

##### Quadro descrittivo

I possibili esiti scolastici a cinque anni di distanza dall’iscrizione sono: (i) il conseguimento di un titolo di istruzione o formazione secondaria; (ii) il ritardo per effetto di bocciature, ripetenze e/o mobilità; (iii) l’abbandono prematuro e definitivo della secondaria di secondo grado in Trentino.

La condizione degli appartenenti alle tre leve a cinque anni dalla prima iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado è riassunta di seguito. Il 75,0% ha ottenuto un titolo (e cioè una qualifica triennale, un diploma quadriennale o un diploma di maturità), il 14,4% è ancora iscritto a un percorso formativo di secondo grado o leFP, senza aver ottenuto alcun titolo dopo la licenza media, mentre il 10,6% ha abbandonato il sistema scolastico trentino.

La tavola mette anche in evidenza come la proporzione di chi consegue il diploma o la qualifica entro cinque anni sia massima tra chi si iscrive ai licei tradizionali (80,0%) e più bassa negli altri indirizzi. La percentuale di uscita dal sistema scolastico trentino è, invece, molto più elevata nella leFP (24,1%) che non negli altri tre percorsi.

Tav. 20 – Condizione dopo cinque anni dall'inizio della scuola secondaria di secondo grado

(valori percentuali)

Condizione	Licei tradizionali	Altri licei	Istituti tecnici	leFP	Totale
Titolo conseguito entro 5 anni	80,0	72,5	72,4	75,0	<b>75,0</b>
Ancora in corso dopo 5 anni	15,5	19,3	19,4	2,2	<b>14,4</b>
Abbandono sistema scolastico trentino	4,5	8,2	8,3	24,1	<b>10,6</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Nota. Nel caso di più qualifiche conseguite nell'arco dei cinque anni è stata considerata la più recente.

Concentrando poi l'attenzione sui soggetti che al quinto anno di osservazione risultano essere in possesso di almeno un titolo secondario, si nota come essi risultino principalmente aver completato un liceo tradizionale (30,5%), un istituto tecnico (29,5%) o la leFP (26,9%). La proporzione di chi ha ottenuto il diploma in corso negli altri licei è più bassa (13,1%).

Come per il tipo di percorso di scuola scelto (si veda il capitolo 3), anche in questo caso non ci sono evidenze di particolari differenze tra le tre coorti analizzate.

Tav. 21 – Distribuzione dei diplomati a 5 anni dall'inizio della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma conseguito

(valori percentuali)

Tipo di diploma	2008/2009	2009/2010	2010/2011	Totale
Licei tradizionali	29,8	30,0	31,5	<b>30,5</b>
Altri licei	14,5	13,2	11,7	<b>13,1</b>
Istituti tecnici	31,3	28,6	28,7	<b>29,5</b>
Istruzione e formazione professionale	24,4	28,2	28,0	<b>26,9</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Esiste un certo livello di mobilità tra percorsi scolastici: il percorso di prima iscrizione non sempre corrisponde con quello nell'ambito del quale le studentesse e gli studenti conseguono il diploma. Mentre la quasi totalità di chi ha conseguito un diploma liceale tradizionale è composta di soggetti che si erano iscritti fin dal primo anno a quel tipo di liceo, la maggiore eterogeneità in termini di scuola di iscrizione si osserva tra chi ha conseguito una qualifica professionale: poco meno di due su dieci provengono infatti da istituti tecnici e qualcuno (4,8%) dal liceo socio-pedagogico o dal liceo artistico. Tra questi e tra chi consegue il diploma tecnico la percentuale di chi inizia in una scuola diversa è all'incirca del 6%.

Tav. 22 – Composizione dei diplomati/qualificati secondo la scuola di iscrizione scelta cinque anni prima

(valori percentuali)

Scuola iscrizione	Licei tradizionali	Altri licei	Istituti tecnici	IeFP
Licei tradizionali	99,4	6,0	<3,4	2,4
Altri licei	<0,3	91,6	<3,4	4,8
Istituti tecnici	<0,3	<1,3	90,0	18,7
Istruzione e formazione professionale	0,0	<1,3	5,6	74,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota. Sono indicate in corsivo le combinazioni con bassa numerosità

### I fattori individuali che influenzano il conseguimento del diploma

Di seguito sono presentati i risultati legati all'analisi dell'influenza esercitata dalle caratteristiche individuali sulla probabilità di aver o meno conseguito il titolo a cinque anni dall'inizio della scuola secondaria di secondo grado, ottenute con un modello di regressione logistica multinomiale.

Tav. 23 – Probabilità predette di aver conseguito il titolo, essere ancora studente o essere uscito dal sistema scolastico trentino cinque anni dopo l'inizio della scuola secondaria di secondo grado per varie caratteristiche individuali

	Titolo conseguito		Ancora in corso		Abbandono sistema scolastico trentino	
	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.
<i>Genere</i>						
Maschi	0,707		0,160		0,133	
Femmine	0,796	+0,089	0,127	-0,033	0,077	-0,056
<i>Luogo di nascita</i>						
Italia	0,770		0,144		0,086	
Esteri	0,582	-0,188	0,141	-0,003	0,278	+0,192
<i>Ampiezza comune residenza</i>						
Piccolo (<10.000 ab.)	0,769		0,128		0,103	
Grande (≥10.000 ab.)	0,720	-0,049	0,170	+0,042	0,110	+0,007

A conferma di quanto da tempo noto circa le migliori prestazioni scolastiche delle ragazze, la loro probabilità di raggiungere il diploma nell'arco della durata legale del corso di studi è superiore a quella esibita dai ragazzi. Minore è il rischio di trovarsi attardate nella loro carriera scolastica e, a maggior ragione, di abbandonare gli studi nell'arco dei cinque anni successivi alla prima iscrizione agli Istituti secondari di secondo grado.

L'influenza esercitata dal luogo di nascita sui destini scolastici degli studenti e delle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado al termine del quinto anno di frequenza appare assai più incisiva di quella esercitata dal genere. La probabilità di ottenere un diploma è tra gli autoctoni 18,8 punti percentuali superiore rispetto a quella rilevata tra chi è nato all'estero. Al contrario, sono questi ultimi a mostrare i maggiori rischi di interrompere prematuramente la frequenza scolastica senza conseguire alcun titolo.

Se guardiamo al ruolo giocato dal comune di residenza, troviamo che i ragazzi e le ragazze che vivono in comuni più piccoli mostrano una probabilità leggermente maggiore di aver ottenuto un diploma a cinque anni di distanza dall'esame di stato del primo ciclo (76,5% contro 72,6%).

Allorché ricalcoliamo le stesse probabilità predette, ma al netto della *performance* scolastica e della scuola di iscrizione, le disuguaglianze sopra riportate si riducono drasticamente e, se significative, rimangono comunque più contenute. Ad esempio, per il conseguimento del titolo, il *gap* tra maschi e femmine si dimezza (da +0,089 a +0,049) e quello riferito al *background* migratorio si riduce di ben tre volte. Si conferma quindi l'importanza del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado anche per l'esito osservato a cinque anni dall'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

Tav. 24 – Probabilità predette di aver conseguito il titolo, essere ancora studente o essere uscito dal sistema scolastico trentino cinque anni dopo l'inizio della scuola secondaria di secondo grado per varie caratteristiche individuali

	Titolo conseguito		Ancora in corso		Abbandono sistema scolastico trentino	
	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.
<i>Genere</i>						
Maschi	0,728		0,157		0,115	
Femmine	0,777	+0,049	0,130	-0,027	0,092	-0,023
<i>Luogo di nascita</i>						
Italia	0,759		0,142		0,099	
Esteri	0,698	-0,061	0,169	+0,027	0,133	+0,034
<i>Ampiezza comune residenza</i>						
Piccolo (<10.000 ab)	0,765		0,135		0,099	
Grande (≥10.000 ab)	0,726	-0,039	0,157	+0,022	0,117	+0,018

Calcoliamo infine qual è il ruolo giocato dai soliti tre fattori individuali (*genere*, *background* migratorio, dimensione del comune di residenza) sulle *chance* di conseguire i vari tipi di diploma. L'analisi mostra, tra chi ha completato almeno un percorso entro cinque anni dall'esame di stato del primo ciclo, le probabilità predette di completare i diversi tipi di indirizzo. Queste probabilità predette sono ottenute mediante un modello di regressione logistica multinomiale che controlla per la *performance* scolastica riferita alla secondaria di primo grado (voto finale e ritardo) e al tipo di indirizzo scelto.

La finalità di questa analisi è quella di capire se, al netto delle *performance* in ingresso alla scuola di

secondo grado e della scelta dell'indirizzo, persistono differenze significative tra i gruppi sociali individuati (maschi *versus* femmine; nati all'estero *versus* nati in Italia; residenti in comuni piccoli *versus* residenti in comuni grandi) anche sul tipo di diploma conseguito. I risultati forniscono una risposta essenzialmente negativa a questa domanda. Al netto dei fattori menzionati, non si ravvisano più differenze degne di nota.

Questo conferma, ancora una volta, che il momento critico nelle carriere scolastiche degli studenti trentini, ma vale per gli studenti italiani più in generale, è il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. La scelta dell'indirizzo formativo, e le modalità con cui tale scelta viene presa, ha conseguenze durature sulle carriere scolastiche dei giovani e sulle disparità tra gruppi sociali.

Tav. 25 – Effetti sul tipo di diploma conseguito: probabilità predette di aver conseguito il titolo nei diversi indirizzi cinque anni dopo l'inizio della scuola secondaria di secondo grado secondo varie caratteristiche individuali e di *performance* scolastica

	Titolo conseguito		Ancora in corso		Abbandono sistema scolastico trentino	
	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.	Prob.	Diff.
<i>Genere</i>						
Maschi	0,728		0,157		0,115	
Femmine	0,777	+0,049	0,130	-0,027	0,092	-0,023
<i>Luogo di nascita</i>						
Italia	0,759		0,142		0,099	
Estero	0,698	-0,061	0,169	+0,027	0,133	+0,034
<i>Ampiezza comune residenza</i>						
Piccolo (<10.000 ab.)	0,765		0,135		0,099	
Grande (≥10.000 ab.)	0,726	-0,039	0,157	0,022	0,117	+0,018

### 4.3 Percorsi scolastici nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale (a cura di IPRASE)

#### I percorsi scolastici: una panoramica

In questa sezione vengono analizzate le traiettorie scolastiche irregolari che fanno riferimento al più ampio fenomeno della “dispersione scolastica”, definita come la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare.

Più precisamente, con “irregolarità scolastica” in questa sezione si fa riferimento agli studenti e studentesse che durante il loro percorso scolastico secondario hanno avuto esperienza di almeno un episodio di irregolarità che si può manifestare con: la ripetizione dell'anno (ripetenza), il cambio di percorso (mobilità) o con l'abbandono temporaneo o definitivo.

La ripetenza viene inferita dai dati. Uno studente è ritenuto ripetente nel momento in cui è iscritto allo stesso anno di corso rispetto all'anno precedente all'interno dello stesso percorso. La mobilità si verifica, invece, quando uno studente modifica il percorso di studi. Infine, il fenomeno dell'abbandono

viene considerato in due forme: temporaneo e definitivo. L'abbandono è inteso come l'uscita dal percorso formativo. Tuttavia, in questo caso i dati non permettono di differenziare gli studenti che effettivamente sono usciti dal sistema scolastico da quelli che hanno scelto di frequentare scuole in province diverse da quella di Trento. Quindi, l'abbandono temporaneo è inteso come la registrazione di un episodio di iscrizione dopo un periodo di interruzione (e somma sia coloro che si sono momentaneamente spostati fuori provincia, sia coloro che hanno effettivamente interrotto gli studi temporaneamente). L'abbandono è definitivo quando il soggetto non rientra nel percorso scolastico.

Nelle coorti analizzate in questo rapporto non si notano grandi variazioni se si considerano coloro che nella finestra osservativa conseguono un titolo di studio secondario. Infatti, come introdotto sopra, l'87,9% dei licenziati delle tre coorti ottiene un titolo di studio (qualifica professionale, diploma quadriennale o diploma quinquennale), mentre il 12,1% non ottiene alcun titolo di studio secondario.

Tra coloro che non seguono un percorso scolastico regolare, il 33,2% finisce per non ottenere un titolo di studio secondario.

Tav. 26 – Regolarità percorso (secondo ciclo) e conseguimento titolo (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Conseguimento titolo	Percorso irregolare	Percorso regolare	Totale
Titolo non conseguito	33,2	-	<b>12,1</b>
Titolo conseguito	66,8	87,5	<b>87,9</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Andando ad approfondire le caratteristiche di coloro che conseguono un titolo di studio secondario, le ragazze tendono ad avere più frequentemente un percorso regolare rispetto ai ragazzi (76,4% contro il 68,2%).

Tav. 27 – Regolarità percorso (secondo ciclo) tra chi ha poi ottenuto un titolo di studio per genere (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Genere	Percorso irregolare	Percorso regolare	Totale
Femmine	23,6	76,4	100,0
Maschi	31,8	68,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,7</b>	<b>72,3</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda invece la suddivisione per tipo di percorso scelto dopo la licenza media, chi sceglie un percorso liceale ottiene il titolo di studio con un percorso regolare più frequentemente – licei tradizionali (80,4%) e altri licei (71,5%) – rispetto ai percorsi tecnici (68,9%) e professionali (64,9%).

Tav. 28 – Regolarità percorso (secondo ciclo) tra chi ha poi ottenuto il titolo per il tipo di percorso scelto (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Tipo di percorso	Percorso irregolare	Percorso regolare	Totale
Licei tradizionali	19,6	80,4	100,0
Altri licei	28,5	71,5	100,0
Istituti tecnici	31,1	68,9	100,0
IeFP	35,1	64,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>27,7</b>	<b>72,3</b>	<b>100,0</b>

### Analisi degli episodi di irregolarità scolastica

In questa sezione si entra nel dettaglio delle tipologie di episodio irregolare. Più precisamente, si analizzano di seguito gli studenti e le studentesse che hanno fatto esperienza di almeno un episodio di irregolarità (*ripetenza, mobilità, abbandono temporaneo e definitivo*) durante la loro traiettoria scolastica dopo la licenza media<sup>10</sup>.

#### Ripetenza

Tra coloro che hanno avuto almeno un episodio di ripetenza, il 77,5% ha conseguito un titolo di studio contro il 91,3% di chi non ha avuto episodi di ripetenza.

Tav. 29 – Episodi di ripetenza (almeno uno) per ottenimento titolo (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Episodio di ripetenza	Titolo non conseguito	Titolo conseguito	Totale
Nessuna ripetenza	8,7	91,3	100,0
Ripetenza	22,5	77,5	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>87,9</b>	<b>100,0</b>

La ripetizione di almeno un anno durante il percorso scolastico secondario coinvolge in totale il 24,6% degli studenti e delle studentesse con differenze marcate se si guarda alla scelta fatta dopo la licenza media. Gli episodi di ripetenza sono meno frequenti tra chi ha scelto un liceo tradizionale (17,9%) e un percorso professionale (23,2%), e più frequenti negli altri licei (27,4%) e nei percorsi tecnici (30,6%).

Tav. 30 – Episodi di ripetenza (almeno uno) per tipo di percorso di scelta (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Tipo di percorso	Nessuna ripetenza	Ripetenza	Totale
Licei tradizionali	82,2	17,9	100,0
Altri licei	72,6	27,4	100,0
Istituti tecnici	69,4	30,6	100,0
IeFP	76,9	23,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>75,4</b>	<b>24,6</b>	<b>100,0</b>

<sup>10</sup> L'analisi di un episodio di irregolarità scolastica non esclude la presenza concomitante di episodi di altra tipologia. In questa fase l'analisi include la presenza di almeno un episodio dell'irregolarità considerata senza tenere conto di eventuali altri episodi.

Gli episodi di ripetenza appaiono più frequenti tra i ragazzi (28,7%) rispetto alle ragazze (20,3%).

Tav. 31 – Episodi di ripetenza (almeno uno) per genere (tutte le tre coorti insieme)

<i>(valori percentuali)</i>			
Genere	Nessuna ripetenza	Ripetenza	Totale
Femmina	79,7	20,3	100,0
Maschio	71,3	28,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>75,4</b>	<b>24,6</b>	<b>100,0</b>

### **Mobilità tra percorsi scolastici**

Per quanto riguarda la mobilità, è stato considerato almeno un episodio di cambio di percorso durante la traiettoria scolastica. Il confronto tra chi ha cambiato percorso e chi invece ha mantenuto quello scelto originariamente non mostra differenze rilevanti nella percentuale di coloro che poi ottengono un titolo di studio. Dai dati emerge infatti come, tra coloro che cambiano percorso, la proporzione di chi poi ottiene il titolo (90,1%) sia di poco superiore a coloro che non cambiano (87,8%).

Tav. 32 – Episodi di mobilità (almeno uno) per ottenimento titolo (tutte le tre coorti insieme)

<i>(valori percentuali)</i>			
Episodio di mobilità	Titolo non conseguito	Titolo conseguito	Totale
Nessuna mobilità	12,2	87,8	100,0
Mobilità	9,9	90,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>87,9</b>	<b>100,0</b>

Se si considerano gli episodi di mobilità per tipo di percorso scelto, in generale la percentuale di coloro che hanno un episodio di mobilità si attesta sul 4,5% con nessuna differenza rilevante tra tipo di percorso scelto e tra ragazzi e ragazze.

Tav. 33 – Episodi di mobilità (almeno uno) per macro-indirizzo di scelta (tutte le tre coorti insieme)

<i>(valori percentuali)</i>			
Tipo di percorso	Nessuna mobilità	Mobilità	Totale
Licei tradizionali	96,0	4,0	100,0
Altri licei	94,2	5,8	100,0
Istituti tecnici	95,5	4,5	100,0
IeFP	95,4	4,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>95,5</b>	<b>4,5</b>	<b>100,0</b>



### **Abbandono temporaneo**

Per quanto riguarda gli episodi di abbandono temporaneo e quindi di uscita e poi rientro dal sistema scolastico trentino<sup>11</sup>, essi rendono il conseguimento del titolo meno frequente rispetto a chi non ha avuto esperienza di abbandoni temporanei (rispettivamente il 69,4% contro l'88,4%).

Tav. 34 – Episodi di abbandono temporaneo per ottenimento titolo (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Episodio di abbandono temporaneo	Titolo non conseguito	Titolo conseguito	Totale
Nessun episodio	11,4	88,6	100,0
Abbandono temporaneo	30,6	69,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>87,9</b>	<b>100,0</b>

Episodi di abbandono temporaneo degli studi risultano più frequenti tra coloro che dopo la licenza media hanno scelto un percorso professionale (6,8%), mentre inferiori sono le percentuali di abbandono temporaneo per gli altri macro-indirizzi.

Tav. 35 – Episodi di abbandono temporaneo (nella finestra osservativa) per tipo di percorso di scelta (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Tipo di percorso	Nessun abbandono temporaneo	Abbandono temporaneo	Totale
Licei tradizionali	98,5	1,5	100,0
Altri licei	96,8	3,2	100,0
Istituti tecnici	96,8	3,2	100,0
IeFP	93,2	6,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>96,5</b>	<b>3,5</b>	<b>100,0</b>

### **Abbandono definitivo**

Per abbandono definitivo, infine, si considerano coloro che sono usciti dal sistema scolastico trentino senza ottenere un titolo di studio nell'ultimo anno registrato e nella finestra osservativa non sono più rientrati. Tra coloro, quindi, che hanno abbandonato definitivamente, il 71,0% lo fa senza ottenere nessun titolo, mentre il 29,0% lo fa ottenendo un titolo di studio. Approfondendo con analisi aggiuntive, è emerso che si tratta di studenti iscritti a un percorso professionale che, dopo aver ottenuto o la qualifica professionale o il diploma quadriennale, continuano gli studi ma poi abbandonano senza ottenere il titolo superiore.

Gli abbandoni definitivi sono molto più frequenti tra chi ha scelto un percorso professionale (37,3%), meno frequenti nei percorsi tecnici (14,2%) e negli altri licei (14,0%). Nei licei tradizionali la percentuale scende ulteriormente al 6,8%. Ulteriori analisi sulle motivazioni dell'abbandono potranno chiarire se si tratta di effettivi abbandoni oppure se vi sia qualche caso di trasferimento.

<sup>11</sup> Come ricordato, sia l'abbandono temporaneo sia quello definitivo necessitano di ulteriori analisi per verificare se l'abbandono sia realmente una sospensione/interruzione degli studi e non ad esempio un trasferimento in altra provincia.

Tav. 36 – Episodi di abbandono definitivo (nella finestra osservativa) per ottenimento titolo (tutte le tre coorti insieme)

*(valori percentuali)*

Abbandono definitivo	Titolo non conseguito	Titolo conseguito	Totale
Nessun abbandono	-	88,6	100,0
Abbandono definitivo	71,0	29,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>87,9</b>	<b>100,0</b>

Tav. 37 – Episodi di abbandono definitivo (nella finestra osservativa) per tipo di percorso (tutte le tre coorti insieme)

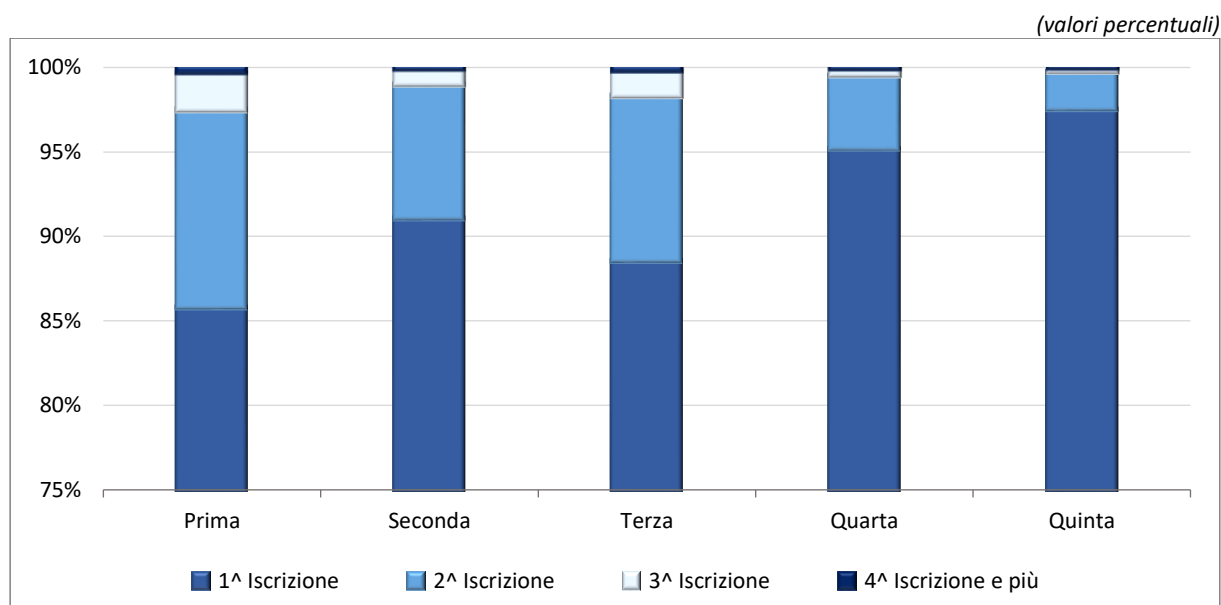
*(valori percentuali)*

Tipo di percorso	Nessun abbandono definitivo	Abbandono definitivo	Totale
Licei tradizionali	93,2	6,8	100,0
Altri licei	86,0	14,0	100,0
Istituti tecnici	85,8	14,2	100,0
IeFP	62,7	37,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>83,0</b>	<b>17,0</b>	<b>100,0</b>

#### 4.4 Le transizioni tra percorsi scolastici: alcune evidenze (a cura di ISPAT)

Nell'analisi sulla dispersione scolastica, due risultano i momenti più delicati in termini di interruzione del percorso regolare di studi: il primo e il terzo anno. In questo paragrafo verranno confrontati in prima battuta i dati sulle iscrizioni al primo e al terzo anno, quindi saranno presentate le matrici di transizione in questi due momenti della carriera scolastica. Come emerge dalla figura di seguito, gli anni in cui aumenta la percentuale di ripetenza sono il primo e il terzo.

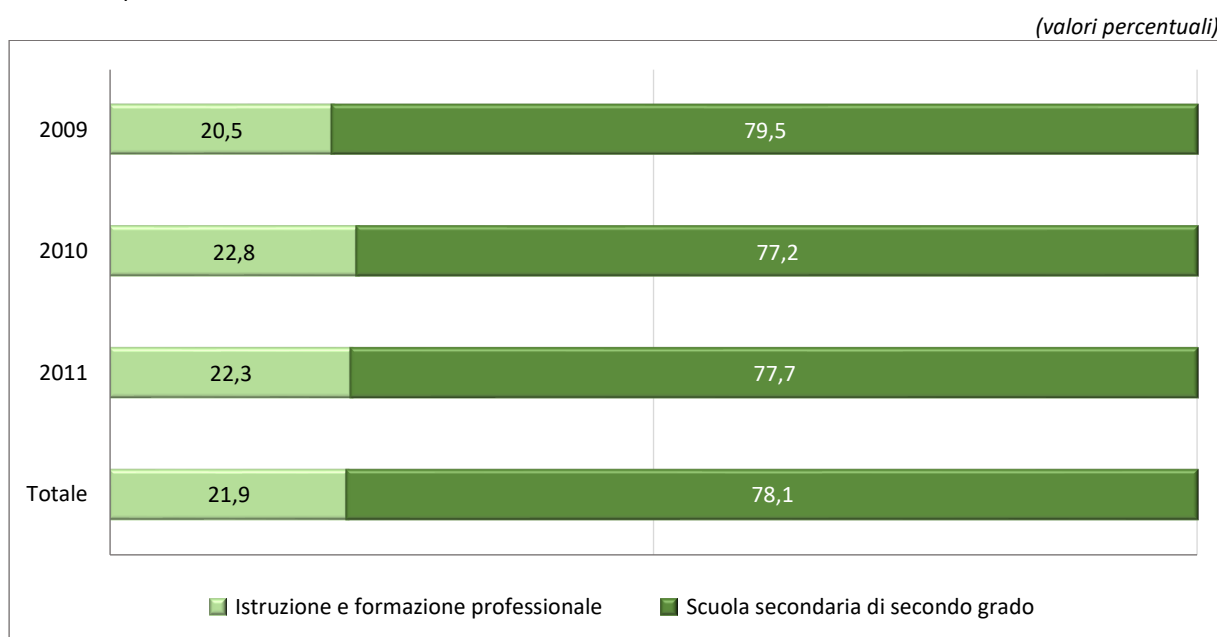
Fig. 26 – Confronto tra numero di iscrizioni per le diverse classi scolastiche



### Isritti al primo anno e al terzo anno: un confronto

Per approfondire il fenomeno della dispersione scolastica è stata svolta un'analisi descrittiva di confronto tra gli iscritti al primo anno e al terzo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado e dei percorsi di istruzione e formazione professionale. Oltre che per i motivi già ricordati, questo confronto risulta rilevante perché al momento dell'iscrizione al terzo anno molti ragazzi hanno assolto l'obbligo scolastico.

Fig. 27 – Isritti al primo anno di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per anno di licenza media

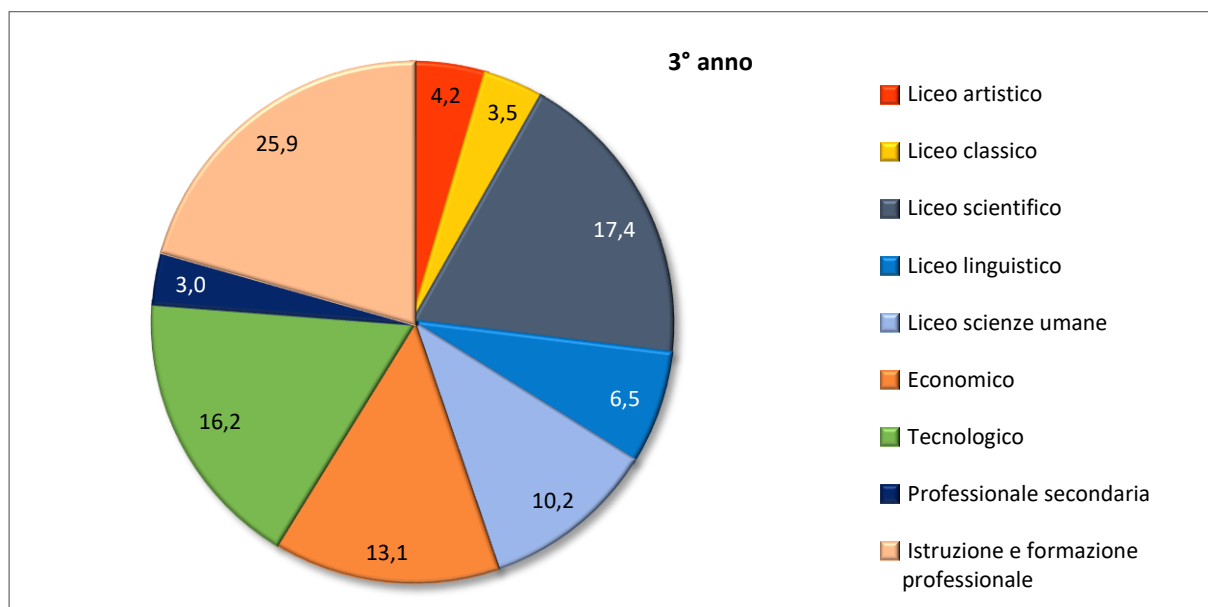
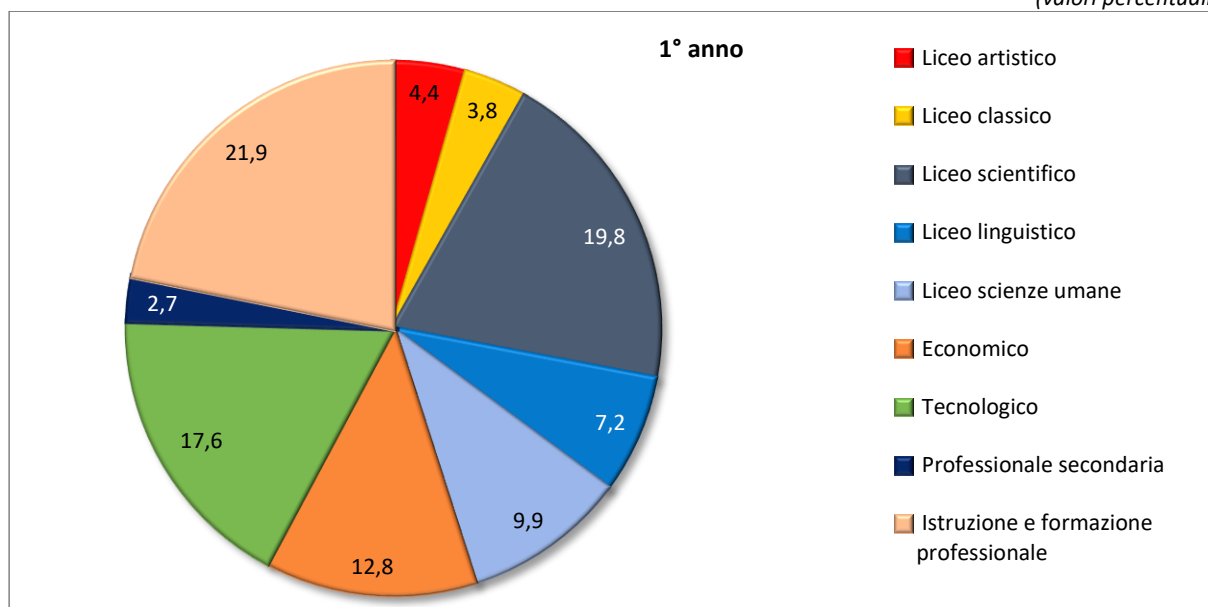


Gli iscritti al primo anno di corso per il totale delle tre coorti considerate sono così suddivisi: 78,1% alla scuola secondaria di secondo grado e 21,9% alla formazione professionale. L'83,3% delle femmine e il 73,2% dei maschi sono iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Al terzo anno di corso il 74,1% dei giovani è iscritto a una scuola secondaria di secondo grado e il 25,9% a una scuola professionale. Si nota una flessione per la scuola secondaria di secondo grado (dal 78,1% di iscritti in prima al 74,1% in terza) e una crescita per quanto riguarda la formazione professionale (dal 21,9% di iscritti al primo anno al 25,9% degli iscritti al terzo).

Fig. 28 – Iscritti al primo e al terzo anno di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per indirizzo

(valori percentuali)



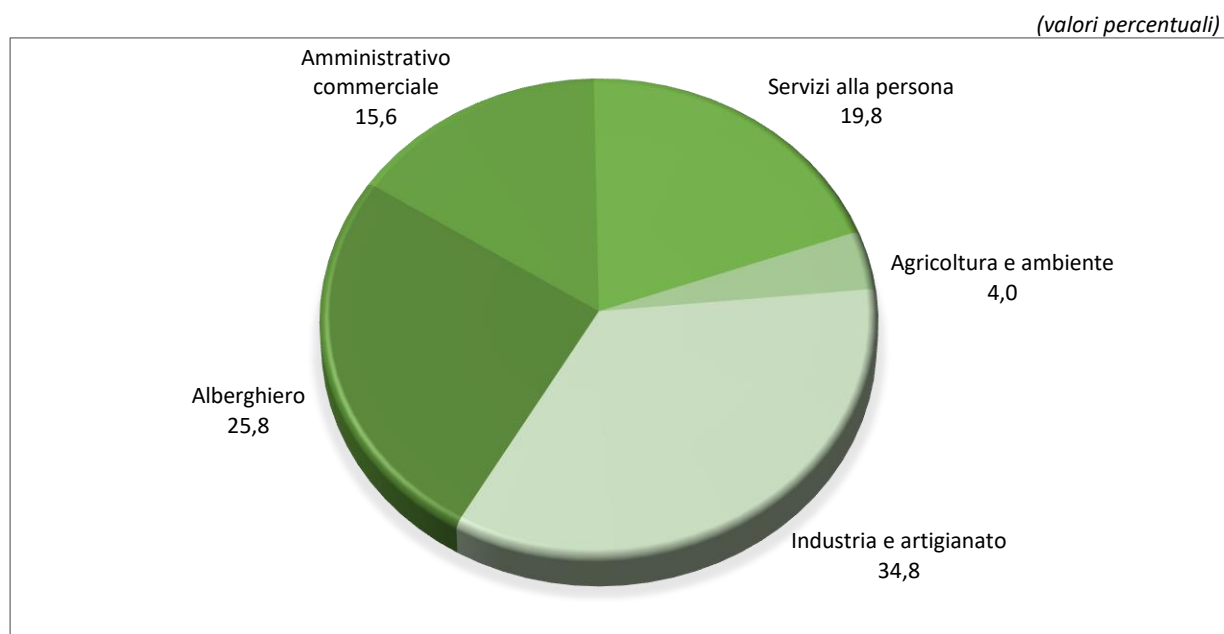
Nel dettaglio, nell'analisi per indirizzo si nota che il 19,8% degli iscritti alla prima classe della scuola secondaria di secondo grado ha scelto il liceo scientifico e tecnologico, il 17,6% l'indirizzo tecnologico, il 12,8% l'indirizzo economico; a seguire la scelta è ricaduta sul liceo delle scienze umane (9,9%), il liceo linguistico (7,2%), il liceo artistico (4,4%), il liceo classico (3,8%) e la professionale secondaria (2,7%). Nel confronto con le iscrizioni al terzo anno si nota che gli iscritti ai percorsi di leFP sono in leggero

aumento (dal 21,9% al 25,9%); in leggera flessione, invece, gli iscritti all'indirizzo tecnologico e ai licei scientifico e linguistico.

L'analisi evidenzia che gli iscritti all'istruzione professionale secondaria sono il 5,7% dei licenziati del 2009, l'1,0% dei licenziati del 2010 e l'1,5% dei licenziati del 2011. La flessione delle iscrizioni è dovuta al riordino degli istituti professionali che ha fatto sì che molti corsi di istruzione professionale secondaria siano andati in esaurimento e non siano state create nuove prime classi.

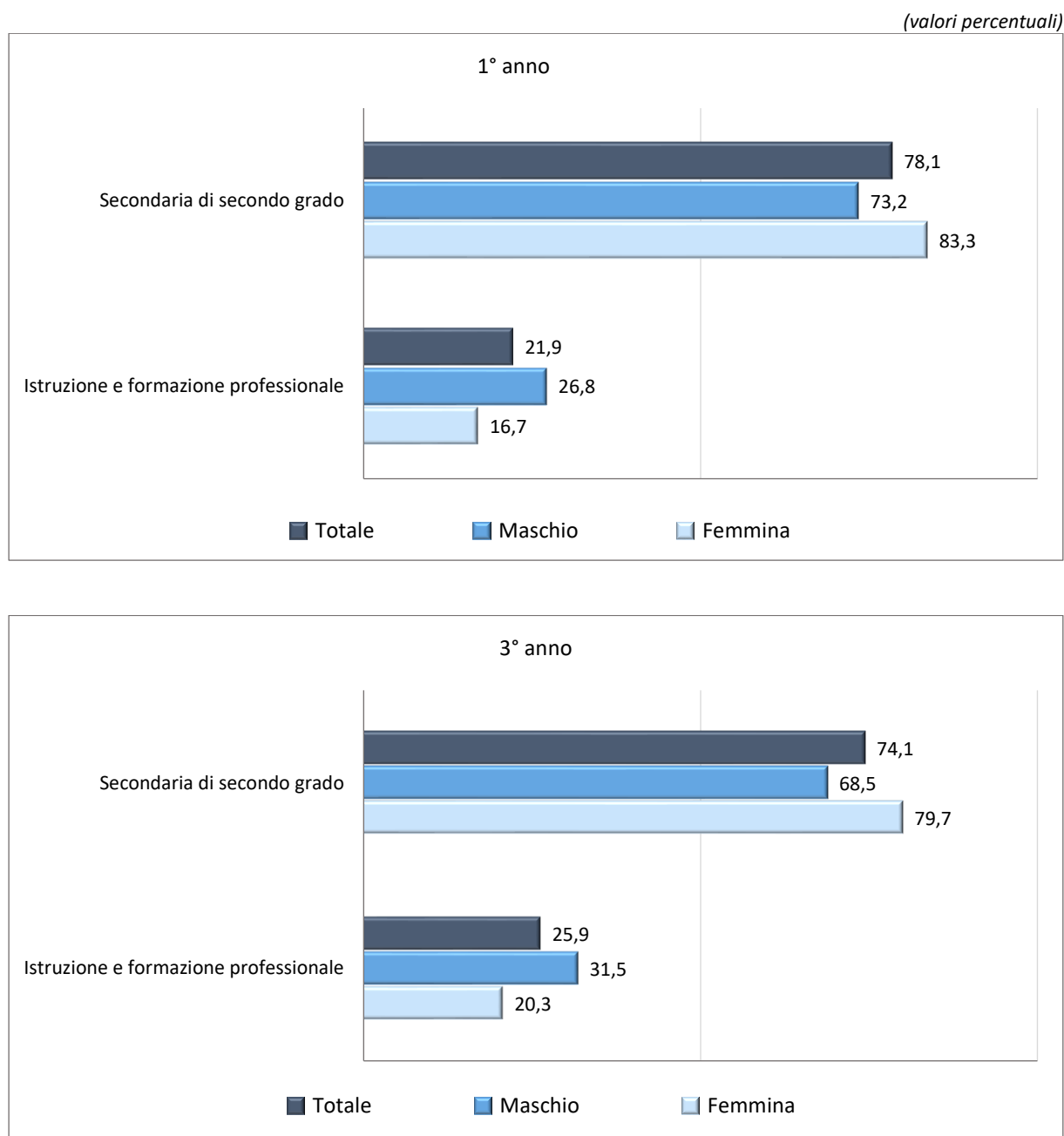
Va notato che gli iscritti al primo anno della formazione professionale non hanno ancora scelto una specializzazione ma sono iscritti a un primo anno polivalente. Più di un terzo degli iscritti al terzo anno della leFP ha scelto il settore industria e artigianato (34,8%), il 25,8% il settore alberghiero, il 19,8% i servizi alla persona, il 15,6% il settore amministrativo commerciale e il 4,0% il settore agricoltura e ambiente.

Fig. 29 – Iscritti al terzo anno della istruzione e formazione professionale, per settore



Osservando il successivo grafico disaggregato per genere si nota sia per i maschi che per le femmine un leggero spostamento verso la scuola di formazione professionale giunti all'iscrizione al terzo anno di corso.

Fig. 30 – Iscritti al primo e terzo anno di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per genere



Si nota che, considerando il genere nel passaggio dal primo al terzo anno, cresce maggiormente la quota dei maschi iscritti alla formazione professionale rispetto alla quota delle femmine, che rimane invece nettamente più presente nella scuola secondaria di secondo grado.

La quota di maschi e femmine nella composizione delle coorti in analisi per la scuola secondaria di secondo grado non denota particolari variazioni; unico caso si rileva per il liceo delle scienze umane dove al terzo anno cresce leggermente la quota dei maschi a discapito delle femmine.

Fig. 31 – Iscritti al primo anno di istruzione secondaria di secondo grado, per genere

(valori percentuali)

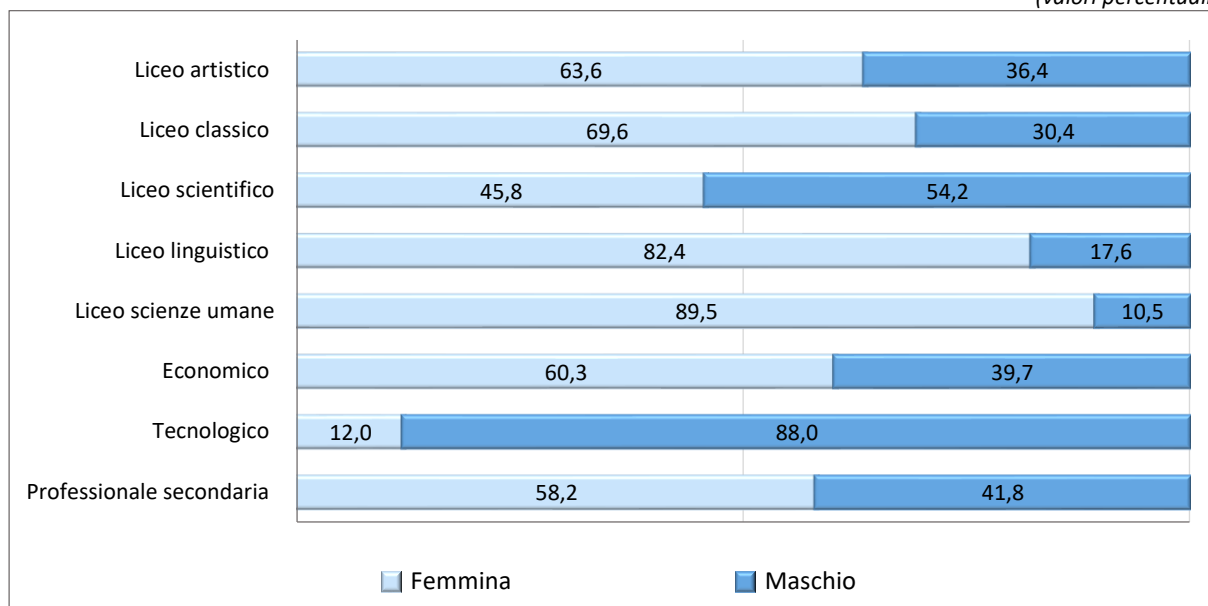
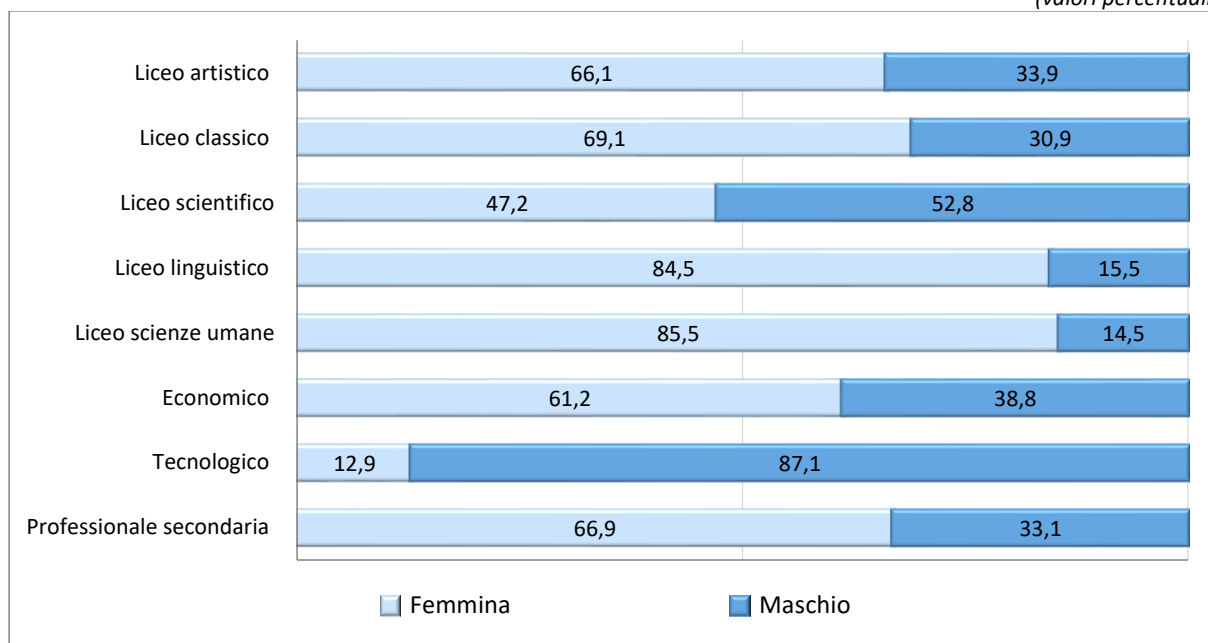


Fig. 32 – Iscritti al terzo anno di istruzione secondaria di secondo grado, per genere

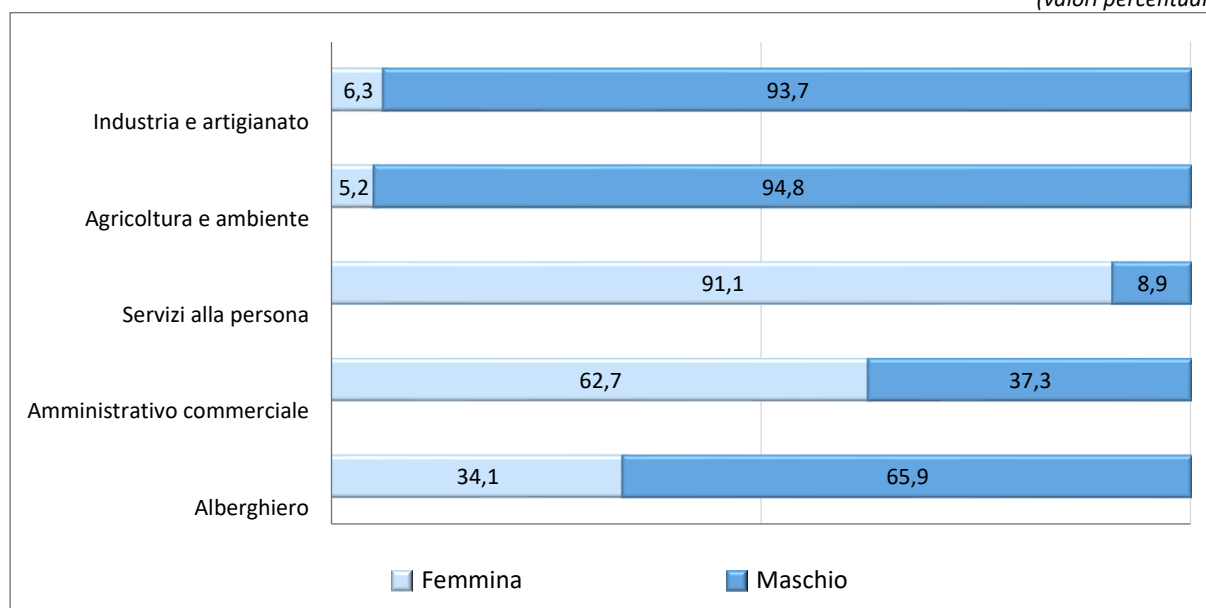
(valori percentuali)



L'analisi per genere e per indirizzo nella formazione professionale (possibile solo al terzo anno come ricordato sopra) evidenzia una netta separazione di genere per alcuni percorsi. In particolare, il settore industria-artigianato e agricoltura-ambiente sono a prevalenza maschile, mentre i servizi alla persona sono a prevalenza femminile. Più equilibrati i settori amministrativo commerciale e alberghiero.

Fig. 33 – Iscritti al terzo anno della formazione professionale, per genere

(valori percentuali)



Soffermandosi sull'età, per gli iscritti al primo anno di corso si è assunto che i ragazzi di 13-14 anni siano in corso regolare di studi mentre i ragazzi di 15 e più siano in ritardo rispetto alla conclusione del percorso di scuola secondaria di primo grado. Analogamente, per gli iscritti al terzo anno i 15-16enni sono in corso regolare e i 17enni in ritardo.

Si nota che la formazione professionale accoglie una quota maggiore di studenti in ritardo rispetto alla secondaria di secondo grado sia nel primo anno di iscrizione che nel terzo, dove si nota una crescita, dovuta al sommarsi ai licenziati in ritardo degli studenti con un percorso non lineare.

Analizzando il dettaglio dei possibili percorsi nella scuola secondaria di secondo grado, si nota che la quota dei ragazzi in ritardo aumenta al terzo anno maggiormente nel tecnico settore tecnologico, nel liceo delle scienze umane, nel tecnico settore economico e nel liceo artistico.



Fig. 34 – Iscritti al primo e al terzo anno di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per età

(valori percentuali)

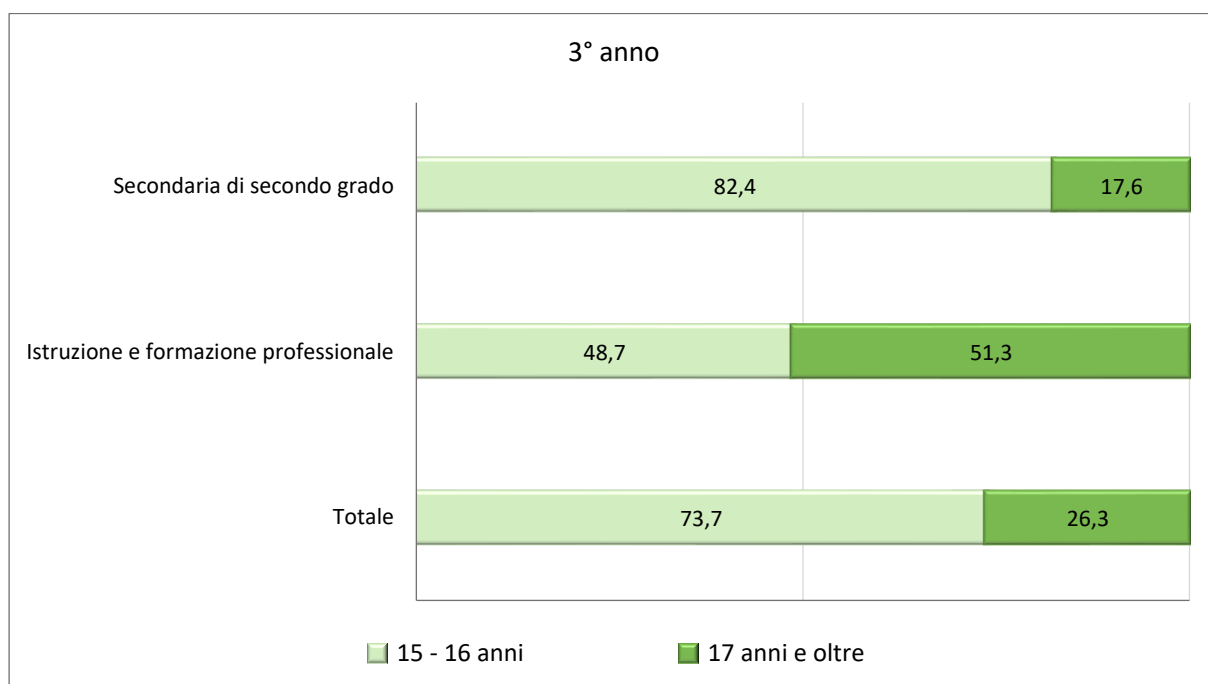
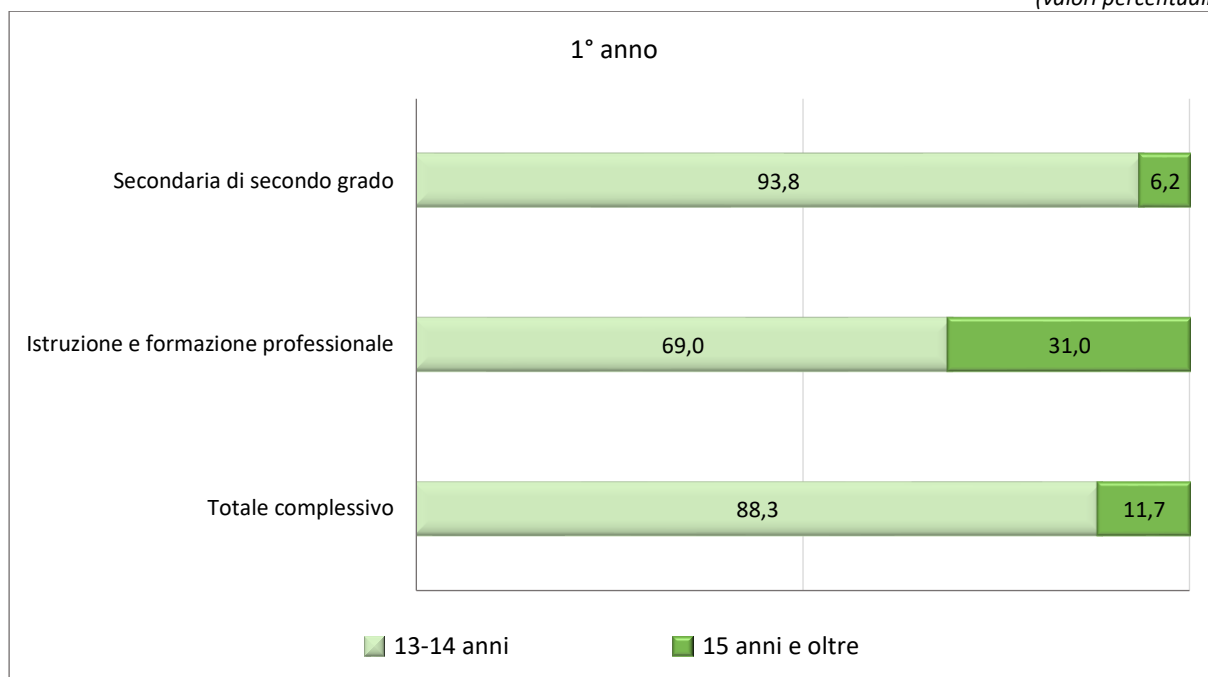
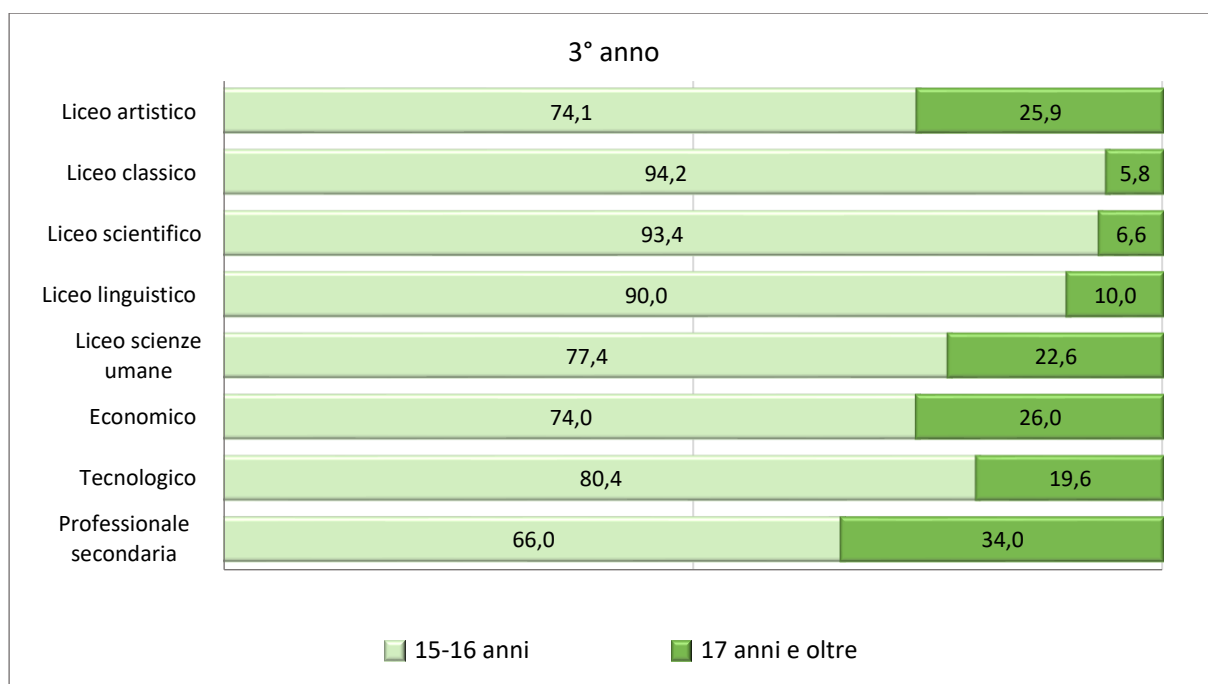
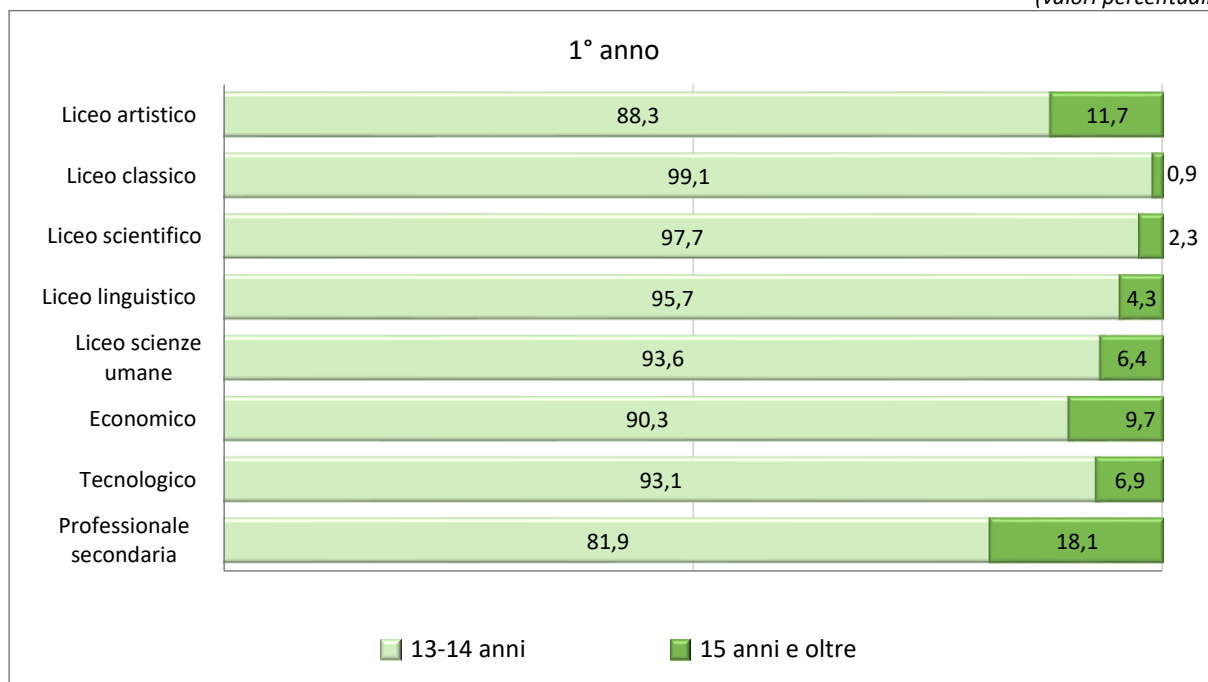


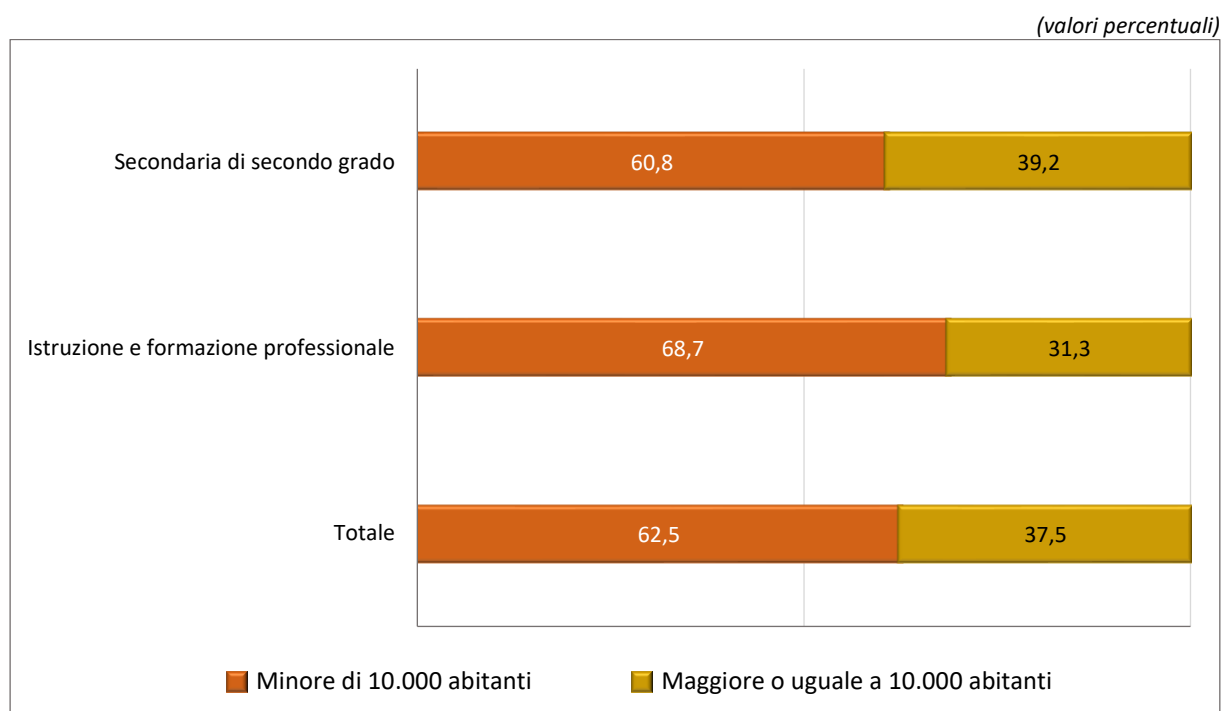
Fig. 35 – Iscritti al primo e terzo anno di istruzione secondaria di secondo grado, per età

(valori percentuali)



Il 60,8% degli iscritti alla prima classe della scuola secondaria di secondo grado è residente in un comune con meno di 10.000 abitanti, percentuale leggermente superiore per gli iscritti alla scuola professionale, dove infatti è il 68,7%. Si noti che il 24,0% dei ragazzi residenti nei comuni minori di 10.000 abitanti è iscritto alla scuola di formazione professionale contro il 18,0% dei ragazzi residenti nei comuni superiori ai 10.000 abitanti. Non si notano particolari differenze per quanto riguarda gli iscritti al terzo anno.

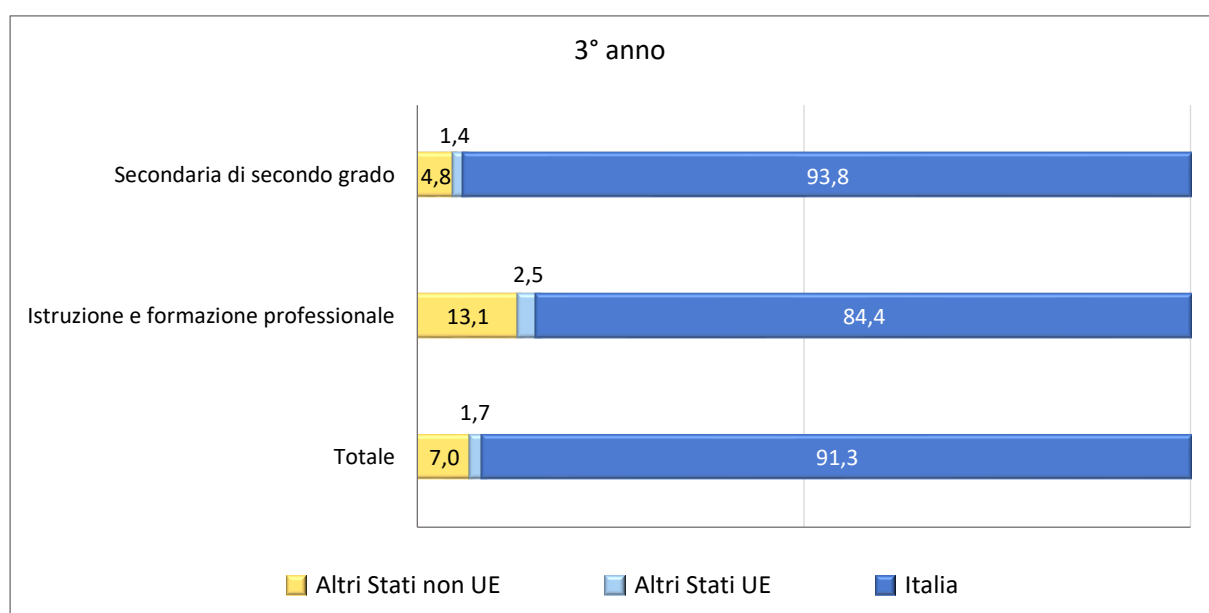
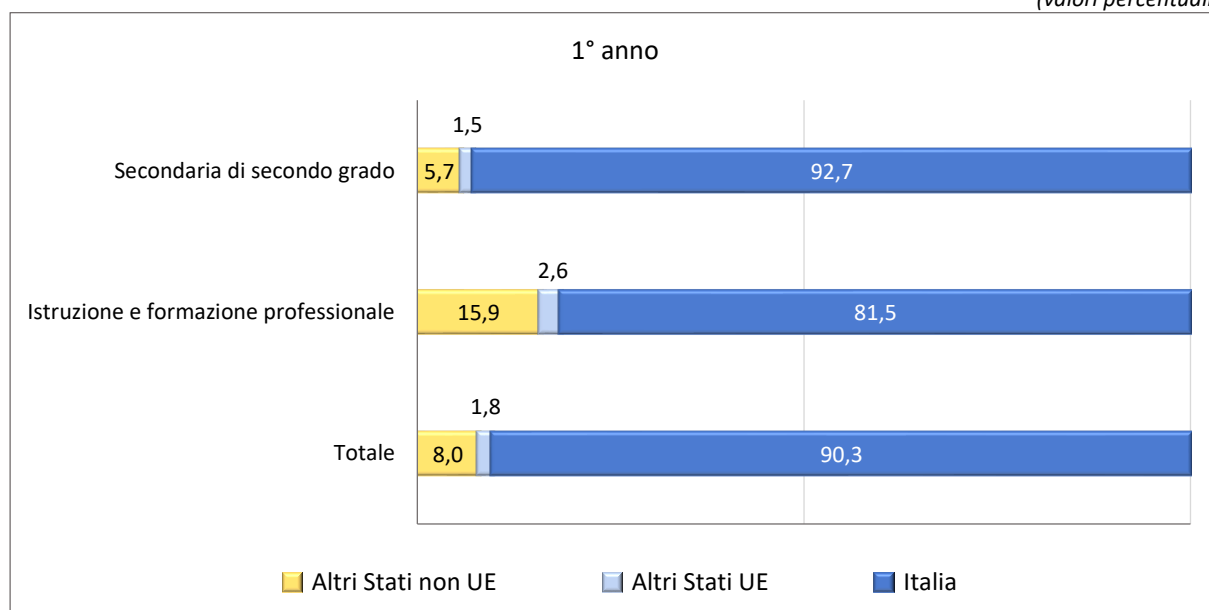
Fig. 36 – Iscritti al primo anno di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per dimensione del comune di residenza



Osservando la provenienza degli studenti, si evince che il 18,5% degli studenti iscritti al primo anno della scuola di formazione professionale ha cittadinanza straniera; nella scuola secondaria di secondo grado solo il 7,2% degli iscritti alla prima classe è straniero. Al terzo anno di iscrizione, la quota di studenti con cittadinanza non italiana nella leFP scende al 15,6, mentre negli istituti secondari di secondo grado cala al 6,2%.

Fig. 37 – Iscritti al primo anno e terzo di istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale, per cittadinanza

(valori percentuali)



## Le matrici di transizione

Nell'analisi dei percorsi scolastici risulta di rilievo lo studio dei passaggi tra percorsi formativi alternativi scelti dagli studenti. Uno studente che affronta per uno stesso anno lo stesso percorso formativo probabilmente non ha superato l'anno scolastico. Il cambio di percorso può, invece, non solo essere legato a una ripetenza, ma anche a un'insoddisfazione rispetto a quanto sperimentato.

Si noti come il 76,9% degli studenti che si iscrivono per almeno due volte alla classe prima, indipendentemente dall'ordine scolastico, optino per un ordine scolastico in continuità con la prima scelta. Per i restanti studenti, il passaggio da scuola secondaria di secondo grado a un percorso di tipo professionale descrive il 20,5% delle transizioni (una forma di *down-grade*), mentre solo il 2,6% passa da un percorso professionale a uno di scuola secondaria di secondo grado (un possibile *up-grade*).

Tav. 38 – Matrice di transizione di studenti iscritti per la seconda volta alla classe prima per ordine scolastico  
(valori percentuali)

Scuola di prima iscrizione alla classe prima	Scuola di seconda iscrizione alla classe prima		
	Secondaria di secondo grado	Istruzione e formazione professionale	Totale
Secondaria di secondo grado	54,9	20,5	<b>75,4</b>
Istruzione e formazione professionale	2,6	22,0	<b>24,6</b>
<b>Totale</b>	<b>57,5</b>	<b>42,5</b>	<b>100,0</b>

Gli studenti che contano un numero di iscrizioni alla prima pari o superiore a tre mostrano maggiore mobilità. La percentuale di coloro che rimangono all'interno dello stesso ordine scolastico scende al 65,5%. Cresce il numero di coloro che dalla scuola secondaria di secondo grado si spostano alla formazione professionale (28,8%) dopo la seconda ripetenza, ma anche di coloro che dalla scuola professionale passano alla secondaria di secondo grado (5,7%).

Dettagliando le scelte per tipologia di percorso, si nota come, tra gli studenti che hanno ripetuto la classe prima almeno una volta, il 15% di coloro che si sono iscritti a un percorso tecnico dopo la licenza media transitino verso la formazione professionale nella successiva iscrizione alla classe prima. Un'altra transizione rilevante tra tipologie di percorsi differenti è quella degli iscritti ai licei tradizionali che si rivolgono poi a istituti tecnici, che rappresentano il 6,4% degli studenti con più di una iscrizione alla classe prima. Verso i licei tradizionali, tolti coloro che erano già iscritti a questi percorsi, si rivolgono per la seconda iscrizione alla classe prima solo lo 0,8% degli studenti. Il 4,0% degli studenti passa da licei di tipo tradizionale a licei di altro tipo. Anche in questa matrice rimane preponderante la percentuale di studenti che si collocano sulla diagonale, che rimangono cioè all'interno della stessa tipologia di percorso scolastico.

Tav. 39 – Transizione di studenti iscritti per la seconda volta e successive alla classe prima per tipologie di corsi

(valori percentuali)

Corso di studi per la prima iscrizione alla classe prima	Corso di studi seconda iscrizione e successive iscrizioni per la classe prima				Totale
	Licei tradizionali	Altri licei	Tecnico	Istruzione e formazione professionale	
Licei tradizionali	8,8	4,0	6,4	1,6	<b>20,8</b>
Altri licei	0,5	8,9	2,1	3,8	<b>15,3</b>
Istituti tecnici	0,3	1,9	22,0	15,0	<b>39,2</b>
Istruzione e formazione professionale	0,0	0,9	1,6	22,0	<b>24,6</b>
<b>Totale</b>	<b>9,6</b>	<b>15,7</b>	<b>32,1</b>	<b>42,5</b>	<b>100,0</b>

Come già sottolineato, il secondo momento in cui si concentrano le ripetenze è l'iscrizione alla classe terza. Infatti, il numero di iscrizioni pari o superiori a due per la classe terza è pari a 11,4%.

La matrice delle transizioni per la classe terza mostra come coloro che ripetono questa classe vedano una modifica nelle quote finali, con una perdita del peso relativo dei licei (tradizionali e non) a favore soprattutto degli istituti tecnici. La maggior parte delle transizioni si concentrano tra percorsi della stessa tipologia. Al di fuori delle scelte collocabili sulla diagonale della matrice, gli scambi più frequenti sono tra formazione professionale e istituti tecnici (9,8%) e tra istituti tecnici e scuole professionali (6,2%). Meno frequente per gli studenti degli istituti tecnici è il passaggio a licei tradizionali, verso cui transita un numero esiguo di studenti. Per coloro che sono iscritti a licei diversi da quelli tradizionali, la scelta alternativa in caso di ripetenza è quella della leFp oppure degli istituti tecnici, mentre i licei tradizionali non sono presi in considerazione. D'altra parte, i licei "altri" raccolgono al terzo anno studenti reiscritti provenienti da licei tradizionali e dalla leFP, mentre solo lo 0,5% degli studenti con ripetenze al terzo anno passa da istituti tecnici a licei non tradizionali. Nel confronto tra i percorsi da cui provengono gli iscritti, negli istituti tecnici emerge come sia più ampia la quota di studenti che precedentemente avevano scelto licei tradizionali rispetto a quelli provenienti da altri tipi di licei.

Tav. 40 – Transizione di studenti iscritti per la seconda volta e successive alla classe terza per tipologie di corsi

(valori percentuali)

Tipo di percorso di studi per la prima iscrizione alla classe terza	Percorso di studi per la seconda e successive iscrizioni per la classe terza				Totale
	Licei tradizionali	Altri licei	Istituti tecnici	Istruzione e formazione professionale	
Licei tradizionali	6,8	1,6	2,7	0,9	<b>11,9</b>
Altri licei	-	7,6	1,9	2,9	<b>12,4</b>
Istituti tecnici	0,1	0,5	23,5	6,2	<b>30,4</b>
Istruzione e formazione professionale	0,1	1,1	9,8	34,3	<b>45,3</b>
<b>Totale</b>	<b>7,0</b>	<b>10,8</b>	<b>37,9</b>	<b>44,3</b>	<b>100,0</b>

## Appendice

Tav. 41 – Modello di regressione logistica multinomiale sulla condizione a cinque anni dall'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, secondo alcune caratteristiche individuali e di *performance* scolastica

	Conseguito titolo (riferimento)	Ancora in corso	Drop-out
Anno licenza 2009/2010		0,491*** (0,0619)	0,136* (0,0718)
Anno licenza 2010/2011		0,440*** (0,0626)	0,260*** (0,0709)
Femmina		-0,294*** (0,0542)	-0,347*** (0,0629)
Nato all'estero		0,307*** (0,0927)	0,447*** (0,0800)
Residenza comune grande		0,237*** (0,0512)	0,257*** (0,0596)
Voto medie 7		-0,585*** (0,0624)	-0,764*** (0,0736)
Voto medie 8		-1,728*** (0,0776)	-1,461*** (0,102)
Voto medie 9		-3,151*** (0,122)	-2,141*** (0,151)
Voto medie 10		-4,350*** (0,237)	-2,577*** (0,228)
Ritardo		-0,268** (0,108)	1,339*** (0,0737)
Altri licei		-0,694*** (0,0801)	-0,145 (0,121)
Istituti tecnici		-0,859*** (0,0663)	-0,384*** (0,103)
Istruzione e formazione professionale		-3,623*** (0,135)	-0,199* (0,109)
Costante		0,0418 (0,0856)	-1,427*** (0,114)
Osservazioni	15.508	15.508	15.508

Nota. Errore standard riportato in parentesi. Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ , \*\*  $p < 0,05$ , \*  $p < 0,1$ .

Riferimento: anno licenza 2008/2009, maschio, nato in Italia, residente in comune piccolo, voto medie 6, regolare negli studi, iscritto a liceo tradizionale.

Tav. 42 – Modello di regressione logistica multinomiale sul tipo di diploma ottenuto a cinque anni dall'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, secondo alcune caratteristiche individuali e di *performance* scolastica

	Licei tradizionali (riferimento)	Altri licei	Istituti tecnici	Istruzione e formazione professionale
Anno licenza 2009/2010		0,230 (0,189)	0,230 (0,175)	0,923*** (0,181)
Anno licenza 2010/2011		0,0758 (0,194)	0,272 (0,176)	1,078*** (0,182)
Femmina		0,359** (0,166)	0,0862 (0,146)	-0,376** (0,151)
Nato all'estero		0,476 (0,353)	0,738** (0,318)	0,952*** (0,322)
Residenza in comune grande		-0,473*** (0,162)	-0,596*** (0,148)	-0,891*** (0,153)
Voto medie 7		-0,653* (0,351)	-0,927*** (0,325)	-2,642*** (0,319)
Voto medie 8		-1,420*** (0,358)	-1,654*** (0,327)	-4,460*** (0,324)
Voto medie 9		-2,313*** (0,387)	-2,832*** (0,356)	-6,390*** (0,383)
Voto medie 10		-2,839*** (0,446)	-3,444*** (0,419)	-8,418*** (0,811)
Ritardo		0,283 (0,446)	0,527 (0,410)	1,296*** (0,409)
Altri licei		8,385*** (0,374)	4,556*** (0,408)	5,915*** (0,411)
Istituti tecnici		4,006*** (0,387)	8,729*** (0,312)	6,866*** (0,340)
Istruzione e formazione professionale		19,78 (1,053)	21,86 (1,053)	23,77 (1,053)
Costante		-1,995*** (0,373)	-1,314*** (0,337)	0,0795 (0,312)
Osservazioni	11.636	11.636	11.636	11.636

Nota. Errore standard riportato in parentesi. Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ , \*\*  $p < 0,05$ , \*  $p < 0,1$ .

Riferimento: anno licenza 2008/2009, maschio, nato in Italia, residente in comune piccolo, voto medie 6, regolare negli studi, iscritto a liceo tradizionale.



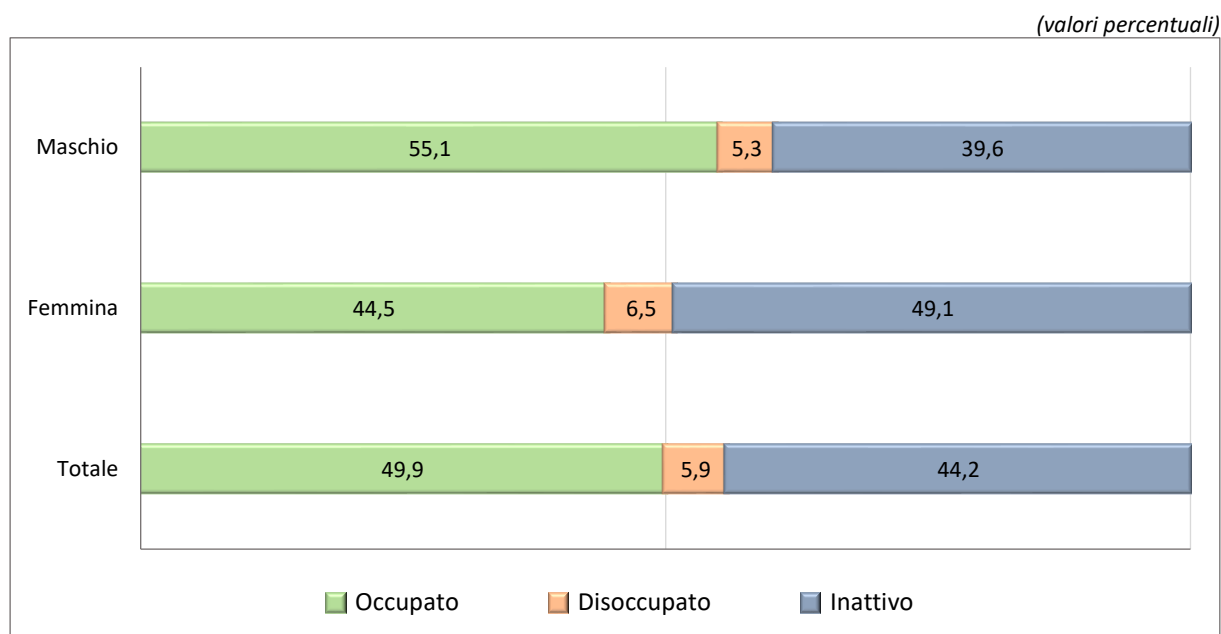
## 5. La transizione al mercato del lavoro

### 5.1 L'occupazione giovanile in provincia di Trento (dal lato dell'offerta): una panoramica (a cura di ISPAT)

Nel 2020 le persone tra i 18 e i 29 anni in Trentino sono 68.389 e rappresentano il 12,8% della popolazione complessiva. Il 49,9% risulta occupato<sup>12</sup>; elevata è la quota di giovani inattivi (44,2%), formata prevalentemente da studenti e, in modo minore, da chi ancora non ha definito il proprio percorso di vita tra scuola e lavoro. Relativamente modesta è la percentuale di disoccupati (5,9%)<sup>13</sup>. In generale, l'incidenza complessiva dei giovani occupati sul totale dell'occupazione si colloca al 14,4%<sup>14</sup>.

Per genere, i maschi risultano significativamente più attivi nel mercato del lavoro, con una differenza di oltre 10 punti percentuali rispetto alla quota di femmine occupate, che scelgono invece di proseguire gli studi in modo più marcato rispetto ai maschi, andando a ingrossare la quota degli inattivi.

Fig. 38 – Persone tra i 18 e i 29 anni, per condizione professionale e per genere



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

<sup>12</sup> Le definizioni di occupato, disoccupato e inattivo adottate in questo lavoro seguono la metodologia precedente alla nuova normativa statistica europea in vigore dal 1° gennaio 2021 e sono riportate nel Glossario. I valori per il totale della popolazione trentina in età lavorativa (tra i 15 e 64 anni) nel 2020 sono rispettivamente: 67,3% occupati; 3,8% disoccupati; 28,9% inattivi.

<sup>13</sup> La fonte dei dati di questo capitolo è la Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) a titolarità Istat, anno 2020. La RFL è un'indagine campionaria sulle famiglie.

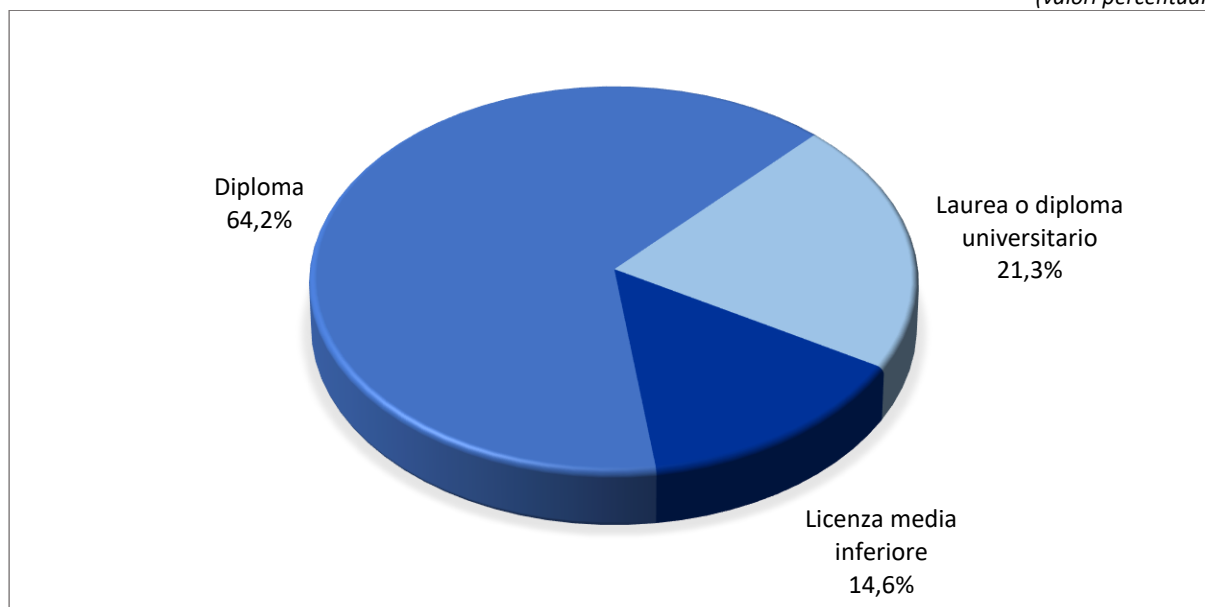
<sup>14</sup> Le incidenze calcolate in questo capitolo fanno riferimento al totale degli occupati dai 15 anni in su.

---

Il livello della scolarizzazione di questa particolare fascia di età è piuttosto elevato. La maggioranza dei giovani lavoratori possiede almeno un diploma (il 64,2%), conseguito o attraverso un percorso di istruzione secondaria di secondo grado, o grazie alla formazione professionale che permette l'iscrizione all'università o una qualifica professionale ottenuta dopo un percorso di durata triennale. Poco più di un giovane su cinque lavora avendo già conseguito una laurea universitaria.

Fig. 39 – Occupati tra i 18 e i 29 anni, per titolo di studio

(valori percentuali)

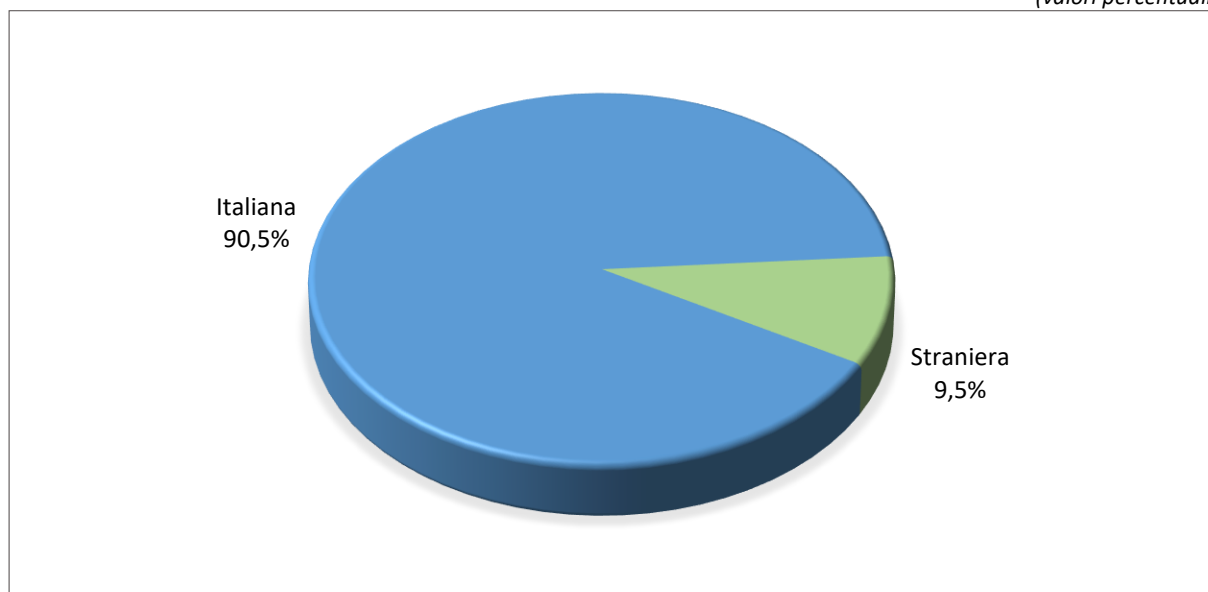


Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

La maggioranza dei giovani occupati è italiana: solo un giovane su dieci ha infatti una cittadinanza straniera. In generale però, si osserva che la quota di giovani stranieri occupati sul totale dei lavoratori non italiani risulta relativamente maggiore rispetto alla stessa incidenza calcolata per gli italiani (16,1% rispetto al 14,2%).

Fig. 40 – Occupati tra i 18 e i 29 anni, per cittadinanza

(valori percentuali)

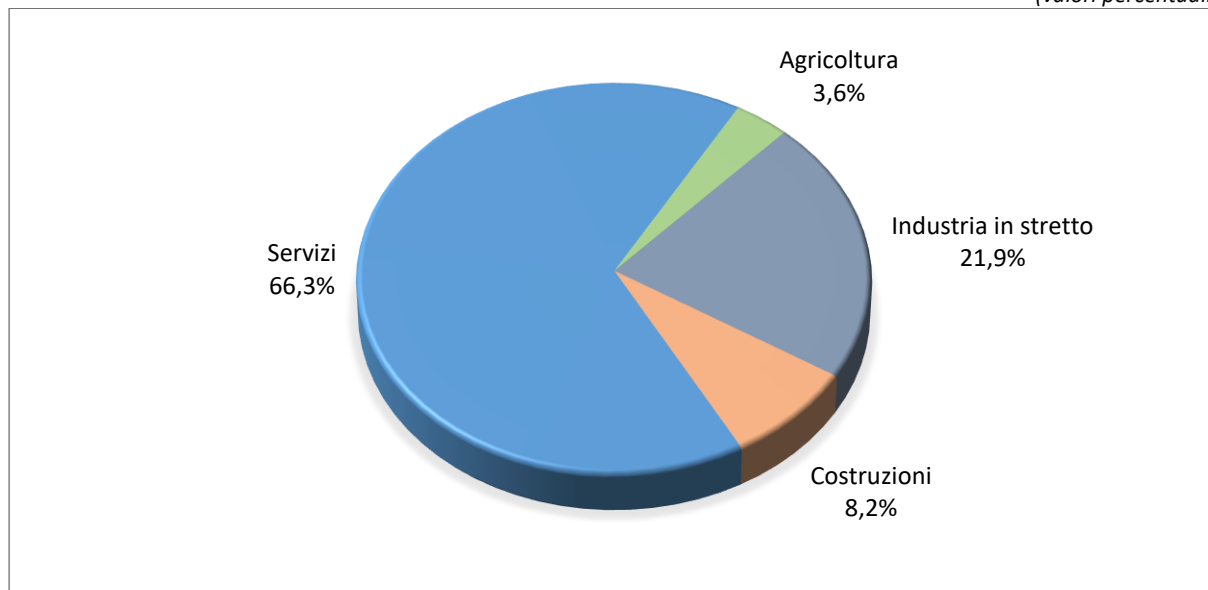


Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

La maggioranza dei giovani è impiegata nel settore dei servizi (66,3%), in particolare quasi uno su quattro nel comparto del commercio e circa uno su cinque nei servizi di alloggio e ristorazione; in questi due settori i giovani costituiscono il 22,9% dei lavoratori complessivi (15 anni e più), mentre negli altri servizi rappresentano il 10,2% dei lavoratori complessivi (15 anni e più). A seguire con il 21,9% i lavoratori dell'industria in senso stretto, che sul totale degli occupati rappresentano il 17,6% della forza lavoro dell'industria.

Fig. 41 – Occupati tra i 18 e i 29 anni, per settore economico

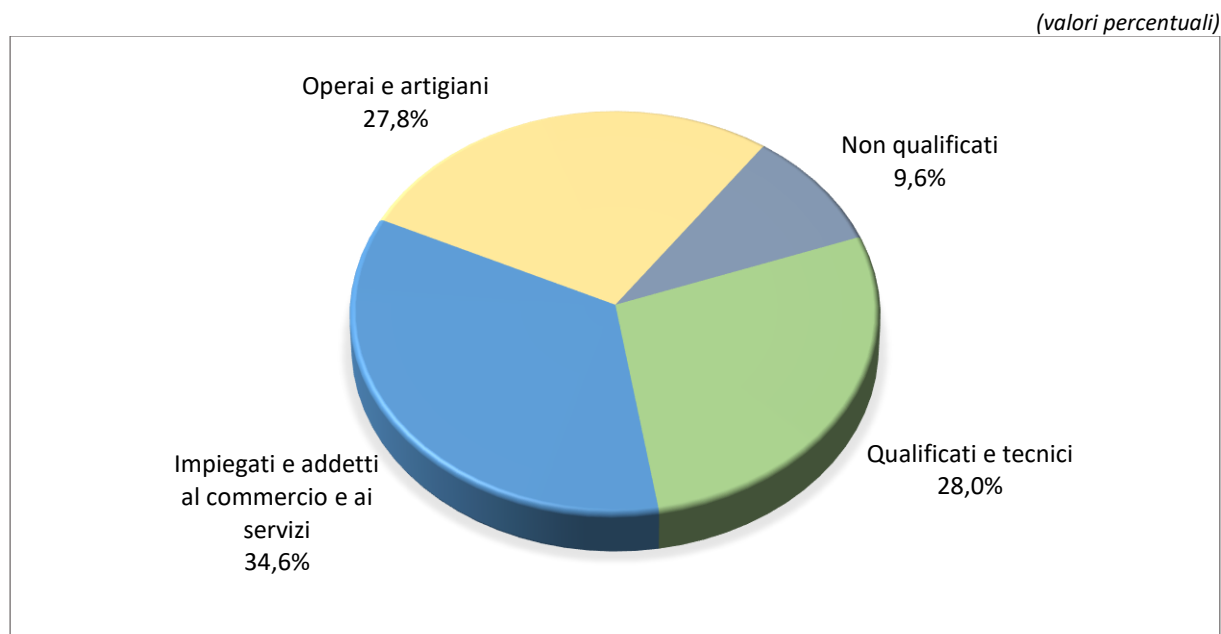
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

Più di un giovane occupato su tre lavora come impiegato o addetto al commercio o ai servizi; il 28% dei giovani è impiegato in professioni qualificate o tecniche e il 27,8% come operaio e artigiano. I giovani incidono sul totale degli occupati come operai e impiegati (15 anni e più) per il 17,1%<sup>15</sup>.

Fig. 42 – Occupati tra i 18 e i 29 anni, per posizione nella professione\*



\* escluse forze armate

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

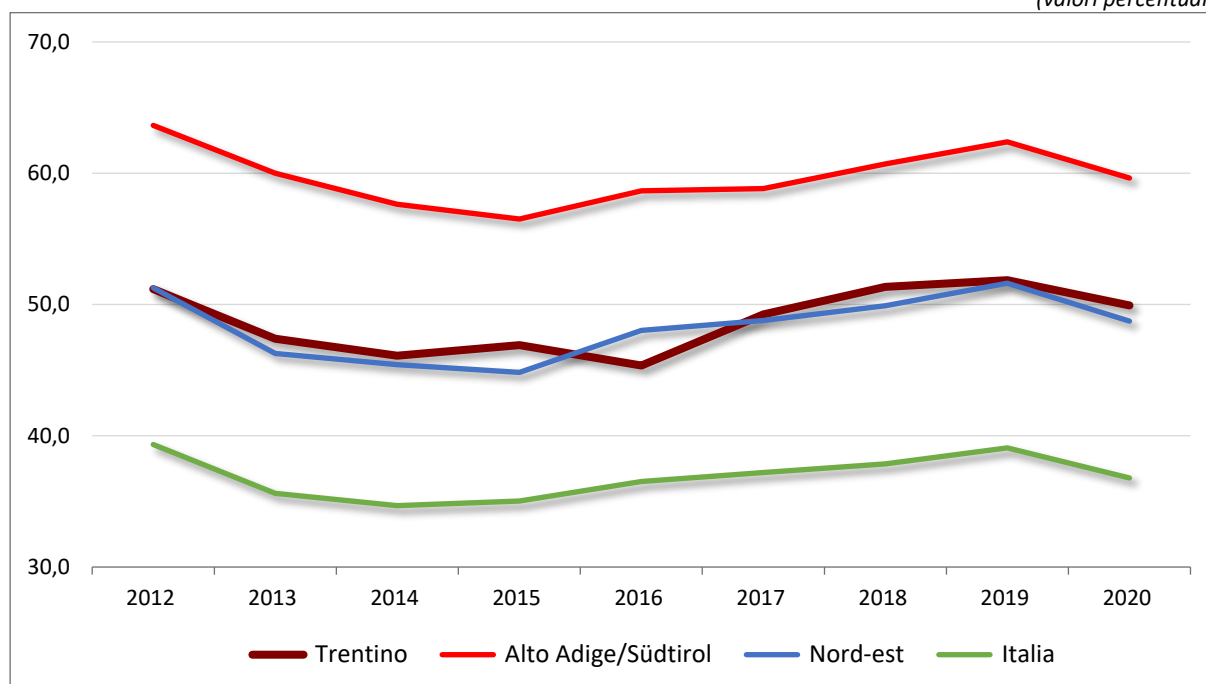
In termini dinamici, il tasso di occupazione<sup>16</sup> dei giovani trentini tra i 18 e i 29 anni nel periodo dal 2012 al 2020 segue un andamento sostanzialmente simile alla ripartizione Nord-est e risulta più elevato del valore nazionale, ma marcatamente inferiore al tasso dell'Alto Adige. Si osserva che, dopo una crescita costante a partire dal 2016, con la pandemia il tasso di occupazione subisce una generale battuta d'arresto.

<sup>15</sup> L'incidenza è dell'11% per i giovani impiegati nelle professioni qualificate e tecniche, 13,9% in quelle non qualificate.

<sup>16</sup> Rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Fig. 43 – Dinamica del tasso di occupazione per le persone tra i 18 e i 29 anni, per territorio

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

Simile ma invertita nello stesso periodo appare la dinamica del tasso di disoccupazione<sup>17</sup> giovanile e anche la sua collocazione relativa rispetto ai territori di confronto. Il tasso, in diminuzione dal 2016, è rimasto sostanzialmente stabile nel 2020 nonostante la pandemia, grazie alle misure di contrasto messe in atto dal Governo, in particolare grazie al blocco dei licenziamenti.

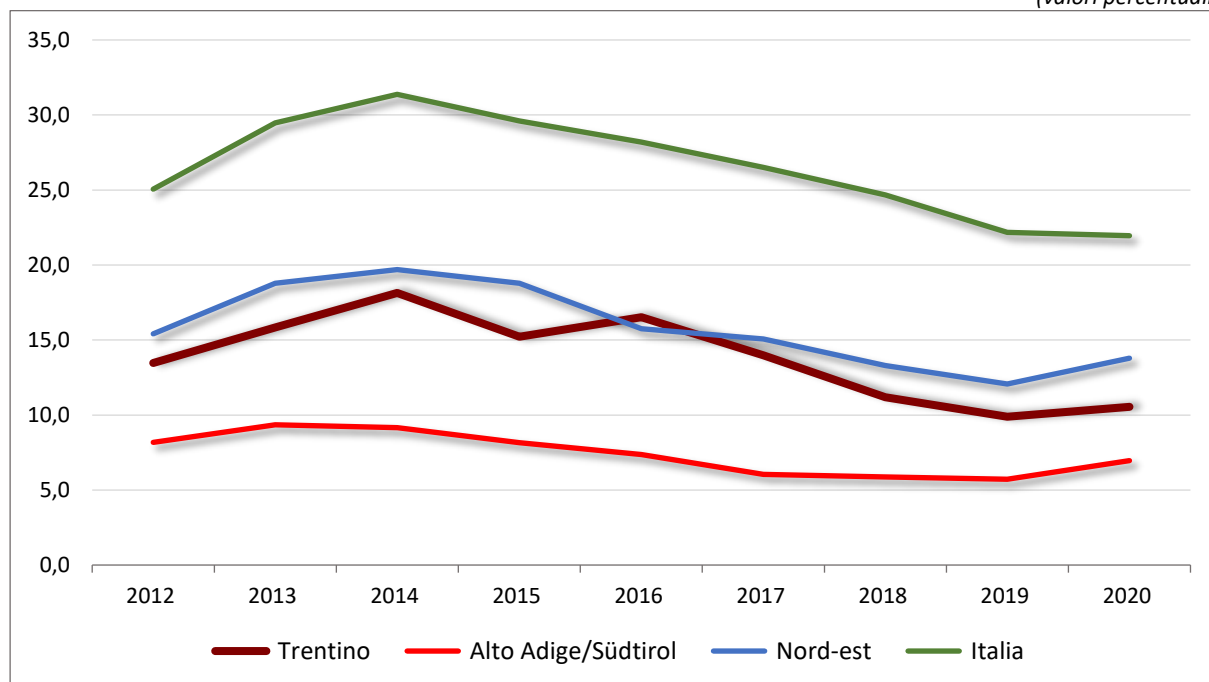
Anche la dinamica del tasso di inattività<sup>18</sup> dei giovani trentini tra i 18 e i 29 anni si colloca sui livelli del tasso della ripartizione Nord-est e ne segue il medesimo andamento: risulta inferiore rispetto al valore nazionale, ma più elevato rispetto al valore dell'Alto Adige. Anche in questo caso la pandemia interrompe la dinamica regressiva che proseguiva dal 2016.

<sup>17</sup> Rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e le forze lavoro, date dalla somma degli occupati e dei disoccupati, della stessa classe d'età.

<sup>18</sup> Rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze lavoro, date dalle persone che non rientrano tra gli occupati o i disoccupati, in una determinata classe d'età e la popolazione residente totale di quella determinata stessa classe d'età.

Fig. 44 – Dinamica del tasso di disoccupazione per le persone tra i 18 e i 29 anni, per territorio

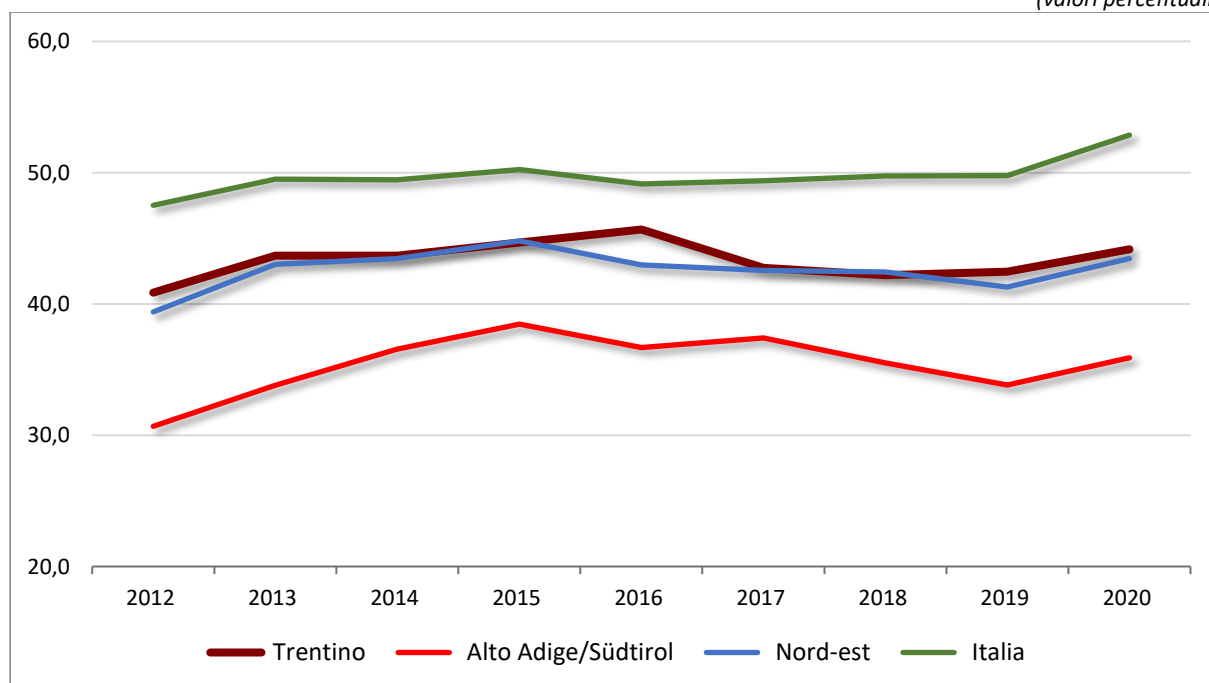
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

Fig. 45 – Dinamica del tasso di inattività per le persone tra i 18 e i 29 anni, per territorio

(valori percentuali)



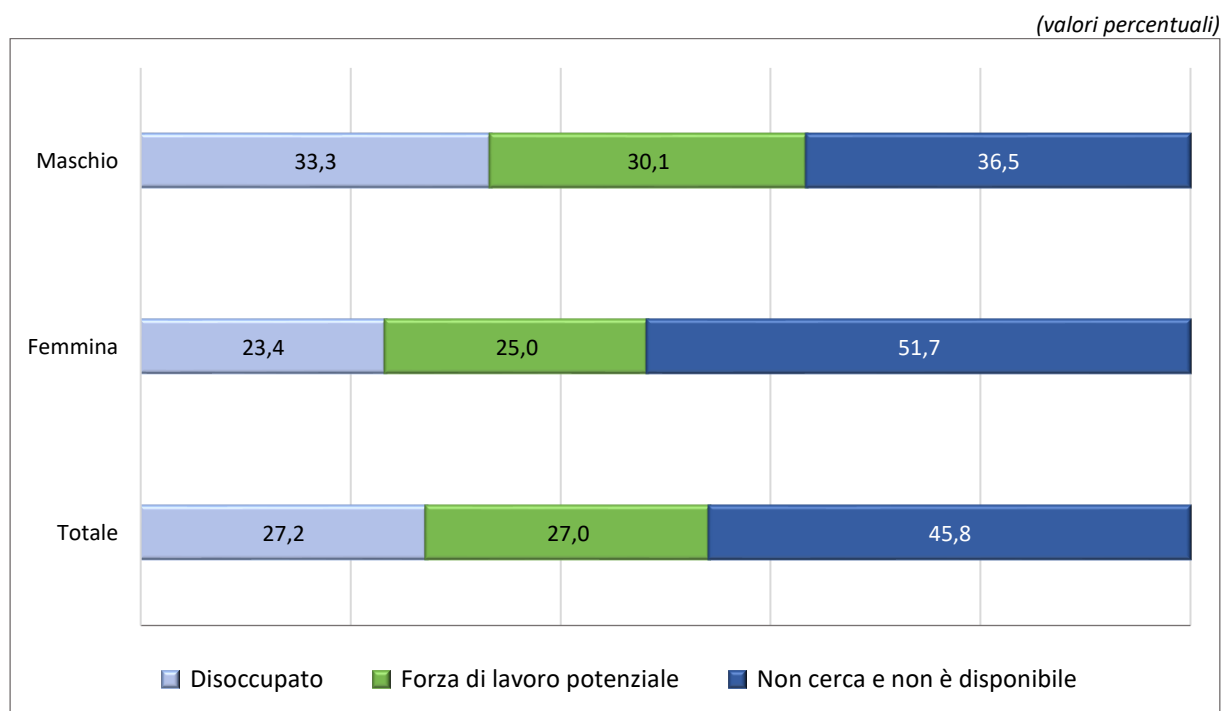
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

Tra gli inattivi viene conteggiata anche quella parte di giovani che ha scelto di proseguire gli studi. La quota nel 2020 si colloca al 74,4%. La rimanente parte che non risulta impegnata alla ricerca di un lavoro e non studia rientra nella categoria dei NEET (*Not in education, employment or training*). Nel 2020 il 17% dei giovani trentini rientra in questo segmento di popolazione.

La maggior parte di questi giovani, pari al 45,8%, è costituita da giovani inattivi che non risultano disponibili a lavorare, né a cercare un'occupazione; il 27,2% è costituito da giovani disoccupati che sono alla ricerca attiva di un lavoro; la parte rimanente forma le cosiddette forze di lavoro potenziali, vale a dire giovani che, pur volendo lavorare, non stanno cercando attivamente lavoro e comunque non sono disponibili a lavorare immediatamente.

La maggior parte degli inattivi che non cercano lavoro né sono disponibili a lavorare è rappresentata soprattutto da ragazze che spesso sono in questa condizione per precise scelte di vita, ad esempio la maternità; solo lo 0,8% di esse risulta scoraggiato dal fatto di non riuscire a trovare un lavoro.

Fig. 46 – Neet tra i 18 e i 29 anni, per condizione professionale e per genere



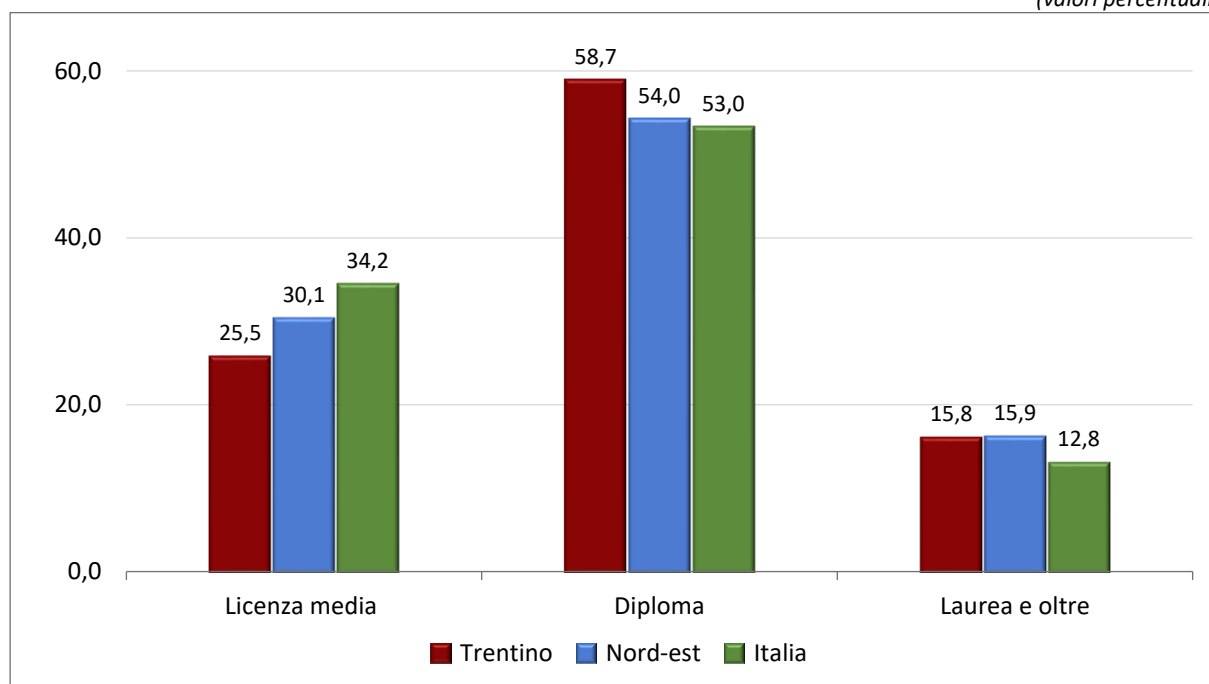
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT

In Trentino, i Neet che hanno conseguito un diploma rappresentano la maggioranza (58,7%). Chi ha un titolo universitario rientra in maniera minore in questa categoria (15,8%).

A livello territoriale l'incidenza dei Neet trentini sulla popolazione di giovani tra i 18 e i 29 anni è di poco inferiore a quella del Nord-est (17,0% contro il 17,6%) e ben al di sotto di quella italiana (27,7%).

Fig. 47 – Neet tra i 18 e i 29 anni, per titolo di studio e per territorio

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro – elaborazioni ISPAT



## 5.2 Posizioni occupazionali dei giovani delle tre coorti per caratteristiche ascritte e acquisite degli studenti (a cura di ISPAT)

Terminato il percorso educativo di istruzione di secondo grado o di istruzione e formazione professionale con il conseguimento del titolo corrispondente (diploma o qualifica), una parte significativa del segmento delle coorti di diplomati<sup>19</sup> si interfaccia con il mercato del lavoro. Per garantire analisi significativamente consistenti sono stati studiati i rapporti di lavoro instaurati ad almeno due anni dalla qualifica o dal diploma<sup>20</sup>, come suggerito in altri studi che trattano questa tematica<sup>21</sup>.

La popolazione di riferimento per questo tipo di analisi consta di 13.610 unità, di cui il 38,9%<sup>22</sup> presenta a due anni dal conseguimento del titolo almeno un contratto di lavoro. L'altra parte dei giovani non tracciata dalle statistiche sull'occupazione è formata molto presumibilmente da ragazzi che hanno proseguito il loro percorso di studi e da chi, non trovando o non cercando un'occupazione, va a comporre il segmento dell'inattività.

### Caratteristiche dei diplomati occupati

Tra i giovani diplomati che rientrano nella popolazione oggetto di analisi e risultano aver instaurato almeno un rapporto di lavoro, il 62,9% ha seguito un percorso di studi di istruzione di secondo grado; la rimanente parte afferisce alla formazione professionale (37,1%). In termini relativi si osserva immediatamente una maggiore incidenza dei giovani provenienti dall'istruzione professionale, coerentemente con la mission di questo target di studi di formare ragazzi da inserire velocemente nel mercato del lavoro: in media il 62,4% contro il 31,9% di chi ha invece terminato gli studi di istruzione superiore di secondo grado.

Per quanto riguarda la leFP, l'incidenza prevalente si riferisce all'indirizzo settoriale dell'industria e artigianato (70,6%); quella minore, per converso, è rappresentata dall'indirizzo dell'agricoltura e ambiente (48,6%).

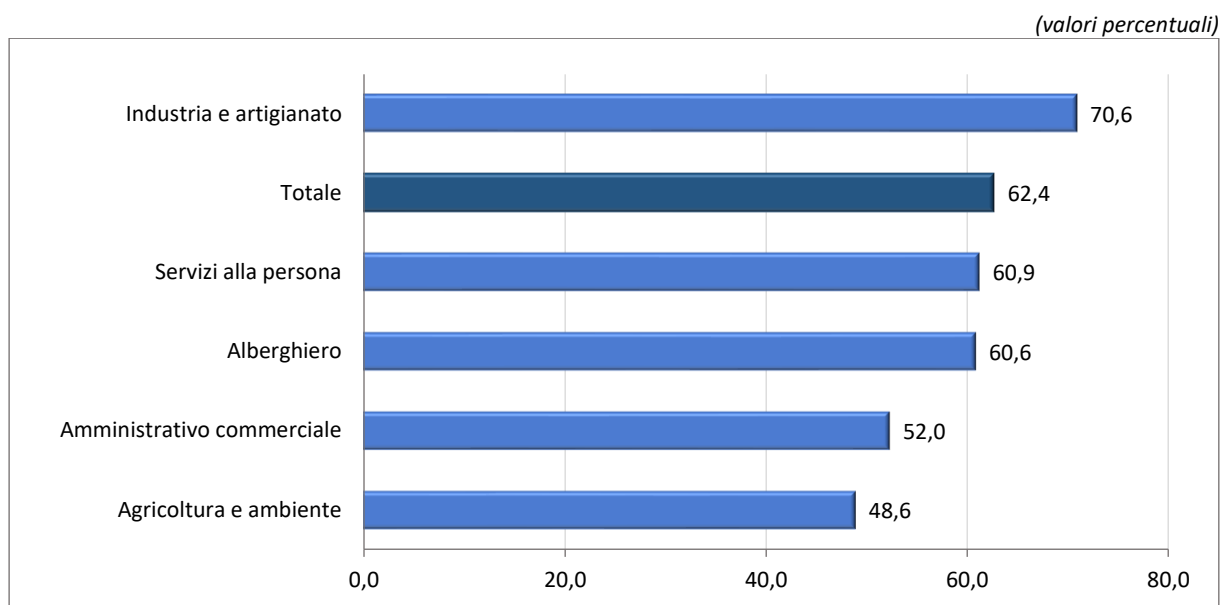
<sup>19</sup> Nel seguito verranno definiti diplomati gli studenti che hanno conseguito sia il diploma sia la qualifica, se non diversamente specificato.

<sup>20</sup> La data del conseguimento del diploma è stata posta fittiziamente e in modo simile per tutti i diplomati: il primo Luglio dell'anno in cui è stato acquisito.

<sup>21</sup> Si veda *La transizione dai percorsi scolastici al mondo del lavoro per i diplomati degli istituti tecnici e professionali: Un'analisi esplorativa delle banche dati amministrative*, a cura di Fondazione Agnelli e CRISP – Università di Milano Bicocca, febbraio 2018. Nel report si osserva: “per questioni congiunturali e strutturali, negli ultimi anni i periodi di disoccupazione possono essere molto lunghi, soprattutto per i giovani alle prime esperienze. Secondo l'OCSE per il 64% dei giovani italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni la durata della disoccupazione (*unemployment duration*) è superiore all'anno. Scegliere un periodo di 2 anni equivale a dare quindi ai diplomati tutto il tempo necessario a compiere un percorso tipico di ingresso nel mondo del lavoro, primo inserimento lavorativo, acquisizione di esperienza e accesso a un'occupazione stabile”.

<sup>22</sup> La distribuzione del titolo di studio conseguito per gli studenti che hanno in essere un contratto a due anni dal diploma è: 64,7% diploma esame di stato conclusivo del secondo ciclo (a seguito di 5 anni di percorso scolastico); 19,1% diploma professionale leFP (4 anni); 16,8% qualifica professionale leFP (3 anni); il diploma di qualifica professionale secondaria è in numerosità irrisoria. L'incidenza di chi lavora a due anni dal diploma per ognuna di queste tipologie di titoli di studio è: 32,2%, 70,4% e 56,0%, in linea con gli obiettivi dei percorsi educativi di istruzione e formazione professionale.

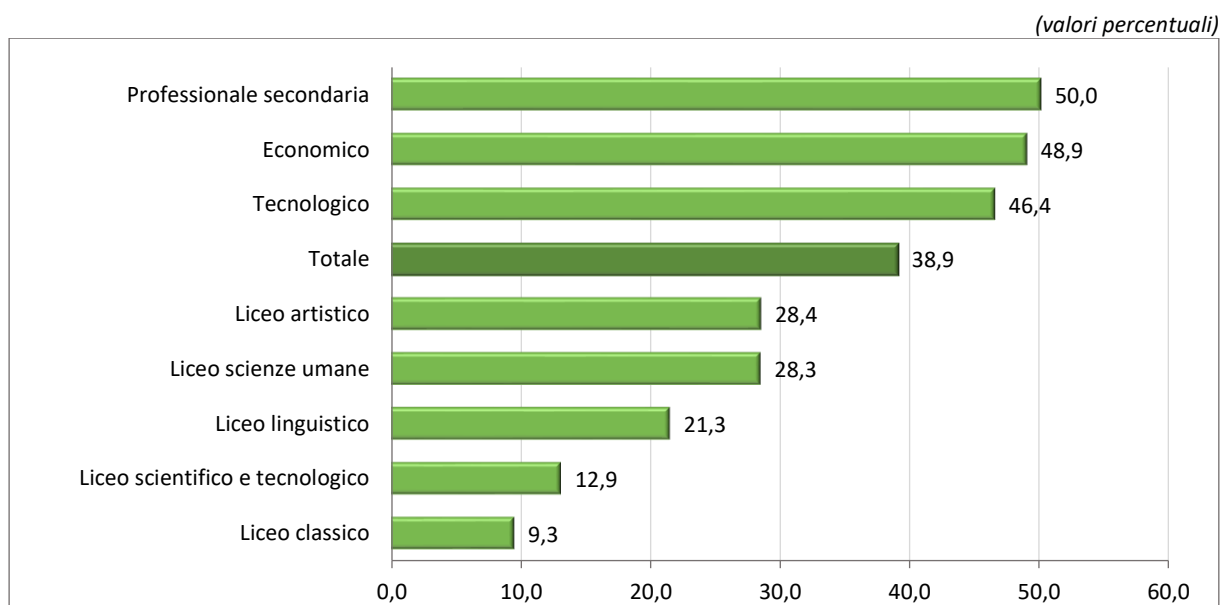
Fig. 48 – Incidenza dei diplomati in un percorso di istruzione e formazione professionale con almeno un contratto di lavoro in essere a due anni dal conseguimento del titolo, per indirizzo



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Relativamente ai diplomati della scuola secondaria di secondo grado, l'incidenza minore di occupati a due anni dal diploma si riscontra per i licenziati dal liceo classico (9,3%). Anche qui si osserva la coerenza rispetto agli obiettivi formativi dei diversi percorsi di studio che privilegiano, nel caso dei licei, la prosecuzione degli studi universitari.

Fig. 49 – Incidenza dei diplomati in un percorso di istruzione di secondo grado con almeno un contratto di lavoro in essere a due anni dal conseguimento del titolo, per indirizzo

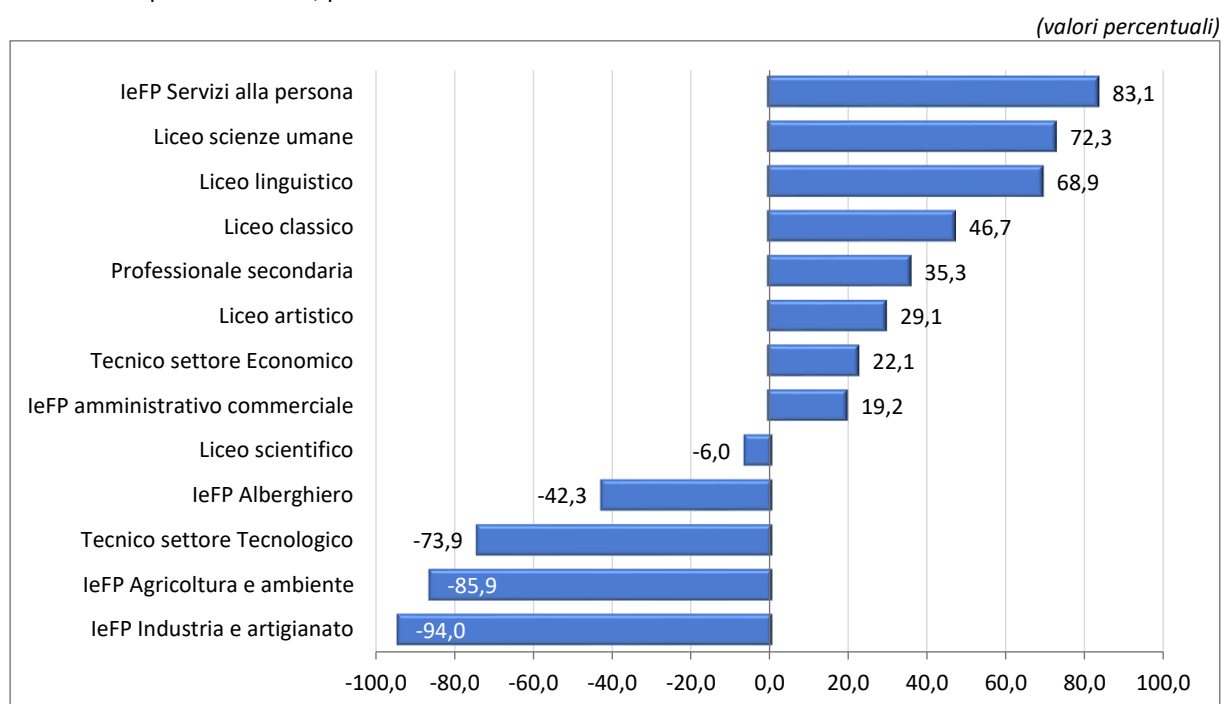


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

I giovani occupati che hanno conseguito un diploma/qualifica sono in maggioranza maschi (56,2%); rispetto al totale dei diplomati maschi, i lavoratori costituiscono il 44,4%. Per le femmine quest'ultima percentuale si colloca al 33,6%.

Tra gli indirizzi scolastici di provenienza, la componente maschile è predominante in particolare negli istituti tecnici e scientifici, mentre le femmine si distinguono negli indirizzi umanistici e nei servizi alla persona.

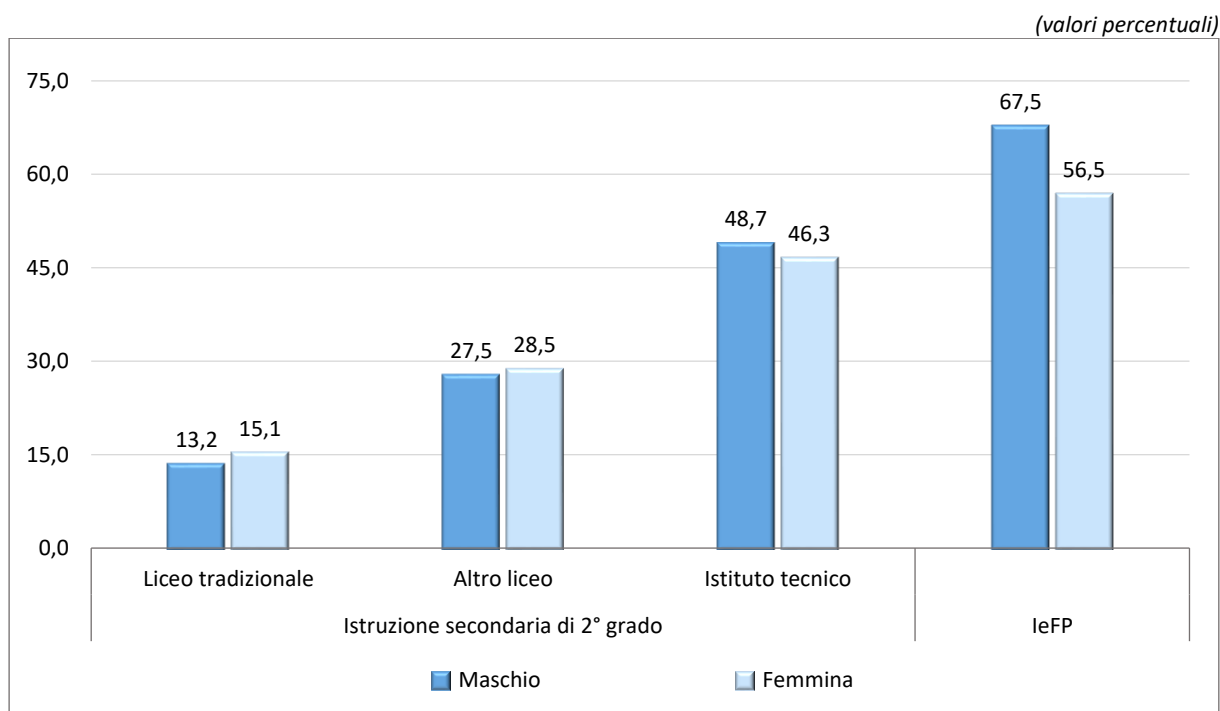
Fig. 50 – Differenza delle percentuali di diplomate con un contratto di lavoro in essere a due anni dal titolo rispetto ai maschi, per indirizzo



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

I giovani diplomati che lavorano sono maggiormente incidenti rispetto alle femmine nella formazione professionale, dove raggiungono l'apice nel settore industria e artigianato (73,2%), e nell'istruzione secondaria di secondo grado di tipo tecnico. Le giovani lavoratrici di contro lo sono maggiormente nei licei tradizionali e non.

Fig. 51 – Incidenza dei diplomati in un percorso scolastico con almeno un contratto di lavoro in essere a due anni dal conseguimento del titolo, per percorso scolastico e per genere

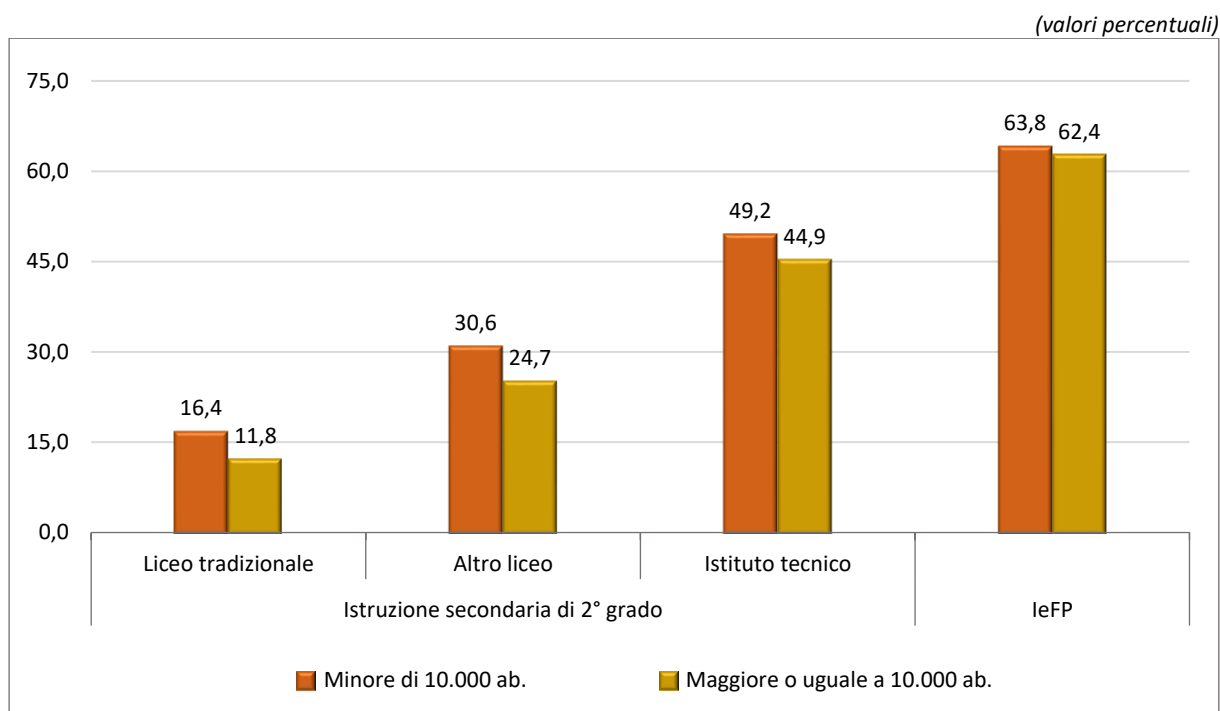


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

La maggior parte dei diplomati che lavorano risiede in comuni di dimensione minore ai 10.000 abitanti, (68,1%). La loro incidenza rispetto al totale di chi risiede nei piccoli comuni risulta pari al 35,8%. Per converso, la quota di giovani lavoratori che risiede nei grandi comuni rappresenta il 33,4% del totale dei lavoratori occupati nei comuni di dimensioni maggiori; questo vale anche scomponendo il dato per i diversi percorsi scolastici.

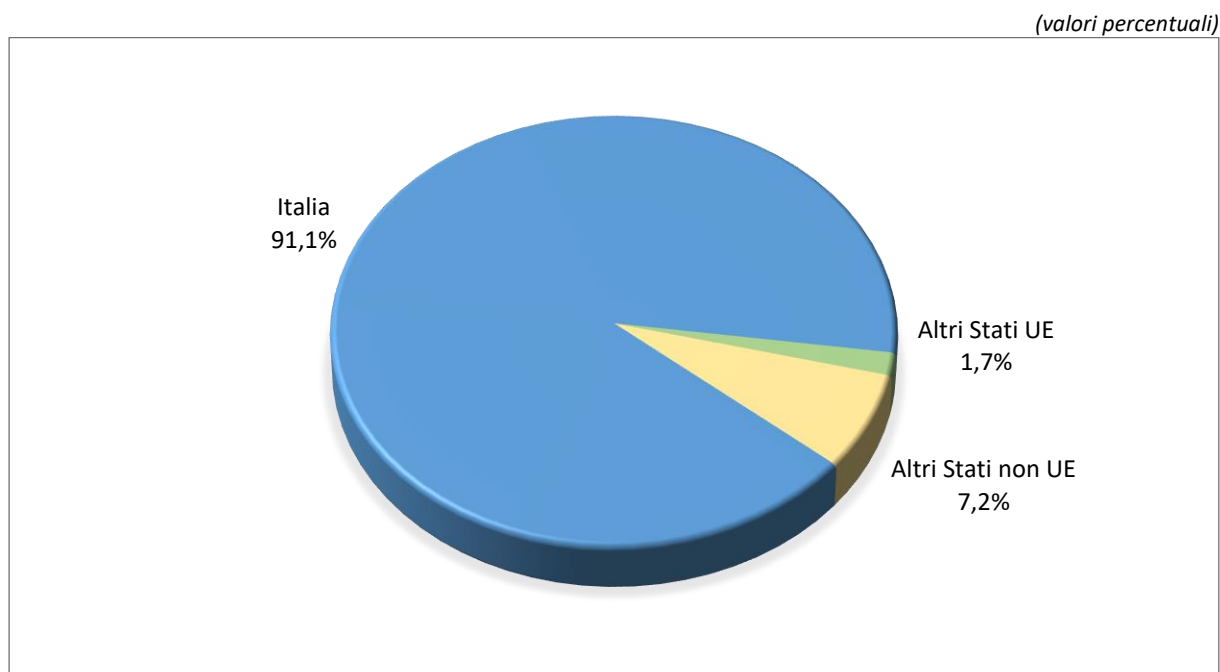
L'8,9% dei diplomati lavoratori è costituito da cittadini non italiani (per il 7,2% sono cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea e per l'1,7% provenienti da Paesi dell'Unione europea). La quota maggiore di diplomati stranieri lavoratori rispetto ai percorsi scolastici proviene dall'Istruzione e formazione professionale.

Fig. 52 – Incidenza dei diplomati con almeno un contratto di lavoro in essere a due anni dal conseguimento del titolo, per percorso scolastico e per dimensione del comune di residenza



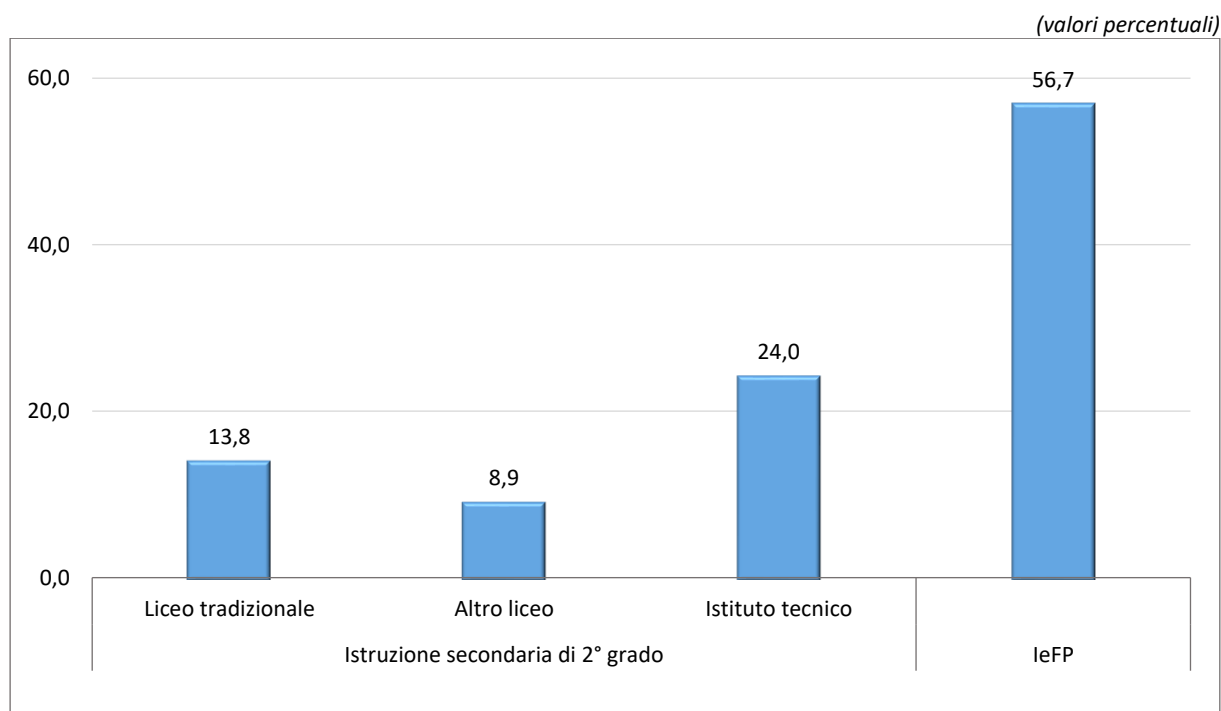
Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Fig. 53 – Composizione dei diplomati con almeno un contratto di lavoro in essere a due anni dal conseguimento del titolo, per cittadinanza



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Fig. 54 – Quota dei diplomati stranieri con un contratto di lavoro in essere a due anni dal diploma sul totale dei diplomati, per percorso scolastico

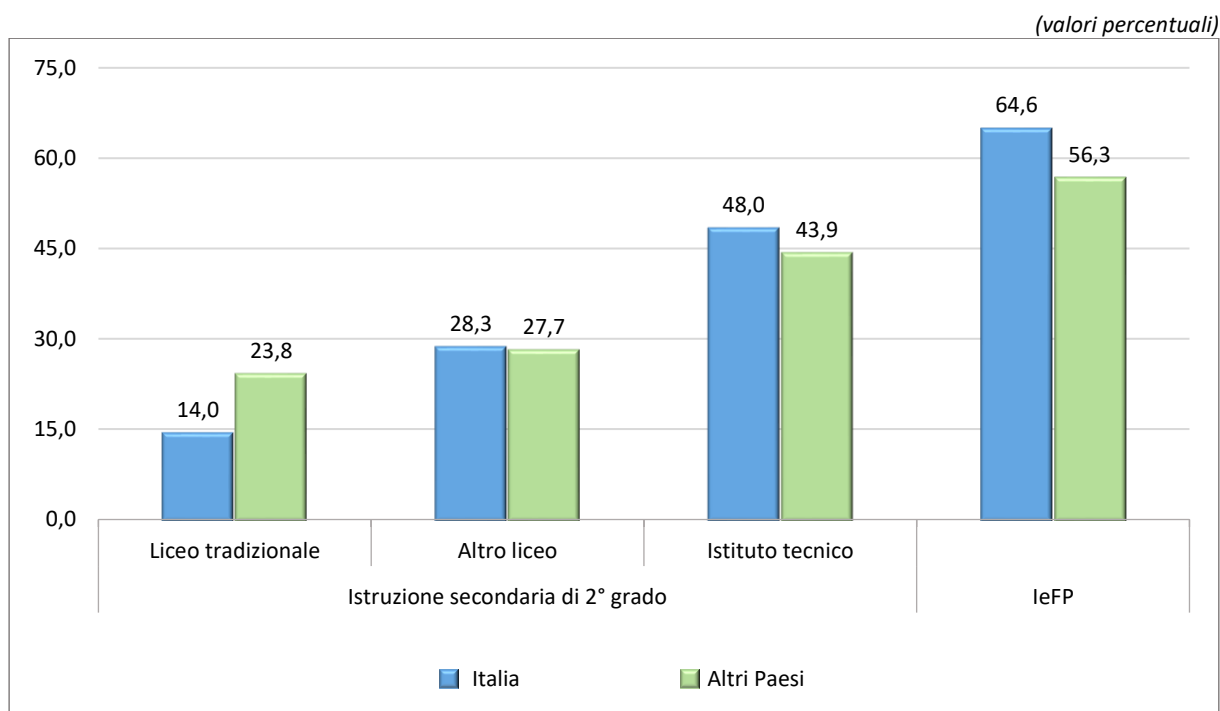


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

I giovani lavoratori che arrivano da Paesi non appartenenti all'UE incidono maggiormente (45,7%) rispetto al totale della popolazione scolastica di riferimento sia nei confronti dei lavoratori comunitari (43,9%), sia rispetto agli italiani (38,4%).

L'incidenza degli italiani tra i giovani che lavorano, osservata per le tipologie di percorsi scolastici, risulta generalmente prevalente; fanno eccezione gli indirizzi dei licei tradizionali, scientifico e tecnologico, linguistico e delle scienze umane, dove gli stranieri che risultano occupati a due anni dal diploma presentano un tasso di occupazione relativamente più elevato. Ciò lascerebbe supporre una maggiore probabilità dei giovani italiani di proseguire gli studi.

Fig. 55 – Incidenza dei diplomati con almeno un contratto di lavoro in essere a due anni dal conseguimento del titolo, per tipo di percorso scolastico e per cittadinanza



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

### Le caratteristiche dei contratti di lavoro dei giovani diplomati

I contratti di lavoro<sup>23</sup> stipulati dai giovani diplomati delle coorti analizzate a due anni dal conseguimento del titolo sono complessivamente 6.223. In media per ogni ragazzo si registrano 1,2 contratti.

Circa uno studente su cinque ha in essere un contratto di lavoro stabile<sup>24</sup>. È stato considerato stabile il solo rapporto lavorativo a tempo indeterminato, che non prevede quindi una scadenza temporale. Come si osserverà in seguito, altri contratti non presentano un termine lavorativo, come l'apprendistato e altre forme contrattuali minori, ma, incorporando particolari condizioni, si è preferito farli confluire tra i contratti non stabili. Tra le altre tipologie di contratto classificate in questo secondo gruppo, la quota prevalente è rappresentata dal contratto a tempo determinato (38,1%) che prevede per sua natura una scadenza temporale, a cui segue l'apprendistato (34,3%). Questa forma contrattuale ha la finalità di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Oltre alla retribuzione, l'apprendistato garantisce al lavoratore una formazione che consente sia di conseguire un titolo di studio specifico, sia di acquisire le competenze professionali richieste dalla mansione. Dal punto di vista

<sup>23</sup> I contratti di lavoro servono a formalizzare attraverso la loro sottoscrizione i rapporti lavorativi subordinati; sono contratti a prestazioni corrispettive, stipulati tra un datore di lavoro e un lavoratore in cui il primo è tenuto a corrispondere al secondo una retribuzione, e il secondo è tenuto a rendere una prestazione lavorativa subordinata in favore del primo. Possono avere differenti caratteristiche, ad esempio rispetto alla durata della prestazione nel tempo, e sono quindi divisi in più tipologie standard.

<sup>24</sup> In questa analisi è stato considerato solamente il contratto più recente che un diplomato ha in essere a due anni di distanza dal conseguimento del titolo di studio.

---

temporale non prevede una clausola di scadenza, ma si differenzia dal contratto a tempo indeterminato per il fatto di incorporare un periodo di formazione al termine del quale sia il datore di lavoro che il lavoratore possano avere piena facoltà di recedere dal contratto preavvisando l'altra parte. La stabilità è quindi solo potenziale e può essere definita solo al termine del periodo formativo.

Il contratto intermittente, presente nel 12,4% dei casi, si caratterizza per una prestazione che ha carattere di discontinuità. Anche in questo caso, la clausola di scadenza può non essere presente ma ciò che determina la minor stabilità di questo contratto è l'occasionalità della prestazione e quindi la maggior incertezza per quanto riguarda la continuità lavorativa e retributiva.

Un diplomato su 10 ha stipulato un contratto somministrato, in cui il lavoratore ha come datore di lavoro un'agenzia di lavoro, ma la prestazione resa è verso un'altra impresa. Anche in questo caso la minor stabilità è spiegata in parte dalla presenza di una scadenza contrattuale, in parte dalla mancanza di una continuità lavorativa.

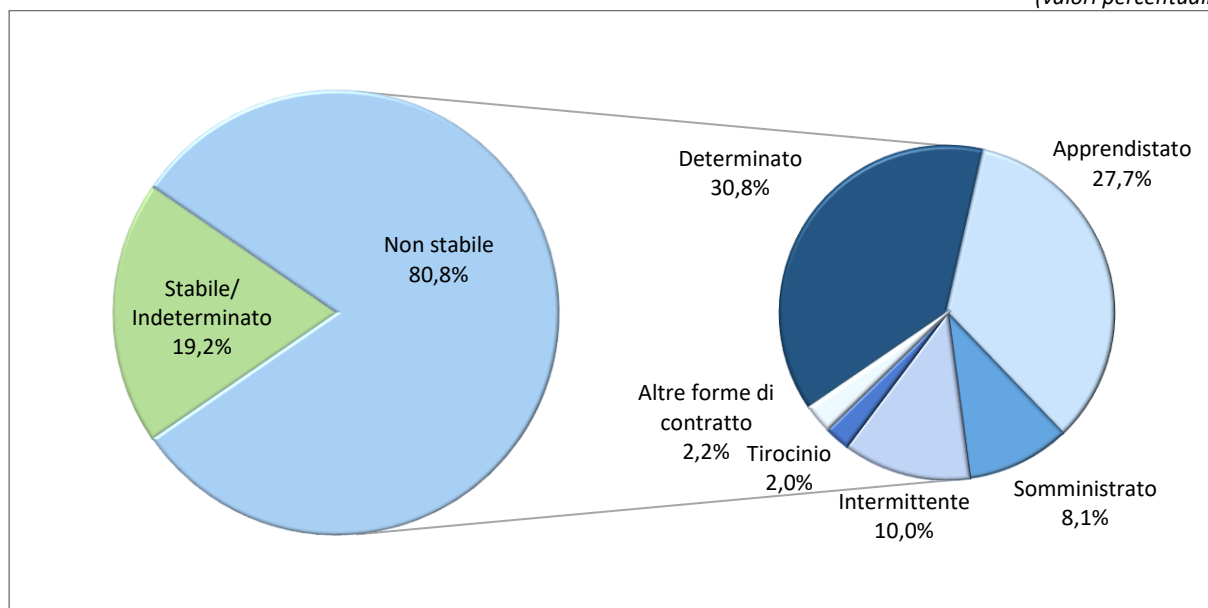
L'ultima tipologia di rapporto rilevata<sup>25</sup> è il tirocinio (2,5%), che non si configura però nella normativa italiana come un vero contratto di lavoro. Si tratta infatti di un periodo di orientamento e di formazione svolto in un contesto lavorativo, finalizzato all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Per essere attivato è necessaria una convenzione tra un soggetto promotore (ad esempio, una scuola secondaria di secondo grado) e un soggetto ospitante (un'azienda) che abbiano stabilito congiuntamente un piano formativo. Solitamente i tirocini non vengono retribuiti. All'interno delle Comunicazioni obbligatorie sono comprese solo le forme contrattuali che prevedono una retribuzione.

---

<sup>25</sup> Nell'analisi sono emerse altre forme di contratto marginali che non sono state prese in considerazione per la scarsa rilevanza statistica.



Fig. 56 – Contratti in essere dei diplomati a due anni dal conseguimento del titolo, per tipologia di contratto  
(valori percentuali)



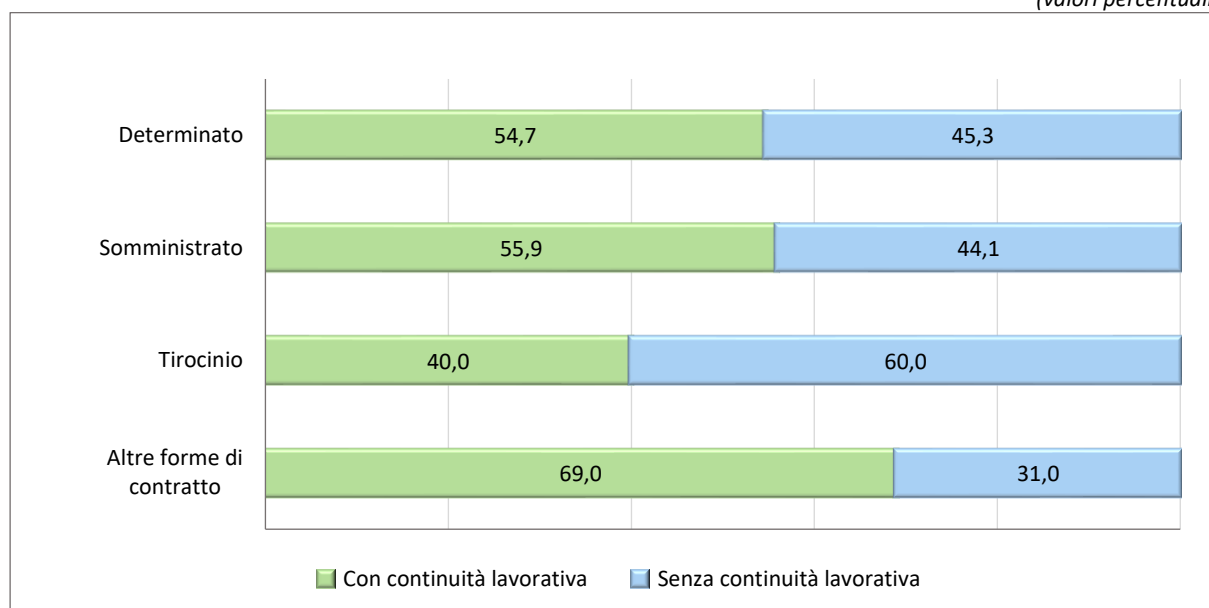
Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

I tre quarti di tutti i contratti analizzati presentano continuità lavorativa superiore a quattro mesi<sup>26</sup>. Escludendo i contratti a tempo indeterminato e l'apprendistato, che non contengono un termine temporale, si osserva come più della metà (55%) delle rimanenti tipologie contrattuali presenti continuità lavorativa: in particolare nel contratto maggiormente rappresentato, quello a tempo determinato, si presenta con un'intensità pari al 54,7%.

<sup>26</sup> In questa analisi il riferimento è dato da quattro mesi teorici posti a 120 giorni; inoltre la durata è stata calcolata rispetto alla durata complessiva ed effettiva del contratto, senza considerare se i quattro mesi fossero già trascorsi o meno a due anni dal conseguimento del titolo da parte dei giovani lavoratori; non vengono considerati i contratti di lavoro intermittente in quanto non si hanno informazioni per calcolare il tempo effettivo lavorato.

Fig. 57 – Contratti a due anni dal diploma, per continuità lavorativa e per tipologia di contratto

(valori percentuali)

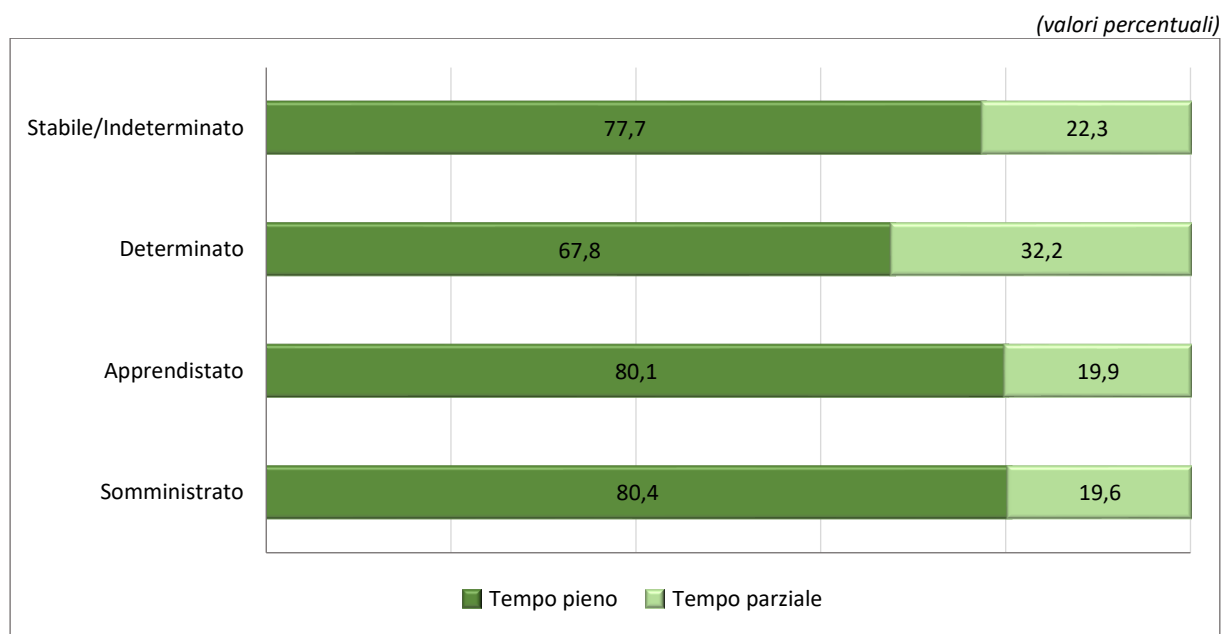


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Per quanto riguarda l'intensità lavorativa, data dal regime orario di un contratto<sup>27</sup>, in generale circa quattro diplomati su cinque hanno in essere a due anni dal conseguimento del titolo un contratto a tempo pieno. Solo per il contratto a tempo determinato questa quota si abbassa di circa 10 punti percentuali arrivando al 68%.

<sup>27</sup> In questa analisi non vengono considerate le tipologie dei contratti di lavoro intermittente, tirocinio e altre forme di contratto, in quanto i dati disponibili non sono sufficienti per questo studio.

Fig. 58 – Contratti in essere dei diplomati a due anni dal conseguimento del titolo, per intensità lavorativa e per tipologia di contratto

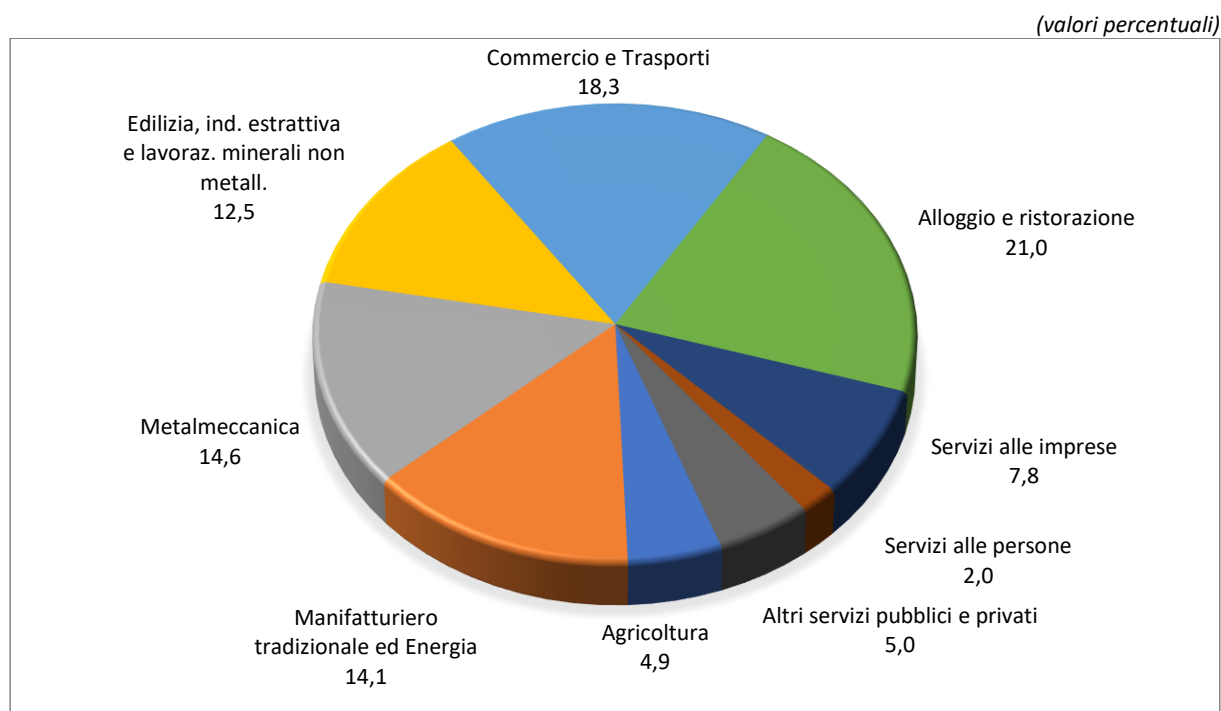


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Due lavoratori su cinque ha stipulato un contratto con una controparte che opera nei settori del turismo (alloggio e ristorazione) o del commercio. Un altro 40% si suddivide quasi equamente tra i settori della metalmeccanica, del manifatturiero e dell’edilizia. Il 15% è impiegato presso un’impresa che opera nel settore dei servizi, in particolare dei servizi alle imprese (7,8%). Rispetto alla distribuzione settoriale media della generalità dei lavoratori trentini, i diplomati all’inizio della loro carriera lavorativa risultano impiegati relativamente in modo più incidente nei settori del turismo, dell’industria e dell’edilizia<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Si veda la tavola 3 del report *Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino – anno 2020*, pubblicato dall’ISPAT. Quote: 3,8% Agricoltura; 25,0% Industria; 71,2% Servizi (questi ultimi suddivisi in 18,2% Commercio, alberghi e ristoranti e rimanente in Altri servizi).

Fig. 59 – Contratti in essere dei diplomati a due anni dal conseguimento del titolo, per settore economico in cui opera l'impresa

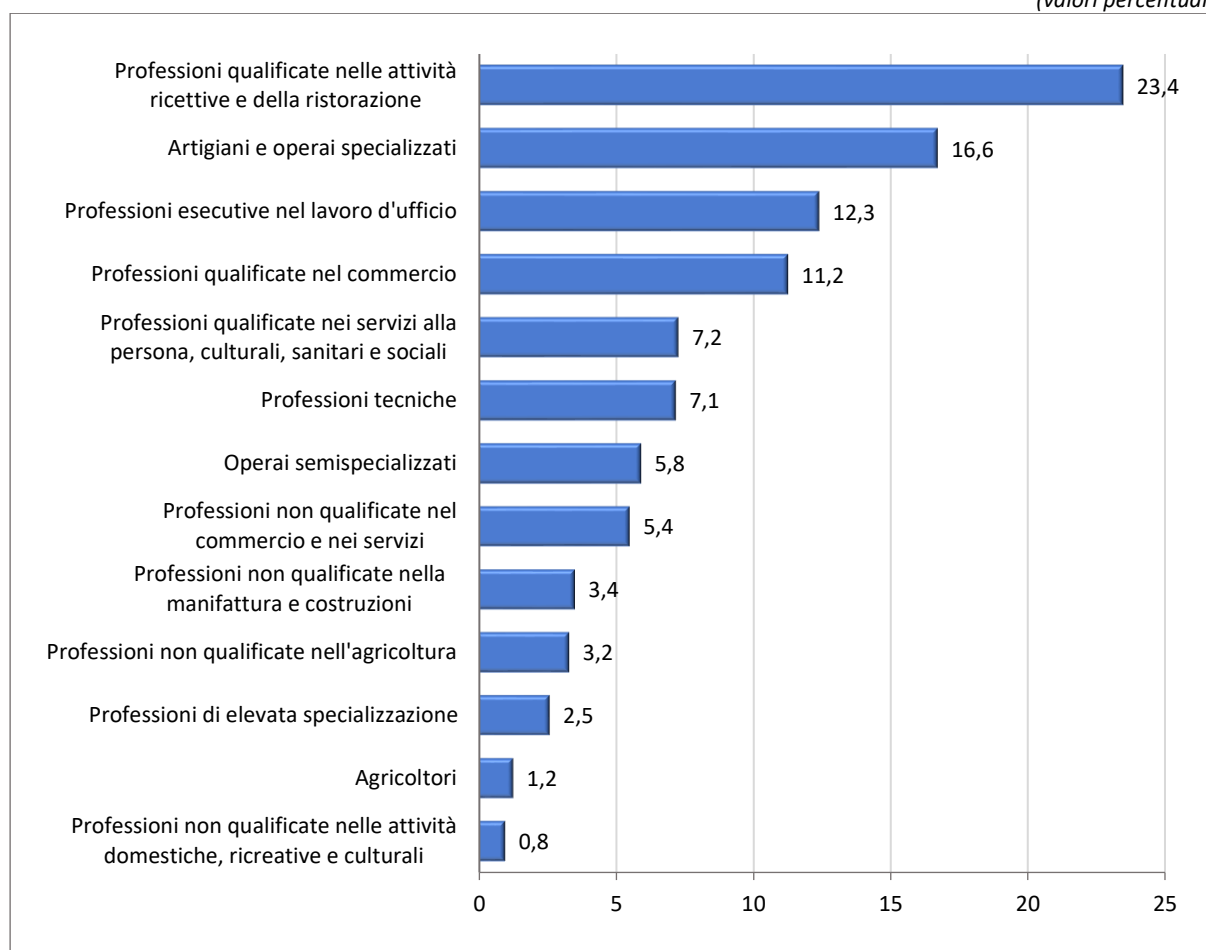


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

In coerenza con la distribuzione settoriale delle imprese, tra le mansioni più praticate si ritrovano quelle qualificate nell'ambito del turismo (23,4%) e del commercio (11,2%). Seguono le mansioni svolte da artigiani e operai specializzati (16,6%) e gli impiegati (12,3%). Minore è l'incidenza dei diplomati che ricoprono professioni tecniche e a elevata specializzazione. In generale, le mansioni in attività qualificate prevalgono rispetto a quelle per cui non sono necessarie particolari competenze e ciò risulta coerente con la popolazione target, costituita prevalentemente da persone diplomate.

Fig. 60 – Contratti in essere dei diplomati a due anni dal conseguimento del titolo, per mansione svolta

(valori percentuali)

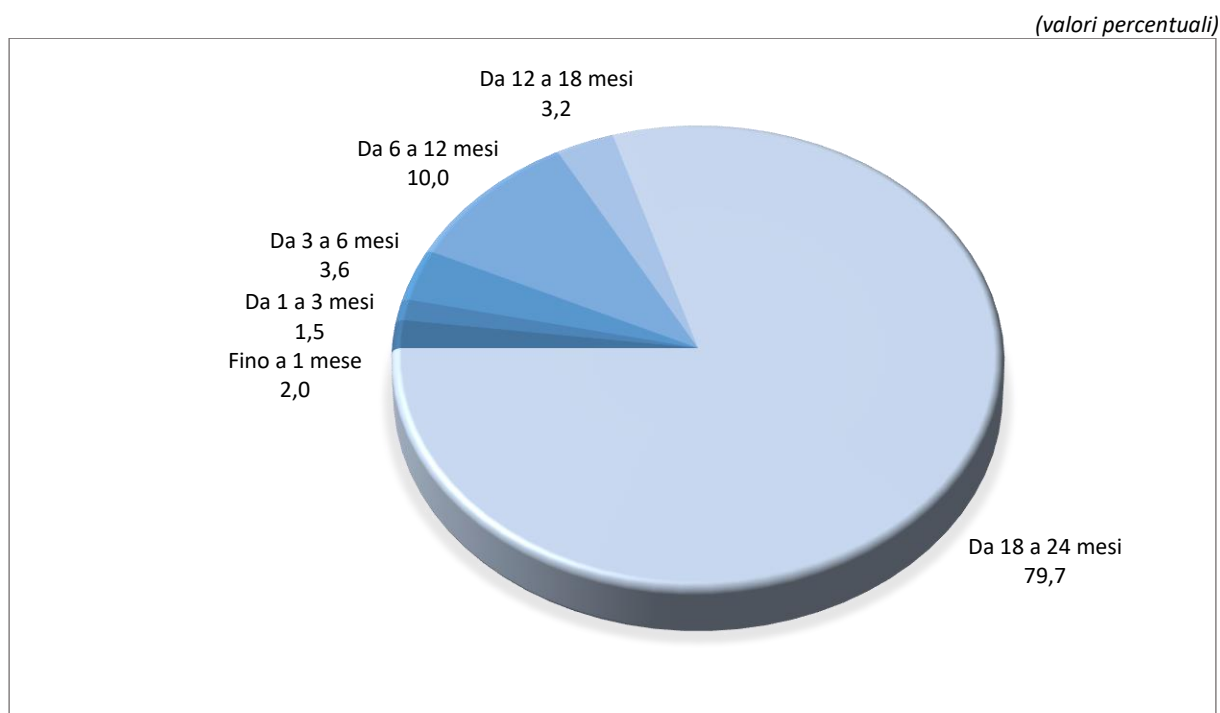


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Sebbene solo poco meno di un quinto dei diplomati abbia un contratto a tempo indeterminato, quasi quattro giovani su cinque a due anni di distanza dal titolo di studio conseguito hanno lavorato, anche in modo non continuativo e per datori di lavoro diversi, per più di 18 mesi; di contro, solo il 7,1% ha lavorato nello stesso periodo meno di 6 mesi<sup>29</sup>. Da ciò si evince che il grado di occupabilità dei diplomati risulta significativamente elevato, anche se non sempre si tratta di condizioni di lavoro stabili e durature. Sicuramente la prevalenza di opportunità lavorative nell'ambito del turismo garantisce ampie possibilità di lavoro, così come il comparto della manifattura.

<sup>29</sup> In questa analisi non vengono considerati i contratti di lavoro intermittente, in quanto non si hanno informazioni per calcolare il tempo effettivo lavorato.

Fig. 61 – Contratti in essere dei diplomati a due anni dal conseguimento del titolo, per tempo effettivamente lavorato nei due anni



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

### La durata del contratto di lavoro dei giovani diplomati

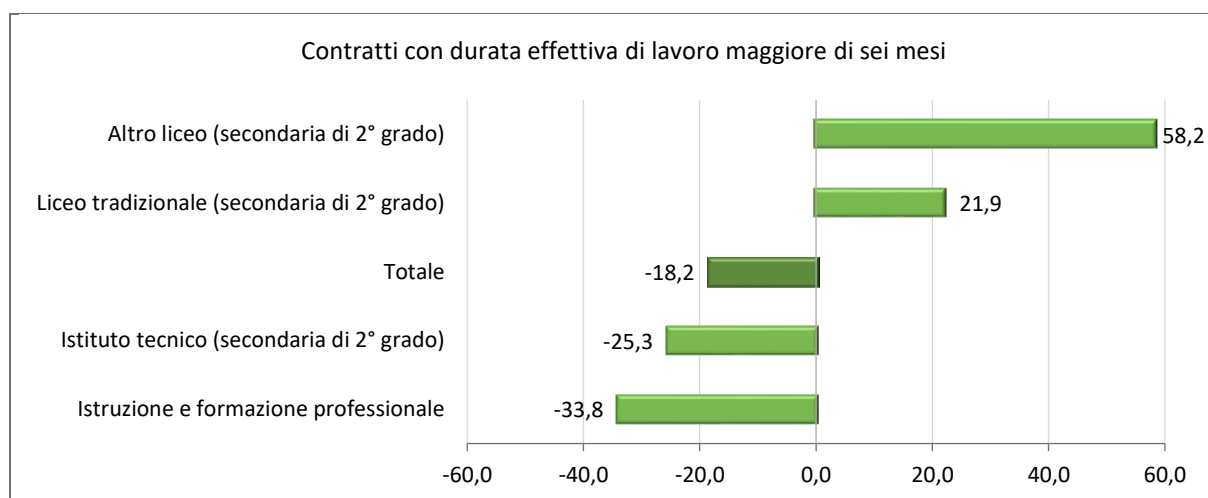
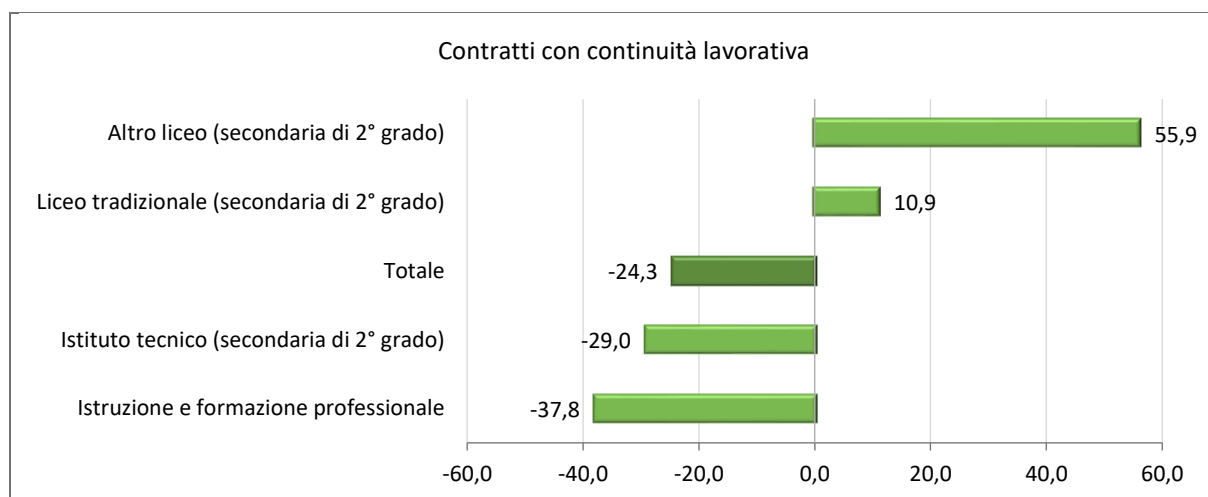
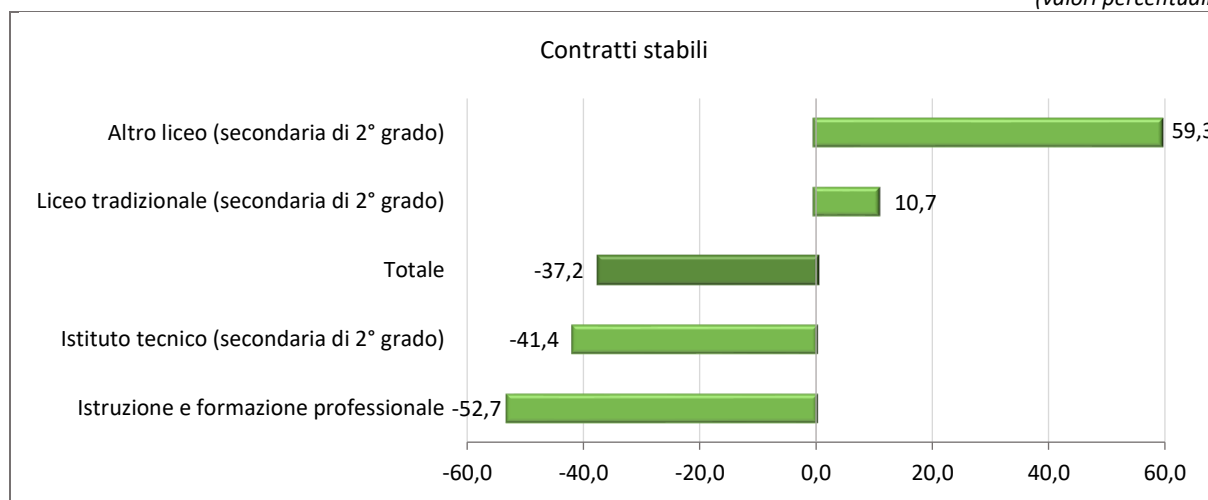
Come visto in precedenza, circa uno studente su cinque a due anni dal diploma ha in essere un contratto<sup>30</sup> stabile, riconducibile essenzialmente al contratto a tempo indeterminato. Per genere, prevalgono i maschi (68,6%). Rispetto ai vari percorsi scolastici di provenienza, si osserva una maggior incidenza dei maschi diplomati in istituti tecnici e nell'istruzione e formazione professionale; per contro le femmine sono prevalenti nei percorsi liceali.

Quanto osservato per la stabilità lavorativa può essere replicato anche analizzando il grado di continuità lavorativa e la durata effettiva dei contratti nei due anni considerati.

<sup>30</sup> In questa analisi è stato considerato solamente il contratto più recente che un diplomato ha in essere a due anni di distanza dal conseguimento del titolo di studio.

Fig. 62 – Differenza della percentuale di diplomate femmine su maschi a due anni dal conseguimento del titolo, per tipo percorso scolastico

(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del lavoro della PAT, COB – elaborazione ISPAT

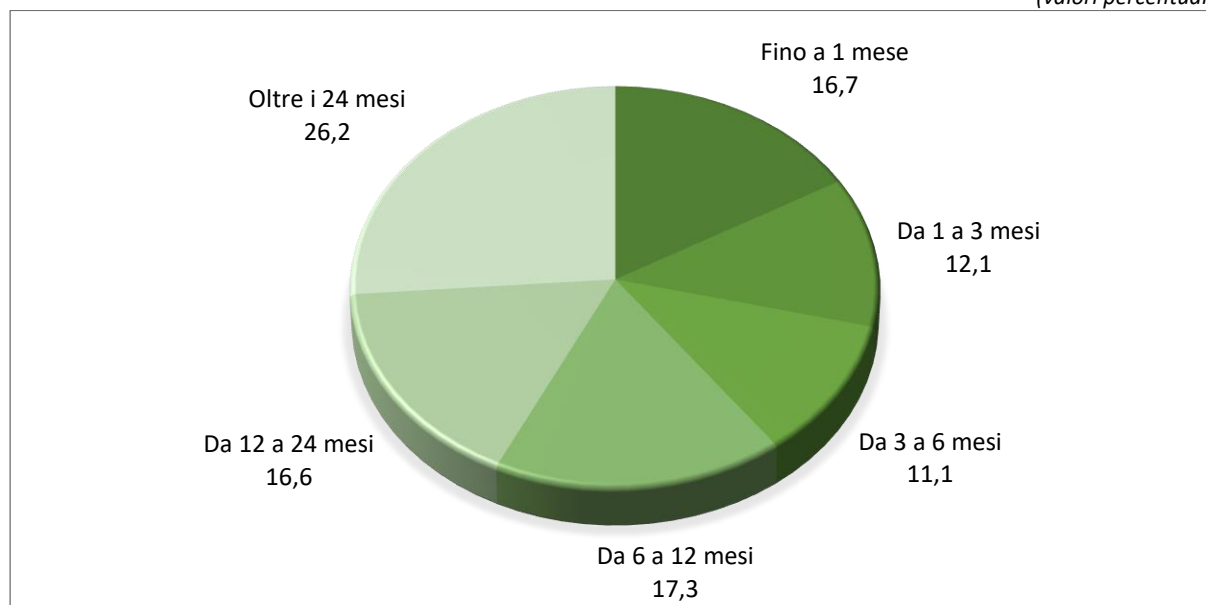
### 5.3 Stabilità lavorativa e tempi di ingresso nel mondo del lavoro

Una volta conseguito un titolo di istruzione di secondo grado o di istruzione e formazione professionale, i giovani diplomati che non hanno scelto di proseguire con gli studi hanno in gran parte iniziato un percorso lavorativo. Una parte ha scelto di lavorare pur continuando a formarsi. In generale, ben il 79,5% dei diplomati considerati<sup>31</sup> ha instaurato almeno un contratto di lavoro dopo il conseguimento del titolo<sup>32</sup>. L'ingresso nel mondo del lavoro è avvenuto con tempi molto differenti. In generale, i diplomati che hanno instaurato almeno un contratto di lavoro dal conseguimento del titolo si equivalgono tra i generi.

Due giovani lavoratori su cinque hanno instaurato un primo contratto già entro 6 mesi dal conseguimento del titolo; per genere, il 56,9% afferisce ai maschi. All'estremo opposto, uno su quattro ha stipulato un contratto dopo due anni<sup>33</sup>.

Fig. 63 – Tempo intercorso tra il conseguimento del diploma e la stipula del primo contratto

(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

L'entrata in maniera più rapida nel mondo lavorativo, rappresentata da chi conclude un contratto entro 6 mesi, si riscontra tra i giovani usciti dalla IeFP, in particolare nel settore alberghiero, e tra i giovani diplomati in istituti tecnici.

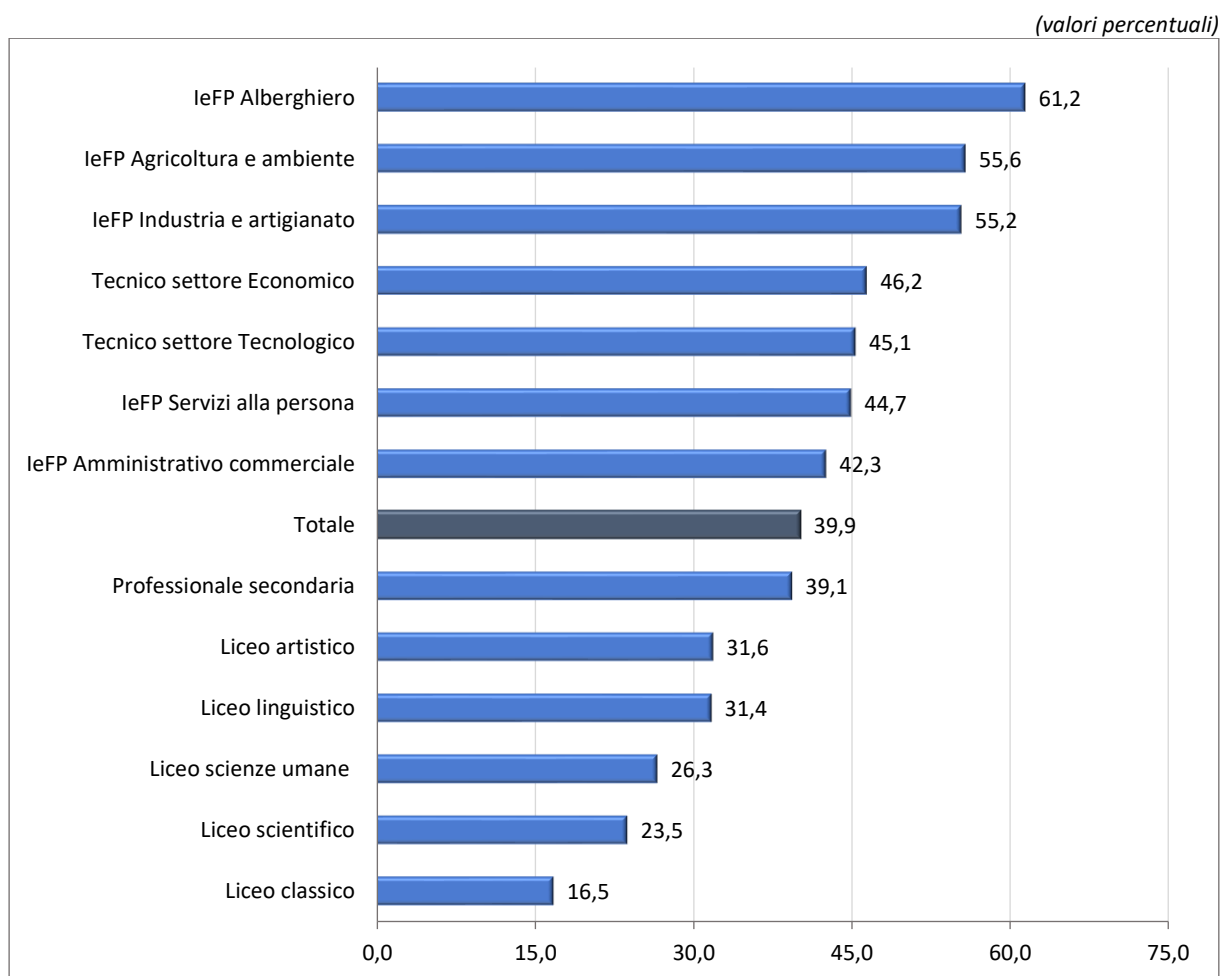
<sup>31</sup> Sul totale di diplomati che stiamo seguendo pari a 13.610.

<sup>32</sup> Vengono qui considerati tutti i rapporti di lavoro instaurati dopo il diploma, a differenza di quanto analizzato nel capitolo precedente, dove il perimetro temporale era a due anni dal conseguimento del diploma.

<sup>33</sup> Questi risultati sono ottenuti calcolando il tempo intercorso tra la stipula del primo contratto dopo il conseguimento di un diploma verificatasi entro l'anno 2020, anno di cui si dispone dei dati, e il conseguimento stesso.



Fig. 64 – Incidenza dei contratti con tempo intercorso tra il conseguimento del diploma e la stipula del primo contratto inferiore ai 6 mesi e la totalità di questi contratti, per indirizzo

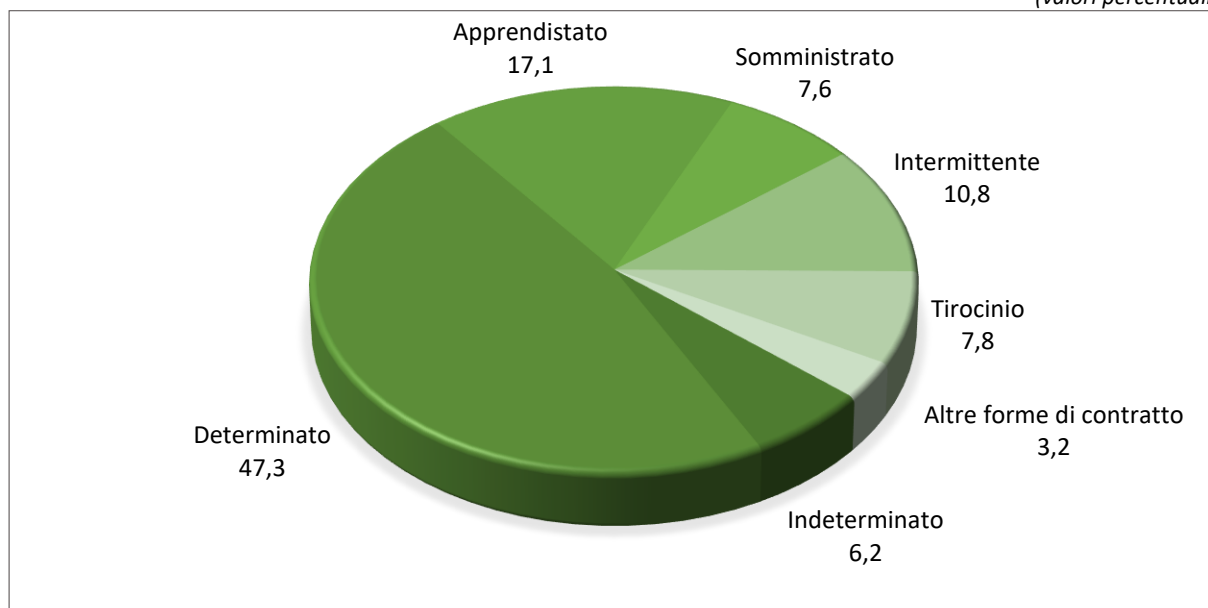


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Tra i percorsi scolastici di provenienza, i maschi sono prevalenti in particolare negli istituti di formazione dei settori industria e artigianato, agricoltura e ambiente e negli istituti tecnici, mentre le femmine nella formazione professionale legata ai servizi alla persona e nei licei linguistici e delle scienze umane.

Solo il 6,2% dei neo-diplomati ha avuto la possibilità di stipulare un contratto a tempo indeterminato. Di questi tra chi ha stipulato in particolare un primo contratto entro 6 mesi il 69,5% è un diplomato maschio. La maggior parte dei contratti offerti ai giovani diplomati (47,3%) è a tempo determinato. Piuttosto incidente anche la quota dei contratti di apprendistato (17,1%) e, a seguire, tutte le altre forme contrattuali.

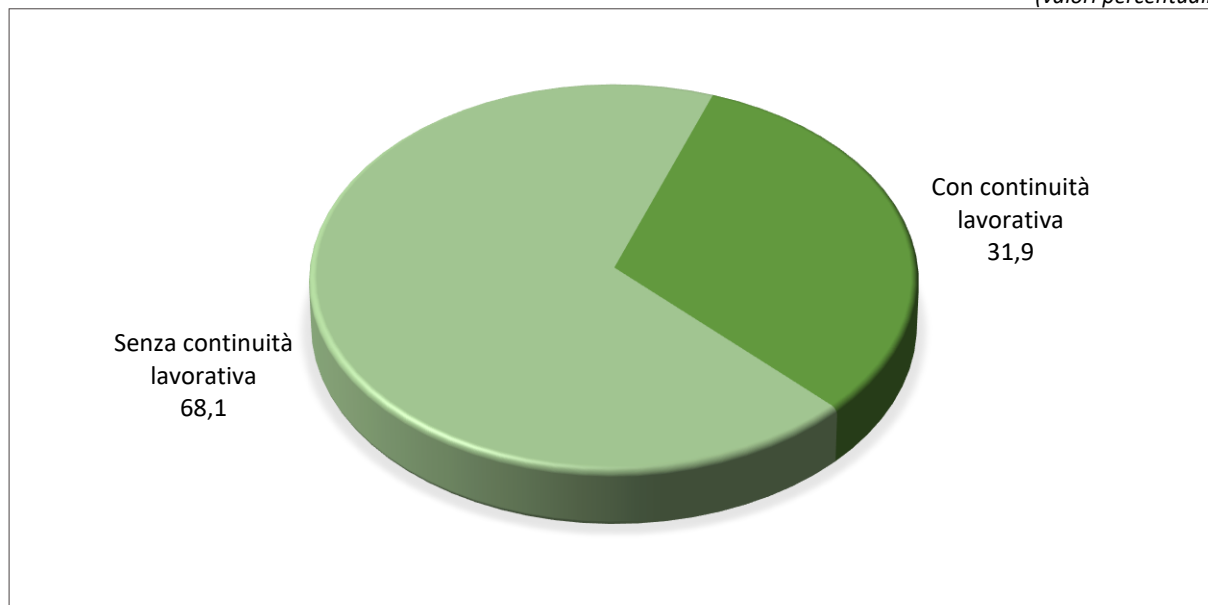
Fig. 65 – Primo contratto instaurato dai diplomati dopo il conseguimento del titolo, per tipologia di contratto  
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Circa due diplomati su tre ottengono un contratto che non si caratterizza per continuità lavorativa, in quanto non presenta una durata superiore ai quattro mesi. In questo caso, tra chi ha instaurato un contratto entro 6 mesi dal conseguimento del titolo, il 66,5% è un diplomato maschio.

Fig. 66 – Primo contratto instaurato dai diplomati dopo il conseguimento del titolo, per continuità lavorativa  
(valori percentuali)



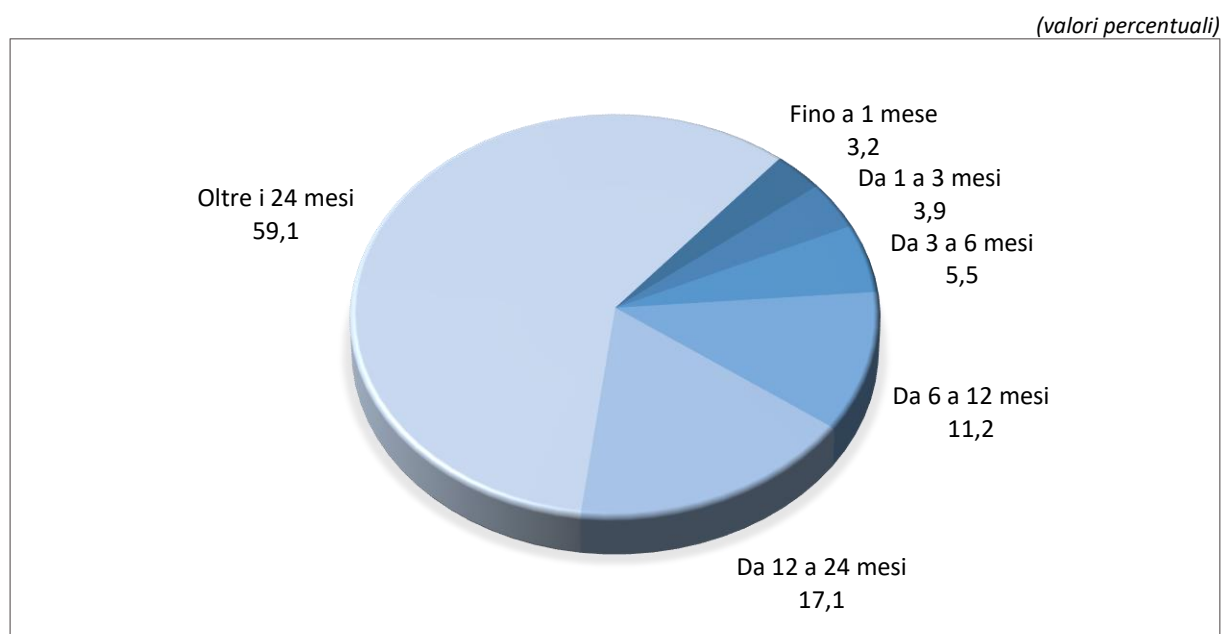
Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

I tempi di ingresso minori nel mondo del lavoro sono quindi legati alle caratteristiche dei diplomati: risultano più contenuti per i maschi, per chi ha intrapreso la formazione professionale e gli studi tecnici, nonché per chi ha accettato un contratto non stabile.

La stabilità lavorativa viene raggiunta soprattutto successivamente alla prima esperienza lavorativa post-diploma. Al 6,2% dei lavoratori che già al primo contratto aveva ottenuto condizioni di lavoro stabili, si aggiunge un'altra quota di diplomati, pari a circa il 15,0%, a cui viene proposto un contratto a tempo indeterminato. La maggior parte di loro (57,7%) è un maschio.

Si osserva però che la stabilità lavorativa entro 6 mesi dal conseguimento del diploma è raggiunta solo dal 12,6% di chi nel tempo aveva ottenuto un contratto a tempo indeterminato, di questi ben il 69,4% è maschio; quasi tre su cinque devono invece aspettare anche oltre due anni.

Fig. 67 – Tempo intercorso tra la stipula di un contratto stabile dopo il conseguimento del diploma per periodo temporale



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

#### 5.4 Intrecci tra percorsi formativi e lavorativi dei giovani delle tre coorti prima del conseguimento del diploma (a cura di ISPAT)

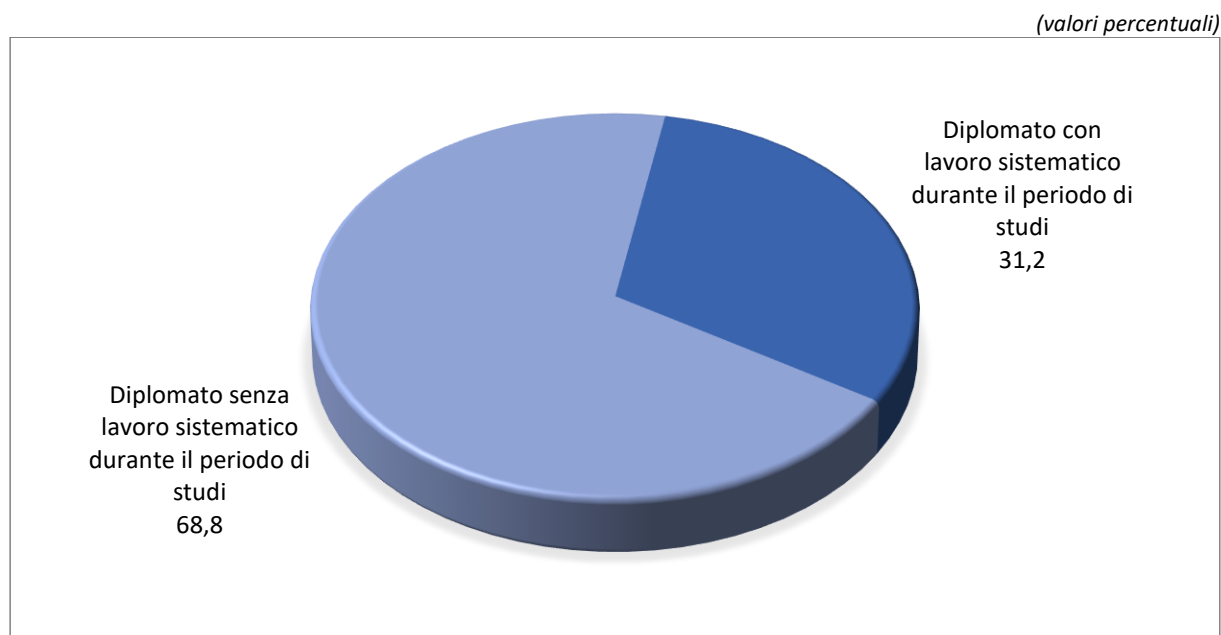
Durante il percorso di istruzione e formazione dopo aver conseguito la licenza media, una parte abbastanza consistente di giovani ha scelto di avere delle prime esperienze lavorative<sup>34</sup>. I contratti instaurati in questo periodo risultano essere in numerosità e di tipologie differenti tra loro e possono presentare già una certa stabilità e continuità lavorativa.

Su un totale di 13.610 studenti diplomati, che costituiscono i soggetti di questo studio, il 32,8% ha stipulato almeno un contratto di lavoro tra il conseguimento della licenza media e quello del diploma. Il 36,5% di questi ragazzi risulta essersi successivamente diplomato presso un istituto tecnico e un altro 30,1% proviene dalla formazione professionale. Relativamente meno incidente la quota di chi ha lavorato frequentando un liceo tradizionale. Durante il corso di studi, nel corso dei cinque anni del diploma (tre per chi ha conseguito una qualifica) sono stati sottoscritti ben 8.421 contratti, in media 1,9 per ogni studente.

##### Lavoro sistematico annuale degli studenti durante il periodo scolastico

La maggioranza degli studenti che hanno avuto esperienze lavorative durante la scuola secondaria di secondo grado non lo ha fatto con una sistematicità annuale: quasi un terzo ha scelto di lavorare ogni anno del suo percorso scolastico<sup>35</sup>.

Fig. 68 – Diplomati per lavoro sistematico annuale durante il periodo degli studi



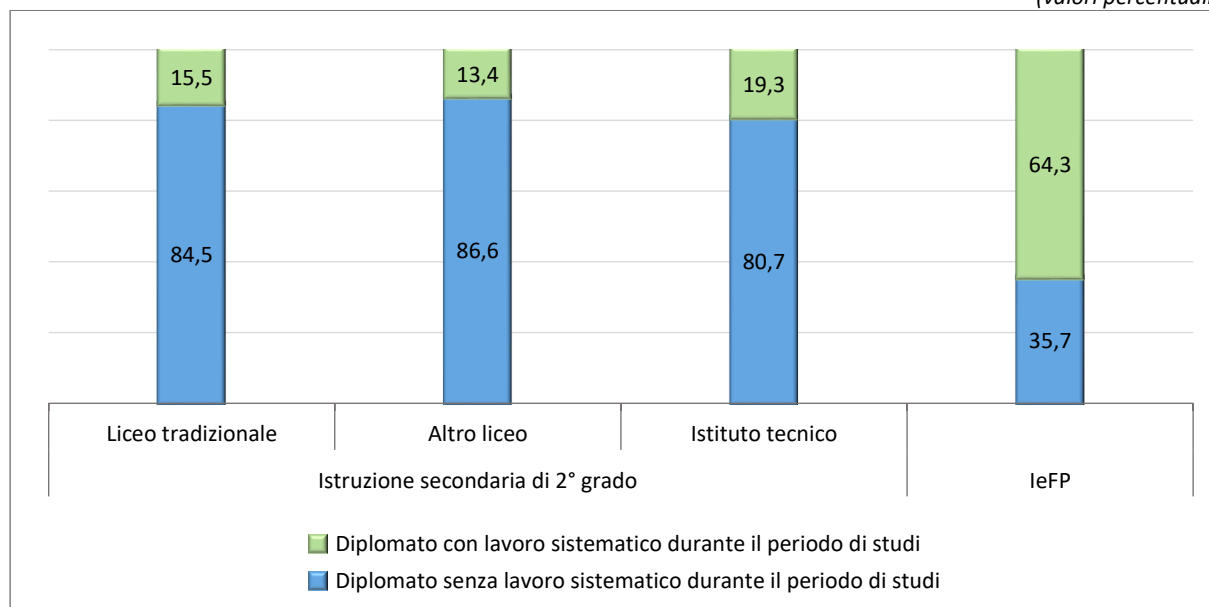
Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

<sup>34</sup> In Italia l'età minima di ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non può essere inferiore a 16 anni (L. 296/2006, art. 1, comma 622). Anche chi svolge tirocini deve avere compiuto 16 anni.

<sup>35</sup> Si è scelto di utilizzare come durata del percorso scolastico quella teorica e non quella effettiva di ogni studente, al netto quindi di eventuali anni ripetuti o non terminati. Inoltre non sono stati considerati i primi due anni del percorso scolastico, perché gli studenti non avevano l'età minima per l'ammissione al lavoro.

In particolare, ha lavorato con sistematicità durante gli studi il 64,3% dei diplomati nella formazione professionale, un dato che risulta coerente con la maggiore propensione verso il mondo del lavoro che caratterizza questo indirizzo di studi. Molto più simili le quote dei giovani frequentanti le altre tipologie di scuole: 19,3% dagli istituti tecnici della scuola secondaria di secondo grado, 13,4% dagli altri licei diversi dai tradizionali e 15,5% da quelli tradizionali.

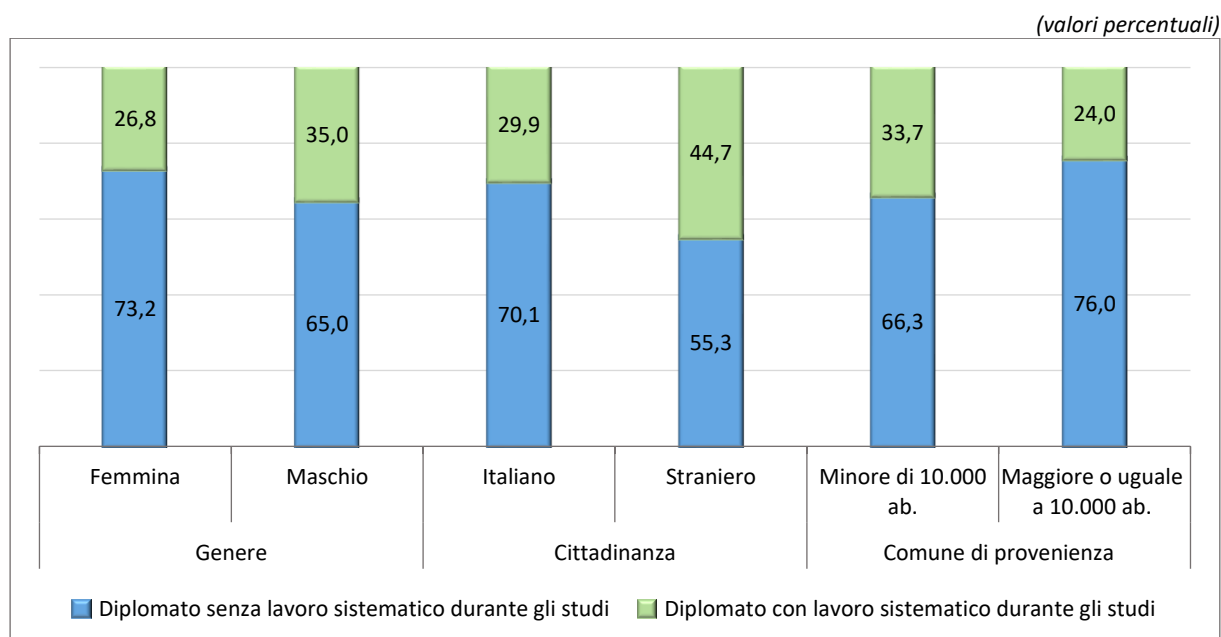
Fig. 69 – Diplomati con lavoro sistematico annuale durante il periodo degli studi, per tipo di percorso di studio  
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

I giovani stranieri presentano una maggiore attitudine a lavorare durante la scuola secondaria di secondo grado (14,8 punti percentuali in più degli italiani). Anche il territorio di provenienza risulta essere discriminante: chi risiede in comuni meno popolosi è più attivo rispetto a chi vive nei comuni più grandi (9,7 punti percentuali in più). Per quanto concerne il genere, i maschi lavorano con più sistematicità (8,2 punti percentuali in più rispetto alle femmine).

Fig. 70 – Diplomati con lavoro sistematico annuale durante il periodo degli studi, per genere, per cittadinanza e per dimensione del comune di residenza



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

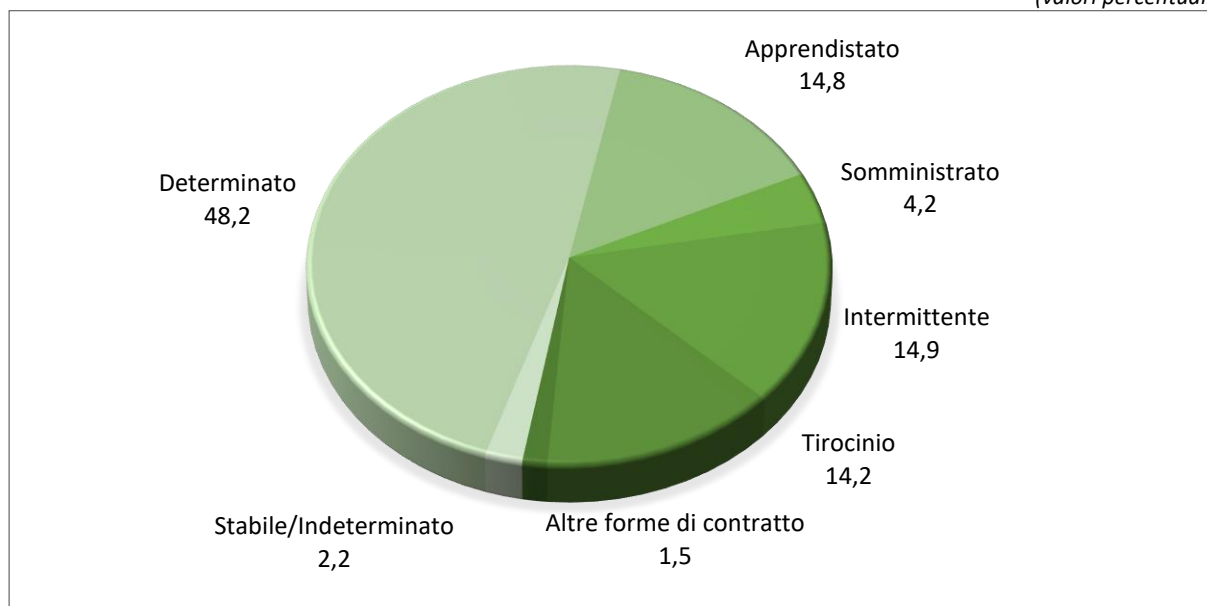
### Caratteristiche dei contratti

Il contratto a tempo determinato è il rapporto di lavoro maggiormente instaurato dai giovani durante il loro percorso scolastico (48,2%). Abbastanza diffusi sono anche i contratti intermittenti e i contratti di apprendistato (entrambi circa al 15,0%) e i tirocini pagati (14,2%). Solo una quota modesta dei contratti (2,2%) è a tempo indeterminato.

I contratti a tempo determinato stipulati durante il percorso scolastico dagli studenti che hanno lavorato con sistematicità (quindi ogni anno) non si differenziano in modo sostanziale da quelli dei giovani che hanno scelto di lavorare sporadicamente. Diversa la situazione per i contratti somministrati, che risultano più frequenti tra gli studenti con lavoro sistematico. Un discorso a parte merita il tirocinio formativo, che molto spesso costituisce un'esperienza unica durante il percorso di studio e che quindi risulta polarizzato verso chi lavora con meno sistematicità.

Fig. 71 – Tipologia dei contratti ottenuti dai diplomati durante il periodo degli studi

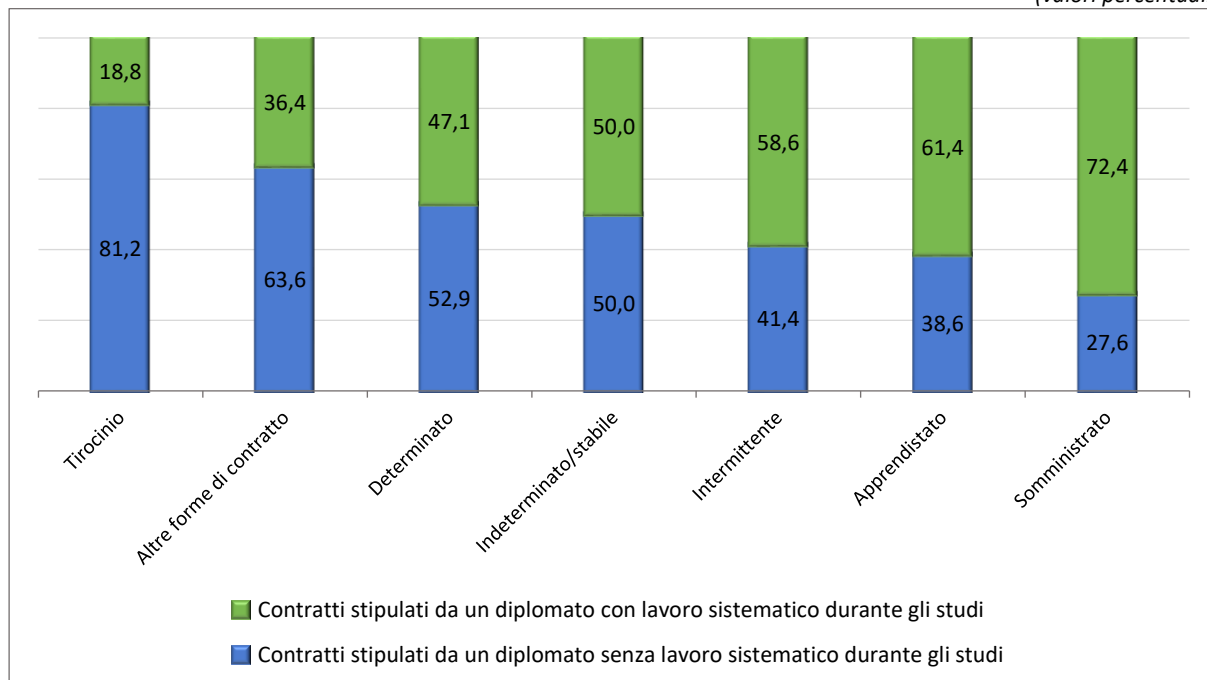
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Fig. 72 – Contratti ottenuti dai diplomati durante il periodo degli studi, per sistematicità annuale nel percorso lavorativo dei diplomati e per tipologia di contratto

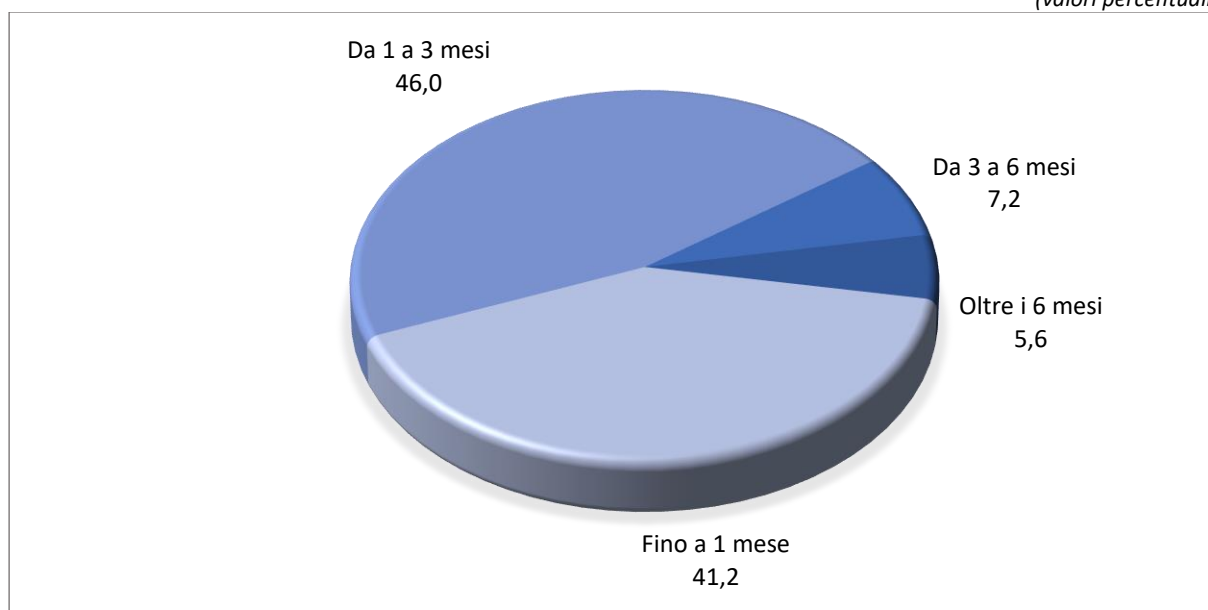
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Circa 9 contratti su 10 presentano una durata<sup>36</sup> al di sotto dei 90 giorni: il 46,0% in particolare si colloca tra i 30 e i 90 giorni e la rimanente parte (41,2%) al di sotto dei 30 giorni. Per converso un 5,6% presenta una durata che supera i 6 mesi.

Fig. 73 – Durata dei contratti ottenuti dai diplomati durante il periodo degli studi, per tempo effettivo lavorato  
(valori percentuali)



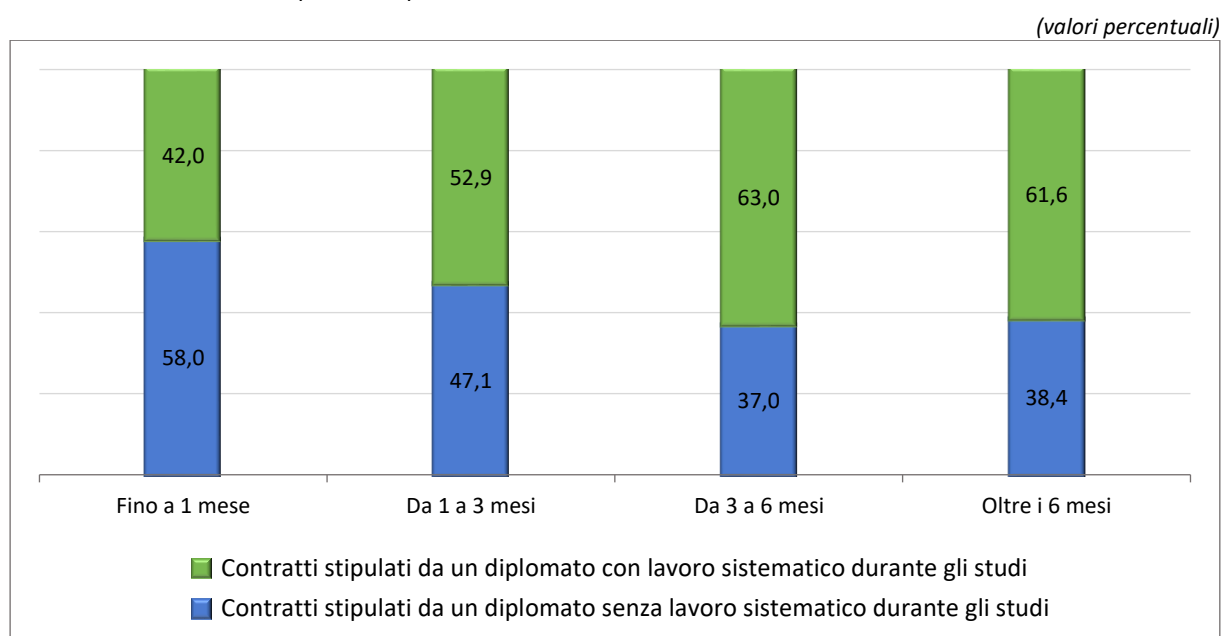
Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

In generale, i ragazzi che lavorano con più sistematicità nel loro periodo di studi stipulano contratti di durata più lunga. Sembra quindi esserci una sorta di vantaggio competitivo per chi lavora con più intensità durante il periodo degli studi.

<sup>36</sup> In questa analisi la durata è stata calcolata rispetto alla durata complessiva ed effettiva del contratto; non vengono considerati i contratti di lavoro intermittente in quanto non si hanno informazioni per calcolare il tempo effettivo lavorato.



Fig. 74 – Contratti ottenuti dai diplomati durante il periodo degli studi, per sistematicità annuale nel percorso lavorativo dei diplomati e per durata del contratto



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

### Stabilità lavorativa e tempi di ingresso nel mondo del lavoro dopo il diploma secondo le esperienze lavorative precedenti al conseguimento del titolo

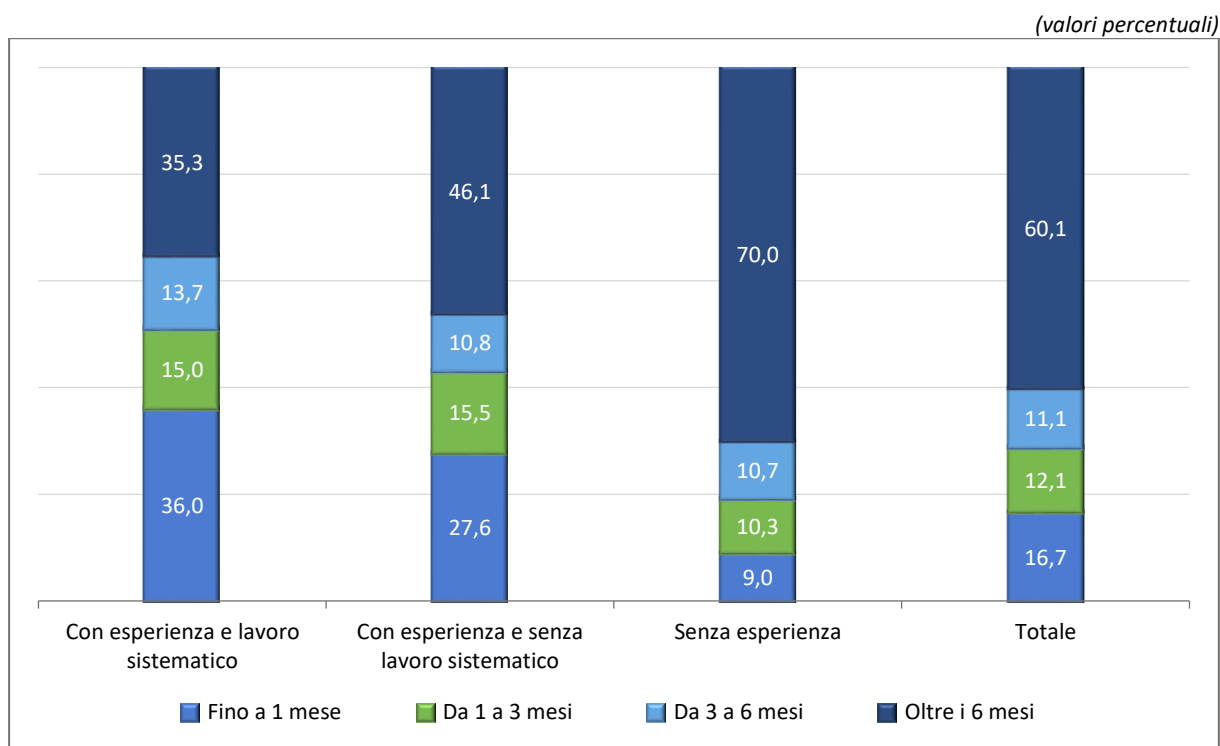
Le esperienze lavorative pregresse possono avere effetti sulla ricerca post-diploma di un'occupazione, in particolare sui tempi d'ingresso nel mondo lavorativo e sulla stabilità e continuità lavorativa dei futuri rapporti di lavoro.

Considerando i diplomati con almeno un contratto dopo il diploma, si osserva come la maggioranza di essi (64,3%) non abbia avuto esperienze lavorative durante il percorso scolastico. Il 9,6% di chi ha invece avuto esperienze lavorative pregresse ha alle spalle una storia lavorativa abbastanza sistematica, con almeno un contratto di lavoro in ogni anno di frequenza scolastica. Il rimanente 26,1%, pur avendo già iniziato un percorso lavorativo, non l'ha fatto con continuità.

Tra questi giovani lavoratori con un contratto post-diploma, il 39,9% riesce ad avere un posto di lavoro entro 6 mesi dal conseguimento del titolo<sup>37</sup>. Per i giovani con esperienze lavorative pregresse e ricorrenti questo valore si attesta al 64,7% e supera di quasi 35 punti percentuali quello dei lavoratori senza esperienze pre-diploma. Anche per chi ha esperienze non sistematiche, la quota supera comunque di 24 punti percentuali quella dei lavoratori senza esperienza. Si osserva quindi in generale che chi ha esperienze pregresse tende maggiormente a proseguire il percorso lavorativo in maniera più fluida dopo il diploma.

<sup>37</sup> Questi risultati sono ottenuti calcolando il tempo intercorso tra la stipula del primo contratto dopo il conseguimento di un diploma verificatasi entro l'anno 2020, anno di cui si dispone dei dati contenuti nelle COB, e il conseguimento stesso.

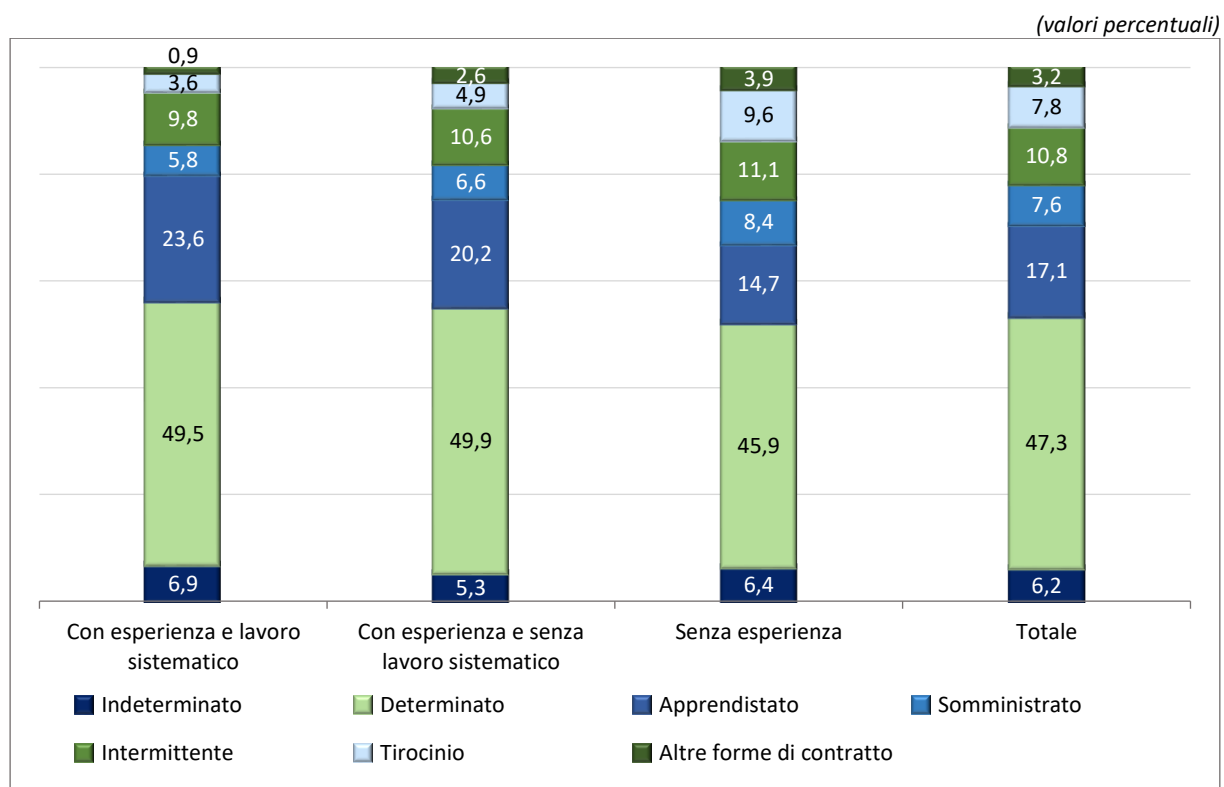
Fig. 75 – Giovani lavoratori per tempo intercorso tra il conseguimento di un titolo di studio e la stipula del primo contratto in funzione dell'esperienza lavorativa pregressa



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

In generale l'aver iniziato a lavorare precedentemente all'ottenimento del diploma sembra non comportare una differenza significativa per quanto riguarda la tipologia del primo contratto. Ciò si rileva anche rispetto ai giovani che stipulano inizialmente dopo il diploma un contratto stabile a tempo indeterminato. Di maggiore interesse invece appare il divario tra chi instaura un contratto di apprendistato avendo avuto esperienze sistematiche in precedenza (23,6%) e chi non ha mai avuto esperienze (14,7%).

Fig. 76 – Giovani lavoratori per tipologia del primo contratto dopo il conseguimento del titolo in funzione dell'esperienza lavorativa pregressa

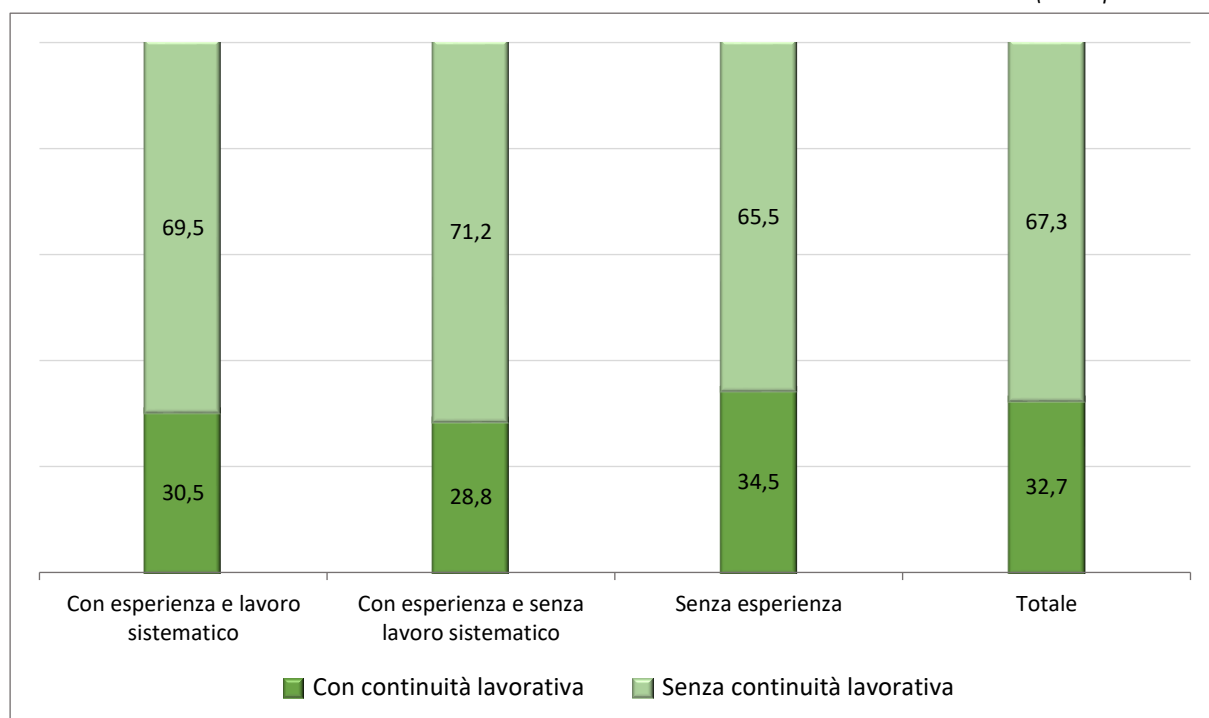


Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Per quanto riguarda la quota di chi ha instaurato un primo contratto superiore ai quattro mesi (32,7% dei diplomati), non si osservano invece particolari differenze tra chi ha avuto esperienze lavorative pre-diploma rispetto a chi non le ha avute.

Fig. 77 – Giovani lavoratori per continuità del primo contratto dopo il conseguimento del titolo in funzione dell'esperienza lavorativa pregressa

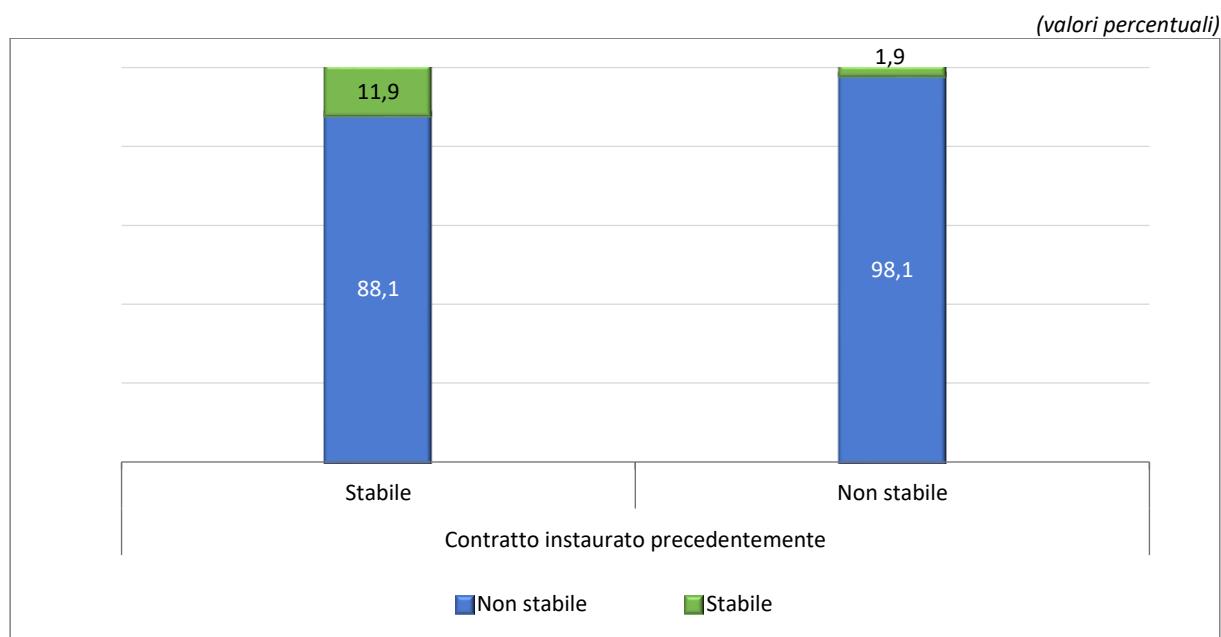
(valori percentuali)



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Si riscontrano invece maggiori differenze tra i giovani che hanno avuto precedentemente esperienze lavorative con stipula di contratti stabili e quelli che hanno stipulato contratti durante il percorso di studi non stabili: i primi infatti ottengono un primo contratto stabile dopo il diploma con una frequenza di 10 punti percentuali in più rispetto ai secondi, rispettivamente l'11,9% e l'1,9%.

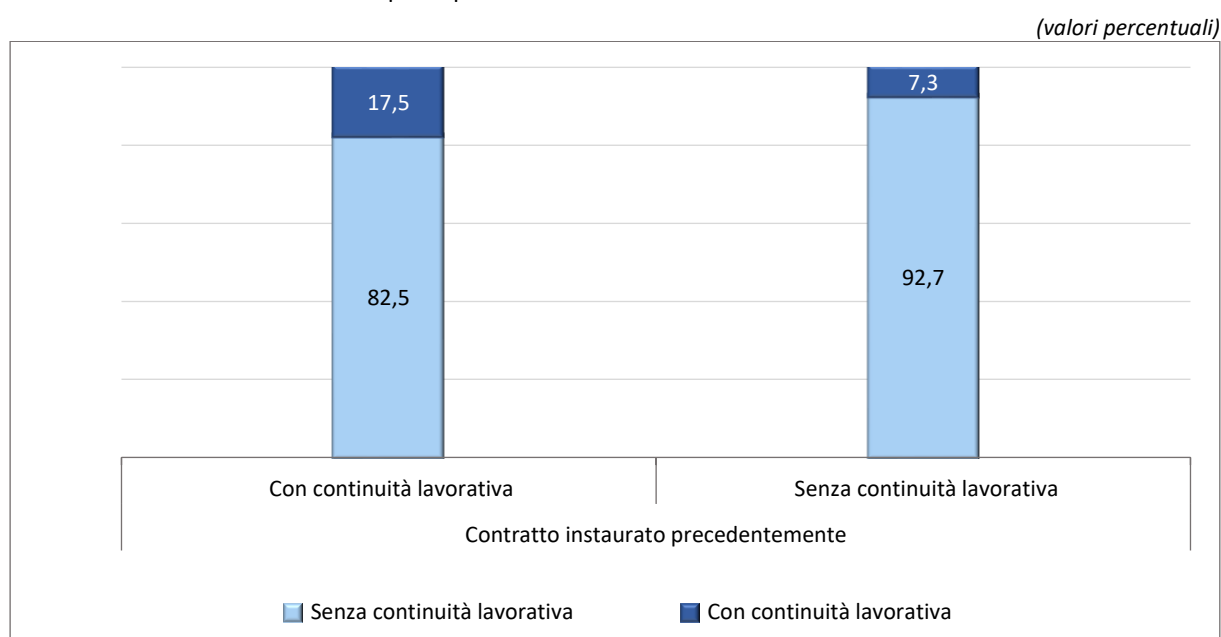
Fig. 78 – Giovani lavoratori per stabilità del primo contratto dopo il conseguimento del titolo in funzione della stabilità del contratto pre-diploma



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

Similmente risulta una maggiore distanza tra chi ha avuto esperienze lavorative pre-diploma più o meno continuative: i primi infatti ottengono un primo contratto superiore a quattro mesi dopo il diploma con una frequenza di 10 punti percentuali in più rispetto ai secondi (rispettivamente 17,5% e 7,3%).

Fig. 79 – Giovani lavoratori per continuità del primo contratto dopo il conseguimento del titolo in funzione della continuità del contratto pre-diploma



Fonte: Agenzia del Lavoro della PAT, COB – elaborazioni ISPAT

---

## 5.5 Analisi longitudinale di una leva di diplomati (2013/2014) (a cura di Agenzia del Lavoro)

### Premessa

In questo focus, suddiviso in tre paragrafi, viene presentato un approfondimento che include un gruppo limitato di soggetti rispetto a quelli analizzati nei capitoli precedenti. In riferimento alla coorte dei licenziati dalla scuola secondaria di primo grado nel 2009, si esamina il percorso di inserimento lavorativo dei diplomati della scuola secondaria di secondo grado nell'anno 2013/2014. È stata individuata questa leva perché, trattandosi della meno recente presente in archivio, offre la possibilità di osservare per un periodo sufficientemente esteso le dinamiche del lavoro di questi ragazzi (sei anni). La scelta di limitare l'analisi ai soli diplomati deriva da alcune esigenze di base:

- per motivi legati all'omogeneità del gruppo di studenti da valutare, non sono stati inclusi i giovani in uscita dai percorsi della formazione professionale, i quali presentano caratteristiche differenti da quelle dei diplomati sia per strutturazione del percorso formativo, sia per propensione all'inserimento immediato nel mercato del lavoro, tendenza che accomuna la grande maggioranza di questi giovani;
- la mancata analisi dei laureati dipende, in primo luogo, dal fatto che il periodo osservabile ai fini dell'inserimento lavorativo (attualmente non più di tre anni) non viene ritenuto adeguato a un'analisi di tipo longitudinale. Al momento di scrivere, inoltre, risultavano disponibili solo i dati di chi ha frequentato l'Università di Trento, che rappresentano non più del 50% del totale. Questa limitazione non va intesa come permanente; non appena si rendessero disponibili i restanti dati – o una congrua parte di essi – il gruppo dei laureati potrà essere oggetto di futuri approfondimenti.

L'analisi si concentra sull'inserimento lavorativo e non sono trattate ulteriori informazioni sul comportamento dei diplomati nei periodi di non lavoro: non sono stati valorizzati i periodi di studio presso l'Università di Trento perché si è ritenuto che la disponibilità dei dati fosse parziale e mancano informazioni sulle altre cause di non lavoro, come ad esempio le attività di ricerca di lavoro o la totale inattività.

Il periodo osservato comprende le sei annualità che vanno da luglio 2014 a giugno 2020, esteso fino a dicembre 2020 solo nell'ultima parte del focus ("Evoluzione del percorso professionale").

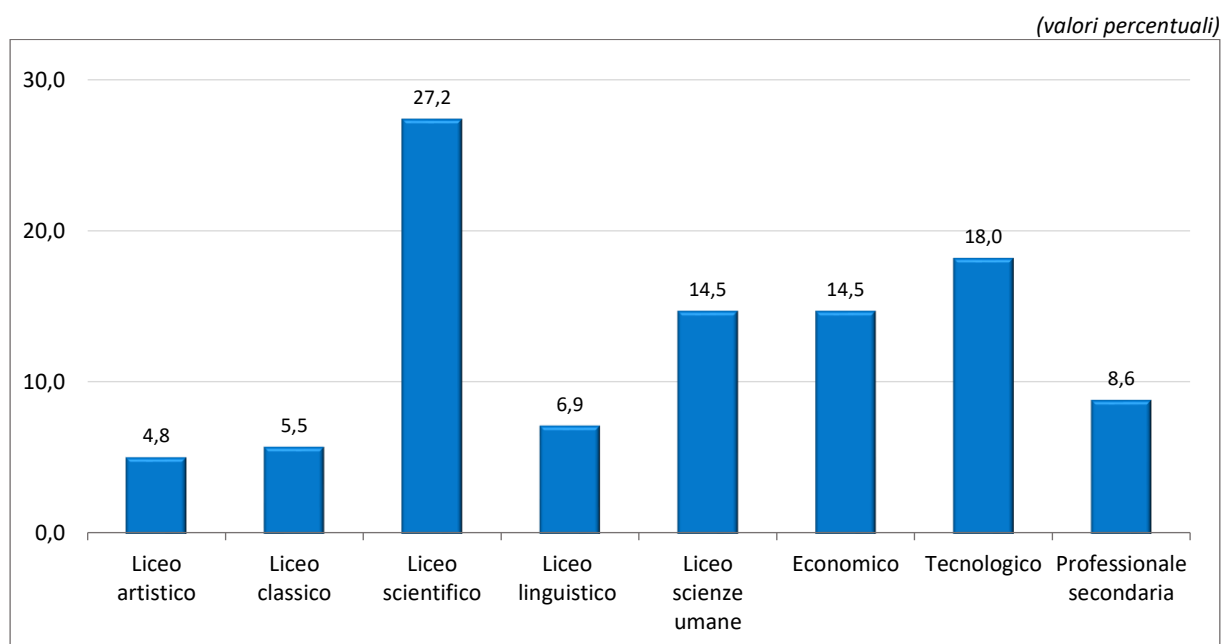
Ai fini dell'analisi vengono presi in considerazione i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, individuando quelli necessari per ottenere un primo lavoro qualsiasi, un primo lavoro con caratteristiche di continuità (di durata superiore o uguale a quattro mesi) e un primo lavoro a tempo indeterminato. Nel paragrafo successivo vengono presentate sei fotografie annuali relative alla distribuzione degli occupati per settore, contratto, professione svolta e tempo lavorato, con l'obiettivo di valutare gli sviluppi lavorativi nel tempo dei diplomati. Viene infine proposto un confronto temporale che coinvolge quei diplomati che hanno lavorato sia all'inizio sia alla fine del periodo di sei anni oggetto dell'analisi.

### I dati complessivi

Nell'estate del 2014, sono stati 2.857 i giovani delle coorti in analisi che si sono diplomati presso le scuole trentine. La maggioranza di questi, 1.640, pari al 57,4% del totale, sono donne. La quasi totalità, poco più del 95,0%, sono giovani di cittadinanza italiana, mentre i diplomati stranieri non superano le 130 unità.

Per indirizzo, 1.173 ragazzi, pari 41,1% del totale, sono usciti da un indirizzo di studio del tecnico, per la precisione 245 ragazzi si sono diplomati presso un istituto professionale, 515 provengono dal tecnologico e i rimanenti 413 dall'economico. La quota più rilevante, pari al rimanente 58,9% (1.684 giovani), ha conseguito il titolo in una scuola liceale: 157 nel classico, 777 nello scientifico e tecnologico, 198 nel linguistico, 414 nel liceo delle scienze umane e 138 hanno preso un diploma di scuola secondaria di secondo grado nell'indirizzo artistico.

Fig. 80 – Diplomati anno scolastico 2013/2014 per indirizzo di studio



Le donne prevalgono in tutti gli indirizzi di studio del percorso liceale, dove rappresentano il 67% dei diplomati nell'anno 2013/2014 (si va dall'89,6% del liceo delle scienze umane al 51,6% dello scientifico tecnologico); sono invece pari al 43,1% tra i diplomati del percorso tecnico e ciò a ragione del 15,9% del tecnologico, mentre nell'indirizzo tecnico economico (67,3%) e in quello professionale di secondaria (59,6%) tornano a prevalere.

Tav. 43 – Diplomati nell'anno scolastico 2013/2014 per indirizzo di studio e sesso

*(valori assoluti e percentuali)*

	Maschi		Femmine		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Tecnologico	433	84,1	82	15,9	<b>515</b>
Economico	135	32,7	278	67,3	<b>413</b>
Professionale secondaria	99	40,4	146	59,6	<b>245</b>
<i>Tecnico</i>	<b>667</b>	<b>56,9</b>	<b>506</b>	<b>43,1</b>	<b>1.173</b>
Liceo classico	52	33,1	105	66,9	<b>157</b>
Liceo scientifico	376	48,4	401	51,6	<b>777</b>
Liceo linguistico	35	17,7	163	82,3	<b>198</b>
<i>Licei tradizionali</i>	<b>463</b>	<b>40,9</b>	<b>669</b>	<b>59,1</b>	<b>1.132</b>
Liceo scienze umane	43	10,4	371	89,6	<b>414</b>
Liceo artistico	44	31,9	94	68,1	<b>138</b>
<i>Altri licei</i>	<b>87</b>	<b>15,8</b>	<b>465</b>	<b>84,2</b>	<b>552</b>
<b>Totale</b>	<b>1.217</b>	<b>42,6</b>	<b>1.640</b>	<b>57,4</b>	<b>2.857</b>

La quasi totalità dei diplomati nell'anno 2013/2014 sono di cittadinanza italiana. La maggiore presenza di studenti con cittadinanza straniera, pari al 13,5%, si conta tra i diplomati della "professionale secondaria", e poco meno del 7,0% tra i ragazzi del tecnico economico; tra i diplomati degli indirizzi del percorso liceale la presenza straniera oscilla invece tra il 2,0% e il 4,0%.

Nell'arco delle sei annualità successive al conseguimento del titolo, da luglio 2014 a giugno 2020, il 78,6% dei diplomati ha svolto almeno un'esperienza lavorativa. Il lavoro ha coinvolto in sei casi su dieci donne (1.328 donne rispetto a 917 uomini), mentre le persone con cittadinanza italiana rappresentano il 96% del totale.

Per indirizzo di studio, la distribuzione di chi ha svolto almeno un'esperienza lavorativa non riflette la composizione dell'intero gruppo dei diplomati. In particolare, si osserva che i diplomati dei licei tradizionali rappresentano il 40% del totale, ma solo il 33,0% dei lavoratori. Opposta risulta la condizione degli altri due percorsi, che tra i lavoratori esprimono un'incidenza superiore a quella fotografata al momento del diploma.



Tav. 44 – Diplomati 2013/2014 e lavoratori\* per indirizzo di studio e sesso

*(valori percentuali)*

	Maschi		Femmine		Totale	
	Diplomati	Lavoratori	Diplomati	Lavoratori	Diplomati	Lavoratori
Tecnologico	35,6	39,8	5,0	5,3	<b>18,0</b>	<b>19,4</b>
Economico	11,1	12,2	17,0	18,8	<b>14,5</b>	<b>16,1</b>
Professionale secondaria	8,1	9,5	8,9	10,2	<b>8,6</b>	<b>9,9</b>
<i>Tecnico</i>	<i>54,8</i>	<i>61,5</i>	<i>30,9</i>	<i>34,2</i>	<b>41,1</b>	<b>45,3</b>
Liceo classico	4,3	2,7	6,4	5,0	<b>5,5</b>	<b>4,1</b>
Liceo scientifico	30,9	24,8	24,5	20,2	<b>27,2</b>	<b>22,0</b>
Liceo linguistico	2,9	3,2	9,9	9,9	<b>6,9</b>	<b>7,1</b>
<i>Licei tradizionali</i>	<i>38,0</i>	<i>30,6</i>	<i>40,8</i>	<i>35,0</i>	<b>39,6</b>	<b>33,2</b>
Liceo scienze umane	3,5	3,8	22,6	25,0	<b>14,5</b>	<b>16,3</b>
Liceo artistico	3,6	4,0	5,7	5,8	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>
<i>Altri licei</i>	<i>7,1</i>	<i>7,9</i>	<i>28,4</i>	<i>30,8</i>	<b>19,3</b>	<b>21,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Lavoratori = peso dei lavoratori di quell'indirizzo sul totale dei lavoratori diplomati.

### Analisi dei tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Di seguito si analizza la transizione al lavoro della coorte di diplomati considerata, declinata per tempi di ingresso in un primo lavoro, tempi per un primo lavoro di durata superiore ai quattro mesi e tempi per un primo lavoro con contratto a tempo indeterminato. Il periodo di analisi di oltre sei anni parte dal 15 luglio 2014, data di conclusione della scuola secondaria di secondo grado per i diplomati 2013/2014, e si conclude il 31 dicembre 2020.

#### La ricerca di un primo lavoro

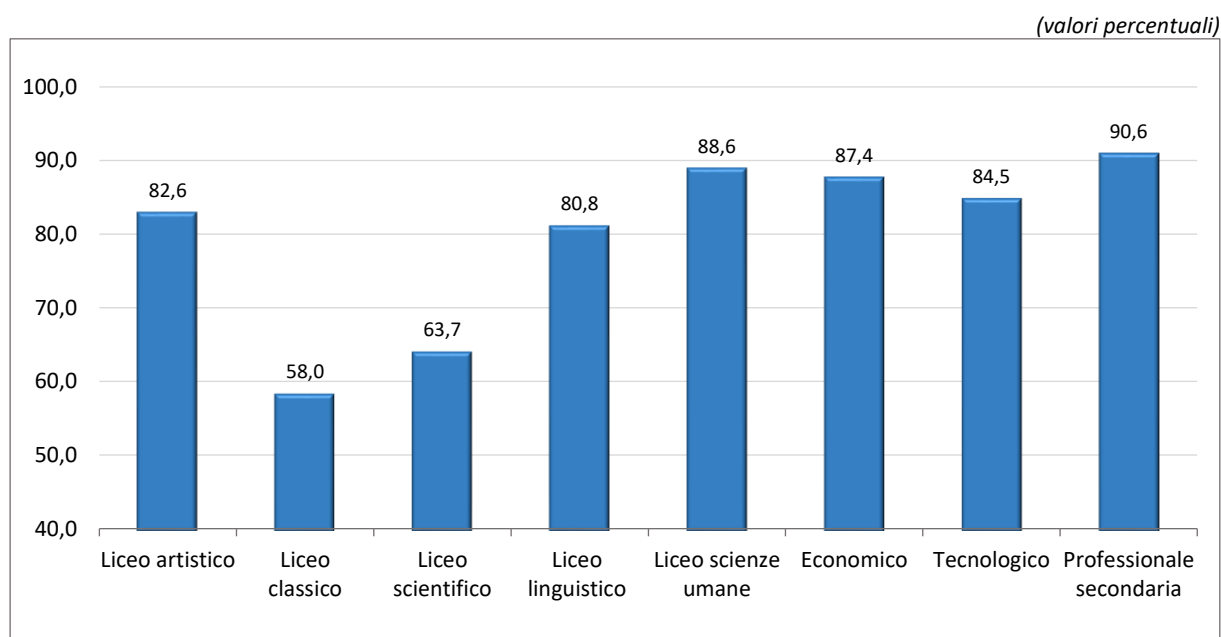
Entrando nel merito del lavoro, si nota che dei 2.857 diplomati degli istituti secondari di secondo grado nell'anno 2013/2014, 612, pari a poco più di un quinto del totale, non hanno mai lavorato. Non aver lavorato non implica essere disoccupato. Una buona parte di questi può avere scelto di proseguire gli studi all'università, oppure, se ha avuto un'esperienza di lavoro, potrebbe aver lavorato come autonomo/indipendente o, ancora, se dipendente potrebbe essere stato impiegato in un'azienda fuori provincia (entrambi i casi non vengono colti dalle statistiche derivate dalle Comunicazioni obbligatorie).

Dall'altro lato, i diplomati che nei sei anni successivi al termine del percorso scolastico hanno avuto una o più occupazioni sono 2.245, pari al 78,6%. La percentuale di giovani con esperienza di lavoro nei sei anni successivi al diploma è di 5,6 punti percentuali più alta per le femmine rispetto ai maschi (81,0% contro il 75,3%), mentre il differenziale tra diplomati italiani e stranieri supera i 6 punti a favore dei primi. La percentuale di giovani che hanno avuto almeno un lavoro è più elevata tra i diplomati del percorso tecnico, pari all'86,8%, rispetto ai diplomati dei licei, dove tocca il 72,9%.

All'interno di questi due percorsi di studio, notevoli sono le differenze, specie in quello liceale. Qui, si va da una percentuale dell'88,6% di giovani che hanno avuto almeno un'esperienza di lavoro tra i diplomati del liceo delle scienze umane, all'82,6% dell'artistico e 80,8% del linguistico, per poi scendere al 63,7% per i diplomati del liceo scientifico e tecnologico e al 58,0% per quelli del classico (a ragione

probabilmente di un maggiore proseguimento negli studi). Tra i giovani degli indirizzi del percorso tecnico la forbice è meno elevata. Il 90,6% dei giovani con almeno un'esperienza di lavoro si riscontra tra i diplomati della "professionale secondaria" (a conferma del carattere professionalizzante di questo indirizzo), mentre tra quelli dell'economico la percentuale di occupati scende all'87,4% e tra quelli dell'indirizzo tecnologico all'84,5%.

Fig. 81 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto almeno un lavoro nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per indirizzo di studio



### ***I tempi per un primo lavoro***

Dei 2.245 giovani diplomati che nel periodo hanno lavorato, 449, pari a un quinto del totale, hanno trovato un'occupazione entro il primo mese dall'uscita dagli istituti secondari di secondo grado. È facile ipotizzare, con tempi non superiori al mese, che si tratti nella grande maggioranza dei casi di lavori prevalentemente di tipo stagionale nel comparto del turismo o della ristorazione o, ancora, nella raccolta della frutta in agricoltura. A più alti tempi si associa di norma una maggiore selezione nella ricerca del lavoro con, di conseguenza, maggiori possibilità di trovare un impiego di migliore qualità, in termini di mansioni e coerenza con gli studi svolti. Peraltro, a parte chi ha trovato da subito un lavoro, si sottolinea come il tempo trascorso tra l'uscita dagli istituti secondari di secondo grado e il conseguimento di un lavoro possa non coincidere con i tempi effettivi spesi nella ricerca attiva di un'occupazione. Un ragazzo, ad esempio, può aver trovato un suo primo lavoro qualsiasi al sesto mese dall'uscita dagli istituti secondari di secondo grado dopo cinque mesi di ricerca e un altro dopo due anni e con un solo mese di ricerca. Il primo, il tempo in cui è stato conseguito il primo lavoro, è noto e verrà analizzato di seguito, il secondo, l'effettiva ricerca di un lavoro, invece non è disponibile.

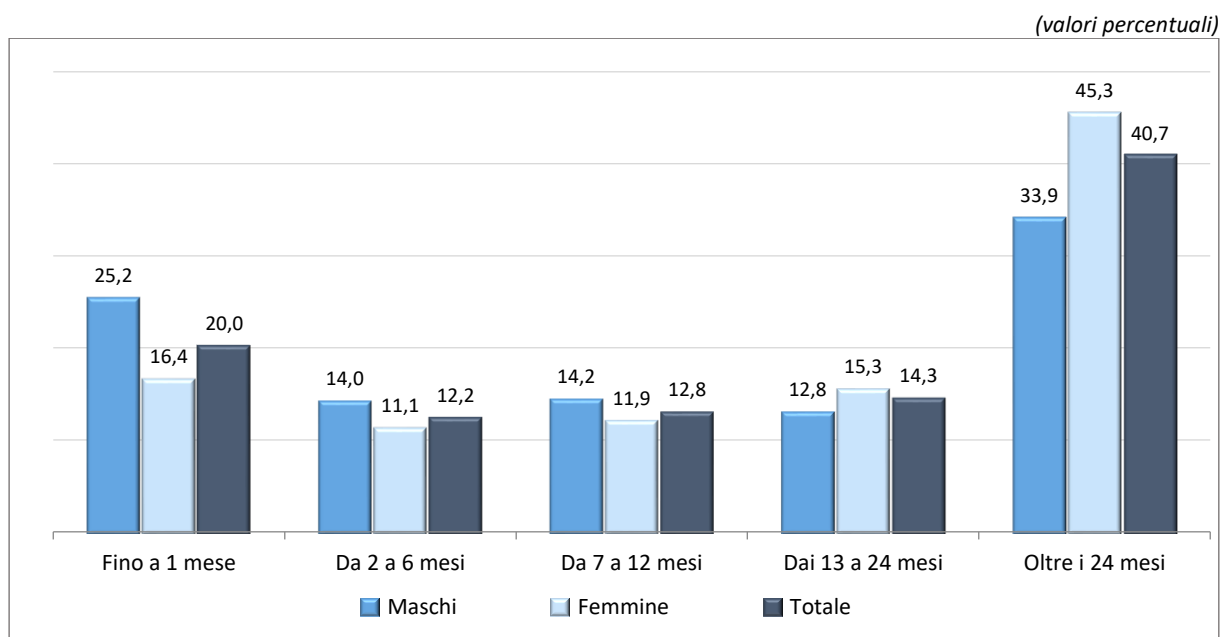
Nei successivi due intervalli temporali, dai 2 ai 6 mesi e dai 7 ai 12 mesi, le quote di giovani diplomati che hanno trovato un primo lavoro si abbassano al 12,2% nel primo caso e al 12,8% nel secondo. Da una percentuale di un quinto di diplomati lavoratori entro il primo mese, si passa a un quarto sommando i due successivi intervalli temporali e complessivamente la quota di quanti hanno trovato una prima occupazione di qualsiasi tipo entro il primo anno dall'uscita dagli istituti secondari di secondo grado è pari al 45,1%, poco meno della metà dei diplomati.

Il rimanente 54,9% dei giovani usciti dagli istituti secondari di secondo grado in Trentino nel 2014, che hanno lavorato nei sei anni considerati, ha dunque trovato una prima occupazione dopo più di un anno di attesa. In particolare, il 14,3% tra i 13 e i 24 mesi, mentre per il rimanente 40,7% sono occorsi più di due anni. In quest'ultima quota possono essere compresi diplomati che dopo la scuola di secondo grado hanno proseguito gli studi.

Relativamente ai tempi per ottenere una prima occupazione alle dipendenze, si notano delle differenze legate al genere. I maschi hanno trovato il loro primo lavoro dopo il diploma in tempi più rapidi delle femmine: il 25,2% contro il 16,4% delle diplomate entro il primo mese, il 28,1% contro il 23,0% nei successivi undici mesi. Nell'arco del primo anno dopo il diploma, la maggioranza dei maschi, il 53,3%, ha avuto la sua prima esperienza di lavoro, percentuale che scende invece al 39,4% per le femmine. La percentuale di donne prevale sugli uomini superato l'anno di attesa, dai 13-24 mesi (15,3% contro il 12,8%), come dal terzo al quinto anno dopo il diploma (38,7% donne e 27,6% uomini). Solo nel sesto anno analizzato le differenze tra maschi e femmine si annullano, con una residua quota intorno al 6,0% per entrambe le componenti che hanno trovato un primo lavoro in questo intervallo temporale.

Le percentuali che descrivono il tempo trascorso per trovare un impiego tendono a coincidere con quelle dei diplomati di cittadinanza italiana, per il fatto che essi rappresentano la quasi totalità dei diplomati nell'anno scolastico 2013/2014 e di conseguenza di quelli che hanno trovato un lavoro. In riferimento ai 94 studenti di cittadinanza straniera che nel periodo hanno lavorato, il 51,0% circa ha trovato lavoro nel primo anno post-diploma, il 26,0% ha trovato un'occupazione qualsiasi entro il secondo e la rimanente quota del 23,0% nell'intervallo tra il terzo e il quarto anno.

Fig. 82 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto almeno un lavoro nel periodo successivo all’uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per sesso e tempi di attesa per il primo lavoro



Riguardo ai tempi per un primo lavoro per percorso d’uscita dagli istituti secondari di secondo grado, i periodi sono stati mediamente più brevi per i diplomati degli indirizzi tecnici rispetto a quelli dei licei.

Il 23,3% dei giovani del tecnico ha svolto un lavoro entro un mese dal conseguimento del diploma, contro una percentuale del 17,3% per i diplomati del percorso liceale. Tra i 2 e i 6 mesi le rispettive percentuali sono del 19,1% e del 6,6%, mentre tra i 7 e i 12 mesi hanno trovato una prima occupazione il 16,7% dei diplomati del tecnico contro il 9,6% dei diplomati dei licei.

Sommando i tre intervalli di tempo, il 59,0% dei giovani diplomati degli indirizzi tecnici ha trovato un primo lavoro nell’anno successivo al diploma, contro una quota pari al 33,5% per i diplomati liceali; una forbice intorno ai 25 punti percentuali tra i primi e i secondi. Sono trascorsi, invece, più di 12 mesi dal diploma per il rimanente 41,0% dei ragazzi-lavoratori del percorso tecnico contro il 66,5% dei diplomati nel percorso liceale.

Soffermandosi sul primo anno dopo il diploma, ed entrando nello specifico degli indirizzi dei due percorsi di studio, tra i diplomati del tecnico hanno conseguito un primo lavoro entro i dodici mesi il 63,5% dei ragazzi del percorso “professionale secondaria”, a seguire, il 61,4% del tecnologico e il 53,5% dell’economico.

Tra i diplomati del liceo, le percentuali di occupati nel primo anno dal diploma per gli indirizzi linguistico e artistico sono abbastanza simili (rispettivamente 44,4% e 41,2%), seguono gli studenti del liceo delle scienze umane (32,7%), del liceo scientifico (30,5%) e del liceo classico (24,2%).

A partire dal secondo anno dopo il diploma, le differenze si fanno minori tra i diplomati dei due percorsi scolastici.

Nel secondo anno dopo il diploma hanno trovato una prima occupazione il 15,8% dei diplomati del tecnico (con un valore massimo del 18,5% tra gli studenti della “professionale secondaria”) contro un 13,0% dei liceali (qui a prevalere sono i ragazzi dell’artistico con il 17,5% di occupati). Trascorsi due anni dal diploma, la forbice tende ad ampliarsi nuovamente e questa volta a favore dei liceali. Considerando chi ha lavorato nel periodo considerato, ha trovato un’occupazione dopo 24 mesi dal conseguimento del titolo di scuola secondaria di secondo grado il 53,5% dei liceali (il 60,1% del liceo scientifico tecnologico e il 62,7% del liceo classico), mentre, tra i diplomati del percorso tecnico, quasi sei su dieci hanno trovato un primo lavoro entro un anno e la quota di chi lo ha trovato dopo due anni si abbassa a 25,2%.

Tav. 45 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto almeno un lavoro nel periodo successivo all’uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per percorso e indirizzo di studio e tempi di attesa per il primo lavoro

Indirizzo	<i>(valori percentuali)</i>				
	Fino a 1 mese	Da 2 a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi
Tecnologico	27,8	17,0	16,6	15,2	23,4
Economico	18,3	20,8	14,4	15,0	31,6
Professionale secondaria	22,5	20,3	20,7	18,5	18,1
<i>Tecnico</i>	23,3	19,1	16,7	15,8	25,2
Liceo classico	15,4	4,4	4,4	13,2	62,7
Liceo scientifico	18,4	4,2	7,9	9,3	60,1
Liceo linguistico	25,0	6,9	12,5	12,5	43,1
Liceo scienze umane	14,2	8,2	10,4	16,6	50,6
Liceo artistico	13,2	13,1	14,9	17,5	41,2
<i>Licei</i>	17,3	6,6	9,6	13,0	53,5
<b>Totale</b>	<b>20,0</b>	<b>12,2</b>	<b>12,8</b>	<b>14,3</b>	<b>40,7</b>

### ***La ricerca di un lavoro con caratteristiche di continuità (di durata superiore a quattro mesi)***

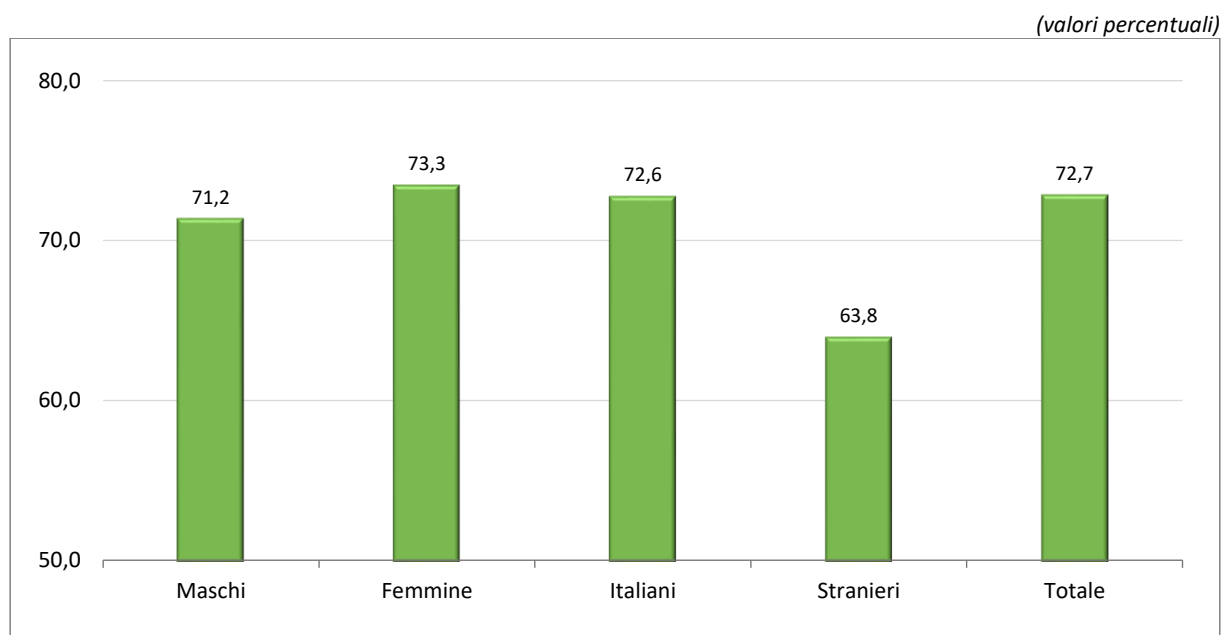
In questa sezione, il focus passa da un’analisi basata sui tempi trascorsi tra il conseguimento del diploma e un primo lavoro qualsiasi, e una sui tempi necessari per trovare un’occupazione con caratteristiche di continuità lavorativa. La continuità lavorativa viene, in questo caso, associata all’aver svolto una mansione lavorativa presso lo stesso datore di lavoro per un periodo di tempo superiore ai quattro mesi.

Dei 2.245 giovani diplomati occupati nei sei anni successivi al diploma, 1.633, pari al 72,7%, ha lavorato con continuità presso uno stesso datore di lavoro per un periodo di tempo superiore ai quattro mesi. È una percentuale relativamente alta, anche se la si raffronta alla quota dei diplomati che ha avuto almeno una esperienza di lavoro nel medesimo arco di tempo, di poco più elevata, pari al 78,6% del totale.

Le differenze tra maschi e femmine non sono rilevanti, anche se in termini di continuità lavorativa tendono a premiare più queste ultime: il 73,8% delle femmine che hanno avuto un’occupazione nel

periodo, contro il 71,2% dei maschi, ha, infatti, lavorato per più di quattro mesi. Si rileva anche una maggiore continuità lavorativa per i giovani diplomati di cittadinanza italiana, la cui percentuale tende a coincidere con il dato medio, mentre, tra gli studenti di cittadinanza straniera che hanno avuto un'occupazione, la quota di chi ha lavorato con continuità scende al 63,8%.

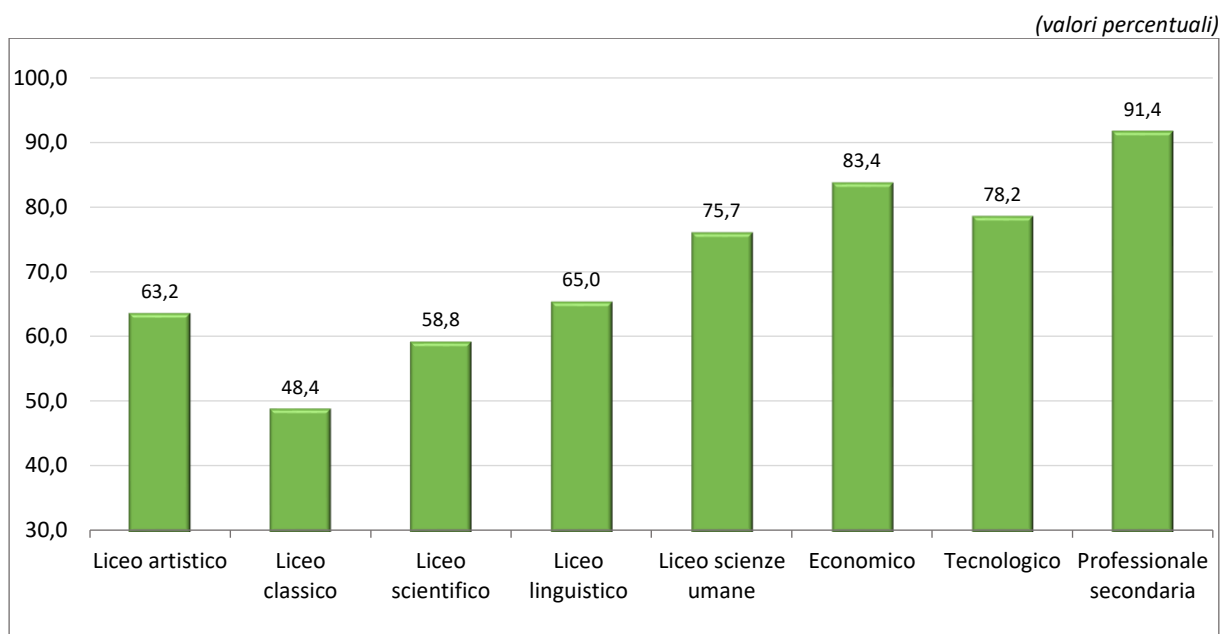
Fig. 83 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro di almeno quattro mesi nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per sesso e cittadinanza



La percentuale di giovani che possono vantare un lavoro di durata superiore ai quattro mesi, come visto per la quota di occupati in un primo lavoro, si conferma più alta per i diplomati degli indirizzi tecnici, dove è pari all'82,9%, rispetto al 64,3% per i liceali.

Entrando nello specifico degli indirizzi di studio, all'interno del percorso tecnico il 91,4% di giovani della "professionale secondaria" lavorano o hanno lavorato con continuità per un periodo superiore ai quattro mesi, l'83,4% dell'economico e infine, con il 78,2% i diplomati del tecnologico. Tra i diplomati occupati del percorso liceale, la prima posizione per continuità lavorativa spetta a quelli del liceo delle scienze umane (il 75,7%), seguiti da quelli dei licei linguistico e artistico (rispettivamente il 65,0% e il 63,2%), dai diplomati del liceo scientifico tecnologico (il 58,8%), e, infine, da quelli del liceo classico (48,4%).

Fig. 84 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro di almeno quattro mesi nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per indirizzo di studio

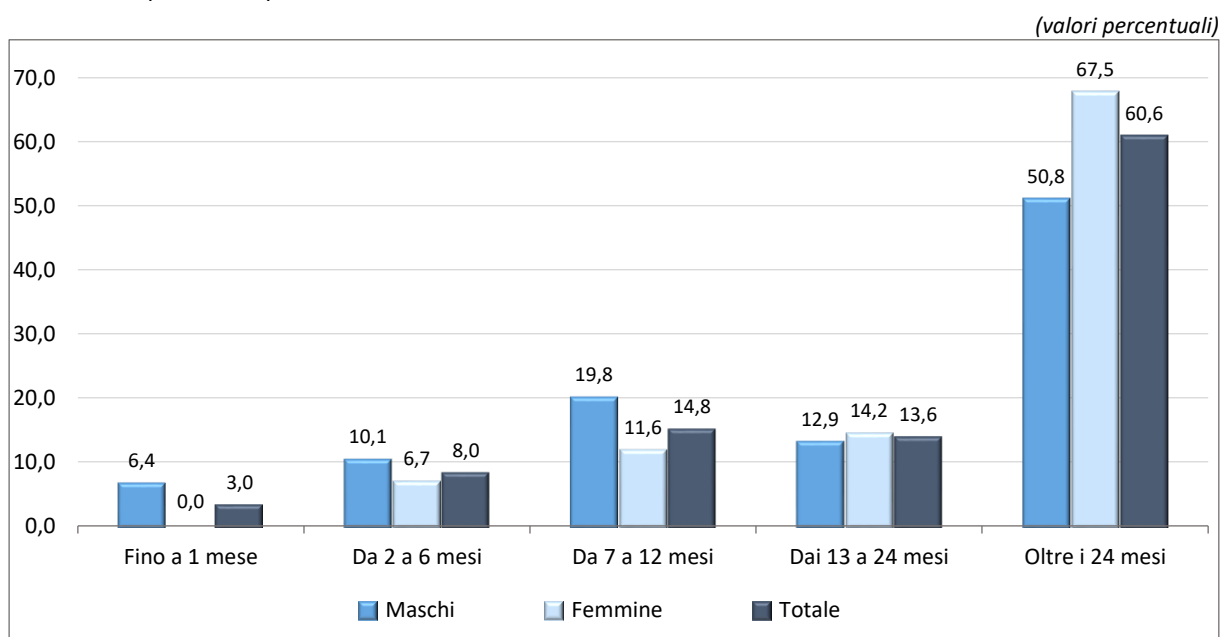


### ***I tempi per un lavoro di durata superiore ai quattro mesi***

La ricerca di un lavoro di continuità non è stata breve. Per un lavoro di durata superiore ai quattro mesi, è trascorso un mese solo per 49 ragazzi su 1.633. In percentuale, solo il 3% di chi ha lavorato per più di quattro mesi ha trovato quel lavoro nei 30 giorni successivi al diploma (è facile che questo lavoro coincida con il primo lavoro svolto). Un 8% lo ha invece trovato tra i 2 e 6 mesi, percentuale che sale al 14,8% tra i 7 e i 12 mesi. A un anno dal diploma poco più di un quarto dei diplomati, il 25,8%, ha trovato un lavoro con caratteristiche di continuità. Per il 74,2%, è trascorso invece più di un anno (il 13,6% lo ha trovato nel secondo anno, mentre il rimanente 60,6% ha impiegato dai 2 ai 6 anni).

Il 36,3% dei maschi diplomati ha trovato un lavoro di durata superiore ai quattro mesi entro l'anno e il rimanente 63,7% dai 13 mesi in su. Il 18,3% delle diplomate hanno trovato un lavoro di continuità entro il primo anno e per l'81,7% sono stati invece necessari più di dodici mesi. Tutti i lavoratori con cittadinanza straniera hanno invece trovato un lavoro di durata superiore ai quattro mesi a partire dal secondo anno, il 28,3% tra i 13 e i 24 mesi e il rimanente 71,7% dal secondo anno.

Fig. 85 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro di almeno quattro mesi nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per sesso e tempi di attesa per il lavoro di durata superiore ai quattro mesi



Per quanto riguarda i tempi per il conseguimento di un lavoro di durata superiore ai quattro mesi per percorso di studio, anche in questo caso, come per il primo lavoro, i periodi sono più brevi per i diplomati degli istituti tecnici.

Pressoché tutti i giovani diplomati che hanno trovato un lavoro di durata superiore ai quattro mesi nei 30 giorni successivi al diploma provengono, infatti, dal tecnico. Tra i 2 e i 6 mesi le percentuali salgono al 12,8% per il percorso tecnico e a solo al 2,9% per i ragazzi dei licei. Tra i 7 e i 12 mesi hanno trovato un lavoro di continuità il 21,6% dei diplomati del tecnico e il 7,6% dei diplomati liceali. Nell'anno le quote sono rispettivamente del 39,6% per il percorso tecnico e dell'11,2% per il percorso liceale; uno scarto superiore ai 28 punti tra i primi e i secondi in termini di continuità di lavoro nel primo anno dopo il diploma. Nel secondo anno, le rispettive percentuali sono del 18,0% e dell'8,9%, mentre è solo successivamente, dopo i due anni, che le quote tra i due percorsi di studio si capovolgono, con il 42,4% dei rimanenti ragazzi del tecnico che hanno trovato un lavoro di durata superiore ai quattro mesi, a fronte di una percentuale pari all'80,0% dei diplomati dei licei.

Entrando nel merito degli indirizzi di studio, tra i diplomati del tecnico hanno conseguito nel primo anno un lavoro di durata superiore ai quattro mesi il 45,9% dei ragazzi del tecnologico, il 38,2% del percorso "professionale secondaria" e il 33,2% dell'economico.

Tra i diplomati liceali, le percentuali sono inferiori. Si va dal 20,8% dei giovani dell'artistico, che ha lavorato con continuità entro i 12 mesi dal diploma, al 14,4% dei ragazzi del linguistico, all'11,5% di quelli del liceo delle scienze umane e, infine, al 7,9% dello scientifico e al 6,8% del classico.

Oltre i 13 mesi dopo il diploma, le percentuali sono del 66,8% e del 61,6% per i ragazzi del tecnico economico e della scuola professionale e del 54,1% per i diplomati dell'indirizzo tecnologico. Tra i



diplomati dei percorsi liceali (tradizionali e non), è stato, invece, necessario più di un anno per il 93,2% dei ragazzi del classico, per il 92,1% di quelli dello scientifico tecnologico, per l'88,5% del liceo scienze umane, per l'85,6% di quelli del linguistico e per il 79,2% dell'artistico.

Tav. 46 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro di almeno quattro mesi nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per percorso e indirizzo di studio e tempi di attesa per il lavoro di durata superiore ai quattro mesi

(valori percentuali)

Indirizzo	Fino a 1 mese	Da 2 a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi
Tecnologico	9,4	13,5	22,9	16,8	37,4
Economico	1,7	14,3	17,3	17,9	48,8
Professionale secondaria	3,4	9,4	25,6	20,2	41,4
<i>Tecnico</i>	5,2	12,8	21,6	18,0	42,4
Liceo classico	-	4,5	2,3	4,5	88,6
Liceo scientifico	1,0	1,4	5,5	5,5	86,6
Liceo linguistico	1,0	2,9	10,6	12,5	73,1
Liceo scienze umane	0,4	3,2	7,9	10,1	78,4
Liceo artistico	-	6,9	13,9	15,3	63,9
<i>Licei</i>	0,6	2,9	7,6	8,9	80,0
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>8,0</b>	<b>14,8</b>	<b>13,6</b>	<b>60,6</b>

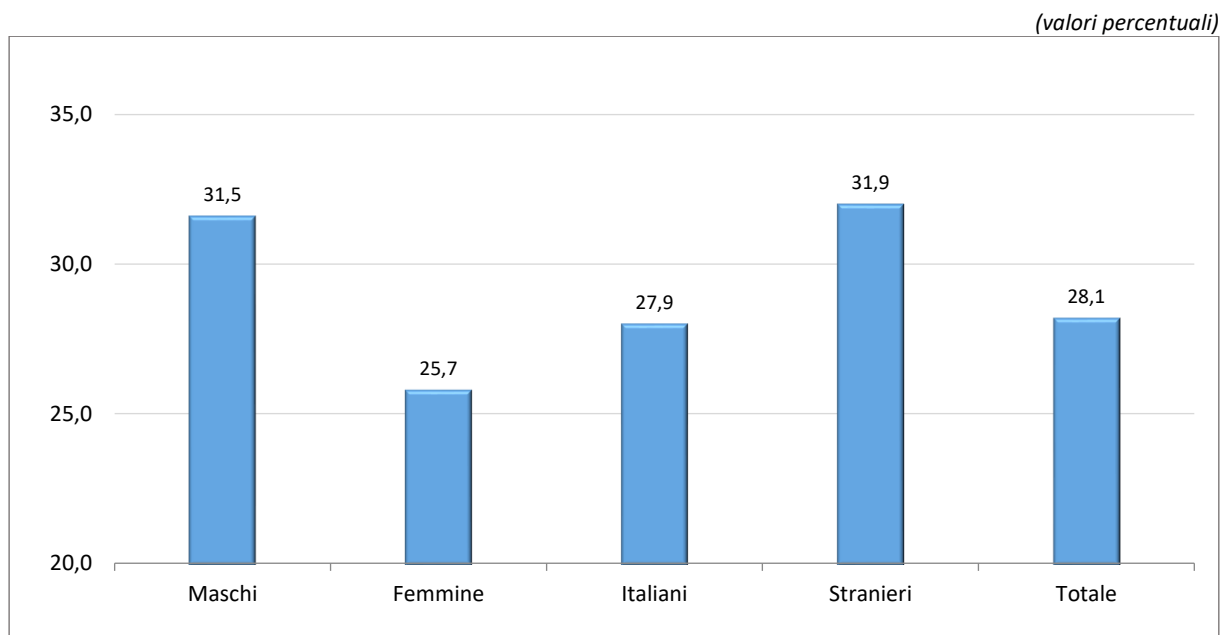
### **La ricerca di un lavoro con caratteristiche di stabilità**

Per lavori con caratteristiche di stabilità, di seguito si considerano tutti i lavori che i diplomati nei sei anni successivi all'uscita dagli istituti secondari di secondo grado hanno svolto con un contratto a tempo indeterminato puro (al netto quindi del lavoro di tipo somministrato oppure a chiamata a tempo indeterminato).

Mentre il 78,6% dei diplomati nei cinque anni considerati ha avuto almeno un'occupazione e il 72,7% ha comunque conseguito un lavoro di continuità, definito come di durata superiore ai quattro mesi, solo il 28,1%, ha avuto un contratto a tempo indeterminato "puro" (nel prosieguo si parla di tempo indeterminato *tout-court*). Si tratta di 630 soggetti sul totale di 2.245 che hanno lavorato. È un valore basso, che attesta le dinamiche precarie del lavoro per la componente giovanile, in considerazione anche del periodo di tempo analizzato che si estende oltre i sei anni dal diploma (pur considerando che una parte di questi giovani non si è inserita da subito nel mondo del lavoro, ma al termine di un ulteriore proseguimento degli studi).

Considerando il genere, sono i maschi, seppur di poco, ad aver lavorato con maggiore stabilità. Tra i 917 maschi con almeno un'esperienza di lavoro, 289, pari al 31,5%, ha lavorato con contratto a tempo indeterminato, mentre tra le femmine la percentuale scende al 25,7% (341 su 1.328 occupate). La forbice è leggermente più bassa per cittadinanza, con un lavoro stabile, o maggiormente stabile, per il 27,9% dei diplomati italiani, di contro a un valore più alto pari al 31,9% per i lavoratori di cittadinanza straniera.

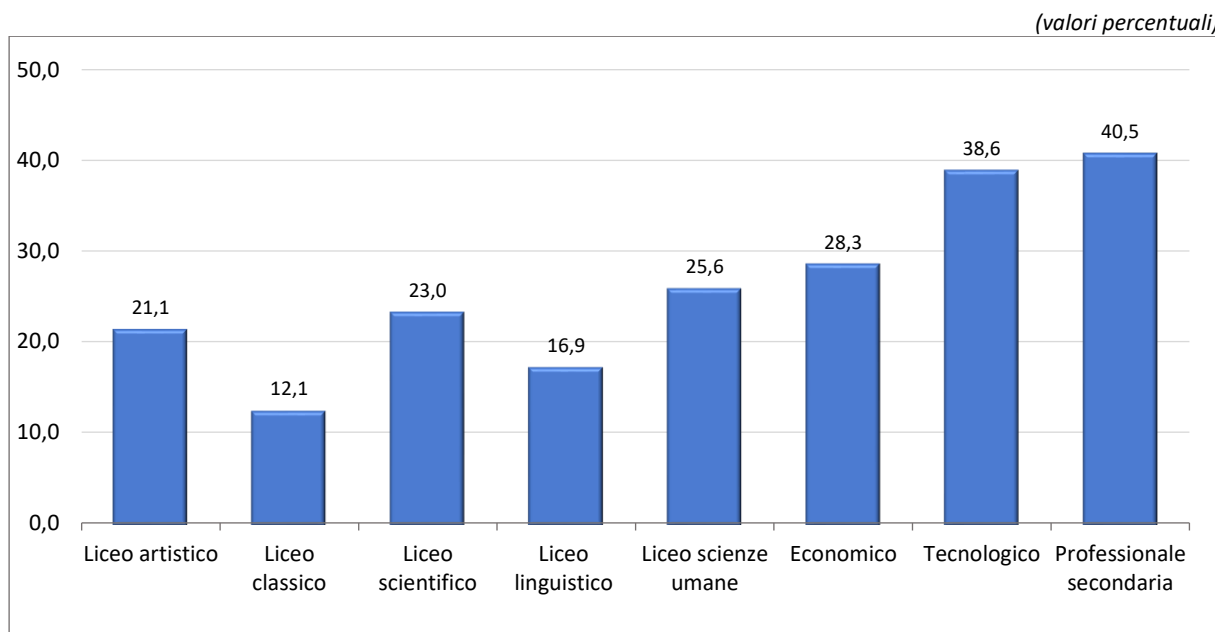
Fig. 86 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro a tempo indeterminato nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per sesso e cittadinanza (valori percentuali)



Ancora una volta la percentuale di giovani con un lavoro a tempo indeterminato, come visto per la quota di occupati in un lavoro qualsiasi e per quelli con un lavoro di “continuità”, è più elevata per i diplomati degli indirizzi del percorso tecnico, dove è pari al 35,4%, contro il 22,0% dei liceali.

Considerando chi ha concluso il percorso tecnico, un lavoro con contratto a tempo indeterminato è stato svolto dal 40,5% dei diplomati della professionale secondaria, in assoluto il valore più alto tra tutti gli indirizzi di studio, dal 38,6% del settore tecnologico e dal 28,3% del settore economico. Tra i diplomati occupati del percorso liceale, si parte da un valore massimo del 25,6% di lavoratori con contratto indeterminato provenienti dal liceo delle scienze umane, per poi scendere al 23,0% dello scientifico tecnologico, al 21,1% dell’artistico, al 16,9% del linguistico e infine, al 12,1% dei lavoratori diplomati al liceo classico. Anche in questo caso, la maggiore stabilità lavorativa, come un miglioramento dell’occupazione svolta, la si ottiene con il trascorrere del tempo speso nel mondo del lavoro. Le differenti fasi di ingresso dovute prevalentemente al proseguimento degli studi, come per altro il maggior carattere professionalizzante del percorso del tecnico, possono spiegare le differenze riscontrate tra gli usciti dai diversi indirizzi di studio.

Fig. 87 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro a tempo indeterminato nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per indirizzo di studio (valori percentuali)



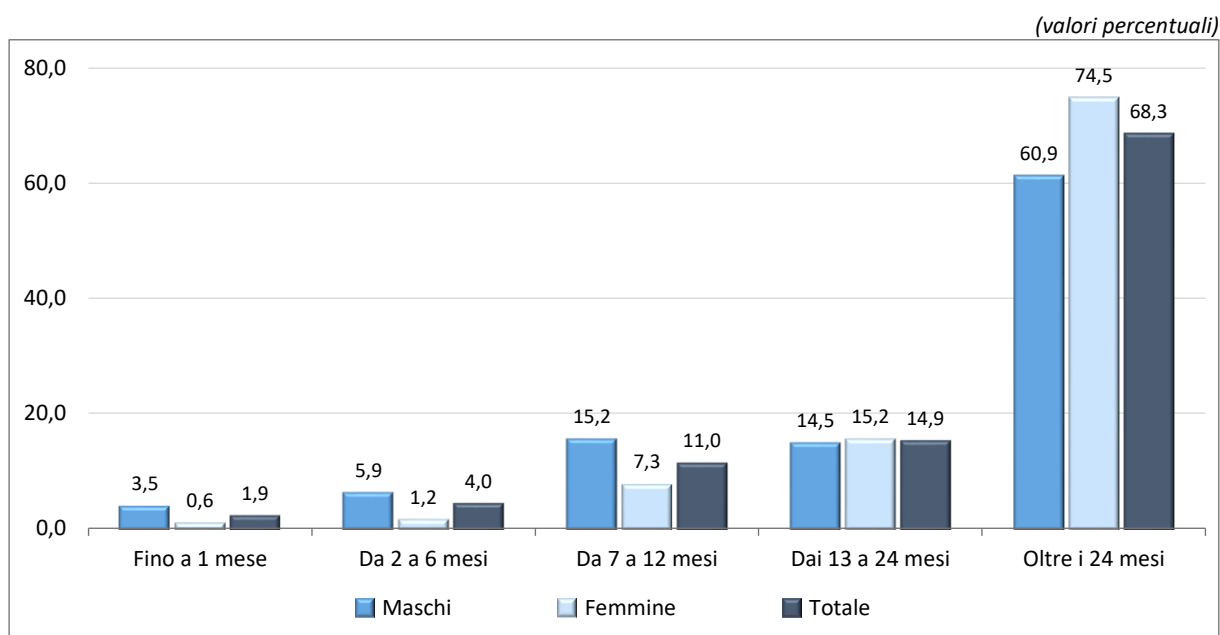
### ***I tempi di ingresso per un lavoro a tempo indeterminato***

Di seguito si analizzano i tempi per trovare un lavoro a tempo indeterminato. L'attenzione sarà posta solo sui 630 giovani che nei sei anni successivi al diploma hanno lavorato a tempo indeterminato e su quanto tempo è trascorso per trovare lavoro.

Come per un lavoro di continuità, anche per trovare un'occupazione a tempo indeterminato i tempi non sono stati brevi. La ricerca di un lavoro a tempo indeterminato è durata un solo mese per meno del 2,0% dei giovani che hanno lavorato a tempo indeterminato e la quasi totalità di questi proviene dal percorso tecnico. Tra i 2 e i 6 mesi la percentuale sale di poco, al 4,0%, e tra i 7 e i 12 mesi i lavoratori a tempo indeterminato crescono all'11,0%. A un anno dal diploma solo poco più di 100 ragazzi, pari al 16,8%, sono stati impiegati a tempo indeterminato. Per il rimanente 83,2% è trascorso invece più di un anno prima di trovare un lavoro a tempo indeterminato: per il 14,9% tra i 13 e i 24 mesi e per il 68,3% più di due anni.

Analizzando i tempi di ingresso nel mondo del lavoro per caratteristiche ascritte, suddividendo tra coloro che hanno trovato lavoro in forma stabile entro un anno e coloro per i quali è stato necessario più di un anno, risulta che i tempi per trovare un lavoro a tempo indeterminato sono relativamente più brevi per i maschi rispetto alle femmine: i diplomati maschi, nel 24,6% dei casi hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato entro il primo anno dal diploma, contro il 9,1% delle diplomate.

Fig. 88 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro a tempo indeterminato nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, per sesso e tempi di attesa per il lavoro a tempo indeterminato



Per quanto riguarda i tempi di ricerca di un lavoro a tempo indeterminato per percorso di studio, anche in questo caso si confermano periodi più brevi di attesa per i diplomati degli istituti tecnici.

Pressoché tutti i giovani diplomati che hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato nei primi 30 giorni provengono dal percorso tecnico, 74 su un totale di 88, e la percentuale di diplomati del tecnico con contratto a tempo indeterminato nel primo anno è del 22,8%. Solo 14 sono i diplomati del liceo che hanno trovato invece un lavoro a tempo indeterminato nel primo anno e pesano per l'8,9% sul totale dei liceali a tempo indeterminato del periodo. Tra i 13 e 24 mesi le percentuali di diplomati del tecnico e del liceo che hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato sono rispettivamente pari al 17,5% e all'11,5%. Sono dunque trascorsi più di due anni per trovare un lavoro in forma stabile per i rimanenti 59,7% del tecnico e 79,6% dei liceali.

Per indirizzo di studio, hanno conseguito entro i primi dodici mesi dopo il diploma un lavoro a tempo indeterminato il 28,9% dei ragazzi del tecnologico, il 17,7% dei ragazzi del percorso "professionale secondaria" e il 16,7% dell'economico. Tra i diplomati liceali, i ragazzi del classico si sono occupati a tempo indeterminato nel primo anno per il 18,2%, seguiti con un 11,4% da quelli dello scientifico tecnologico, dal 10,4% dell'artistico, con il 7,4% i diplomati del linguistico e infine con 2,1% i diplomati delle scienze umane.

Tav. 47 – Diplomati anno 2013/2014 che hanno avuto un lavoro a tempo indeterminato nel periodo successivo all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado con un lavoro a tempo indeterminato, per percorso e indirizzo di studio e tempi di attesa per il lavoro a tempo indeterminato

*(valori percentuali)*

Indirizzo	<i>(valori percentuali)</i>				
	Fino a 1 mese	Da 2 a 6 mesi	Da 7 a 12 mesi	Da 13 a 24 mesi	Oltre 24 mesi
Tecnologico	5,1	7,1	16,7	15,6	55,5
Economico	-	6,9	9,8	19,6	63,7
Professionale secondaria	1,1	2,2	14,4	18,9	63,4
<i>Tecnico</i>	2,8	5,8	14,2	17,5	59,7
Liceo classico	-	9,1	9,1	-	81,8
Liceo scientifico	1,8	-	9,6	5,3	83,3
Liceo linguistico	-	-	7,4	14,8	77,8
Liceo scienze umane	-	-	2,1	15,9	82,0
Liceo artistico	-	2,1	8,3	30,2	59,4
<i>Licei</i>	0,7	1,5	6,7	11,5	79,6
<b>Totale</b>	<b>1,9</b>	<b>4,0</b>	<b>11,0</b>	<b>14,9</b>	<b>68,2</b>

Nella successiva tavola si riportano alcuni valori di sintesi relativi a quanto finora visto. Per percorso e indirizzo di studio degli istituti secondari di secondo grado si riporta la transizione al mondo del lavoro dei diplomati nell'anno scolastico 2013/2014, in relazione al conseguimento di un primo lavoro qualsiasi, di un lavoro di continuità definito come superiore ai quattro mesi e, per ultimo, di un lavoro stabile inteso come lavoro con contratto a tempo indeterminato. I tempi della transizione, in questo caso, sono stati definiti a un anno e a più di un anno dal conseguimento del diploma.

Tav. 48 – Diplomati anno 2013/2014 per percorso e indirizzo di studio e tempi per un primo lavoro qualsiasi, un primo lavoro di durata superiore ai quattro mesi e un primo lavoro a tempo indeterminato

*(valori percentuali)*

Indirizzo	Primo lavoro		Lavoro superiore ai 4 mesi		Lavoro a tempo indeterminato	
	Entro i 12 mesi	Dopo i 12 mesi	Entro i 12 mesi	Dopo i 12 mesi	Entro i 12 mesi	Dopo i 12 mesi
	Tecnologico	61,4	38,6	45,8	54,2	28,9
Economico	53,5	46,6	33,3	66,7	16,7	83,3
Professionale secondaria	63,5	36,6	38,4	61,6	17,7	82,3
<i>Tecnico</i>	59,1	41,0	39,6	60,4	22,8	77,2
Liceo classico	24,2	75,9	6,8	93,1	18,2	81,8
Liceo scientifico	30,5	69,4	7,9	92,1	11,4	88,6
Liceo linguistico	44,4	55,6	14,5	85,6	7,4	92,6
Liceo scienze umane	32,7	67,2	11,5	88,5	2,1	97,9
Liceo artistico	41,2	58,7	20,8	79,2	10,4	89,6
<i>Licei</i>	33,5	66,5	11,1	88,9	8,9	91,1
<b>Totale</b>	<b>45,1</b>	<b>55,0</b>	<b>25,8</b>	<b>74,2</b>	<b>16,9</b>	<b>83,1</b>

## Fotografie annuali degli stati occupazionali

In questo paragrafo viene presentato un approfondimento sull'attività lavorativa svolta durante l'arco temporale delle sei annualità successive al conseguimento del titolo, cioè nel periodo da luglio 2014 a giugno 2020, dai diplomati della scuola secondaria di secondo grado nell'anno 2014.

### *I rapporti di lavoro nell'intero periodo osservato*

In questo arco temporale, le imprese hanno comunicato l'instaurazione di 10.140 rapporti di lavoro con 2.245 dei diplomati 2014. Prevale la presenza delle donne, alle quali sono intestati circa due terzi dei contratti complessivi (63,3%). In merito al percorso di studio, il numero dei contratti si concentra soprattutto in capo agli indirizzi più professionalizzanti – quelli dei percorsi tecnici – che giustificano quasi metà dei rapporti lavorativi (49,3%). L'altra metà si riferisce ai diplomati degli indirizzi liceali: il 28,1% coinvolge i diplomati dei licei tradizionali e il 22,6% quelli degli "altri licei".

Tav. 49 – Diplomati anno 2013/2014: rapporti di lavoro per indirizzo e sesso

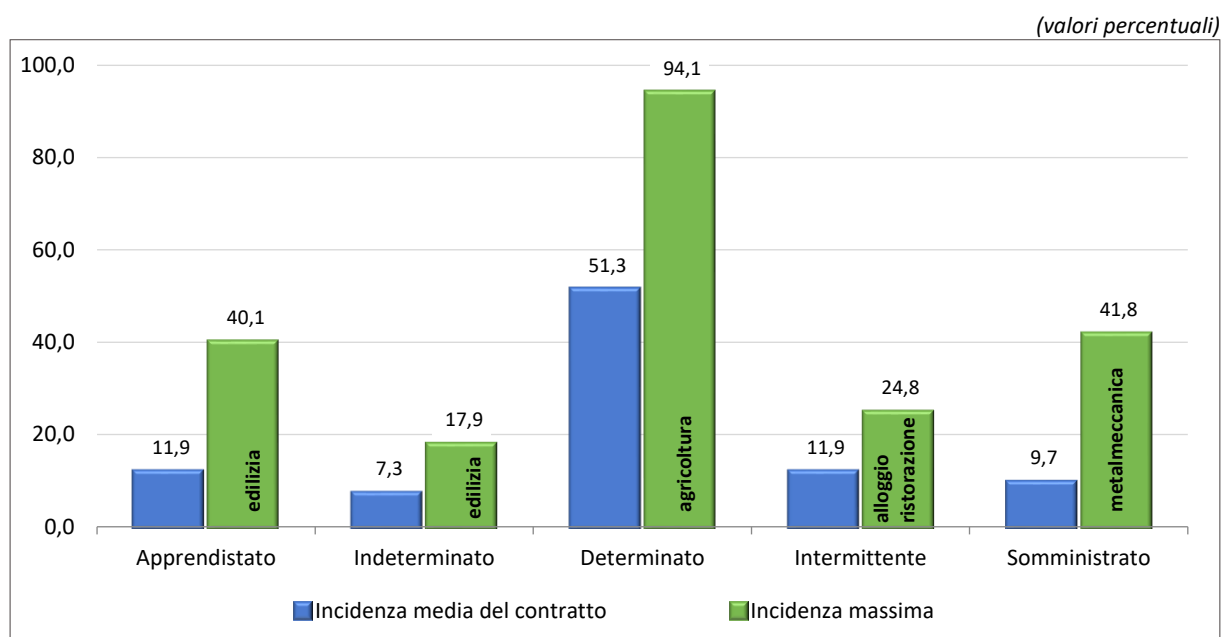
Indirizzo	<i>(valori assoluti e medi)</i>					
	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	Pro capite	v.a.	Pro capite	v.a.	Pro capite
Tecnologico	1.531	4,2	370	5,3	<b>1.901</b>	<b>4,4</b>
Economico	510	4,6	1.309	5,3	<b>1.819</b>	<b>5,0</b>
Professionale secondaria	445	5,1	837	6,2	<b>1.282</b>	<b>5,8</b>
<i>Tecnico</i>	<b>2.486</b>	<b>4,4</b>	<b>2.516</b>	<b>5,5</b>	<b>5.002</b>	<b>4,9</b>
Liceo classico	75	3,0	245	3,7	<b>320</b>	<b>3,5</b>
Liceo scientifico	713	3,1	1.018	3,8	<b>1.731</b>	<b>3,5</b>
Liceo linguistico	147	5,1	652	5,0	<b>799</b>	<b>5,0</b>
<i>Licei tradizionali</i>	<b>935</b>	<b>3,3</b>	<b>1.915</b>	<b>4,1</b>	<b>2.850</b>	<b>3,8</b>
Liceo scienze umane	134	3,8	1.596	4,8	<b>1.730</b>	<b>4,7</b>
Liceo artistico	162	4,4	396	5,1	<b>558</b>	<b>4,9</b>
<i>Altri licei</i>	<b>296</b>	<b>4,1</b>	<b>1.992</b>	<b>4,9</b>	<b>2.288</b>	<b>4,8</b>
<b>Totale</b>	<b>3.717</b>	<b>4,1</b>	<b>6.423</b>	<b>4,8</b>	<b>10.140</b>	<b>4,5</b>

In funzione del peso relativo assunto dai lavoratori nei vari indirizzi, i dati confermano una presenza nel mercato più contenuta per i diplomati dei licei tradizionali, con una media di 3,8 rapporti lavorativi, contro i 4,8 dei restanti liceali e i 4,9 del percorso tecnico. Trasversalmente alle scelte scolastiche, alle ragazze si associano 4,8 rapporti di lavoro a testa a fronte dei 4,1 sul versante maschile.

Sotto il profilo della classificazione contrattuale si osserva una decisa prevalenza di contratti a termine, con la tipologia del tempo determinato in senso stretto che riveste da sola la maggioranza (51,3%). Le altre forme contrattuali registrano quote inferiori e il loro peso è spesso determinato dalle esigenze specifiche del settore nel quale opera il diplomato. Si osserva un utilizzo sostenuto dell'apprendistato e del tempo indeterminato nell'ambito dell'edilizia (ma percentuali molto simili si riscontrano in tutto il secondario), mentre il lavoro intermittente è richiesto soprattutto nell'alberghiero e nei pubblici

esercizi. Nell'ambito delle produzioni metalmeccaniche spicca invece l'utilizzo del lavoro in somministrazione. Tra i diplomati di questa leva, il lavoro stabile<sup>38</sup> rappresenta una quota superiore rispetto a quella individuata tra tutti i lavoratori con meno di 25 anni (7,3% e 3,0%, rispettivamente), nello stesso periodo di tempo, in provincia di Trento<sup>39</sup>.

Fig. 89 – Diplomati 2013/2014: incidenza media e incidenza massima dei principali contratti (2014-2020)



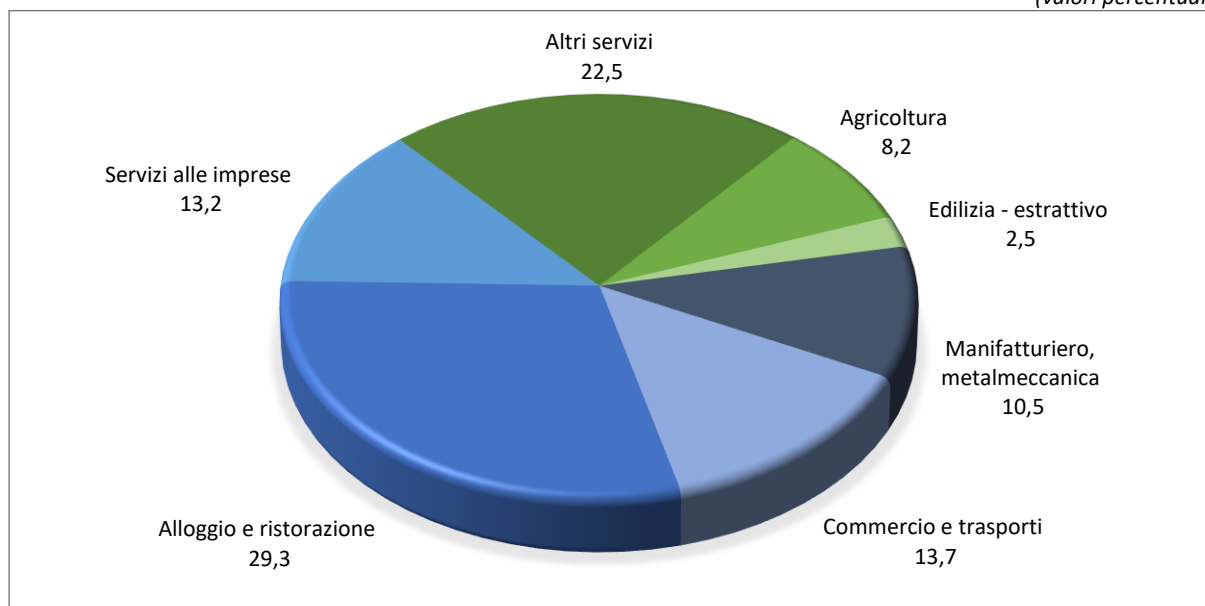
La distribuzione dei rapporti di lavoro per settore economico riflette abbastanza fedelmente quella del mercato nel suo complesso, ma con una sovrarappresentazione del ruolo del terziario a discapito del secondario. Tra i soggetti osservati, quasi 8 contratti su 10 si sono concretizzati nel terziario; le singole attività economiche che hanno espresso la maggiore domanda sono quelle dell'alloggio e ristorazione, del commercio e trasporti e dei servizi alle imprese, nell'ambito delle quali si raccoglie il 56,2% di tutti i rapporti lavorativi registrati. Le attività del secondario giustificano complessivamente il 13,0% delle posizioni lavorative, mentre in agricoltura i rapporti ammontano all'8,2% del totale.

<sup>38</sup> In questo report, nella definizione di lavoro stabile rientra il solo contratto a tempo indeterminato.

<sup>39</sup> Confronto tra la quota di rapporti a tempo indeterminato nel gruppo osservato e percentuale media di assunzioni a tempo indeterminato in provincia di Trento tra i giovani con meno di 25 anni nel periodo 2015-2020.

Fig. 90 – Diplomati 2013/2014: distribuzione dei rapporti di lavoro per attività economica (2014-2020)

(valori percentuali)



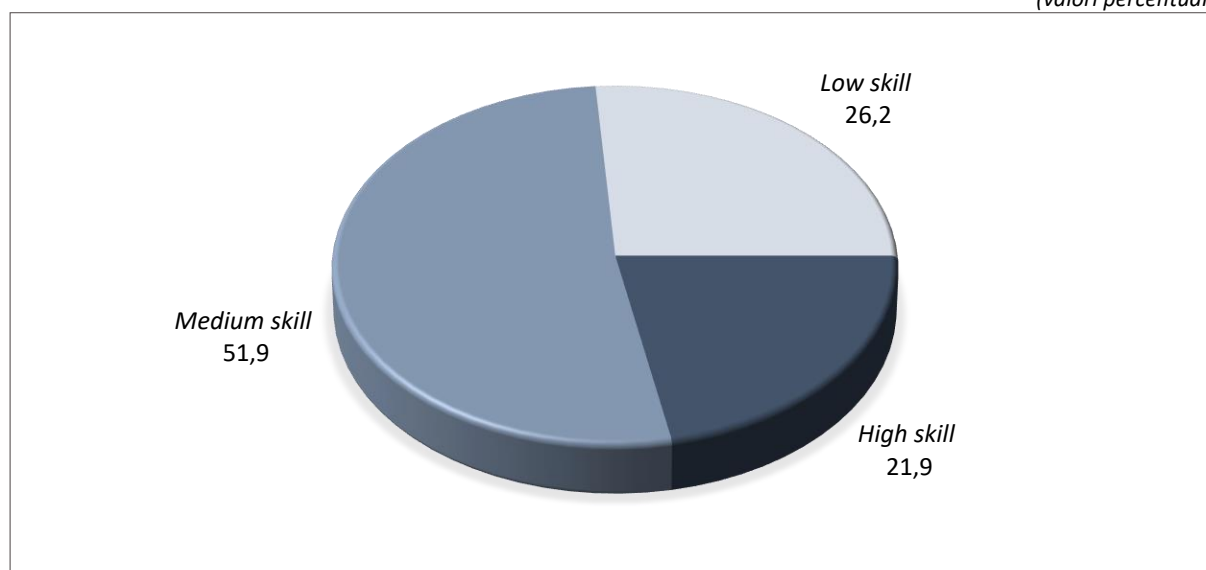
Sul fronte delle professioni svolte si osserva una particolare richiesta di figure qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione, che giustificano un quarto di tutti i rapporti di lavoro del periodo. Se a queste si aggiungono le professioni esecutive svolte negli uffici e le restanti qualificate, praticate nel commercio o nei servizi alla persona, il raggruppamento (inquadrate come *medium skill*) rappresenta oltre la metà dei rapporti di lavoro (51,9%). Un ulteriore 21,9% dei contratti accesi nelle sei annualità ricade nel gruppo *high skill*, che comprende le figure di elevata specializzazione e quelle tecniche. Nel gruppo *low skill*, che riunisce le figure meno qualificate (agricoltori, artigiani e operai specializzati, operai semi-specializzati, professioni non qualificate), ricade il restante 26,2% dei 10.140 rapporti di lavoro<sup>40</sup>.

<sup>40</sup> Per motivi di chiarezza nella presentazione dei dati, le 13 tipologie di professione presenti negli archivi sono state raccolte in tre macro raggruppamenti: *high skill* per le professioni di elevata specializzazione e le professioni tecniche; *medium skill* per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e quelle qualificate (nel commercio; nelle attività ricettive e della ristorazione; nei servizi alla persona, culturali, sanitari e sociali); *low skill* per agricoltori, artigiani e operai specializzati, operai semispecializzati, professioni non qualificate (in agricoltura; nella manifattura e costruzioni; nel commercio e nei servizi; nelle attività domestiche, ricreative e culturali).



Fig. 91 – Diplomati 2013/2014: distribuzione dei rapporti di lavoro per gruppi di professioni (2014-2020)

(valori percentuali)



#### La prima annualità: luglio 2014 – giugno 2015

Durante i primi 12 mesi dal titolo, il 35,5% dei diplomati nell'anno scolastico 2013/2014 è entrato nel mercato del lavoro svolgendo una o più attività lavorative. Tra questi prevalgono le femmine, che rappresentano il 51,6% dei lavoratori. La maggioranza dei soggetti (59,4%) possiede un diploma del percorso tecnico, che peraltro è anche l'unico a maggioranza maschile.

Il numero di rapporti di lavoro instaurati da luglio 2014 a giugno 2015 riflette a grandi linee queste proporzioni. Su 1.663 contratti, il 52,6% è associato a lavoratrici e il 63,5% a diplomati usciti da uno degli indirizzi del percorso tecnico, più inclini dei liceali a un rapido inserimento nel mercato del lavoro.

Tav. 50 – Lavoratori e rapporti di lavoro per percorso e sesso (2014-2015)

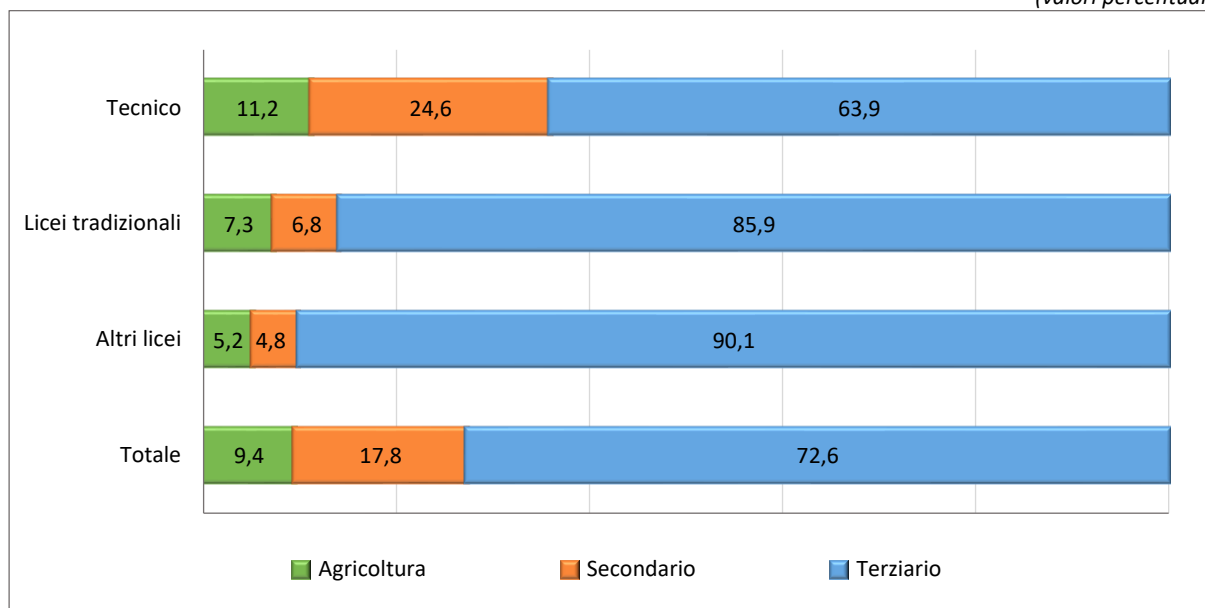
(valori assoluti)

Percorso	Lavoratori			Rapporti di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico	361	241	<b>602</b>	612	444	<b>1.056</b>
Licei tradizionali	102	142	<b>244</b>	137	218	<b>355</b>
Altri licei	27	140	<b>167</b>	39	213	<b>252</b>
<b>Totale</b>	<b>490</b>	<b>523</b>	<b>1.013</b>	<b>788</b>	<b>875</b>	<b>1.663</b>

Il settore terziario è quello in cui si concentra il maggior numero di rapporti lavorativi: il 72,6% in questa prima annualità. Il comparto dell'alloggio e ristorazione appare il più attrattivo, con il 32,2% dei contratti complessivi e il 43,1% se si considerano solo i diplomati dei licei tradizionali. Il 9,4% e il 17,8% dei rapporti di lavoro sono suddivisi tra agricoltura e secondario. Percentuali superiori caratterizzano solo i diplomati del percorso tecnico, che raggiungono una quota dell'11,2% in agricoltura e del 24,6% nel secondario.

Fig. 92 – Rapporti di lavoro per percorso e settore (2014-2015)

(valori percentuali)

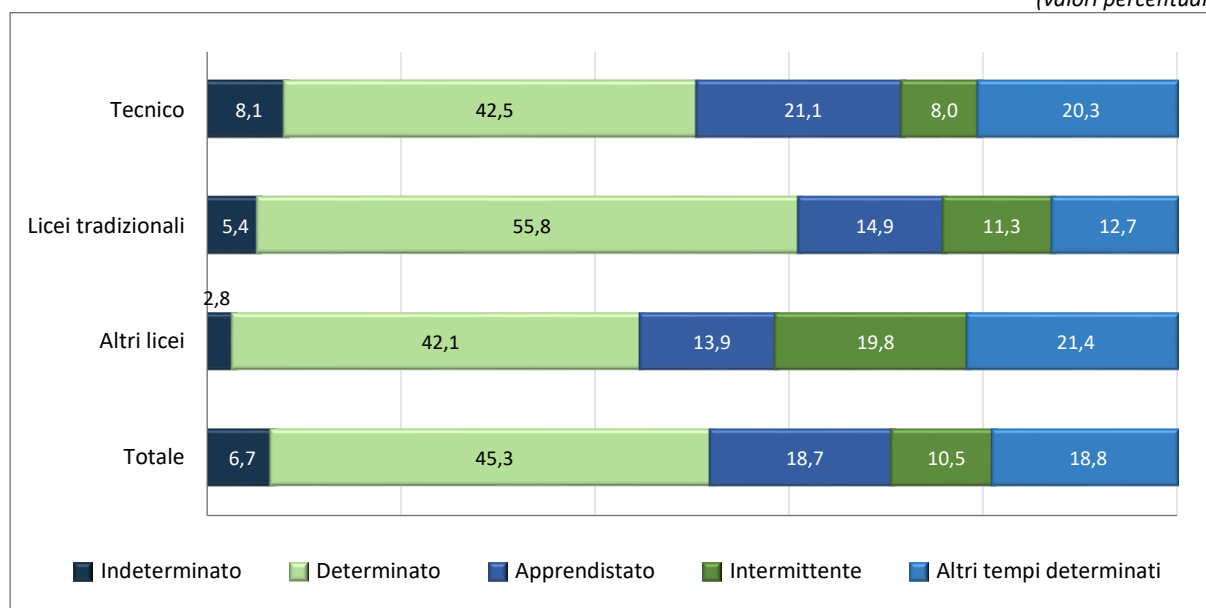


Per le ragazze lo sbocco verso le attività terziarie appare prevalente, con quasi nove rapporti di lavoro su dieci (87,0%), rispetto ai sei dei ragazzi (56,6%). I maschi realizzano più di un terzo (39,7%) delle opportunità di lavoro nel secondario (grazie soprattutto ai diplomati del percorso tecnico), settore che invece spiega appena il 7,1% dei lavori svolti dalle diplomate.

La forte prevalenza di lavori svolti nelle attività terziarie, soprattutto in ambito turistico, giustifica un utilizzo intenso del lavoro a termine che, in questa prima annualità, è impiegato nel 93,3% dei rapporti di lavoro. Il maggiore coinvolgimento delle ragazze in attività di tipo stagionale spinge la quota di contratti a termine al 95,8%, a fronte di un valore del 90,5% dei ragazzi. Lo stesso parallelo può essere proposto per percorso di studi, con i liceali che mostrano tassi di lavoro non stabile superiori alla media: 94,6% tra i diplomati dei licei tradizionali e 97,2% per i diplomati degli altri licei. Tra le tipologie di contratti a scadenza si impone quello a tempo determinato in senso stretto, che coinvolge il 45,3% dei rapporti di lavoro, ma raggiunge il 55,8% tra i diplomati dei licei tradizionali. Spicca il dato dell'agricoltura, dove quasi tutti i rapporti instaurati (97,5%) risultano a tempo determinato. Un ruolo importante nella fase di inserimento lavorativo riveste anche il contratto di apprendistato, adottato nel 18,7% dei rapporti di lavoro di questa prima annualità post-diploma; la percentuale è particolarmente elevata tra i diplomati del percorso tecnico, dove tocca il 21,1%. Il contratto a tempo indeterminato è applicato mediamente nel 6,7% dei rapporti instaurati, percentuale che cala al 3,5% tra le ragazze. Il valore scende ulteriormente per i lavoratori degli "altri licei", tra i quali si registra solo il 2,8% di lavori stabili, senza differenze di sesso. Anche il contratto di lavoro intermittente (o a chiamata) è una tipologia di inquadramento discretamente utilizzata, con una media del 10,5% e punte del 14,9% tra le ragazze, del 22,0% nei servizi alla persona e del 19,8% tra i diplomati degli altri licei.

Fig. 93 – Rapporti di lavoro per percorso e tipologia di contratto (2014-2015)

(valori percentuali)

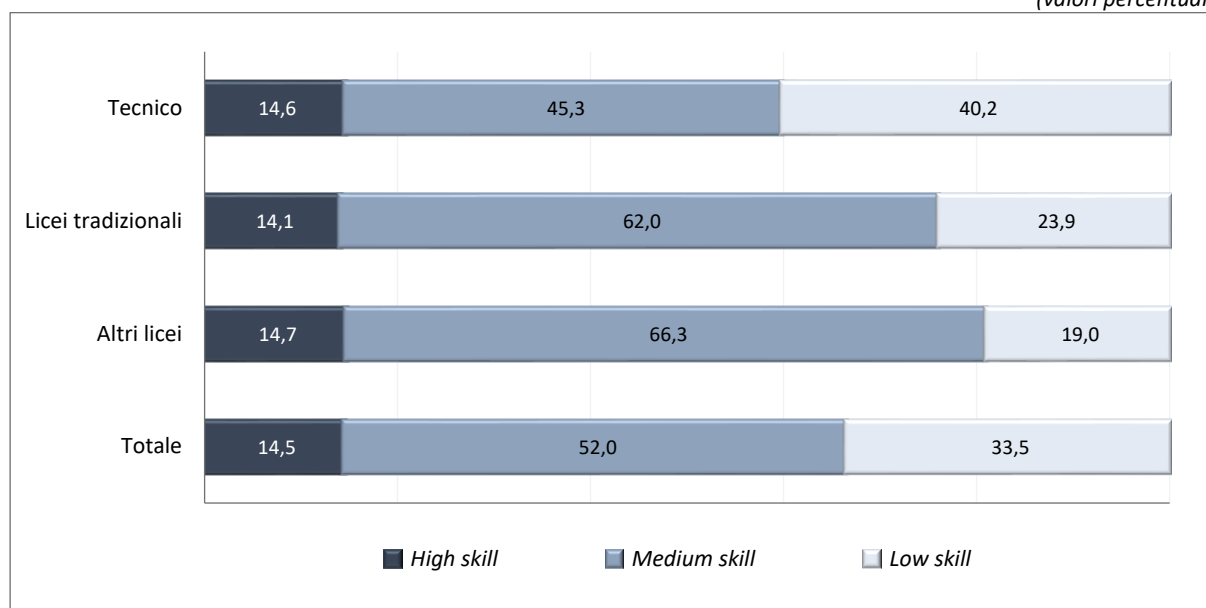


In merito alle professioni svolte, prevalgono i lavori che richiedono competenze intermedie, quelle definite come *medium skill*. Rientra in questa categoria il 52,0% dei rapporti di lavoro censiti nei primi dodici mesi, ma le differenze per sesso appaiono importanti, con le ragazze che raggiungono una percentuale del 71,2% a fronte del 30,7% dei ragazzi. Un terzo dei lavori (33,5%) può essere classificato nella categoria inferiore, la *low skill*, che raccoglie soprattutto figure professionali accomunate dall'utilizzo di abilità di tipo manuale. Anche in questo caso appare evidente il differenziale di genere, se si considera che rientra in questa categoria il 51,9% dei rapporti di lavoro dei maschi e solo il 16,9% di quelli delle femmine. Queste ultime sono meno rappresentate anche nella classe superiore, la *high skill*, dove si colloca il restante 11,9% dei contratti delle donne e il 17,4% di quelli degli uomini, per una media complessiva del 14,5%.

Una distinzione per percorso di studio indica che le mansioni meno qualificate pesano maggiormente tra gli usciti del percorso tecnico (40,2% di *low skill*) rispetto ai liceali. Le esperienze lavorative di questi ultimi si concentrano invece nella categoria intermedia, con percentuali del 62,0% per i diplomati dei licei tradizionali e del 66,3% per quelli degli altri licei.

Fig. 94 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2014-2015)

(valori percentuali)



Sul fronte dei tempi di lavoro, misurati in giorni lavorati nell'anno, i dati della prima annualità risentono della differente propensione dei ragazzi a inserirsi nel mercato del lavoro, anche con lavori di breve durata. Emerge una grande differenza tra i diplomati nel percorso tecnico, che risultano occupati per il 39,5% del tempo potenzialmente lavorabile, e quelli dei percorsi liceali, che hanno trascorso in attività lavorative il 29,6% del tempo (diplomati degli altri licei), o il 19,5% (usciti dai licei tradizionali). La forbice si allarga se si considera il singolo titolo conseguito: i diplomati dell'indirizzo tecnologico già nei primi dodici mesi dopo il conseguimento del titolo hanno lavorato per il 40,7% dei giorni utili, a fronte del 18,5% degli usciti dal liceo classico<sup>41</sup>. Non altrettanto rilevanti le differenze in relazione al sesso dei lavoratori, con i maschi che occupano in attività di lavoro il 34,8% dell'annualità contro il 31,4% delle femmine.

#### **La seconda annualità: luglio 2015 – giugno 2016**

Tra i 12 e i 24 mesi dal conseguimento del titolo il numero dei diplomati che sta svolgendo un'attività lavorativa cresce del 13,0% ma con evidenti differenze tra maschi (+5,1%) e femmine (+20,5%). La percentuale di lavoratori sui diplomati sale al 40,0%, nello specifico al 42,3% tra i maschi e al 38,4% tra le femmine. La quota di donne tra i lavoratori cresce e si porta al 55,0% del totale. Aumenta anche il numero dei rapporti di lavoro svolti (+17,9%), più sul versante femminile (+26,9%) che maschile (+8,0%).

<sup>41</sup> A causa del sistema di calcolo dei giorni lavorati, basato sulla durata dei singoli contratti, si considerano potenzialmente lavorabili tutti i 365 giorni dell'anno.

Tav. 51 – Lavoratori e rapporti di lavoro per percorso e sesso (2015-2016)

(valori assoluti)

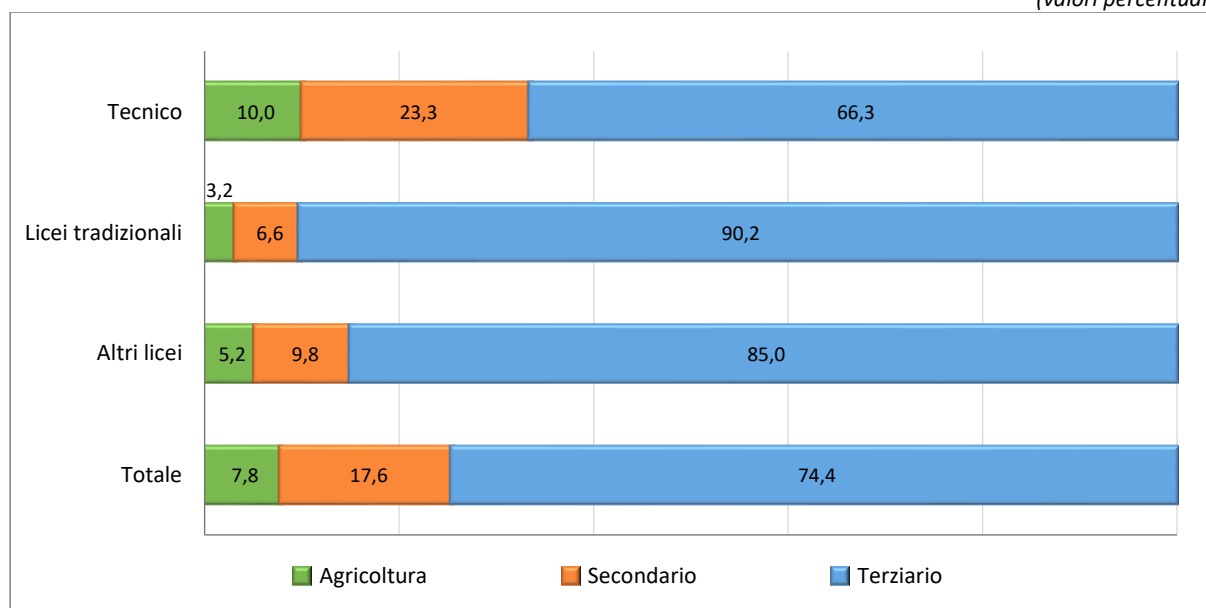
Percorso	Lavoratori			Rapporti di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico	391	302	<b>693</b>	661	556	<b>1.217</b>
Licei tradizionali	94	150	<b>244</b>	144	234	<b>378</b>
Altri licei	30	178	<b>208</b>	46	320	<b>366</b>
<b>Totale</b>	<b>515</b>	<b>630</b>	<b>1.145</b>	<b>851</b>	<b>1.110</b>	<b>1.961</b>

Tra i lavoratori si nota un leggero rafforzamento della presenza dei diplomati del percorso tecnico che salgono al 60,5% del totale, con una parallela flessione dei liceali che scendono al 21,3% (i liceali tradizionali) e al 18,2% (gli altri liceali). Si conferma la modesta propensione al lavoro dei diplomati del liceo classico, che coprono appena il 2,2% dei lavoratori.

Tra gli elementi che definiscono il quadro lavorativo di questo periodo si osserva un moderato apprezzamento del lavoro stabile che passa dal 6,7% al 10,2% di tutti i contratti. Questo fenomeno interessa particolarmente i diplomati degli “altri licei”, che nella prima annualità denunciavano la percentuale più esigua, per i quali la quota sale dal 2,8% al 7,7%. I diplomati del percorso tecnico, invece, presentano ancora la percentuale più elevata di lavoro a tempo indeterminato (12,1%). Tra i rapporti di lavoro a termine si osserva un arretramento generalizzato del contratto a tempo determinato in senso stretto (dal 45,3% al 42,7%) e intermittente (dal 10,5% all’8,9%). Il lavoro a tempo indeterminato esprime il massimo utilizzo nell’edilizia (assieme all’apprendistato) dove sale al 22,9%, mentre il tempo determinato in senso stretto continua ad applicarsi alla quasi totalità dei rapporti in agricoltura, dove passa dal 97,5% al 94,8%.

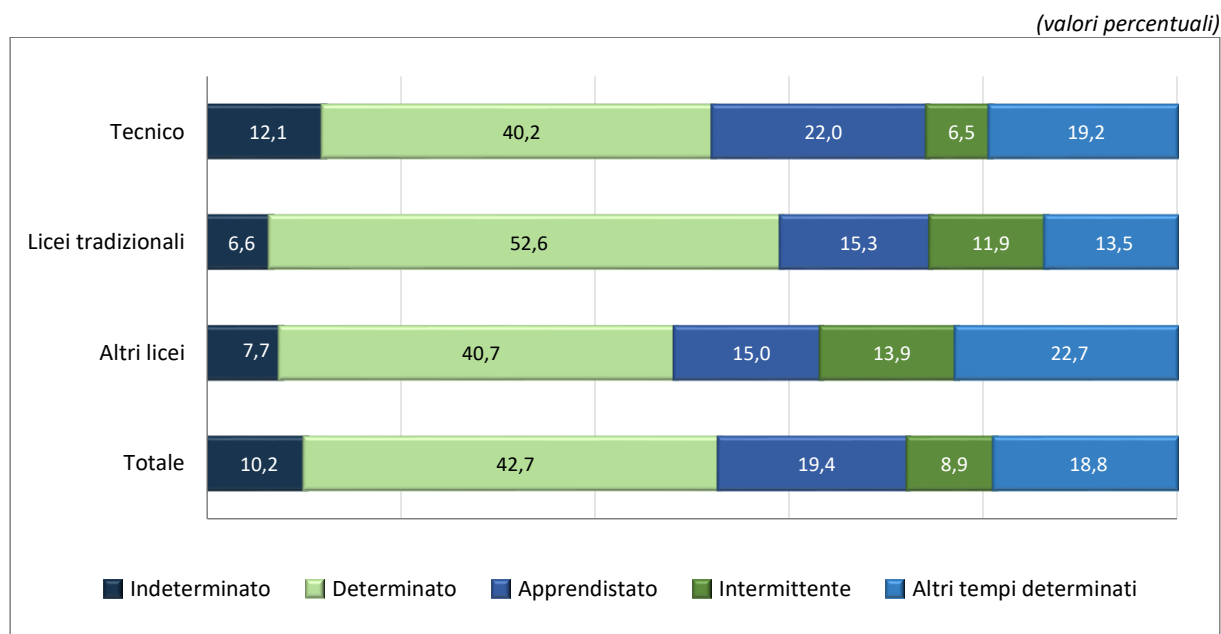
Fig. 95 – Rapporti di lavoro per percorso e tipologia di contratto (2015-2016)

(valori percentuali)



A livello di settori, il terziario aumenta leggermente il proprio peso, giustificando il 74,4% dei rapporti lavorativi e raggiungendo il 90% tra i diplomati dei licei tradizionali. Il secondario conferma il peso della prima annualità, con il 17,6%, mentre l'agricoltura scende dal 9,4% al 7,8% di tutti i lavori rilevati in questo periodo. Il singolo comparto che offre più lavoro si conferma quello dell'alloggio e ristorazione, che accoglie il 31,1% di tutti i rapporti attivi.

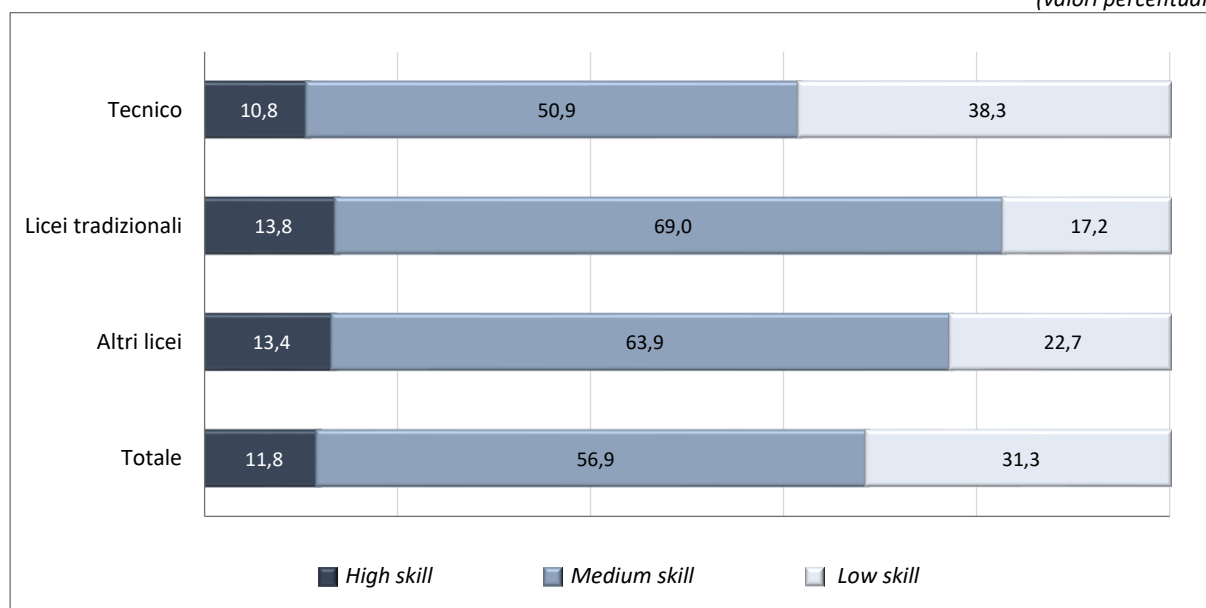
Fig. 96 – Rapporti di lavoro per percorso e settore (2015-2016)



Poche variazioni anche sul versante delle mansioni svolte. In generale si rafforza l'area delle professioni *medium skill* che crescono dal 52,0% al 56,9%, a discapito dei lavori che richiedono competenze di tipo intellettuale, in calo dal 14,5% all'11,8%, e di quelli meno qualificati (*low skill*) che perdono due punti percentuali e si attestano al 31,3%. Un quarto di tutti i rapporti di lavoro si svolge nell'ambito delle professioni non qualificate nel commercio e nei servizi, classe che rimane in testa alla "classifica" delle figure professionali.

Fig. 97 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2015-2016)

(valori percentuali)



Il tempo lavorato in questa seconda annualità appare in crescita, sia per l'aumento dei diplomati presenti nel mercato del lavoro, sia per il maggiore utilizzo di contratti a tempo indeterminato, passati da 86 a 147. Rispetto alla prima annualità, la percentuale di giorni lavorati sale dal 33,0% al 50,9%, con evidenti differenze sia per sesso che per indirizzo. I maschi per il 55,2% dei giorni di questa annualità hanno svolto attività lavorative; le femmine hanno lavorato per il 47,3% delle giornate. Per percorso di studio, i diplomati del percorso tecnico, con il 61,9% di giorni lavorati, si distinguono nettamente rispetto ai diplomati dei licei tradizionali (29,9%) e degli "altri licei" (38,8%).

#### La terza annualità: luglio 2016 – giugno 2017

Anche nel periodo tra i due e i tre anni dopo il conseguimento del diploma prosegue l'aumento del numero di soggetti che si trovano nel mercato del lavoro. Sono 1.280 i diplomati che in questo lasso di tempo hanno svolto almeno un lavoro, l'11,8% in più rispetto alla precedente annualità. Si contano 540 maschi (+4,8% su base annua) e 740 femmine (+17,5%); le ragazze rafforzano il loro peso, portandosi al 57,8% dei lavoratori e al 59,6% dei rapporti di lavoro svolti. I contratti attivi nei 12 mesi sono 2.166 (+10,5%) e ancora una volta crescono maggiormente tra le femmine (+16,2%) che tra i maschi (+2,9%).

Tav. 52 – Lavoratori e rapporti di lavoro per percorso e sesso (2016-2017)

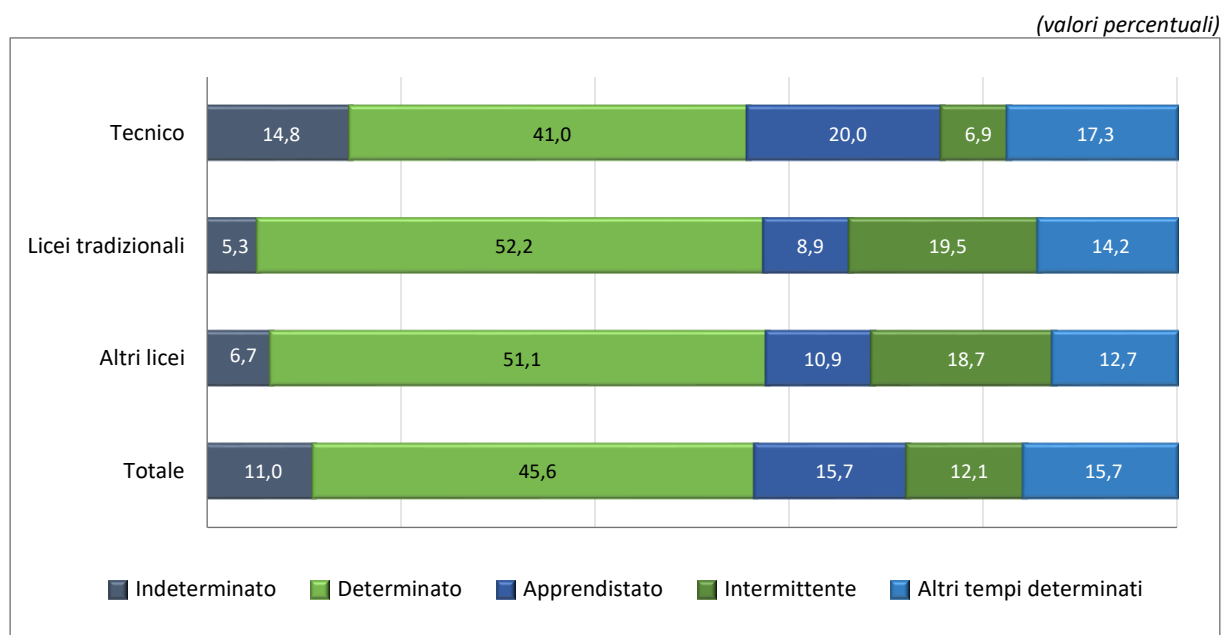
(valori assoluti)

Percorso	Lavoratori			Rapporti di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico	399	311	<b>710</b>	653	590	<b>1.243</b>
Licei tradizionali	105	194	<b>299</b>	164	309	<b>473</b>
Altri licei	36	235	<b>271</b>	59	391	<b>450</b>
<b>Totale</b>	<b>540</b>	<b>740</b>	<b>1.280</b>	<b>876</b>	<b>1.290</b>	<b>2.166</b>

Si ridimensiona il peso degli usciti dal percorso tecnico, che mantengono comunque la maggioranza assoluta tra i lavoratori (55,5%), mentre si rafforza leggermente la presenza dei diplomati dei licei tradizionali e dagli altri licei, che salgono rispettivamente al 23,4% e al 21,2%.

La dinamica dei rapporti di lavoro vede rafforzarsi ancora la quota del tempo indeterminato, che raggiunge l'11,0% (il 24,6% nelle costruzioni e il 24,2% nella metalmeccanica). I contratti a termine flettono, in generale, con l'eccezione del contratto intermittente, che viene applicato nel 12,1% dei casi, con una punta del 22,9% nell'ambito dell'alloggio e ristorazione.

Fig. 98 – Rapporti di lavoro per percorso e tipologia di contratto (2016-2017)

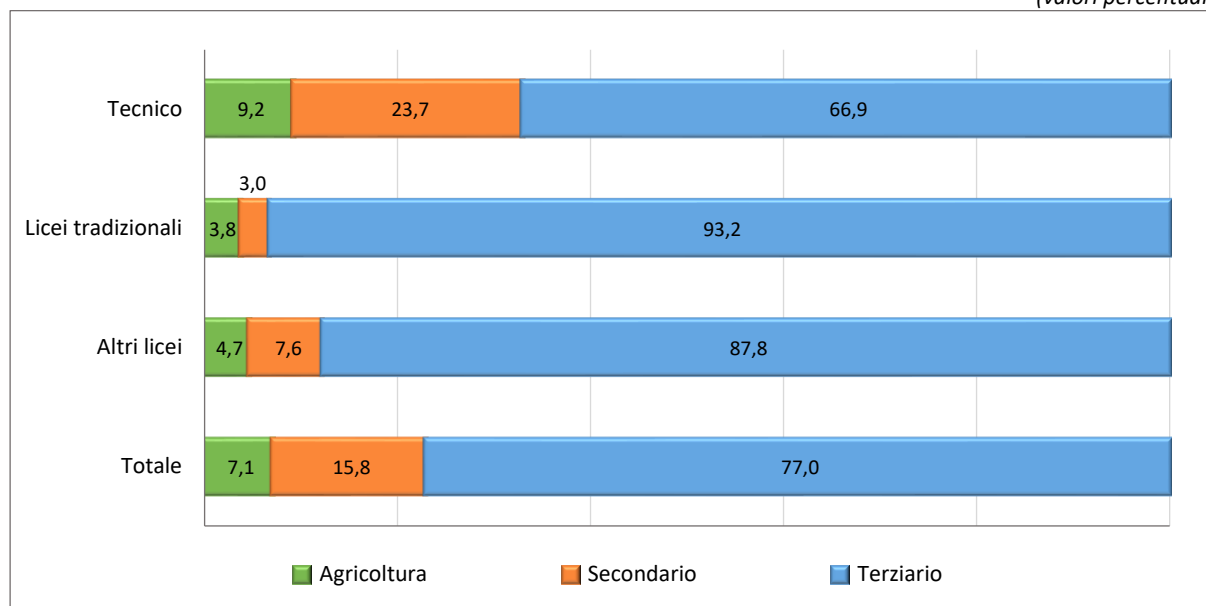


Si assiste a un'ulteriore concentrazione delle occasioni di lavoro all'interno del terziario, che assorbe il 77,0% dei rapporti complessivi, e il 93,2% di quelli svolti dai diplomati dei licei tradizionali. Rispetto alla precedente annualità, questo settore offre più possibilità di inserimento sia ai maschi (62,9% dei contratti) che alle femmine (86,5%). Il comparto di riferimento rimane quello dell'alloggio e ristorazione, che dà lavoro a quasi un terzo dei giovani (32,2%), ma i maschi trovano buone opportunità anche nell'ambito del commercio. Calano le prestazioni lavorative rilevate nel secondario (15,8%) e in agricoltura (7,1%).



Fig. 99 – Rapporti di lavoro per percorso e settore (2016-2017)

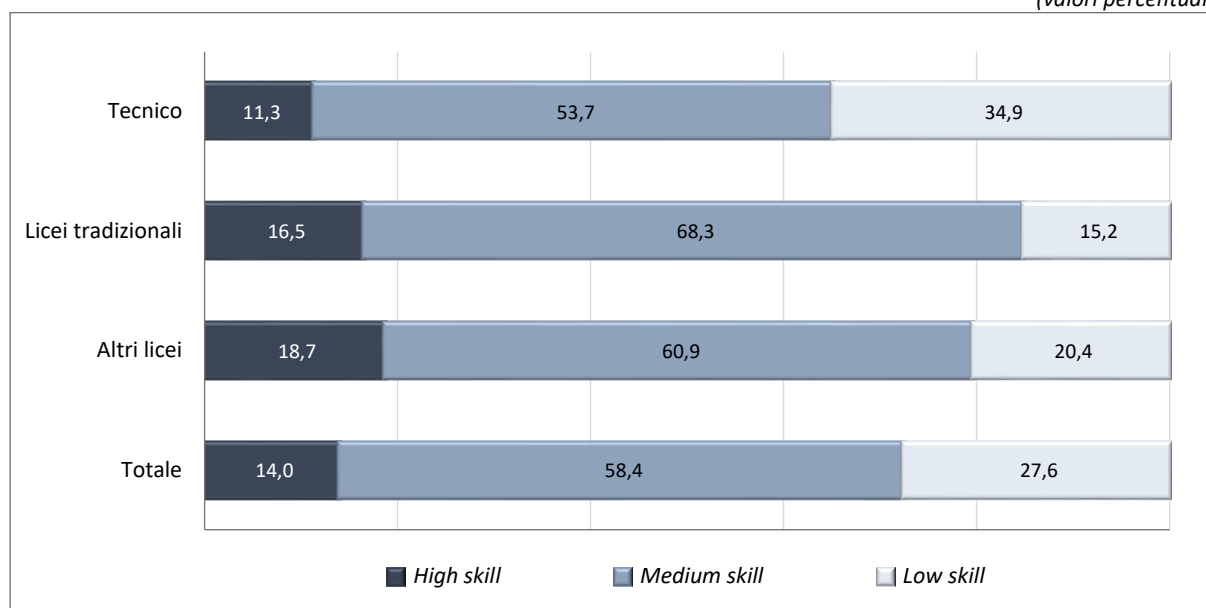
(valori percentuali)



Pochissime le variazioni sulla precedente annualità in termini di professioni svolte. Le femmine continuano a manifestare una forte concentrazione nelle mansioni di medio livello (69,6% dei lavori svolti), in particolare nell'ambito delle attività ricettive e della ristorazione (36,7%). Per i maschi la distribuzione è più eterogenea, con una buona presenza sia nelle professioni meno qualificate (42,7%) che nelle *medium skill* (42%). Le professioni tecniche e quelle che richiedono elevata specializzazione risultano in modesta crescita per entrambi i gruppi: dal 10,9% al 13,0% tra le femmine e dal 13,0% al 15,4% tra i maschi. Si nota una progressiva crescita delle professioni di profilo più elevato (al 14,0% in questa terza annualità) soprattutto tra i liceali, che ne sono coinvolti nel 16,5% dei casi per i diplomati dei licei tradizionali e nel 18,7% per gli altri liceali. I diplomati del percorso tecnico si fermano all'11,3%.

Fig. 100 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2016-2017)

(valori percentuali)



Rispetto alle precedenti annualità, cresce ancora la percentuale di tempo trascorso in attività lavorative, che raggiunge il 55,7% dei giorni potenzialmente lavorabili; risultato derivante da un valore molto superiore per i diplomati del percorso tecnico, che si portano al 69,2%, e percentuali più contenute per i liceali: 34,3% del tempo nel caso dei licei tradizionali e 44,2% per gli altri liceali. I diplomati del liceo classico confermano la partecipazione più bassa (30,6% del tempo), che comunque risulta superiore di dieci punti rispetto alla rilevazione di un anno prima. Per sesso prevalgono i maschi con il 62,3% del tempo lavorato, contro il 50,8% delle ragazze, entrambi i gruppi in crescita.

#### **La quarta annualità: luglio 2017 – giugno 2018**

Con il passare del tempo continua ad aumentare il numero di diplomati che svolgono un'attività lavorativa. Dalla terza alla quarta annualità dal conseguimento del titolo, il totale passa da 1.280 a 1.569 (+22,6%) e la percentuale dal 44,8% al 54,9% di tutti i diplomati nel 2014. Le donne mantengono la maggioranza, con il 59,1% del totale. I rapporti di lavoro registrati in questo periodo crescono a un ritmo più intenso (+40,2%) e si portano a 3.037, dei quali il 62,5% a titolarità femminile. Nella crescita generale, che coinvolge i diplomati di tutti i percorsi, perdono ulteriormente peso i diplomati degli istituti tecnici, che ora rappresentano il 50,5% dei lavoratori e dei rapporti lavorativi. I liceali tradizionali, che manifestano l'incremento annuo più significativo (+48,2%), ora costituiscono il 28,2% dei lavoratori e sono titolari del 27,4% dei rapporti in essere. Gli altri liceali pesano per il 21,2% tra i lavoratori e per il 22,1% tra i rapporti di lavoro.

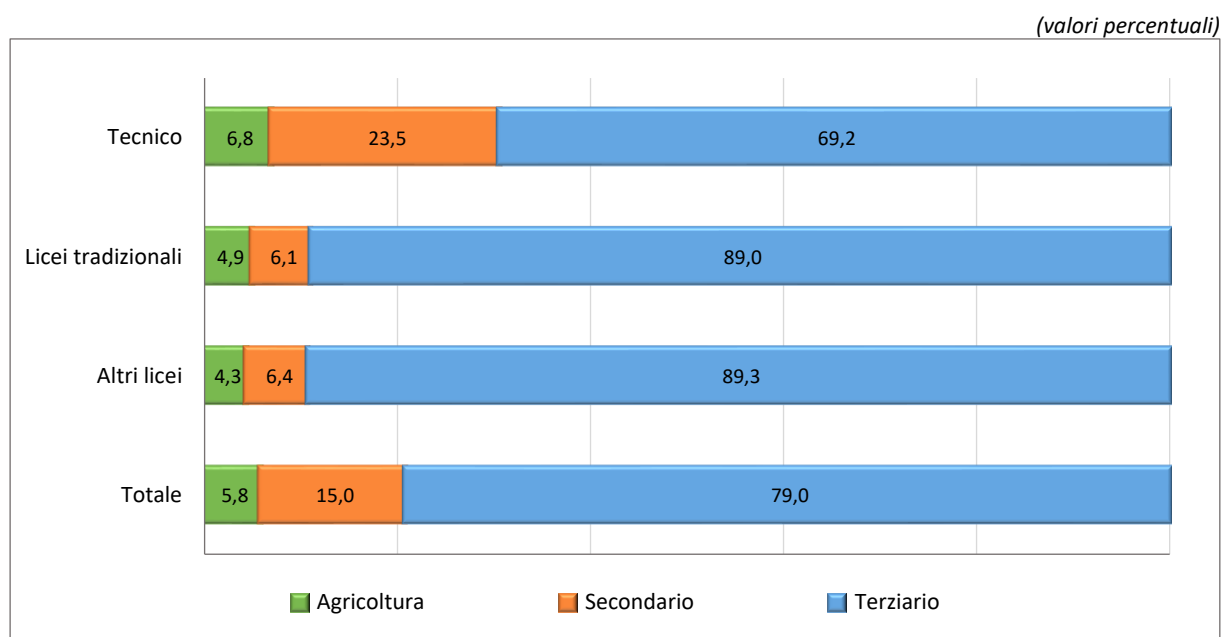
Tav. 53 – Lavoratori e rapporti di lavoro per percorso e sesso (2017-2018)

*(valori assoluti)*

Percorso	Lavoratori			Rapporti di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico	441	352	<b>793</b>	782	752	<b>1.534</b>
Licei tradizionali	158	285	<b>443</b>	278	555	<b>833</b>
Altri licei	43	290	<b>333</b>	80	590	<b>670</b>
<b>Totale</b>	<b>642</b>	<b>927</b>	<b>1.569</b>	<b>1.140</b>	<b>1.897</b>	<b>3.037</b>

La quarta annualità conferma il trend di rafforzamento del terziario, già notato nei due anni precedenti, che assorbe ora il 79,0% di tutta l'attività lavorativa monitorata, mentre agricoltura e secondario scendono di un punto percentuale a testa e si portano al 5,8% e al 15,0%. È un fenomeno che riguarda soprattutto il lavoro femminile, che con il passare del tempo tende a concentrarsi sempre più nei servizi, con un peso attuale dell'87,5% rispetto al 72,6% della prima annualità. Lo stesso settore terziario non appare statico; si osserva in particolare un trasferimento di rapporti di lavoro dal comparto alloggio e ristorazione – che conserva ancora una maggioranza del 29,9% – a quello degli altri servizi pubblici e privati<sup>42</sup> che, con un incremento di cinque punti percentuali, si porta al 18,7%.

Fig. 101 – Rapporti di lavoro per percorso e settore (2017-2018)

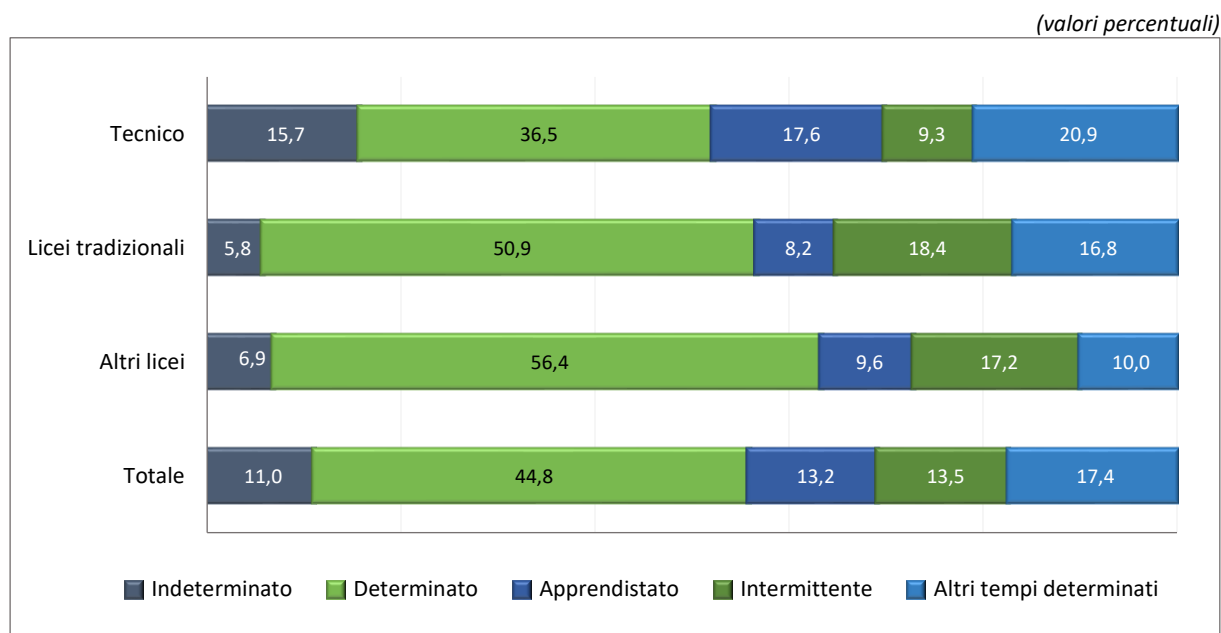


La dinamica di ordine generale sul fronte contrattuale non muta notevolmente, ma si registrano variazioni in specifiche aree di attività. Il contratto a tempo indeterminato conferma la copertura dell'11,0% della precedente annualità, ma con una declinazione differente: cresce nel secondario, dove passa dal 21,0% al 23,7%, e in particolare nell'edilizia/estrattivo, che ora vanta il 30,8% di contratti stabili; si riduce ulteriormente nell'alloggio e ristorazione attestandosi a un valore del 4,4%. Il tempo

<sup>42</sup> In questo comparto ricade anche la Pubblica Amministrazione.

determinato in senso stretto aumenta molto negli altri servizi pubblici e privati, dove arriva a giustificare il 65,8% dei rapporti lavorativi. Il lavoro intermittente si rafforza ancora nell'alloggio e ristorazione (26,5%).

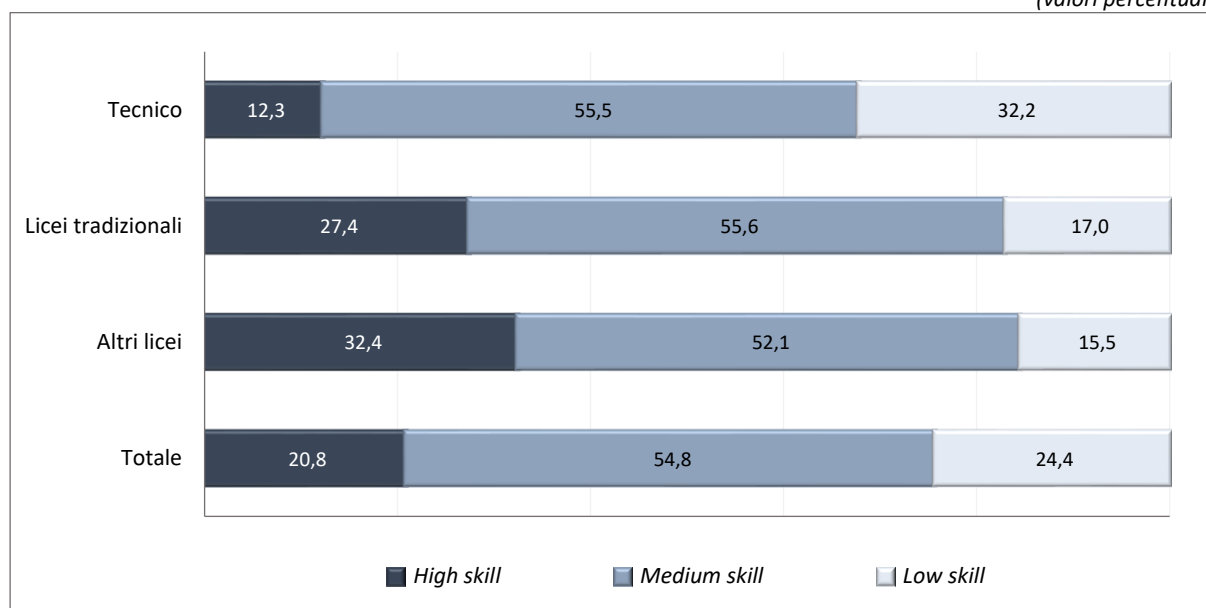
Fig. 102 – Rapporti di lavoro per percorso e tipologia di contratto (2017-2018)



In merito alle professioni svolte, la quarta annualità vede crescere in misura interessante (sette punti percentuali) quelle connotate da elevata specializzazione (*high skill*), che raggiungono una quota del 20,8% di tutte le posizioni lavorative. Gli altri due raggruppamenti riducono la propria incidenza al 54,8% (*medium skill*) e al 24,4% (*low skill*). Il fenomeno interessa principalmente i liceali, per i quali i lavori *high skill* rappresentano ora il 27,4% (licei tradizionali) e il 32,4% (altri licei) dei rapporti, superando decisamente il peso di quelli *low skill*. Per genere, sono coinvolte soprattutto le femmine, per le quali il 22,9% dei contratti rientra nella categoria *high skill* (rispetto al precedente 13,0%). I maschi crescono di due punti percentuali e si portano al 17,5%.

Fig. 103 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2017-2018)

(valori percentuali)



Cresce anche la percentuale di tempo lavorato, che nel complesso sale dal 55,7% al 59,0% dei giorni lavorabili nel periodo. Sebbene siano ancora i diplomati del percorso tecnico a manifestare il massimo grado di impegno lavorativo (72,8%), si nota un particolare incremento a carico dei diplomati degli altri licei, per i quali la quota di giorni lavorati sale dal 44,2% al 54,5%. Anche le femmine mostrano un incremento superiore alla media (quattro punti percentuali), ma rimane rilevante il differenziale con i maschi, con il 56,0% del tempo trascorso in attività lavorative per le prime, 63,4% per i secondi.

#### La quinta annualità: luglio 2018 – giugno 2019

Continua nella quinta annualità, ma con meno vigore, l'incremento del numero di lavoratori, che si porta a 1.695 soggetti (+8,0%), di cui 661 maschi (+3,0%) e 1.034 femmine (+11,5%). A trascinare questa tendenza sono i liceali, che ormai rappresentano più di metà del collettivo (51,3%): i diplomati dei licei tradizionali sono saliti dal 28,2% al 28,9% e quelli degli altri licei dal 21,2% al 22,4%. I rapporti di lavoro invece non crescono, anzi flettono in misura minima (-1,9%), probabilmente in conseguenza della loro composizione, che vede crescere i lavori stabili a discapito dei rapporti a scadenza, che hanno la caratteristica di ripetersi in capo allo stesso soggetto.

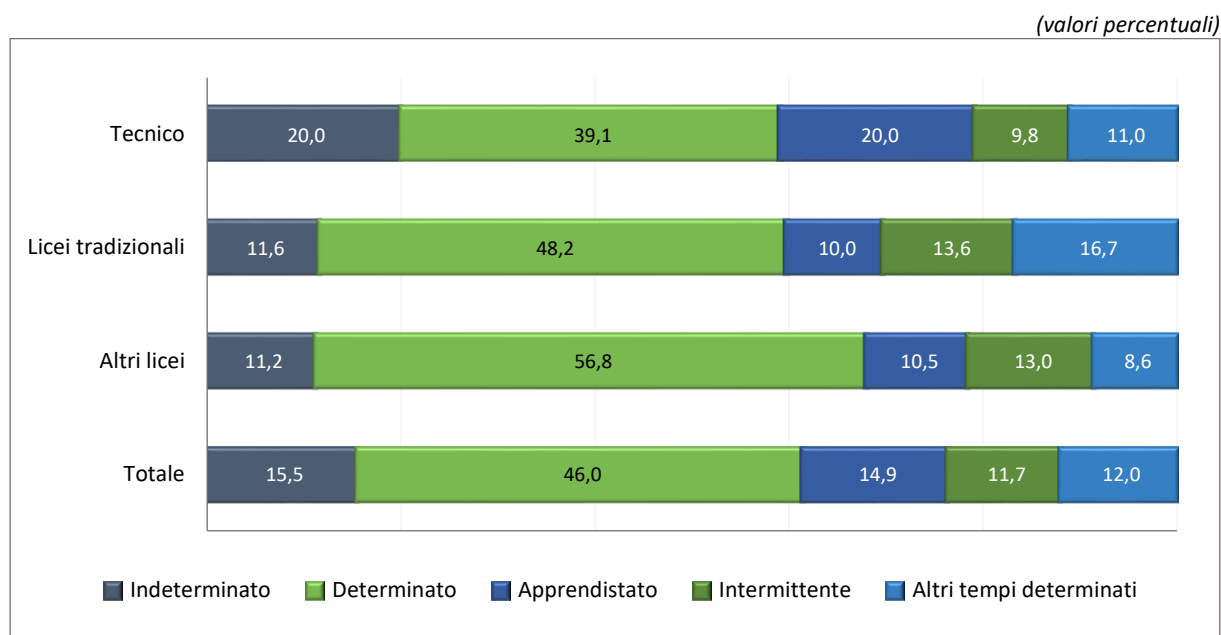
Tav. 54 – Lavoratori e rapporti di lavoro per percorso e sesso (2018-2019)

(valori assoluti)

Percorso	Lavoratori			Rapporti di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico	448	378	<b>826</b>	697	726	<b>1.423</b>
Licei tradizionali	164	326	<b>490</b>	244	578	<b>822</b>
Altri licei	49	330	<b>379</b>	90	643	<b>733</b>
<b>Totale</b>	<b>661</b>	<b>1.034</b>	<b>1.695</b>	<b>1.031</b>	<b>1.947</b>	<b>2.978</b>

Infatti, la caratteristica più evidente di questa annualità è data dal rafforzamento generalizzato del lavoro stabile, in crescita di quattro punti percentuali, che investe quasi tutti i comparti di attività. Ciò avviene principalmente nel manifatturiero tradizionale, dove sale di nove punti e si attesta al 28,8%, negli altri servizi pubblici e privati (+7 punti, 12,8%) e nei servizi alle imprese (+6 punti, 19,3%). Tra i contratti a termine, la flessione maggiore riguarda il lavoro somministrato che, con cinque punti percentuali in meno, si ferma al 5,9%, anche se continua a tenere nel manifatturiero (15,7%) e nella metalmeccanica (26,4%).

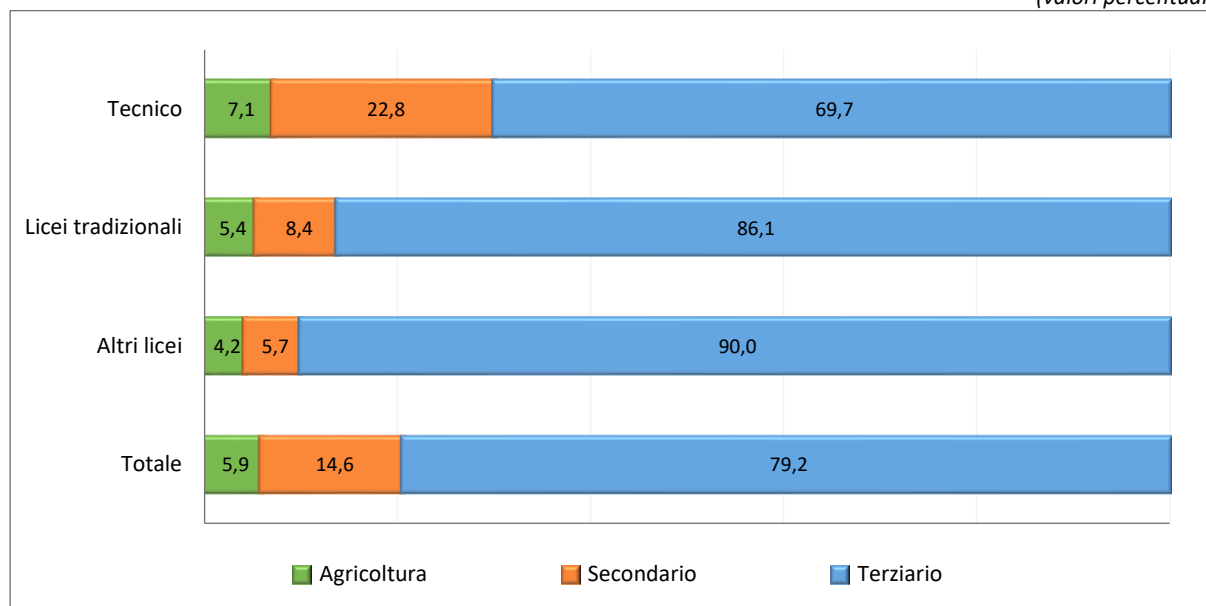
Fig. 104 – Rapporti di lavoro per percorso e tipologia di contratto (2018-2019)



La distribuzione del lavoro per settore si mantiene identica a quella dell'annualità precedente ma cambia a livello di comparto, con un marcato calo del peso rivestito dalle attività dell'alloggio e ristorazione, che si portano al 24,8% (-5 punti percentuali), e un parallelo incremento in capo agli altri servizi pubblici e privati, che crescono di cinque punti e raggiungono il 23,8%.

Fig. 105 – Rapporti di lavoro per percorso e settore (2018-2019)

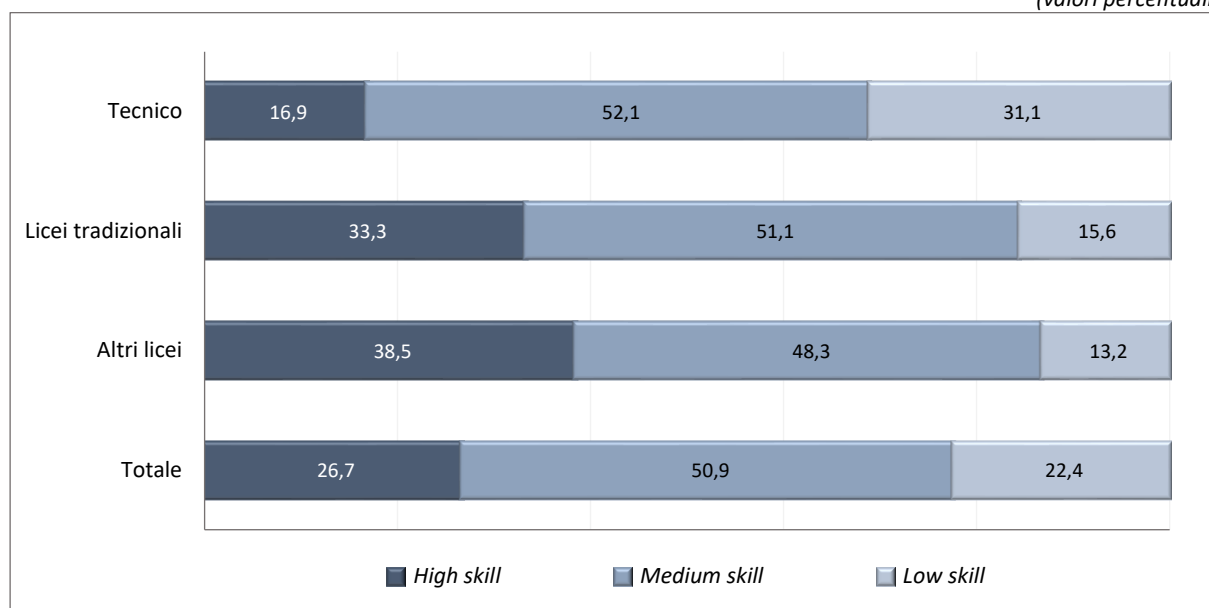
(valori percentuali)



La variazione rilevata nelle professioni svolte in questo periodo risente del diverso baricentro assunto dal complesso dei rapporti di lavoro in termini di area di attività. La riduzione dei lavori nel turismo e la crescita nei servizi pubblici (oltre che privati) consolida quella dinamica iniziata un anno prima che vede crescere il peso dei contratti a elevata specializzazione. Le professioni *high skill* infatti salgono di sei punti percentuali e qualificano ora il 26,7% dei lavori complessivi. Ne paga le conseguenze soprattutto il raggruppamento intermedio, quello delle mansioni *medium skill*, che cede quattro punti e scende al 50,9%. Con lievissime differenze, il fenomeno caratterizza il lavoro di ognuno dei tre percorsi di studio. Questa dinamica coinvolge leggermente più le femmine dei maschi, per i quali non cala comunque l'incidenza del lavoro meno qualificato.

Fig. 106 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2018-2019)

(valori percentuali)



In conseguenza della maggior numerosità dei lavoratori e dei cambiamenti nella struttura contrattuale, prosegue la crescita del tempo lavorato che, a cinque anni dal conseguimento del titolo, raggiunge una percentuale del 67,8% per la totalità dei lavoratori, del 70,1% per i maschi e del 66,3% per le femmine. Come prevedibile, i diplomati degli istituti tecnici continuano a manifestare la percentuale più elevata di tempo lavorato (79,4%), sebbene i liceali riducano il divario con il passare del tempo. In questa annualità i diplomati usciti da uno dei licei tradizionali hanno lavorato per il 50,7% del tempo utile, mentre per gli altri liceali la quota si attesta al 64,6%.

**La sesta annualità: luglio 2019 – giugno 2020**

Nell'ultimo intervallo del monitoraggio, quello più recente in base ai dati disponibili, i diplomati che risultano avere svolto almeno un lavoro raggiungono il livello più elevato: 1.755 (+3,5% sull'annualità precedente). Le femmine rappresentano il 61,2% del totale e raggruppano il 64,7% dei rapporti di lavoro in essere. I liceali mostrano una crescita più sostenuta rispetto ai diplomati del percorso tecnico e, complessivamente (liceali tradizionali e altri liceali), costituiscono il 52,1% dei lavoratori e il 52,4% dei lavori svolti in questi dodici mesi. Il numero di rapporti di lavoro manifesta un'ulteriore modesta riduzione, nella misura del 5,3%, e si porta a 2.821.



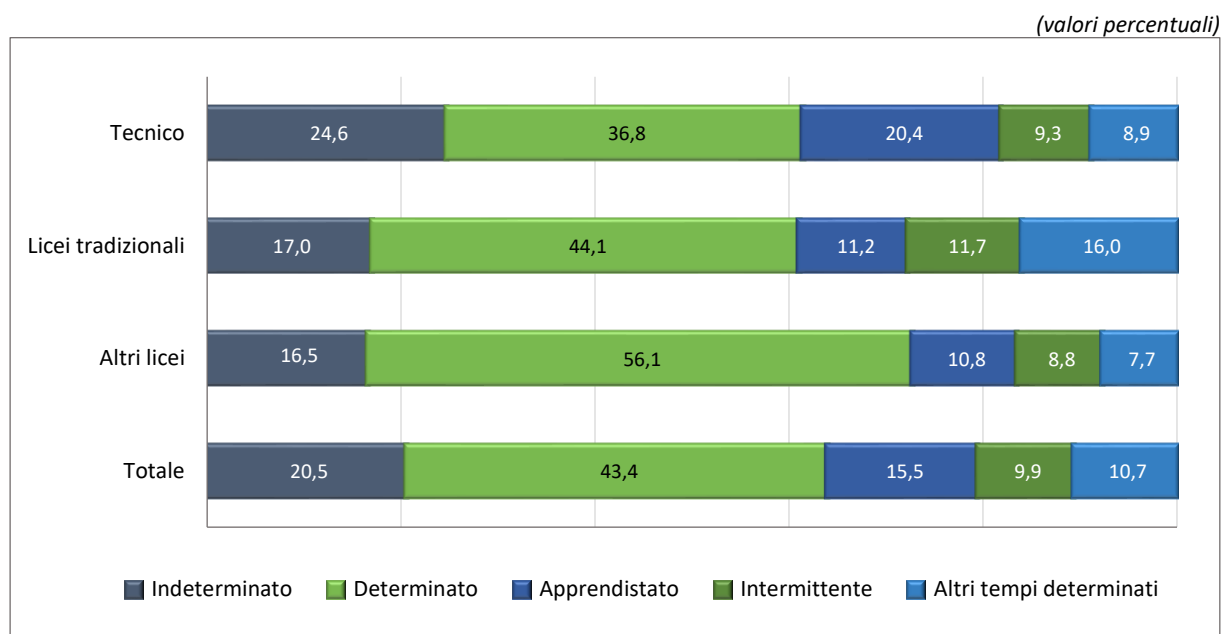
Tav. 55 – Lavoratori e rapporti di lavoro per percorso e sesso (2019-2020)

*(valori assoluti)*

Percorso	Lavoratori			Rapporti di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico	452	389	<b>841</b>	654	689	<b>1.343</b>
Licei tradizionali	175	348	<b>523</b>	256	563	<b>819</b>
Altri licei	54	337	<b>391</b>	86	573	<b>659</b>
<b>Totale</b>	<b>681</b>	<b>1.074</b>	<b>1.755</b>	<b>996</b>	<b>1.825</b>	<b>2.821</b>

Il contratto a tempo indeterminato continua ad accrescere il proprio peso e si applica ora al 20,5% di tutti i rapporti di lavoro, una quota tre volte superiore a quella che si registrava nella prima annualità. Cala il peso del tempo determinato in senso stretto, che scende al 43,4%, così come il contratto intermittente (9,9%) e il somministrato (4,7%). Sale di poco l'apprendistato (15,5%), che peraltro ha perso leggermente peso nel corso degli anni precedenti. Il lavoro stabile continua a contraddistinguere maggiormente il lavoro maschile (26,2%) rispetto a quello femminile (17,4%) e quello dei diplomati del percorso tecnico (24,6%) nel confronto con quello dei liceali (16,8%).

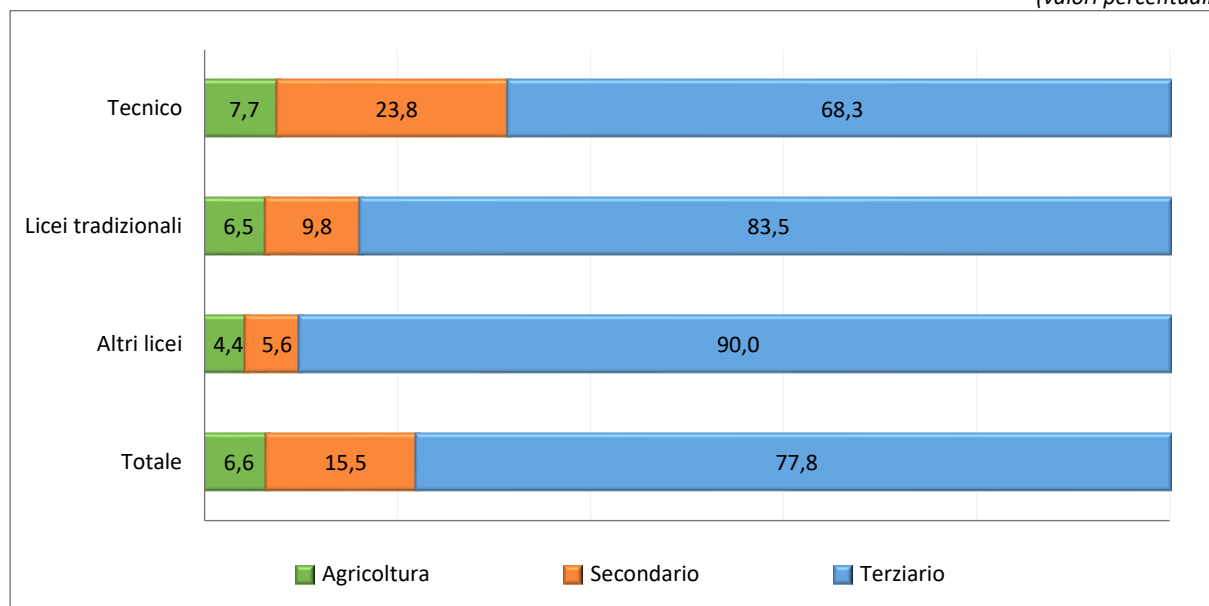
Fig. 107 – Rapporti di lavoro per percorso e tipologia di contratto (2019-2020)



Sul versante dei movimenti osservati per area di attività, si conferma un ulteriore calo di influenza espresso dal comparto dell'alloggio e ristorazione, che scende dal 24,8 al 20,8% (rappresentava il 32,2% dei contratti nella prima annualità), contrapposto al rialzo degli altri servizi pubblici e privati, che salgono di due punti percentuali e si portano al 26,4% (dal 7,9% dei primi dodici mesi dopo il diploma). Per la prima volta il comparto dell'alloggio e ristorazione perde il primato di area di attività con il maggiore tasso di assorbimento del lavoro, che passa agli "Altri servizi pubblici e privati".

Fig. 108 – Rapporti di lavoro per percorso e settore (2019-2020)

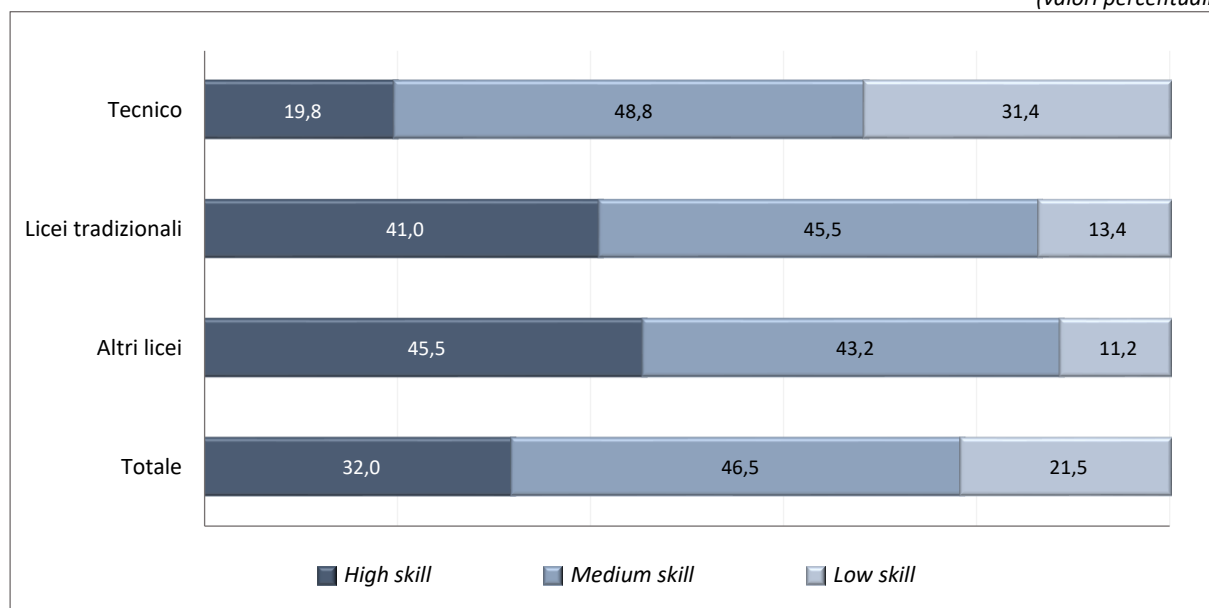
(valori percentuali)



Le variazioni intervenute a livello di aree lavorative hanno contribuito ancora una volta a ridefinire la composizione delle professioni complessive (oltre che delle tipologie contrattuali). Di nuovo si assiste a un rafforzamento del ruolo ricoperto dalle figure che richiedono maggiore specializzazione, che in un anno salgono di altri cinque punti percentuali e arrivano a rappresentare il 32,0% del lavoro svolto. Scendono le altre due classi: di quattro punti le professioni *medium skill* e di un punto le *low skill*. Il profilo professionale dei diplomati degli istituti tecnici tende a differenziarsi sempre più da quello dei liceali.

Fig. 109 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2019-2020)

(valori percentuali)



L'osservazione sulla "copertura lavorativa" dei dodici mesi che si stanno esaminando conferma l'ennesimo incremento della percentuale di tempo trascorso a lavorare. Mediamente i 1.755 lavoratori hanno trascorso al lavoro il 74,2% dei giorni virtualmente lavorabili, percentuale che compone il 76,2% attribuibile ai maschi e il 73,0% delle ragazze. Permangono evidenti differenze in relazione al percorso di studio seguito, verosimilmente legate alle scelte post-diploma. I diplomati dei percorsi tecnici confermano un maggiore coinvolgimento lavorativo (82,4% di giorni lavorati) rispetto ai liceali (62,6% per i licei tradizionali e 72,1% per gli altri liceali). A livello di singolo percorso, la percentuale più elevata è associata ai diplomati dell'indirizzo tecnologico (85,1%) e la minima ai diplomati del liceo classico (49,3%).

### **Le tendenze osservate nell'intero periodo: luglio 2014 – giugno 2020**

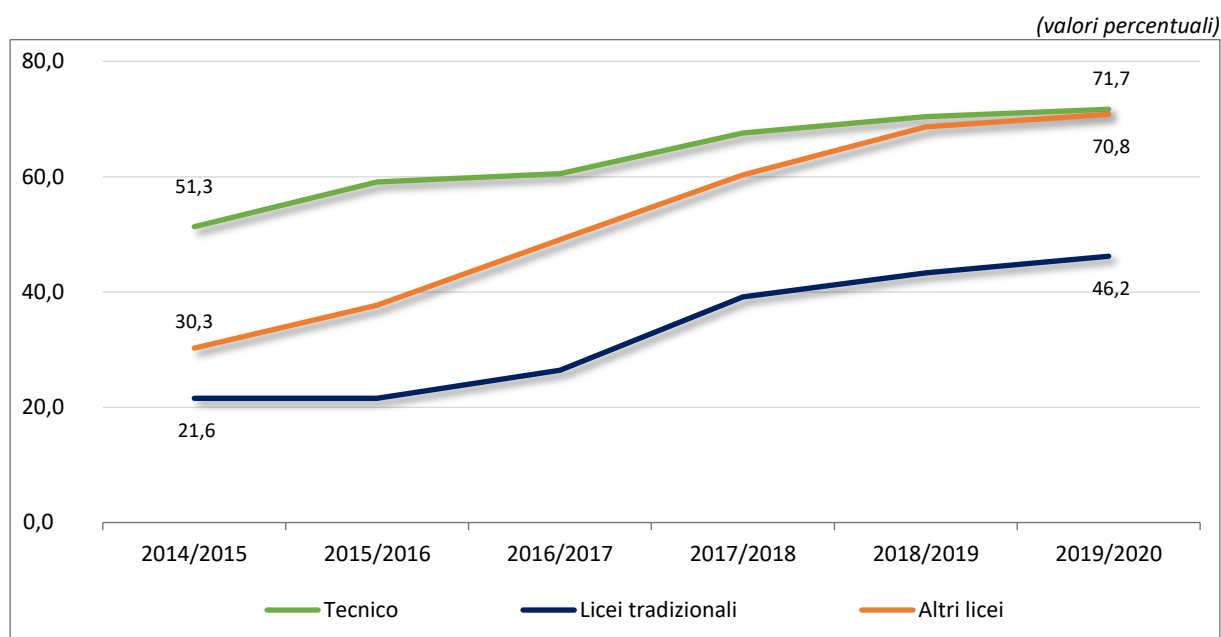
A compendio delle sei fotografie annuali, si propone di seguito una breve sintesi delle principali dinamiche che hanno accompagnato la progressiva crescita delle esperienze di lavoro dei diplomati della leva 2013/2014. Si è già accennato, in maniera solo puntuale, ad alcune caratteristiche che si sono ripetute nel tempo, ma sembra opportuno ora darne una rappresentazione più sistematica.

Le sei annualità considerate si sono distinte innanzitutto per una percentuale di occupati sempre crescente nel corso del tempo, diversamente declinata in funzione dell'indirizzo di studio e del sesso dei diplomati. Per specifico indirizzo, si osserva una dinamica molto differente per i diplomati dell'indirizzo "professionale secondaria", dotati di una formazione più orientata al lavoro e quindi più propensi a entrare nel mercato già nei primi anni, e per i diplomati del liceo classico che, come noto, nella maggior parte dei casi scelgono di proseguire verso un percorso di istruzione terziaria e quindi risultano meno occupati. Per genere, le diplomate presentano percentuali di occupazione meno elevate nell'immediato, ma superano i maschi già dalla terza annualità.

Tav. 56 – Lavoratori rispetto ai diplomati per indirizzo di studio e per sesso (2015-2020)

	<i>(valori percentuali)</i>					
	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Tecnologico	52,0	56,5	58,3	65,6	67,6	66,4
Economico	46,7	54,5	59,3	65,9	70,0	73,6
Professionale secondaria	57,6	72,2	67,3	74,7	77,1	79,6
<i>Tecnico</i>	<i>51,3</i>	<i>59,1</i>	<i>60,5</i>	<i>67,6</i>	<i>70,4</i>	<i>71,7</i>
Liceo classico	14,0	15,9	24,2	33,8	36,9	38,9
Liceo scientifico	19,4	19,2	23,2	35,6	40,2	43,8
Liceo linguistico	35,9	35,4	40,9	57,1	60,6	61,6
<i>Licei tradizionali</i>	<i>21,6</i>	<i>21,6</i>	<i>26,4</i>	<i>39,1</i>	<i>43,3</i>	<i>46,2</i>
Liceo scienze umane	29,0	37,2	49,3	60,4	69,8	73,7
Liceo artistico	34,1	39,1	48,6	60,1	65,2	62,3
<i>Altri licei</i>	<i>30,3</i>	<i>37,7</i>	<i>49,1</i>	<i>60,3</i>	<i>68,7</i>	<i>70,8</i>
<b>Totale</b>	<b>35,5</b>	<b>40,1</b>	<b>44,8</b>	<b>54,9</b>	<b>59,3</b>	<b>61,4</b>
Maschi	40,3	42,3	44,4	52,8	54,3	56,0
Femmine	31,9	38,4	45,1	56,5	63,0	65,5

Fig. 110 – Lavoratori rispetto ai diplomati per indirizzo di studio (2015-2020)



Un altro dato interessante, che viene confermato dall'analisi dell'intero periodo, si riferisce all'incidenza crescente nel corso degli anni dei rapporti di lavoro con carattere di stabilità, cioè quelli stipulati con contratto a tempo indeterminato. Sebbene nel complesso prevalgano i lavori con scadenza prefissata, legati spesso alla stagionalità, si assiste a un chiaro processo di stabilizzazione, che viene probabilmente limitato dal contemporaneo impegno in attività di studio di una parte dei diplomati. Si consideri che fra coloro che frequentano un corso universitario e contemporaneamente lavorano tendono a prevalere i lavori temporanei, almeno nei primi anni<sup>43</sup>. Per quanto attiene alla presente indagine, il lavoro stabile risulta più presente, già dalla prima annualità, tra i diplomati del percorso tecnico. Nei percorsi liceali si distingue un rafforzamento in questo senso solo dalla quinta annualità, probabilmente collegato alla conclusione di un percorso di laurea triennale da parte di un segmento di studenti.

Tav. 57 – Incidenza del lavoro stabile per percorso di studio e per sesso (2015-2020)

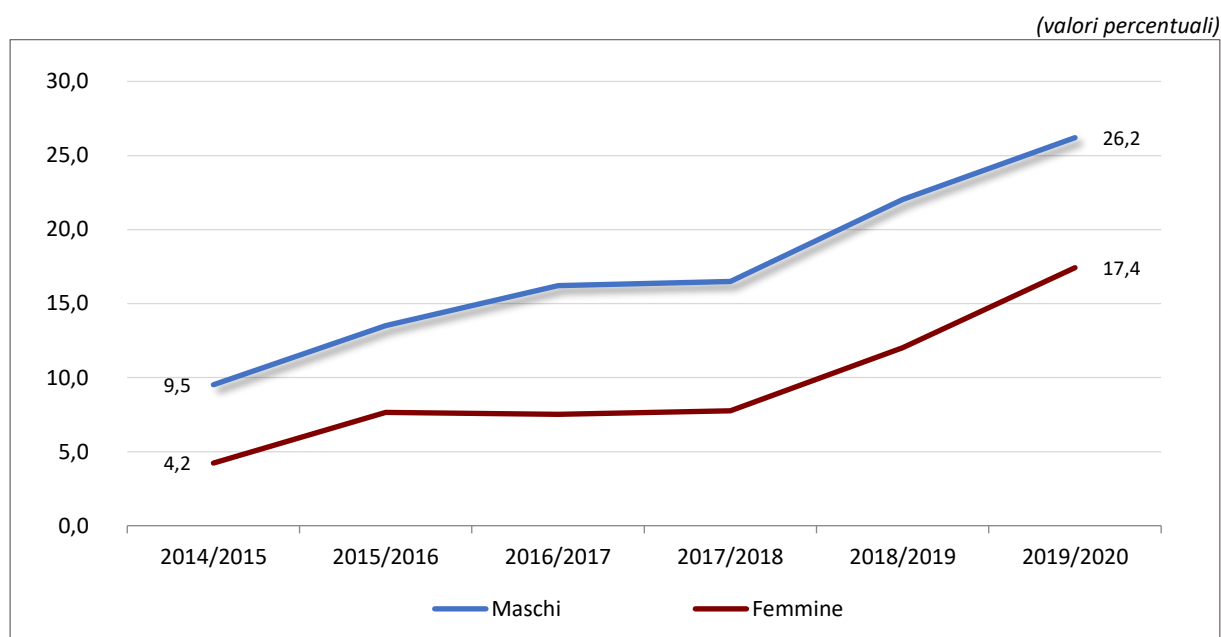
(valori percentuali)

	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020
Tecnico	8,1	12,1	14,8	15,7	20,0	24,6
Licei tradizionali	5,4	6,6	5,3	5,8	11,6	17,0
Altri licei	2,8	7,7	6,7	6,9	11,2	16,5
<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>10,2</b>	<b>11,0</b>	<b>11,0</b>	<b>15,5</b>	<b>20,5</b>
Maschi	9,5	13,5	16,2	16,5	22,0	26,2
Femmine	4,2	7,7	7,5	7,7	12,0	17,4

<sup>43</sup> Si veda Perocco F. e Cillo R., *Il lavoro degli studenti universitari: analisi di un fenomeno strutturale*. In R. Cillo (a cura di), *Nuove frontiere della precarietà del lavoro*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017, pp. 89-126.

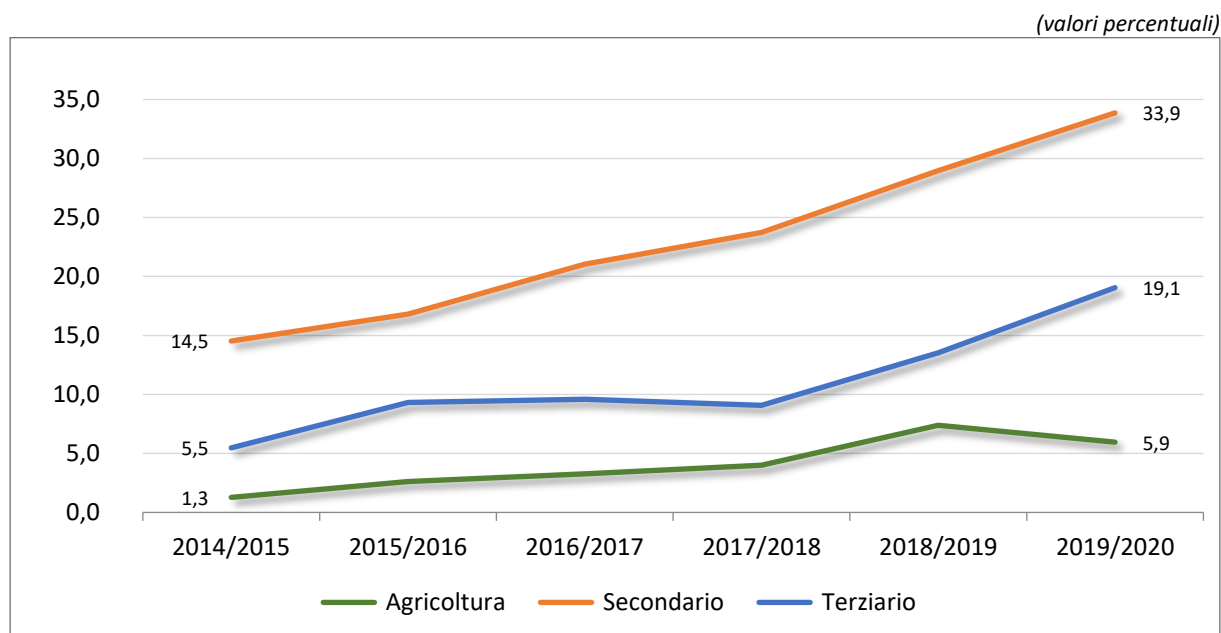
Sul fronte del genere, il maggior peso del lavoro stabile tra i maschi è legato al fatto che le loro esperienze lavorative si concentrano più di quelle femminili nel secondario (nella media dei sei anni: il 27,8% tra i maschi, contro l'8,2% tra le femmine), che è il settore a maggiore richiesta di contratti a tempo indeterminato.

Fig. 111 – Incidenza del lavoro stabile per sesso (2015-2020)



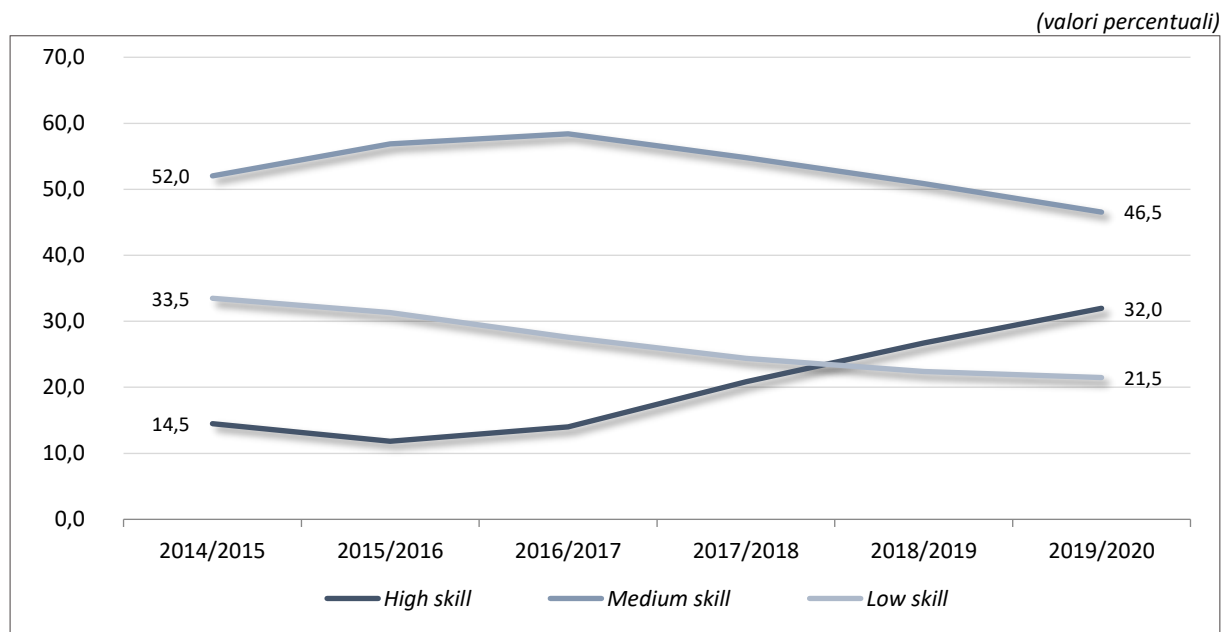
Come detto, il peso del lavoro stabile risulta massimo nell'ambito del secondario, con un valore medio nel periodo osservato pari al 24,0% di tutti i contratti, seguito dal terziario con l'11,7% e quindi dall'agricoltura, dove il tempo indeterminato raggiunge appena il 4,2% di tutti i rapporti lavorativi. L'andamento nei sei anni è indicato nel grafico successivo, che evidenzia una tendenza crescente complessiva, più robusta e più stabile nel secondario. Il terziario è il settore che più influenza la crescita complessiva registrata nelle ultime due annualità.

Fig. 112 – Incidenza del lavoro stabile per settore (2015-2020)



Una notazione spetta anche al movimento registrato nei sei anni sul versante delle figure professionali. In tutto il periodo hanno dominato i rapporti di lavoro *medium skill*, fenomeno che ha interessato trasversalmente i diplomati di tutti e tre i percorsi. Mediamente, tali tipologie hanno interessato il 51,4% dei lavori svolti dai diplomati del percorso tecnico, il 56,0% di quelli svolti dai diplomati dei licei tradizionali e il 53,1% dei rapporti lavorativi degli altri liceali. Gli altri due raggruppamenti di professioni, *high skill* e *low skill*, hanno mostrato un andamento contrapposto, con le prime in crescita dal quarto anno in poi e le seconde in contrazione, con una dinamica quasi sostitutiva.

Fig. 113 – Rapporti di lavoro per gruppi di professioni (2015-2020)



Una disamina per percorso di studio evidenzia una sovra rappresentazione dei lavori a bassa qualifica tra i diplomati del percorso tecnico, che riportano un'incidenza media del 34,3%, a fronte del 16,4% associato ai liceali tradizionali e al 15,9% degli altri liceali. Parallelamente le figure *high skill* appaiono più rappresentate tra i liceali (rispettivamente con il 27,7% e il 31,0% di tutti i rapporti di lavoro) che tra i ragazzi con un titolo del percorso tecnico (14,3%).

Tav. 58 – Rapporti di lavoro per percorso e gruppi di professioni (2015-2020)

*(valori percentuali)*

	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020
High skill	14,6	10,8	11,3	12,3	16,9	19,8
Medium skill	45,3	50,9	53,7	55,5	52,1	48,8
Low skill	40,2	38,3	34,9	32,2	31,1	31,4
<i>Tecnico</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
High skill	14,1	13,8	16,5	27,4	33,3	41,0
Medium skill	62,0	69,0	68,3	55,6	51,1	45,5
Low skill	23,9	17,2	15,2	17,0	15,6	13,4
<i>Licei tradizionali</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
High skill	14,7	13,4	18,7	32,4	38,5	45,5
Medium skill	66,3	63,9	60,9	52,1	48,3	43,2
Low skill	19,0	22,7	20,4	15,5	13,2	11,2
<i>Altri licei</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
High skill	14,5	11,8	14,0	20,8	26,7	32,0
Medium skill	52,0	56,9	58,4	54,8	50,9	46,5
Low skill	33,5	31,3	27,6	24,4	22,4	21,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Evoluzione del percorso professionale

Per concludere l'analisi della dinamica che definisce il percorso professionale di questi diplomati, si è osservato il comportamento di un sottogruppo di soggetti che risultavano avere svolto un lavoro sia all'inizio del periodo di sei anni dopo il conseguimento del titolo, sia alla fine di esso, per cercare di valutare se esistano degli orientamenti comuni nelle scelte di lavoro. Si è scelto di comprendere nella platea dei soggetti osservabili coloro che avevano avuto il primo impiego nei primi due anni dal diploma, cioè entro giugno 2016, e l'ultimo nel corso del 2020<sup>44</sup>.

I soggetti che rientrano in questo approfondimento sono 984, meno della metà di chi ha lavorato nei sei anni, di cui il 55,4% femmine. Per titolo di studio, il 64,0% proviene da percorsi tecnici, il 17,0% da licei tradizionali e il 19,0% da altri percorsi liceali.

<sup>44</sup> In caso di più rapporti di lavoro nel corso del biennio, è stato analizzato il primo.

### **L'evoluzione lavorativa per settore di attività**

Come osservato analizzando l'insieme dei diplomati nel 2014, anche in riferimento a questo gruppo ristretto si evidenziano settori e comparti di attività che tendono a creare sbocchi lavorativi nell'immediato, mentre per altri questa prerogativa si sviluppa nel corso del tempo. Sotto questo aspetto si osservano variazioni più o meno marcate in capo alle varie aree di attività, verosimilmente collegate alla ricerca di lavori più stabili, più remunerativi o più affini alla formazione ricevuta.

Nel tempo si osserva un calo di attrattività dell'agricoltura, che nei primi 24 mesi assorbiva il 10,8% dei rapporti di lavoro e a distanza di 4-5 anni ne accoglie appena il 4,9%. Aumenta invece l'interesse nei confronti del secondario, che nel 2020 garantisce lavoro al 23,3% del collettivo esaminato, a fronte del 17,7% di inizio periodo. Si tratta di una crescita complessiva che coinvolge i tre comparti che lo compongono, ma interessa principalmente il manifatturiero, che da inizio a fine periodo amplia il proprio bacino di quasi quattro punti percentuali, portandosi all'11,4% del totale. Sostanzialmente stabile il ruolo del terziario (dal 71,2% al 71,5%), che si conferma la principale risorsa in termini di sbocchi lavorativi. In questo caso, però, si verifica un importante trasferimento di lavoratori da un comparto caratterizzato da lavori a bassa qualificazione e bassa stabilità lavorativa (alloggio e ristorazione) a uno che dovrebbe garantire maggiori certezze sul fronte del mantenimento del rapporto di lavoro e della sua continuità (altri servizi pubblici e privati).

Tav. 59 – Primo e ultimo rapporto di lavoro per settore

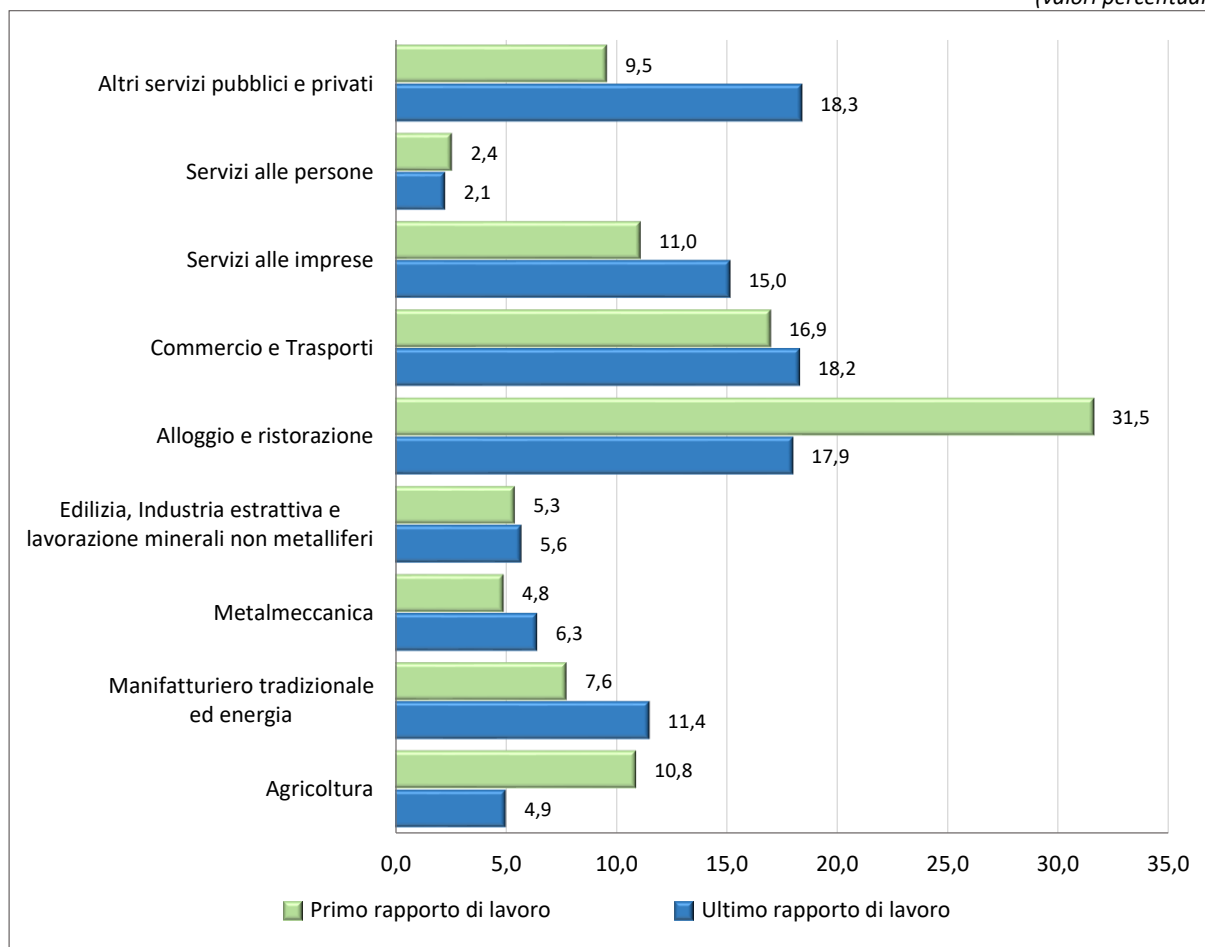
(valori assoluti e percentuali)

	Primo rapporto di lavoro		Ultimo rapporto di lavoro		Variazione percentuale
	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Agricoltura</i>	106	10,8	48	4,9	-54,7
Manifatturiero tradizionale ed Energia	75	7,6	112	11,4	49,3
Metalmeccanica	47	4,8	62	6,3	31,9
Edilizia, Industria estrattiva e lavorazione minerali non metalliferi	52	5,3	55	5,6	5,8
<i>Secondario</i>	174	17,7	229	23,3	31,6
Alloggio e ristorazione	310	31,5	176	17,9	-43,2
Commercio e Trasporti	166	16,9	179	18,2	7,8
Servizi alle imprese	108	11,0	148	15,0	37,0
Servizi alle persone	24	2,4	21	2,1	-12,5
Altri servizi pubblici e privati	93	9,5	180	18,3	93,5
<i>Terziario</i>	701	71,2	704	71,5	0,4
<b>Totale</b>	<b>984</b>	<b>100,0</b>	<b>984</b>	<b>100,0</b>	



Fig. 114 – Primo e ultimo rapporto di lavoro per settore

(valori percentuali)



### Le variazioni per tipologia di contratto

Anche sul fronte dei contratti applicati, il confronto a sei anni sui medesimi soggetti evidenzia sostanziali cambiamenti. L'orientamento complessivo ricavabile dai movimenti di questo gruppo di giovani appare improntato alla stabilizzazione del lavoro, come già aveva suggerito la dinamica dei settori maggiormente attrattivi. La variazione più importante interessa proprio il lavoro stabile, cioè il contratto a tempo indeterminato, che da inizio a fine periodo cresce di cinque volte, rappresentando infine la maggioranza dei lavoratori: si individuano appena 65 lavoratori a tempo indeterminato nei primi 24 mesi, che salgono a 353 nel 2020. Uno sviluppo che coinvolge maggiormente la componente femminile, la quale presenta un dato di partenza di 22 lavoratrici stabili a fronte delle 168 dell'ultimo anno, mentre i maschi passano da 43 a 185. Anche il contratto di apprendistato mantiene un discreto grado di applicazione, addirittura crescente nei sei anni: si passa dal 19,7% al 22,9% dei lavoratori coinvolti. L'incremento interessa solo la parte maschile, che passa dall'8,7% al 12,3% mentre il dato delle lavoratrici si conferma attorno all'11% in entrambi i momenti osservati.

Parallelamente perde importanza il contratto a tempo determinato – il più rappresentativo a inizio periodo – che nel 2020 si applica a un terzo in meno di lavoratori. La sua incidenza scende dal 42,8% al 27,6%, quota che lo porta in seconda posizione per intensità di utilizzo. Ciò però non vale per le

femmine, per le quali il livello finale del 18,9% rimane comunque il più elevato in assoluto, superando la quota del 17,1% di contratti stabili. Tra gli inquadramenti contrattuali in flessione si segnala il dimezzamento del numero di lavoratori ai quali è applicato un contratto di somministrazione, nonostante l'ampliamento della sfera di interesse espressa dal secondario, e il calo del 36,4% manifestato dal contratto intermittente (o a chiamata), che appare comunque più giustificabile dalla contrazione delle attività dell'alloggio e ristorazione, tra le principali utilizzatrici di questa tipologia lavorativa.

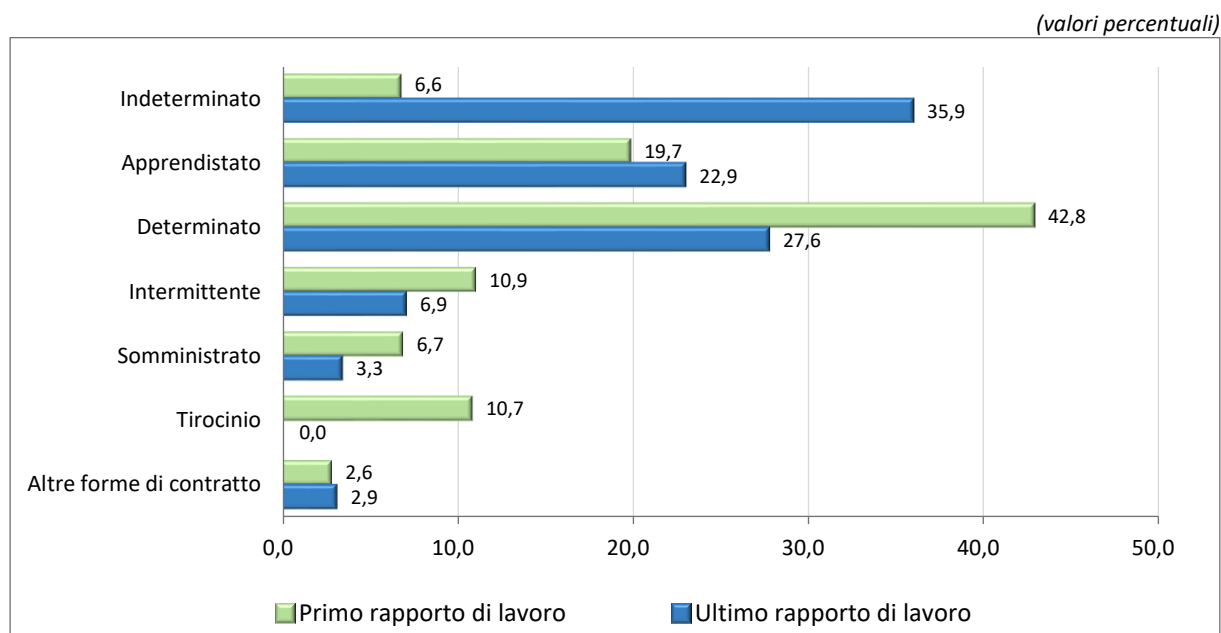
Per percorso di studio, il lavoro stabile si rafforza soprattutto tra i diplomati degli istituti tecnici, dove già inizialmente trovava la maggiore applicazione, e dei licei tradizionali, che nel 2020 fanno registrare un numero di rapporti a tempo indeterminato sei volte superiore rispetto a quello all'inizio del periodo. Per gli altri liceali l'aumento è leggermente più contenuto: cinque volte in più. I rapporti temporanei, globalmente intesi, si applicano nel 35,6% in meno dei casi ai diplomati del percorso tecnico, nel 25,9% in meno ai diplomati dei licei tradizionali e al 22,2% in meno agli altri liceali.

Tav. 60 – Primo e ultimo rapporto di lavoro per tipologia contrattuale

*(valori assoluti e percentuali)*

	Primo rapporto		Ultimo rapporto	
	v.a.	%	v.a.	%
Indeterminato	65	6,6	353	35,9
Apprendistato	194	19,7	225	22,9
Determinato	421	42,8	272	27,6
Intermittente	107	10,9	68	6,9
Somministrato	66	6,7	32	3,3
Tirocinio	105	10,7	-	-
Altre forme di contratto	26	2,6	29	2,9
<b>Totale</b>	<b>984</b>	<b>100,0</b>	<b>984</b>	<b>100,0</b>

Fig. 115 – Primo e ultimo rapporto di lavoro per tipologia contrattuale



### La dinamica sul fronte delle professioni

In merito alle tipologie di professioni svolte durante il primo e l'ultimo rapporto di lavoro, va premesso che, a causa dell'alto numero di gruppi professionali e della conseguente scarsa significatività dei valori che emergerebbero dal confronto delle singole voci, si raggruppano i 12 gruppi in soli tre macro gruppi, come proposto nel precedente paragrafo.

Dall'osservazione dei dati emerge una tendenza alla crescita dei lavori altamente specializzati (*high skill*) e alla parallela flessione di quelli a media e bassa qualifica.

Tav. 61 – Primo e ultimo rapporto di lavoro per macro gruppi di professioni

(valori assoluti e percentuali)

	Primo rapporto		Ultimo rapporto	
	v.a.	%	v.a.	%
High skill	122	12,4	255	25,9
Medium skill	525	53,4	475	48,3
Low skill	337	34,2	254	25,8
<b>Totale</b>	<b>984</b>	<b>100,0</b>	<b>984</b>	<b>100,0</b>

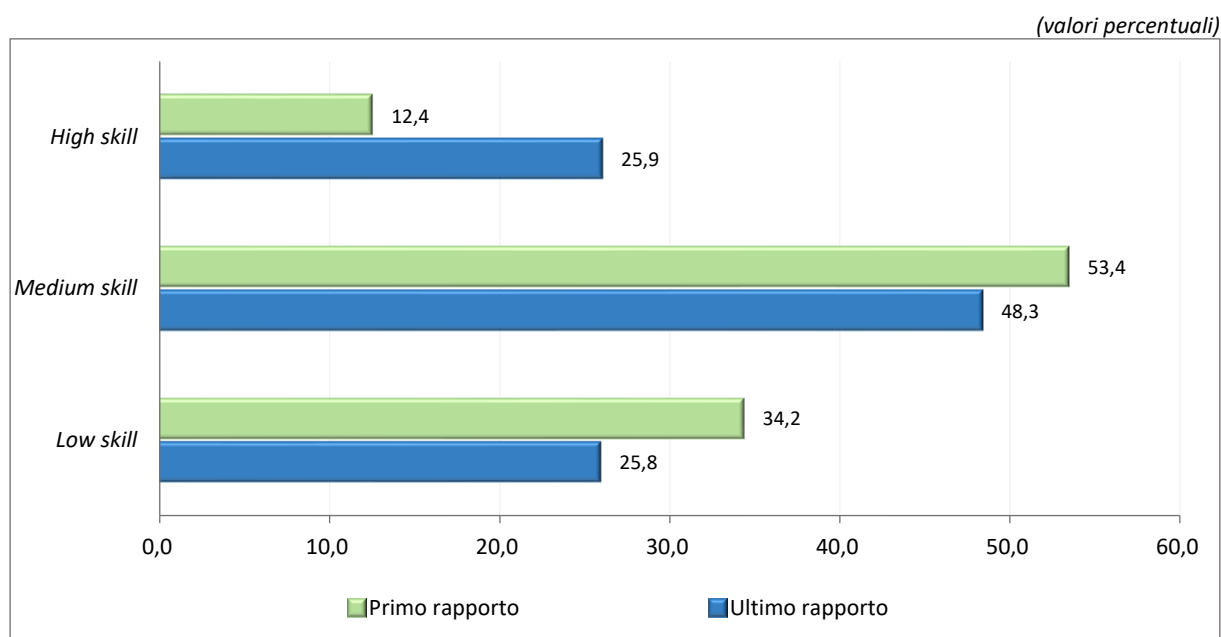
Nel 2020, chi ricopre una professione *high skill* è soprattutto donna (53,3%) e proviene da un indirizzo del percorso tecnico (51,8%). Il rafforzamento più netto in questo macro gruppo professionale spetta ai diplomati del liceo scientifico, che accrescono i lavoratori da 10 a 33. L'aggregato *high skill* è composto per la maggior parte da lavoratori che prima ricoprivano mansioni *medium skill* (43%), quasi sempre lavori qualificati in vari settori, come il commercio o l'alberghiero/ristorazione. Interessante il

fatto che esista una quota del 17,0% che nel primo lavoro ricopriva mansioni non qualificate in agricoltura o in altri settori: si tratta probabilmente di esperienze lavorative occasionali, utili per il primo inserimento nel mercato, ma avulse dall'obiettivo lavorativo finale. Non manca infine una percentuale di soggetti (27,0%) che già alla prima esperienza di lavoro rientrava in questa categoria professionale.

Nel 2020 gli altri due macro gruppi registrano un numero di lavoratori inferiore rispetto all'inizio del periodo osservato. Le professioni *medium skill*, pur rappresentando ancora l'insieme più numeroso, coinvolgono il 9,5% in meno dei lavoratori rispetto a inizio periodo. Di questi, il 71,2% (338 persone) sono femmine, mentre il 62,0% possiede un titolo di diploma del percorso tecnico. Per indirizzo di studio, si osserva che i diplomati del percorso tecnico-economico rappresentano da soli una percentuale del 30,0% dei lavoratori con competenze *medium skill*.

In merito alle professioni *low skill*, che nel 2020 qualificano il lavoro di 254 diplomati, si osserva una flessione leggermente più consistente (-24,6%), soprattutto per le femmine (-29,7%), che già inizialmente erano la parte meno rappresentata. I maschi, pure in calo, rafforzano il loro peso dal 70,0% al 72,0% di tutte le figure di questo gruppo e si portano a 183. Sul fronte dei percorsi di studio, la grande maggioranza dei lavoratori (80,0%) possiede un titolo del percorso tecnico, in modesto aumento rispetto a inizio periodo (76,0%). Cala la presenza dei liceali tradizionali, che scendono all'8,0%, e degli altri liceali (11,0%).

Fig. 116 – Primo e ultimo rapporto di lavoro per macro gruppi di professioni



---

## Glossario

**Apprendistato:** contratto a causa mista (formazione e lavoro) in cui il datore di lavoro, oltre a pagare la retribuzione all'apprendista per il lavoro svolto, è obbligato a garantire la formazione necessaria per far acquisire competenze professionali adeguate al ruolo e alle mansioni per cui il lavoratore è stato assunto.

**COB:** Comunicazioni obbligatorie. Adempimento posto in capo ai datori di lavoro, che consiste nel comunicare telematicamente tutti gli eventi relativi ad assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni dei contratti di lavoro dei propri dipendenti. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie alimenta l'archivio da cui sono stati estratti i dati presentati in questa pubblicazione per quanto attiene ai movimenti lavorativi rilevati presso aziende operanti sul territorio della provincia di Trento tra gli anni 2008 e 2020.

**Contratti di lavoro:** sono contratti a prestazioni corrispettive, stipulati tra un datore di lavoro (persona fisica, giuridica o ente dotato di soggettività) e un lavoratore (persona fisica) per la costituzione di un rapporto di lavoro subordinato, in cui il primo è tenuto a corrispondere al secondo una retribuzione e il secondo è tenuto a rendere una prestazione lavorativa subordinata in favore del primo.

Si suddividono nelle seguenti tipologie<sup>45</sup>:

- *Lavoro subordinato*, caratterizzato da una "subordinazione" del lavoratore, il quale in cambio della retribuzione si impegna a prestare il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione di un altro soggetto; in questa tipologia ricadono i seguenti contratti di lavoro: a tempo indeterminato, a tempo determinato, apprendistato, intermittente, somministrazione;
- *Lavoro parasubordinato*, indica un tipo di lavoro con caratteristiche intermedie tra quelle del lavoro subordinato e quelle del lavoro autonomo. Si tratta di forme di collaborazione svolte continuativamente nel tempo, coordinate con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza vincolo di subordinazione; in questa tipologia ricadono i seguenti contratti di lavoro: a progetto, collaborazioni coordinate e continuative;
- *Lavoro autonomo* o partita iva, è svolto da chi si obbliga a compiere nei confronti di un committente, a fronte di un corrispettivo, un'attività in proprio e senza vincolo di subordinazione;
- *altri tipi di contratto*, tra cui prestazioni occasionali, associazione in partecipazione, arruolamento, tirocinio formativo e stage.

Nel report sono inoltre introdotte le seguenti categorie di contratti:

- *Contratti stabili*, vengono definiti così, a partire dalla tipologia di contratto, i soli contratti a tempo indeterminato;
- *Contratti non stabili*, tutti i contratti che non sono a tempo indeterminato;
- *Contratti con continuità lavorativa*, vengono definiti così i contratti che superano i quattro mesi di durata (durata ricavata dalla data di inizio e fine del contratto). In questo caso non vengono considerati i contratti intermittenti;
- *Contratti che non hanno continuità lavorativa*, i contratti che non superano i quattro mesi di durata.

---

<sup>45</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda il sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

---

**Disoccupati** (o in cerca di occupazione): comprendono persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Questa definizione segue la metodologia precedente alla nuova normativa statistica europea del 1° gennaio 2021.

**Inattivi:** persone tra 15 e 74 anni classificate come non occupate o non disoccupate. Questa definizione segue la metodologia precedente alla nuova normativa statistica europea del 1° gennaio 2021.

**Indirizzo:** indica l'indirizzo di studio attivo nella scuola. Assume valori: liceo scientifico scienze applicate, turismo, amministrazione finanza e marketing. A partire dall'anno scolastico 2018/2019, per i percorsi leFP, sono riportate le tipologie di qualifica (Ministero dell'Istruzione).

**Intensità lavorativa:** data dal regime orario di un contratto, tempo pieno o parziale.

**Lavoro con caratteristiche di continuità:** rapporto di lavoro alle dipendenze di durata superiore a 120 giorni. Non rientrano in questa categoria i lavori intermittenti.

**Lavoro intermittente o a chiamata:** contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". La disponibilità può essere espressa a tempo determinato o indeterminato.

**Lavoro qualsiasi:** rapporto di lavoro alle dipendenze, regolare, non vincolato a specifiche tipologie contrattuali o sotto il profilo della durata.

**Lavoro somministrato:** contratto mediante il quale un'agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori a termine o a tempo indeterminato per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese (utilizzatrici).

**Lavoro stabile:** in questa pubblicazione include unicamente i rapporti di lavoro alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato. Esclusa ogni altra tipologia contrattuale.

**Mansioni:** sono state create a partire dalla classificazione Istat CP2011 raggruppandole come indicato nella tavola seguente.

Codmansione _prog Giov	descmansione_progGiov	Istat CP2011
1	Professioni di elevata specializzazione	11-13, 21-26, 91-93
2	Professioni tecniche	31-34
3	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	41-44
4	Professioni qualificate nel commercio	51
5	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	52
6	Professioni qualificate nei servizi alla persona, culturali, sanitari e sociali	53,54
7	Artigiani e operai specializzati	61-63,65
8	Agricoltori	64
9	Operai semispecializzati	71-74
10	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	81
11	Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	82
12	Professioni non qualificate nell'agricoltura	83
13	Professioni non qualificate nella manifattura e costruzioni	84

**NEET** (*Not in education, employment or training*): giovani tra i 18 e i 29 anni che non lavorano e non sono impegnati in percorsi di studio o di formazione.

**Occupati:** persone al di sopra dei 15 anni che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o cassa integrazione).

Questa definizione segue la metodologia precedente alla nuova normativa statistica europea del 1° gennaio 2021.

Nel report, si definisce occupato chi risulta avere un contratto in essere in un dato momento (ad esempio a due anni dal diploma); comprende anche gli studenti lavoratori. È una definizione valevole per questo report e ricavata dai dati amministrativi delle COB, non confrontabile con la definizione Istat. I “*non occupati*” corrispondono nel report al valore di complemento a quello di “*occupati*”, quindi comprendono i disoccupati e gli inattivi.

**Ordine della scuola:** indica l'ordine scuola (grado di istruzione) della scuola (Ministero dell'Istruzione).

**Percorso:** indica il percorso attivo nella scuola. Assume i valori: classico, scientifico, linguistico, artistico. A partire dall'anno scolastico 2018/2019 la categoria “Nuovi professionali” identifica gli undici indirizzi di studio presenti nell'ambito del percorso professionale; i vecchi indirizzi restano attivi fino all'esaurimento del percorso quinquennale, inoltre sono identificate come “leFP ex integrativa” le qualifiche professionali che fanno capo ai settori dei vecchi indirizzi professionali quinquennali. La categoria “leFP” corrisponde ai percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale che restano finalizzati al conseguimento della qualifica triennale/diploma quadriennale (Ministero dell'Istruzione).

**Professioni high skill:** raggruppamento che comprende le professioni di elevata specializzazione e le professioni tecniche (classificazione Istat CP2011).

**Professioni low skill:** raggruppamento che comprende le seguenti professioni: agricoltori, artigiani e operai specializzati, operai semispecializzati, professioni non qualificate nell'agricoltura, professioni non qualificate nella manifattura e costruzioni, professioni non qualificate nel commercio e nei servizi, professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali (classificazione Istat CP2011).

**Professioni medium skill:** raggruppamento che comprende le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, le professioni qualificate nel commercio, le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione, le professioni qualificate nei servizi alla persona, culturali, sanitari e sociali (classificazione Istat CP2011).

**Settori economici:** nel report, sono stati creati a partire dai codici Ateco presenti nelle COB raggruppandoli come mostrato nella tabella seguente.

SET	descset	ateco2007
1	Agricoltura	A
2	Edilizia, Industria estrattiva e lav. minerali non metall.	B, F, C (solo 23)
3	Manifatturiero tradizionale ed Energia	C (senza 23,24,25,26,27,28,29,30), D, E
4	Metalmeccanica	C (solo 24,25,26,27,28,29,30)
5	Commercio e Trasporti	G, H
6	Alloggio e ristorazione	I
7	Servizi alle imprese	J, K, L, M, N
8	Altri servizi pubblici e privati	O, P, Q, R, U
9	Servizi alle persone	S, T

**Sistematicità annuale nel lavoro durante gli studi:** risultano avere sistematicità annuale nel lavoro gli studenti che abbiano avuto almeno un rapporto lavorativo, stipulato con una qualsiasi tipologia di contratto lavorativo, durante gli anni teorici del loro percorso scolastico. Si è scelto di utilizzare come durata del percorso scolastico quella teorica e non quella effettiva di ogni studente, al netto quindi di eventuali anni ripetuti o non terminati. Inoltre non sono stati considerati i primi due anni del percorso scolastico perché gli studenti non avevano l'età minima (16 anni) per l'ammissione al lavoro.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e le forze lavoro, date dalla somma degli occupati e dei disoccupati, della stessa classe d'età.

**Tasso di inattività:** rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze lavoro, date dalle persone che non rientrano tra gli occupati o i disoccupati, in una determinata classe d'età e la popolazione residente totale di quella determinata stessa classe d'età.

**Tipo di percorso:** indica il tipo percorso attivo nella scuola. Assume i valori: Liceo, Tecnico, Professionale, Professionale IeFP (Ministero dell'Istruzione).



---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione: Vincenzo Bertozzi

Testo ed elaborazione dati per ISPAT: Giuliana Grandi  
Mariacristina Mirabella  
Ivana Catturani  
Laura Ingegneri  
Monica Michelini  
Anna Mor

per AdL: Isabella Speciali  
Stefano Zeppa  
Claudia Covi  
Corrado Rattin

per FBK-IRVAPP: Davide Azzolini  
Sonia Marzadro

per IPRASE: Mattia Oliviero

*Layout grafica e pubblicazione on-line:* Paola Corrà  
Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983

